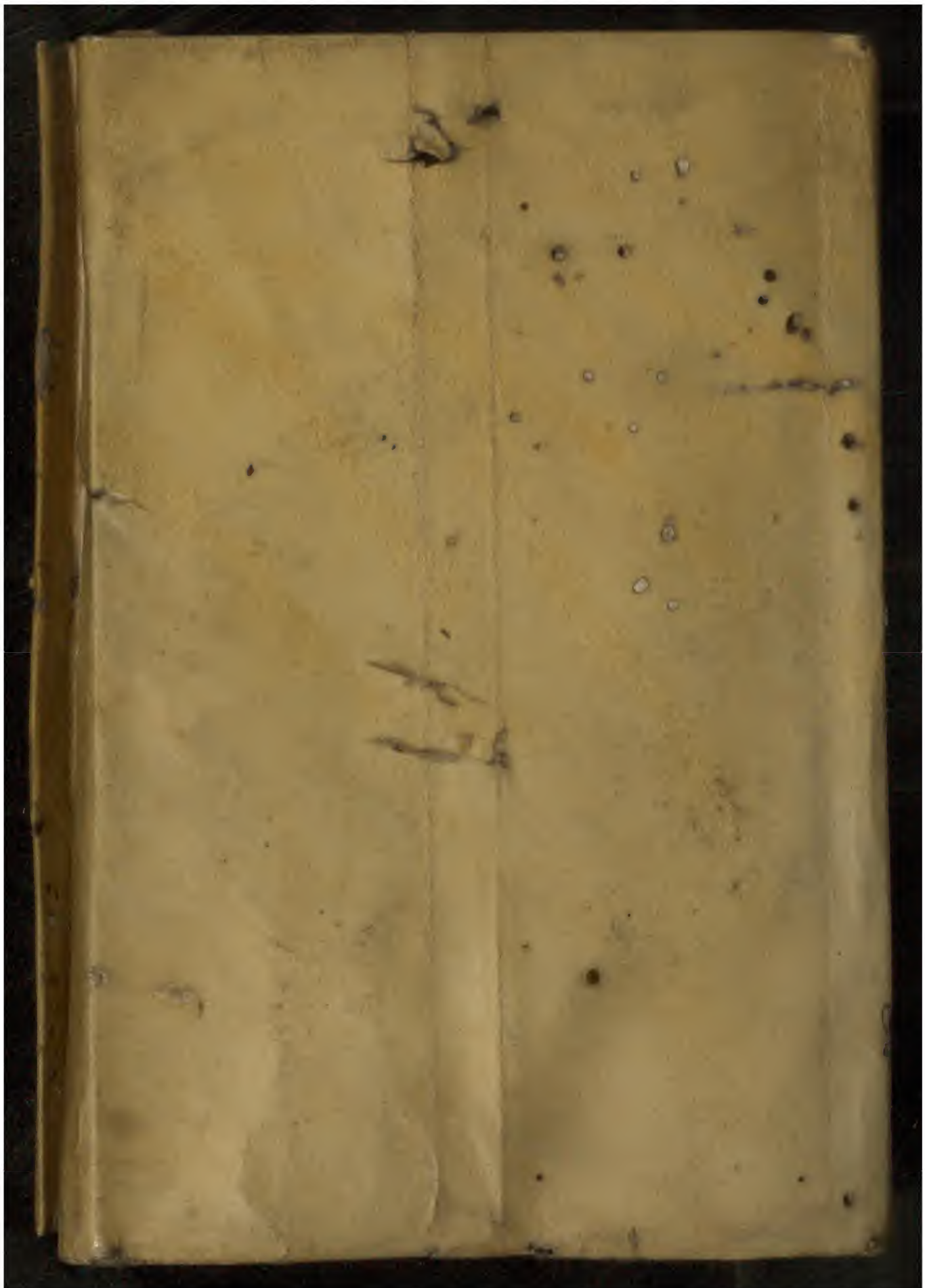




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2790/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2790/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2790/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2790/A

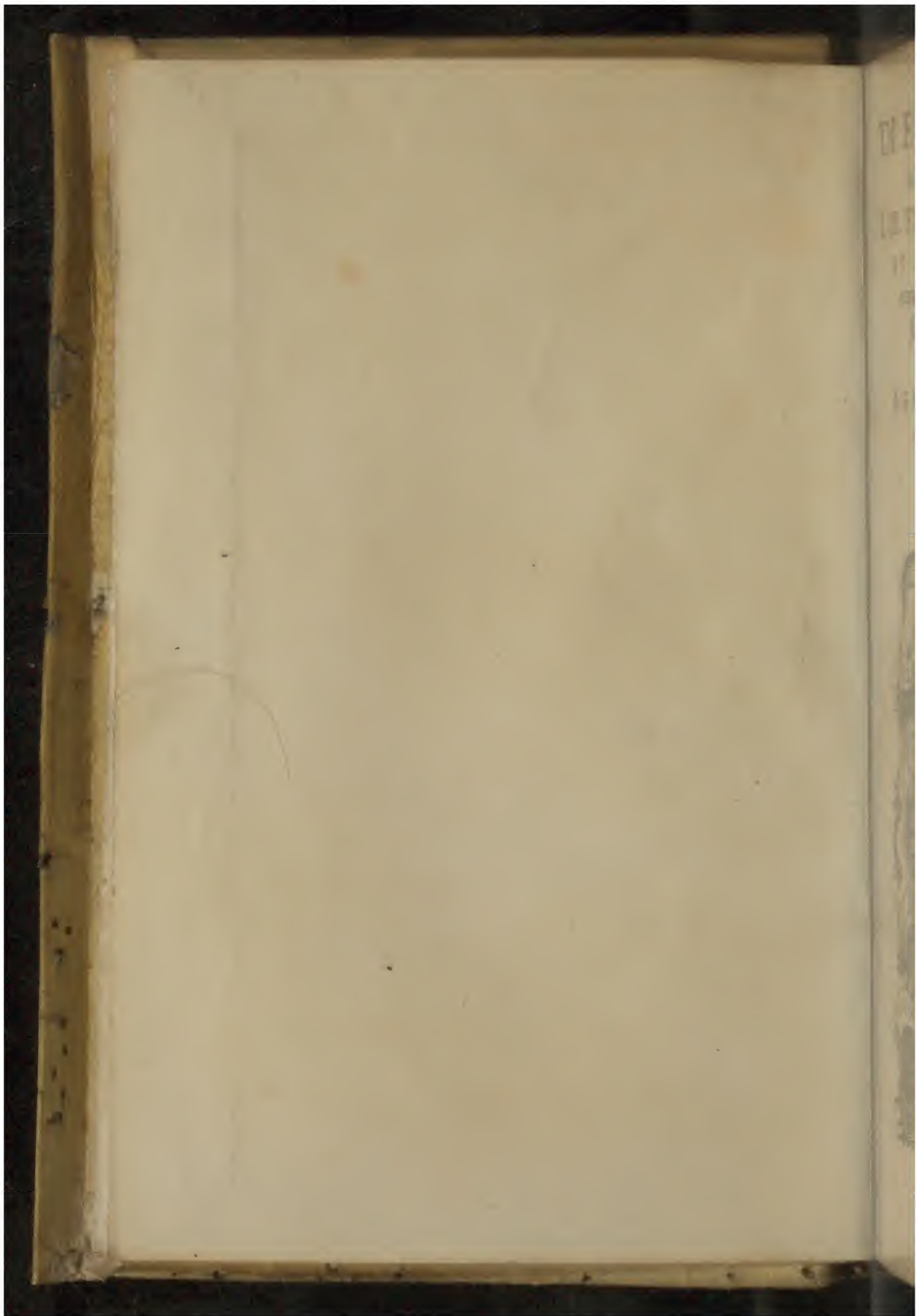
2790

A L XLI

16/gesner

Hopli
May 03

1. c39 9809



TESAVRO 9809
DI EVONOMO FILATRO

DE RIMEDIIS SECRETI.
LIB. FISICO ET MEDICINALE,

ET IN PARTE CHIMICO ET

economico, cerca'l preparare i rimedij, &

sapori diuersi, sommamente necessario

à tutti i Medici, & Speciali.

AGGIUNTOVI MOLTE, ET

DIVERSE FIGVRE DE FORNACI.

Tradotto di Latino in Italiano,

per M. Pietro Lauro.



CON PRIVILEGIO DEL
SENATO VENETO.

L'ARGOMENTO.



HO VOLVTO scriuere questo libro de secreti per insegnare quelle medicine, che non si pigliano ò applicano nella loro sostantia: ma con la parte loro piu pura, cioè licori, acque, ogli, ò sughi separati, ouer cauati per distillatione, ò con altri modi arteficiosi. Et anchora perche ui si trattano molti secreti, rimedi: sin' ad hora da pochi conosciuti, che erano da gli empirici, come misteri, occultati. Ne si tratta di queste medicine solo particolarmente, & alla foggia empirica, ma logicamente, & con regole in generale delle loro preparationi, & compositioni. Se gli huomini da bene, & dotti, commenderanno l'opera mia, mi disporrò à comporre un'altro Libro di alcune rare esperienze, & rimedi, che si pigliano con la loro intiera sostantia.



A L I B E N I G N I

ET INGENIOSI LETTORI.

MARCHION SESSA. S.



VEL commune desiderio, che muoue ciascano à uoler giouare quanto può al mondo: spinge alcuni à trouare nuoue inuentioni, altri ad assottigliare piu le arti, & sempre aggiugnerui nuoui modi, & forme di adoperarle. Così ogn'uno si uà imaginando di manifestare quest'utile intentione: tra iquali sono io, che non sapendo come meglio far uedere quāto bramo di porgere à l'humana generatione quell'aiuto, ch'io posso, hauendo riguardo come tra'l gran numero de glihuomini, pochi leggono latinamente, ho fatto tradurre di Latino in Italiano, il tanto lodato Tesauo di Euonomo, sì copioso di uerissimi secreti, & uiuacissime medicine, che si può dire, non mai hauer hauuto l'Italia così felice & potente uia di medicare: poi che ui si trouano alcuni stillati che (se fusse possibile) darebbono uita ad un morto: oltre che ui si insegna la uera uia di fare ogni stillato di qualunque sorte sin'al dipingere le fornaci, & gli istromenti, che ui si usano, ilche non poco deue hauer caro qualunque brama di trouare, & cauare gli spiriti, &

A ij

le quinte essentie di qualunque cosa, meno per giudicio humano atta ad hauerne, come d'herbe, radici, legni & pietre, lasciãdo l'oro & gl'altri metalli à gli alchimisti, co quali l'autor nostro non s'impaccia. Ne pensi alcuno, che questa mia sia picciola impresa, finche non hauerà leggendo compreso qual frutto ne puo cauare, perche tra le molte medicine, che ui s'imparano, alcune son tãto facili da fare, & con questo efficacissime, che ciascuno, benchè pouero, potrà accõmodaruisi. Accetti adunque ciascuno la buona intentione, con laquale lo mando in luce, & insieme la bonrà de l'opera, rendendo gratie à l'altissimo, c'habbia dato à l'huomo una tale industria di cauare da diuerse cose quello, che non si può imaginare, ne credere, che ui sia, non ne uedendo la proua manifesta, & che il tutto ceda, à beneficio de l'humana creatura. Goditi adunque un tanto bene à tenerti sano, à mantenere la giouentù, & à ritardare la uecchiezza: perche non si chiama uita quella, che si passa tra le infermità. Perche essendo la uita dono di Dio, dobbiamo cercare di possederla tale, che la potiamo ne le buone opere esercitare, cioè, farla, ilche ne conceda Iddio. Di Venetia
à XXVII. di Luglio. M. D. LVI.

CAPITOLI PRENCIPALI DELLA PREFATIONE.

1. Il trouare i licori, & ogli stillati.
2. L'intentione del libro, & se ne ragiona nel fine della prefatione.
3. Si laudano quelli, che manifestano à tutti gli ottimi, & efficaci rimedi, che fanno.
4. Quanto uaglia in ogni cosa lo apparecchio.

PREFATIONE.



QVEST'arte Chimistica nomata Chimia alchimia, & mia (secondo Suida) ouero alchemia, ha trouato molte cose utili all'humana uita, & altre cose in medicina degne di laude. Preparandole con diligentia, perche l'imperitia, l'auaritia ò la negligetia di Medici, et Speciali uolgari ha causato che fussero sprezzate molte di queste proportioni, e con ragione ueramente, hauendo riguardo alle loro preparatio ni: ma considerando essa arte, che è ueramente bellissima, & utilissima: immeritamēte la biasmano: et credo, che per questa sia stata sì lungamente nascosta: e cominciò tardi ad essere in uso. Alcuni ne fanno autore Gieronimo Brunswicense, ilquale già settant'anni fu medico in Argentorato, dē cauare acque (come le chiamano) licori & ogli, de' semplici medicamenti, per forza di fuoco: ma essi prendono errore, perche non fu quest'arte trouata da lui, anzi fu prima scritta, & mandata in luce nella nostra lingua Alemanna. Me

A ij

A LI LETTORI

per mio giudicio quest' inuentione è tanto antica quanto di
essa chimia: laquale penso che fusse prima celebrata et scrit-
ta da Africani & Arabici: poco dipoi l'età de' Greci medi-
ci, parlo di quelli, che furono quasi gli ultimi à scriuere, co-
me Actio, Oribasio, Attuario, & Psello: & sono hora in al-
cune librerie in Italia alcuni scritti di chimia, de piu nuoui
Greci: & specialmente di un Stefano filosofo: & un libro
nomato della mutatione de metalli, che chiamano chimia, o
uero alchimia. Leggesi anco un libro d' Auicenna d' alchi-
mia ad Asso filosofo. Non saprei dire in quale età uiuesse
Geber, nipote d' un certo Magno Mahumeto, che è celebrato
per capo & prencipe di quest' arte. Benche giudico lui non
esser stato l' inuentore di quest' arte: ma sì bene hauerla illu-
strata et ornata. Egli in quest' opera, nomata somma di per-
fettione, dichiarando la distillatione generalmente, scriue
assai modi di distillare quasi à tutti manifesti, perche à sua
età quest' inuentione non era nuoua, ma antica. I piu moder-
ni allegano alcuni scritti: non solamente di Alberto Ma-
gno, di san Tomaso, di Raza, & di Auicenna medici Ara-
bi: ma etiandio d' Aristotile, di Platone, & di Salamone del-
l' alchimia, ouero uogliono, che questi tali ne facessero men-
tione: ma io gli dò poca fede, non già perch' io pensi, che que-
sto studio sia nuouo, ma certamente non fu à questi filosofi
manifesto, ne anco ne fecero mentione. Alcuni argumētan-
do interpretano à proposito della chrisopopeia, cioè del mu-
tare i metalli, le fittioni poetiche: et specialmēte quelle del ue-
lo d' oro, ch' andaro à cercare gli Argonauti. Altri ne fanno
inuentori i primi huomini subito dalla creatione del mon-
do. Alcuni la fanno antichissima, ma senza certo autore. A
nostra età in Padoua città d' Italia fu trouato un sepolcro.

PREFATIONE.

4

antichissimo, cioè una urna di terra con questi simi-
li uersi.

Non toccherete ladri questo dono

A Pluton sacro, à uoi non si concede
Saper cioche nascondesi in questa urna.

Olibio il grande in questo picciol uaso
Rinchiuse gli elementi con fatica

Ridotti à miglior forma, hor gli sia guardia
La copia ogn'hor co'l suo fecondo corno
Perche di tal licor non manchi il prezzo.

In questa maggior'urna era una picciola con tale sentetia.

Ladri pessimi partiteui

Che cercate quà con uostri acuti occhi,
Andateuene co'l uostro Mercurio incapellato con la
uerga in mano.

Massimo fa questo sacro dono al massimo Plutone.

In questa picciola urna fu trouata una lucerna, che an-
cora ardeua tra due ampolle, una d'argento, l'altra d'oro,
che per lo passato erano state piene di purissimo licore, con
la cui uertù si crede, che ardesse molti anni quella lucerna,
come notarono nelle loro collettance Pietro Appiano, &
Bartolameo Amantio. Fece di questo mentione Hermolao
Barbaro sopra Dioscoride, oue tratta delle acque in comu-
ne. Euui dice un'acqua celeste, anzi diuina de chimisti, co-
nosciuta da Democrito & Mercurio Trismegisto, che la
chiamano hora diuina, hora fiume Scitico, hora spirito, delo

A iiij

A LI LETTORI

la natura dell'aria puro, & essentia quinta delle cose: d'onde si fa l'orò potabile, cioè in licore da bere, & il lapis filosoforū non ancora trouato, benché se ne uatino. Quest'arte è nomata Psamurgica, Mistica, Ammosista, Sacra et Massima, come dandogli certe lettere, delle quali debba esser cacciato l'uolgo. Questa sorte di licore (per mio auiso) è significata con quell'epigramma di fresco trouato su quel di Padoua uicino ad Este terra, intagliato in uaso di terra, che fu da mano contadina poco destra, trouato & rotto: la cui memoria è tale. **DONO A PLVTONE SACRO**, come è sopradetto, ilche fu manifesto lo studio di quest'arte esser stato in uso appo Barbari, & da loro uenuto, à Greci & Romani: ma non prima, che signoreggiaßeno à buona parte del mondo. Cardano dice. Le lucciole, che la notte dan luce, mostrano, che si possi fare un licore, che di notte lampeggi nelle tenebre, & fassi cō l'marcire cose, & habbino gran candidezza, luce & perspicuità: & tengo per certo, che si possa fare, ma con quali cose, & in qual modo si faccia, non saprei dire. Ma sono queste cose fuori del nostro proposito, se non uogliamo dire che l'arte, come dicono del soblimare, & distillare, sia deriuata dalla chimica, & che sempre sia durata con quella, ma fusse manifesta à nostri, quando Romani cō l'imperio apersero la uia per laquale molte speciarie, & diuersi rimedi, comintiarono ad esser portati in Europa, iquali prima non erano conosciuti da Greci, ne da Latini. Et molto piu dopoi che Mauritani, & Arabi tennero buona parte di Spagna, da iquali uennero à noi certi libri d'huomini dotti, & tra gli ultimi, (per mio credere) di Bulcast Benaberazerin, ilquale trattando di preparare le medicine, insegna ancora di prepara

PREFATIONE.

5

Farne, & distillarne alcune. Pēso che Mesue fiorisce à sua età, ilquale uiſe cerca gli anni del Signore 1158. ilquale narra ſolamēte eſſer ſtate ſtillate acque di roſe, e di aſſētio. Auicenna che fiori del 1149. fece mentione dell'acqua roſa diſtillata. Ma l' uſo di ſoblimare i metalli, & de gli ogli, che ſi fanno per lo deſcendere, come ſi legge in Raſi, & Actio è piu antico, almeno quanto à quello, che ne diſſero gli autori. Vno, il cui nome, taccio ſcriſſe, che la deſtillatione de li cori non fu naſcoſta à piu nuoui Greci, moſſo da queſt' argomento, che ne gli ſcritti di Attuario ſpeſſo ſi fa mentione de licori ſtillati. Egli ueramente tal uolta nomina Rhodostagma come nel uiolepo contra la toſſe: & poco appreſſo in un' altro uiolepo dice ſtagma. Ma queſte uoci altro nō ſignificano, che un ſemplice ſiroppo di roſe, ò di intibo. Egli neta nel 7. al cap. 15. deſcriue il Rhodostato con tali parole. Cuocerai in un ſeſtario di mele due ſeſtarij di ſugo di roſe cauatagli l'ugna, & ſpremerai il mele, finche ſia conſumata la quarta parte. Et poco auanti deſcriue l'acqua roſa, & quella molto diuerſa dal licore ſtillato, ouero dall'acqua ſtillata: perche ſi fa con quattro libre di roſe, cauategli le ugne, cinque ſeſtarij d'acqua, & due di mele. Arabi ouero i loro interpreti, quando nominano l'acqua di alcuna pianta, intendono per la decottione di quella. Nicolo Mirepſio, che ſcriſſe in Greco le compoſitioni delle medicine, ilquale penſo che ſia nouiſſimo, per le barbare uoci, che egli uſa ſpeſſo, mi fa marauigliare, che non fa mentione delle acque, ne de ogli, che ſi fanno con iſtromēti chiamici. Actio deſcriue l'oglio capniſtico, che ſi ſtilla per deſcenſo. Io comprenderei in due generi tutte le coſe, fatte da chimiſti, cioè, ò licori, ò coſe ſode. I licori ſono acquei, ouero

A LI LETTORI

oleosi, & questi riescono aerei, ò fuocosi. Le cose sode rimangono in fondo, ò uengono di sopra, et questo auiene in due modi, ouero come corpi puri, che soblmati si chiamano, come argento uiuo, solimato et simili, ouero fuligine, usata da medici à medicar gli occhi. Sonouì altri modi arteficiosi à preparare, con iquali si caua la parte purissima & efficacissima per medicare, come separando la forma dalla materia.

Et quantunque io non habbia praticato ne gli apparecchi chimistici, ne anco in altri, se non facendo à caso alcuna esperienza, & intendendone da gli amici: tuttauia ne farò partecipi i Medici, non già ch'io insegni perfettamente l'arte di stillare, & preparare: ma scriuendo ad huomini nò al tutto rozzi di tal cose, ouero che n'habbino ueduto la proua, ò lettone gli altrui scritti: perche bramo di comunicare à commune utilità ogni mio secreto; ilche attribuiscono alcuni ad una semplicità, altri (ne cò piu ragione) al mio ingegno liberale, tengono celate le cose loro, per ambitione di hauer cosa, con laquale uincano gli altri. Altri son mossi à questo dall'auaritia per fare maggior guadagno: altri per ignorantia de scritti antichi, come se quelli non haueseno insegnato cose migliori, lequali hora son sprezzate per lo stolto et insatiabile appetito di cercare cose nuove. Alcuni uogliono che gli efficaci rimedi, stan tenuti secreti: accioche gli imperiti, come sono molti empirici, che mancano quasi di ogni ragione & studio, non usino à rouina de gli huomini le cose trouate per loro salute. Io à questi rispondo, che non si deue far male alcuno, perche ne segua bene, ne bene perche ne segua male: perche sempre uì saranno, chi usino male le buone intentioni. Ma gli huomini da bene, non lasciaràno di comunicare le cose buone: per

che i maluagi possino con quelle nuocere, lasciando hora da parte questa disputa, dico cordialmente, ch'io bramo destare i Medici con mio essemplio, che lasciata l'ambitione, l'auaritia, l'ignorantia, et l'inuidia, manifestino qualche loro secreto alla medicina profiteuole. Gli ignorati dando, non solamente queste gran medicine, che qua dichiareremo: ma etiandio i cibi conuenientissimi fuor di tēpo, causano infermità, et morte à gli huomini. Et è manifesto come il nostro Hippocrate scriue, che dando il sugo d'orzo fuor di tempo à dolore de fianchi, hauergli causato la morte: perciò si deuono lasciare questi tali, parte per l'ignorantia, et parte per la maluagità, et auisare che chi hanno bisogno de Medici, facciano come si usa nelle altre arti, cioè che eleggano Medici da bene, et dotti, che con ragioni naturali, et con l'opera esercitino la medicina. Ma torno al mio proposito. L'apparecchio ueramēte in ogni cosa, ha grā uigore. Nello oratione, il modo di rappresentarla co gesti, et il prononciarla, muoue piu gli animi de gli audienti, che la materia dellaquale si tratta. Perciò le cose rinchiuse con numero, et uersi tanto delectano, et dicendo quell'istesso in prosa, pare rà cosa fredda, et arida: perciò Demostene interrogato qual cosa fusse piu da stimare, per prima, seconda, e terza nell'oratore, rispose, la pronunciatione. Gli spettacoli, et le representationi muouono piu gli spettatori, che l'argomento di essa comedia. Così nelle cose, et opere di natura, et d'arte, la forma, la figura, et il modo, et in somma un certo apparecchio, è piu mirato, et comendato, che essa materia. Parimente nella medicina, importa assai l'arte di preparare, et manifestare con diligentia: et importa piu il modo di dare una cosa, che la cosa istessa. Et quantunque biso-

A LI LETTORI

gni considerare molte circostantie, à dare la medicina: tut-
tauia il modo & l'apparecchio son nella medicina necessa-
rij, & come sua forma & parte: ma il tempo, il luoco, &
altre cose, che si considerano cerca l'infermo, sono fuori
di lui. Ma noi, lasciati da parte gli altri modi del prepara-
re, parleremo di quelli, per iquali ogni uirtu & forza si
separa dalla sostanza delle medicine: sicche la parte piu li-
quida, pura, & sottile di qualunque si habbia separata dal-
la grossa, e terreste, ò che si raccolge in licore, ouero in al-
tra cosa esterna, ilche Arnoldo barbiero scrittore chiamò
suirtare, & scorporare. S'alcune cose saranno piu curio-
samente, & con maggior fatica: quelle non s'appertengono
à Medici del uolgo, ne de poveri, ma à quelli, ch'abbondano
d'ocio, & di seruitori, ò per chi praticano nelle corti de Prē-
cipi, ouero à filosofi, che inuestigano i mirabili mutamenti
& forze di natura: & in queste si diletmano. Vltimamente
non si marauigli alcuno se ad alcune medicine si danno lun-
ghi nomi, come alle quinte essentie, acque di uita, & balsa-
mi artificiosi, & che gli siano attribuite mirabile propie-
tà, come è fare acuta la memoria, & l'ingegno, & conserva-
re la giouentù, et i sentimenti, poi che leggiamo queste esse-
re attribuite da Greci, et Latini: et specialmente appo gli
Arabi, alla theriaca, et ad altri antidoti, et il medesimo dice
Galeno. Non uoglio difendere alcune cose, lasciandole al giu-
dicio de gli autori. Et ho sopradetto come io scriuo tai co-
se per gli huomini dotti, iquali giudicheranno quāto si deb-
ba credere à qualunque proposta. Benche non basta in mol-
te cose, che l'huomo uaglia per dottrina, et giudicio, non in-
aggiugnendo perciò l'esperientia. Ma pongo fine alla
prefatione.

7
A V T O R I C I T A T I

I N Q V E S T O L I B R O .

VN LIBRETTO di diecinoue licori stil-
lati , nelquale trouo molte cose , che sono an-
cora nel Libretto di Raimondo Lullo del-
le acque.

Actio Amideno,

Alberto Magno.

Alessandro Benedetto.

Vn libretto Francese dell'ornare l'humana natu-
ra di Andrea Furnerio.

Antonio Guainerio.

Arnoldo de Villa nuoua.

Auicenna.

Bartolameo Montagnana.

Bulcasi, detto da alcuno Albuerazin.

Brudo Portoghese.

Dioscoride .

Vn libro de remedij à penna di Epifanio Empi-
rico medico, che andò per la Grecia, & io lo co-
nobbi, quando era giouane.

Giber chimista.

Libro Alemanno di Gualtero Rissio delle de-
stillationi .

Hermolao Barbaro.

Gieronimo Brunsuicense , che fu il primo scrit-

- rore in lingua Alemanna delle acque di-
stillate.
- Gieronimo Cardano.
- Giacobo Olerio della materia chirurgica.
- Commentari di Giacobo Siluio in Mesue, & li-
bri di preparare, & componere le semplici
medicine.
- Giouanni Armenal del morbo Catolico, cioè
uniuersale.
- Giouan Francesco.
- Giouan Ganiucto.
- Giouanni de Rupe fessa, leggi in Raimondo
Lullo.
- Libro Francese di Giouanni Geuroto.
- Giouan Manardo.
- Giouan Mesue.
- Metafrasi di Giouanni Tagautio, sopra la chiru-
gia di Guidone di Cauliaco.
- Chirurgia di Giouanni di Vico.
- Mariano santo chirurgico.
- Commentari de Monachi in Mesue.
- Nicandro.
- Nicolo Massa de morbo omnigeno.
- Nicolo Mirepso.
- Libro di Pietro Andrea Mattheolo Sanese della
sua infermità.
- Commentari Italiani in Dioscoride.
- Pietro di Abano.

Cielo de Filosofi di Filippo Vlstadio.

Libro ottimo, & dottissimo di Raimondo Lullo della quinta essentia, fatto prima in Argentarato, dopoi in Noremburga, ma in molte cose dissimile. Io ne ho due copie scritte, & due appresso un'amico, lequai sono differenti tra loro, & da gli stampati. Ho ueduto ancora un libro di Giouanni de Rupe fessa, quasi in ogni parola simile à questi scritti. Si che potiamo credere Lullo hauerlo copiato da questo, ò che gli uiene attribuito falsamente: se però costui scrisse prima, che Lullo. Sinforiano Camperio scrisse, che Lullo fiorì del 1311. & Giouanni di Rupe fessa, del 1340.

Tritthemio.

Libretto del medesimo delle acque, leggi sopra Egidio.

Rafis.

Remaclo. F. Limburgense, che scrisse di quelle acque frillate, che sono in commune uso.

Rogerio Bacho delle forze dell'acqua di uita per i dodici segni, ilqual libro alcuni falsamente assegnano ad Arnolfo di Villa nuoua.

Serapione.

Et altri libri stampati & scritti à mano in diuerse lingue, alcuni de' quali non hanno nome di autore.

Adamo Lonicero poco auanti han scritto alcune

coſe in Latino , cerca l'arte dello diſtillare , per
comprendere (à mio giudicio) gli ſcritti piu
breuemente del Brunſuic. & di Riffio.

DI EVONOMO.
DELLA DESTILLATIONE,
ET LE SVE DIFFERENTIE.



DESTILLATIONE (come scriuono i piu dotti) non distillatione, è cauare con forza di fuoco l'humore piu sottile di un sugo. Siluio dice de distillatione per ascenso si noma, quando gli humori portati all'in su, iui uniti insieme stillano per acqua. Il medesimo dice le cose humide al corpo (così chiamano quel uaso piu largo dalquale si licua il uapore sopraposto) per forza dal caldo, sono assottigliate in uapore, ilquale costretto dalla frigidità del capitello ò di altra cosa, si riduce in acqua, & scēde nell'alueo attaccato al margine del capitello, & indi per lo naso del capitello, che al nostro naso per ufficio si rassomiglia, stilla in un uaso sottoposto, la natura ha fatto alcune cose simili nelle Metcore specialmēte humide, e ne i catarri de gli huomini, & de gli altri animali, che scēdono dal capo alle parti interiori. Hauēdo adunque posto un'herba ouer' altro corpo à destillare la sua parte piu atta nel essere assottigliata, cioè quella, che è piu sottile, piu liggiera, piu rara, piu liquida, et piu nella superficie, quella prima assottigliata dal caldo è leuata: dopoi segue un'altra per natura à quella propinqua, finalmente quella parte, che è come humido sostantiale, che unisce insieme le parti terree grasse et olcose, è separata con maggior forza di fuoco, & leuata uia intiera, laquale cauata al tutto, rimane un corpo fatto in cenere, & disciolto. Adunque da ogni pianta ò animale si caua prima da tutte le parti un'humore crudo & come pi-

B

T E S A V R O

euitose, & con molti escrementi, dipoi se ne caua uno me-
 glio cotto & assottigliato, segue finalmente l'oleoso, che si
 caua de gli ossi istessi, non che delle altre parti sode, ma
 certe cose di essentia piu sottile rimettono propriamente
 tutte le prime forze. Et ogni cosa si caua in questo modo
 co'l caldo, perche quella che per licio, penicillo, che chia-
 mano Feltro, arene uaso di terra crudo et cissibio, cioè uaso
 di belera. (Parmi che Plinio scriua il legno dell' helera Smi-
 lace) manda fuori l'acqua mescolata co'l uino. Ilche ho co-
 nosciuto per esperienza esser uero) mandasi fuori l'humo-
 re, ma non si chiamera destillatione, se non da chi parla im-
 propriamente, percioche la detta destillatione si fa co'l cal-
 do del sole, ò del fuoco, ò di cosa putrefatta. Alcuni con
 l'industria cauano acqua de fiori co'l caldo del sole, che
 conserua l'odore, & la qualita c'haucano essi fiori. Ma dal
 fuoco, cioè dalla fiamma predetta dell'aria, ò da corpi aerei,
 ò da carbone acceso, che si fa di terra, ò da corpi terrestri,
 farsi la destillatione senza altra cosa ouero co'l mezzo di
 acqua bogliente, ò co'l uapore di quelle, intenerisce, &
 assottiglia le ceneri la minuta arena, & la scoria. La fiam-
 ma istessa causa gran differentia, come ancora il carbone,
 non solo per esser piu, ò meno, ma etiandio per causa de' le-
 gni marzi, di tristo, ò buono odore, intieri, uerdi, ò secchi.
 Aggiugnui che la grandezza & figura del fornello cau-
 sa differente caldo. Et il carbone di legne suffocate, & me-
 ze arse da un certo tristo odore et qualita aliena da quel-
 le cose, che si deueno destillare, ò cuoceré, ouero altramen-
 te preparare. Siano adunque i carboni bene accesi, e mezzo
 arsi, si che la maligna qualita sia spinta da quelli, prima
 che si cominci a destillare, specialmente se deue toccare il

corpo, perche meno importa auicinando di fuori il caldo. Questo dice Siluio, Ascendono dalla destillatione del uino quattro elemēti per ordine, il primo piu liggiero, piu sottile, & piu caldo, cioè il fuoco, secondariamente l'aria, terzo l'acqua, & la terra resta nel fondo. Ma in cose sode & terreste, lequali oltre le parti acquose hanno qualche cosa soda, & si puo ingrossare come lacrime, sughi, gome, rase, & anco nel mele. Prima si caua la parte acquosa, secondariamente l'aerea, terzo l'igneia, & rimangono nel fondo le parti terrec, lequali co'l gran fuoco si arfano: ma ne i metalli, quelle parti risolute in uapore attaccandosi al lambico, s'ingrossano diuentando bianche come argento l'arsenico, & il salnitro. Il fuoco dice Cardano, assottiglia, ouero minuendo le cose aride, come riducendo la sabbia in polucre, ò liquefacendo come i metalli, ò separando dalle grosse parti le sottili, come destillando. Auene che destillando alcuna cosa, si assottiglia, & mescola una cosa all'altra destillando con caldo humido, non con fuoco, perche co'l caldo mescola, & con l'humido assottiglia. Questo si fa mettendo il uaso in acqua bogliente, & chiamasi Balneum Mariae. A questo è prossimo in bontà il destillare cō sterco di cauallo, & piu quello, che si fa con cenere: ma si fa ottimo con le feccie delle oliue, cauatone l'oglio, perche essendo sostanza calda, & humida, puo conseruare il caldo per molti mesi: & dura tanto piu che quelli de i grani de uua quanto la sostanza dell'oliua è piu soda & grassa: ma non si possono liquefare i metalli con alcuno di questi modi, anzi ui bisogna il fuoco. Ma si come la destillatione co'l fuoco è ardentissima, cosi gioua poco per mescolare, & attenuare, et se le rassomiglia quasi quella, che si fa con

B ij

T E S A V R O

le ceneri, perche se mescolerai le cose destillate co'l fuoco alle sue feci, il tutto deuentera piu greue et secco, secôdo la proportione della sua grandezza. Il fuoco adunque non assottiglia ueramente, ma essa natura, & cuoce & mescola tutta la sostanza. Così per la sottilità, tutte le cose concorrono insieme, et la cosa mista, se fa piu soda, ancor che sia composta de parti sottilissime. Adunque nel padre naturale, che tiene uigore di fuoco nel liquefare le cose durissime, & di piaceuole bagno per assottigliare, le parti piu grosse sono ridotte in picciole, il che non si puo hauer dal fuoco.

Il caldo di primo grado, che è dello sterco cauallino & di Balneo Mariae, si chiama caldo de digestion, resolutione, putrefactione, maceratione, o circulatione, delle quali tutte se ragionera al suo luoco.

De modi diuersi per destillare con acqua & senza, leggi nell'acqua Rosa per sententia de Bulcast.

Della destillatione generalmente ne ha scritto alcune cose Geber Arabo di somma dottrina. 1. 4. 50. Oue descrive benissimo di molte cose, & specialmente della differentia, & di diuersi effetti nella destillatione fatta per acqua, & per cenere: Et nel cap. 39. Insegna perche fu trouata la sublimatione, & nel cap. 40. che cosa ella sia, & di tre gradi di fuoco, che si deueno offeruare à farla, nel cap. 41. de moderare il fuoco nella sublimatione, & come s'intende. Pongasi lana xilina nel foco di sopra dell'aludelo, & di eleggersi i legni al cap. 43.

Non si pongono in quantità le cose comuni, che si uogliono distillare, accioche non rimangano quelle di sotto aride, et arse essendo ancora intiere quelle di sopra. Et spe

cialmente distillando cose odorifere et preziose sia meglio porre spesso di fresche, & così farassi piu acqua, come narra Brunsvuicense.

Le herbe, i fiori, & altre parti delle piante, che si uogliono destillare, siano raccolte mature, & specialmente crescendo la Luna con cielo sereno & si lascino di giorno all'ombra, dipoi siano tagliate, ò peste, & subito destillate. Il medesimo.

Forze de i licori stillati in generale.

Manardo nelle epistole. 15. et 16. dice. Considerando io che nelle acque uulgari cauate per uia di fuoco dalle piante, non si conserua il medesimo odore & sapore, anzi che spesso riesce il contrario, perche uedeua l'acqua dell'assentio riuscir dolce, & quella del basilico hauer piu tosto odor tristo, che buono, il che mi faceua manifesto, che l'acqua non habbia l'istessa forza, che tiene tutta l'herba, cominciai à pensare ansiosamente, pigliandone ancora il parere da chimici, che sono pratici di queste infusioni, in qual modo se potesse in queste acque conseruare l'odore, et il sapore, che trouaua in tutta la piata. Sarebbe lōgo à scriuere quai modi ho tenuto per uenire à questo, ma ne narrarò uno à mio parere migliore & piu facile, & fassi co'l uapore di acqua calda in due uasi: le cose destillate conseruano le forze delle semplici dalle quali si cauano, eccetto che riescono tanto piu sottili & potenti, quanto piu spesso si distillano. Ilche prouiamo nell'acqua di uino & raro in altre cose. Siluio.

Alcuni alterano le forze del licore destillato ungendo il lambico con qualche cosa, come mele, ladano, & altre tali cose, ouero poste al naso di quello per dargli odore.

T E S A V R O

perche il muschio i garofoli, la canfora, & altre cose oda
rifere ligate al foro del uaso, causano, che il licore passan
do per queste materie pigli la soauità dell'odore.

Dubbio. Se il fuoco scalda & secca tutte le cose, le ac-
que stillate douerebbono esser calde & secche, ne perche
sia acqua, è cosa impossibile, perche essendo acqua arden-
te scalda & secca attiuamente i corpi humani, & per il cō-
trario, tutte le acque sono fredde & humide uiuendo la lo-
ro sostantia. Ma ne questa, ne quella ragione è sempre ue-
ra. Anzi alcune sono piu simili alle cose, dalle quali son ca-
uate nell'odore, sapore à forza come l'acqua rosa. Vn uaso
d'acqua di piantagine ristagna il sangue, & non fa quest'
istesso l'acqua di latuca, benché sia piu fredda. Vno uolena-
do migliorarsi la memoria, tenne la melissa tre giorni in
fusa nel uino. Indi spremendone il uino leggiermente ne
cauò l'acqua stillata, & parue che beuendone recuperasse
la memoria, ma essendo calido de fegato, sconcio al tutto
la sua sanità. Et chiamano i Filosofi questo modo, figgere
stelle nel cielo.

Si ricerca se le acque conseruano queste forze proprie
parlando dell'uso di medicare, diremmo, le forze esser nul-
la, perche nō tengono l'odore ne il sapore, l'acqua di asen-
tio, nō tiene l'odore dalle herbe, & non è amara, anzi, ilche
è cosa mirabile, è alquanto dolce. Ma l'acqua ardente
(per tacere della rosata) mostra, che le acque habbino for-
za, & se dirai, che sia tale per lo fuoco onde auiene, che
niuna delle altre riesca tale? Questa egregiamente scal-
da, de secca, penetra, tiene odore acuto, & arde. Sicche gli è
manifesto come le acque hanno forze, ma non tutte ne u-
guali. Le cose di sostantia sottile congiunta alla fredda

mandano fuori acqua da loro diſſimile come le roſe. Ma quelle, c'hanno ſoſtantia & ſottile, & calda, le mandano fuore à ſe ſimile: ma ardente come il uino, & alcuni metalli. La materia groſſa & calda la manda diſſimile, & reſta come l'aſſentio, & la ſoſtanza groſſa & fredda la manda diſſimile, ma nò fredda, come la zucca. Et in queſto modo intenderai facilmente le forze delle acque ſtillate con leggiſſimo fuoco. Ma tutte le acque cauate con fuoco potente, ſeccano molto, & le piu uolte ſcaldano. Queſto dice Cardano.

Parmi che in queſto ſia biſogno di maggior conſideratione. Primamente quando dicono l'acqua dell'aſſentio non eſſere amara, gliè il uero, deſtillando con poca diligentia, & con lambichi di piombo, come uſano di fare gli ſpeciali, ma penſo che uſando Balneum Mariæ eſſa conſerui l'odore & ſapore. Queſta et ogni altra pianta, c'habbia odore & ſapore eſſendo prima ſeccata per alcuni giorni, & macerata in uino, dopo ſtillata nel Balneo Mariæ, ò con cenere lentamente, darà l'uno & l'altro all'acqua. Eſſendoui alcune coſe di grande odore, & tãto efficace, che per lungo tempo ui aſpirano, perche quella forza di odore è diſpoſta per tutta la ſua ſoſtãtia, ui è marauiglia ſe da queſte ſtilla acqua, ſimile alle ſue piante, come ſi uede dalle coſe, lequali, ſecondo Teoſtaſto conſeruanò lungo tẽpo il ſuo odore: ma quelle c'hanno una qualità nella ſuperficie, danno l'acqua diſſimile, perche facilmente eſſhalano come l'aſſentio, il cui odore ſi conſideri come il ſapore, ſe è amaro. perche li trouiamo ſolamente nella ſuperficie. Et ſeparando la ſcorza dal trõco, & da i rami, trouerai la parte di dentro inſipida ò dol-

B iiij

T E S A V R O

ee. Perciò ui si deue intendere che dalla grossezza ò sottilità delle parti uenga questa differetia, ancora che questa alquanto ui s'addopra, ma piu tosto, perche la sua uirtù è distribuita ugualmente per tutto, ò piu uicina al centro, ò alla superficie. Io tengo con Raimondo Lullo, che si possa da ogni pianta cauare acqua dell'istessa qualità, come da fredde fredda, da calde calda, da secche secca, & da humide humida. Ma non concederei che le rimanesse l'istessa forza, non si conseruando in quella una similitudine di sapore & odore.

Perche nõ si conserua nelle acque l'odore d'alcuni fiori come di gelsamino, & di garofolo, leggi Cardano de Balneo Marie.

Giouerebbe soprainfondere due & tre uolte sopra le sue feccie l'acqua un tratto destillata, & lasciatala purificare, da nuouo destillarla, ouero piu tosto l'acqua una uolta stillata si infonda non sopra le feccie restate, ma sopra herbe dell'istessa specie, & lasciatele marcire, nel lambico distillarle. Brunsvuicense, se ben mi ricordo, dice che ad alcuni basta la prima distillatione, come alle rose.

Ho ueduto un' Alchimista, che non lambicaua le herbe, ma il sugo, ouero il frutto di quelle, & tornaua à destillare, haueudo pistate le feci sopra un marmo, infondendoui sopra l'acqua stillata. Guainerio.

L'Auena, della quale si fa una beuanda, come ceruosa di orzo, scalda & embriaca, come il uino. Tartari dicono, che l'acqua stillata di latte embriaca. Ma ogni acqua (non parlo dell'elemento, ma di qualche licore, ò sugo composto) essendo spesso destillata, puo fare tale effetto, perche scalda, assottiglia, & piu tosto piglia forza di fue

ed, perciò l'acqua di uita spesso stillata uiene tanto acuita, che non si puo beuere. Cardano. Ma quanto sara piu grosso il licore, o altre cose, che si deue stillare, pare che pigli piu caldo & fuoco replicando la destillatione.

Gl'è manifesto, dice Cardano, che si puo fare acqua, la quale mandata per lo collo della uescica, subito lo aprira, perche bisognando fare due cose, romperà la pietra, & non nuocera alla uescica. La prima faremo co'l modo del procedere, & con la materia, perche pigliaremo gli estremi uapori della cenere de scorpioni, o da petroselinio Macedonico, o dal tecolico, o da pietre de granchi. Et farassi un'acqua, che romperebbe la pietra porfirite. Et non nuoce quando la materia, della quale si stilla l'acqua, non tiene del falso. Si raccolga adunque tale acqua, non da cosa falsa, come alume, o chelcanto, o fece di uino, ma da alcuna delle sopradette. Ma sempre fa bisogno di esperienza a conseruare la ragione sottile, pche potiamo ridurre ad uso de gli huomini le cose inuestigate, sottilmente confirmate con l'esperienza. Io so che la fecia di colombo & la parietaria ridotta in acqua, puo rompere le durissime pietre della uescica. Ma bisogna dichiarare con esperienza qual cosa uaglià a far questo, senza danneggiare. Il sangue di capro, la pelle della lepre, & il uetro uagliano assai con ragione. Et forse che niuna di queste cose gioua separatamente, ma unita con altra cosa di certa misura. L'humore metallico deue esser tale, che sia mutato conforme alla natura del metallo. Ho udito che fu trouata p lo passato da un Genouese, ma che poi si perdè con la morte di quello, perche non mai la uolse manifestare ad alcuno. Ma gl'è cosa certa, che si puo trouare. Questo dice Cardano. Giouerebbe

T E S A V R O

forse à questo il boraso artefitioso, senza asprezza pungē-
tiua, come si comenda da gli orfici, perciò alcuni per fa-
re il boraso, usano l'acqua piauana & latte destillato, alcu-
ni anco il mele, le midolle, &c. Io poco fa ho udito come uno
empirico sanò dalle pietre della uescica, alcuni cō boraso et
acqua di uita mescolato, che sia spessa come il mele, & me-
scolato con tartaro pistato, ouero di una pietra cauata da
un' altr' huomo, ouero della fece, che lascia l'orina in fon-
do attaccata all'orinale. Comandaua che per quatordecē
giorni se ne pigliasse spesso un poco nel uino, & così nella
cena & nel desinare. Mi ricordo hauer letto di alcuni li-
cori, ne' quali un sasso, ouero una pietra felice posta se
disfa. Chimisti usano per risolvere i metalli urina & ace-
to destillato.

Si dissolouono con aceto forte: & specialmente destilla-
to, ouero con sugo de limoni, le perle, le guscie d'uoui, le
pietre delle reni, & delle uesciche, & d'amendue i coralli,
quai cose dipoi seccate, ugualmente si tritano. Siluio.

Non posso tralasciare l'acqua di Epifanio Empirico.
R. Antale, Dentale, Boraso, Sarcocolla, Coralli bianchi,
cristallo, gesso, Aneto, oriza, farina di orebo, portulaca,
ana mezz'onza, & facciansi trochisci, con acqua di faua
moscata. Le donne l'usano ad imbiancarsi la faccia, la-
quale prima si perfumano con decottione di orzo & di a-
uena. Dopo liquefatto un trochisco in acqua di faua si
unga la faccia prima che si uada in letto, & si laui la mat-
tina con decottione de faue, & di semola, dopo con acqua
fredda. Et facendo quei trochisci con acqua di limoni, or-
nano meglio la faccia, & essi limoni per se soli arsi ungen-
done la faccia la ornano. Beuendo di quest'acqua, & una

gendone il pettenecchio à digiuno, si rompe la pietra, & il segno di questo è, che se la notte ui lasciarai dentro porcellane, il seguente giorno le potrai domare con le deta come una cera. Chiamano porcellane, certe guscie di cape, & alcuni uasi di gran prezzo. Ho narrato di q̃sto à lungo p̃ dar occasiõe à medici idustriosi di trouarui qualche cosa.

L' VSO DIVERSO DE' LICORI DE
stillati, & in medicina, & fuori di quella.

Io uego l'uso delle acque destillate essere in piu modi, & specialmente à medici, che usano questi licori stillati bene trapassati dentro & fuori del corpo, & p̃ se soli, & con altre medicine. Mescolano l'acqua di uita, & ogli caldi preparati alla chimica con gli unguenti, per dargli odore, ouero per fargli piu caldi, accioche penetrino meglio. Pongono pannicelli bagnati in quest'acqua sopra le parti del corpo per reffrigerarlo, & specialmente sopra le uiscere, la fronte, le tempie, & sopra le gonfiature, & infiammaggioni de i bracci. Chirugi usano à mondare le ferite, cose, che molto disseccano. L'uso comunissimo gia longo tempo ha ottenuto nella mistura de' syropi, & co' l'uiolepo, & specialmente di rose & uiole.

Alcuni fanno diuerse sorti de licori, & ogli solamente per l'odore. I ueriari, ancora che lauorano alla fornace, usano l'acqua di uita. Hora non è luoco che si tratti del mutamento de' metalli per far colori diuersi, & ueneni per uccidere gli animali. Raimondo Lullo dice, l'acqua di uita esser mirabile auanti al fatto d'arme, à confermare gli animi de' soldati: ma si ragionera à suo luoco de molti modi de usare l'acqua di uita. Quando mancaße la buona acqua, da la salsa & corrotta de stillata, si ridurrebbe at



ta da beuere . Et in una gran pignatta c'habbia becco grã
de, si puo separare l'acqua salsa dalla dolce.

FORMA DI PURGARE LE ACQVE
turbibe tolta da Bulcasi.

Empirai una grande olla segnata con A. postoui sotto
B. fuoco leggiero mettendo due legni C. trauersati à for
ma di croce, che tocchino sopra i margini della olla, so
pra i quali metterai D. lana ben lauata, & quanto sor
bira la lana dal uapore ascendente, riporrai facendo così,
fina che ascendera alcuno uapore . Alcuni destillano l'ac
qua turbida come la rosata . Altri la fanno schiarire
mettendoui anetho (ma parmi che sia errore) io uorrei che
dicesse aceto, ò amilo, ò farina, perche queste cose descen
dono, & traheno seco al fondo del uaso la grossezza del
l'acqua.



BALNEVM MARIAE DELLE DE-
stillationi con uapore di acqua bogliente, ò
con sterco di cauallino.

LE ACQVE boglienti, & il uapore di quelle me-
 no addoperano à destillare alcuna cosa, che il fuoco per se
 stesso, ouero per altri mezi sechi sopradetti, perciò Galeno
 nel uaso doppio, nomato da chimisti et speciali Balneũ Ma-
 ria, liquefa, scalda, & cuoce quelle cose, che non uuole
 esser dalla uiolenza del fuoco consumate, per cio distilla-
 no le cose molti che uogliamo conseruare intiere, metten-
 dole in acqua bogliente, ouero co'l suo uapore. Et quan-
 tunque si creda che debbino durar meno, tuttauia meno

TESAVRO



si mutano della sua natura, ilche si fa manifesto co'l suo primo odore. Habbi una gran fornace A. sopra laquale metterai un gran uaso B. di metallo pieno di acqua, sopramettendo à quel uaso quanti piccioli uasi potrai, à foggia di arco, nel cui fondo siano le cose da destillare. Altri fanno la fornace A. à foggia di torre inserendo ne' suoi lati uasi B. di terra, che co'l largo fondo tengano le cose da destillare, con quale entri in quella rimanendo fuori la bocca coperta, & C. uapore toccando al uentre di quelli causa che dalla bocca stilla lungamente. Siluio.



Per qual ragione l'odore di alcuni fiori nō riman nelle acque come del gelsamino, nel garofolo, & nel giglio: anzi tale acqua non ha odore alcuno, s'è detto altroue, perche niuna parte grossa si unisce à sostanza tanto sottile. Giouera adunque in questi aggiugnendo odore alle foglie di herbe, che mancano di odore poste à uicenda con materia piu grossa, ma che ui si abbruggi, & poi destillando, & è questa l'unica speranza di indurui l'odore, perche le cose infuse nelle acque non rimettono l'odore, ma si marciscono. Cardano. Vedesi adunque che questi fiori si debbeno destillare in Balneo Marie, ouero co'l uapore di acqua bogliente in uasi di uetro.

TESAVRO



Balncum Mariæ comodamente scalda, postoui nel mezo un largo canale. A. di rame, nel fondo del quale sia la craticola. B. perche cadano giu le ceneri, il uolgo le chiama pegro Henrico. Vldastio lo chiama forno di acedia, se gli mette sopra un coperchio. C. di rame con un picciolo canale attrauersato, il quale per qualche foro mandi fuori il fumo. Con questo modo alcuni scaldano le sedie de bagni. Questo canale. D. è comodo da porui d'intorno dieci, ouer quindeci uasi. E. insieme per auanzare il tempo, & sparagnare la fatica & la spesa.

Vfano alcuni à destillare in Balneo Marie come zucche di stagno, ò lambichi di uetro, i cui becchi se sono corti, ò rotti, slongano con altri & lutano.

Alcuni

Alcuni pestano prima le herbe, che si deuono stillare nel bagno, ò in altro modo, dipoi le tengono alquanti giorni prima che le stillino pensando di cauare piu acqua, & se le tenesseno rinchiuse in uasi, & in luoco caldo farebbono bene: ma quasi tutti gli speciali, & altri, che guadagnano di questo, le lasciano in luochi humidi nelle sporte aperte fin che perdano l'odore, & che siano guaste dall'aria humido, & grasso.

Alcuni mescolano alquanta sabbia nelle acque de Balneo Mariæ, per fare il caldo piu uehemente, come usa Mattheolo Senese nell'acqua filosofica contra'l morbo catolico, & dice che con tale destillatione si possono cauar due licori, uno piu acquoso, l'altro piu rubicondo.

L'acqua di Balneo Mariæ non sia piu calda, di quanto si puo tolerare co'l deto. Brunsvicensis.

Vlstudio comenda, che si faccia la destillatione di certe acque di uita in Balneo Mariæ, in questo modo, con lento fuoco, che tu numeri da uno sin'à sette, prima, che cada una goccia.

Piu cose dicemmo, che s'appartengono all'ordine comune de Balneo Mariæ, doue si tratta dell'acqua di canfora, & della rosata, pigliando da Bulcasi.

In Balneo Mariæ si destilla à retificare gli ogli, & cauarne la stemma, perche la sola acqua del bagno si puo cauare, rimanendo l'oglio nel fondo.

Considera lo come le acque solite da destillare nõ seruano l'odore, ne il sapore istesso, cominciati à far molte esperienze, accioche tai qualità si conseruasseno nelle acque, perche sarebbe longo narrare quali modi tentai, ne descriuerò un solo, che mi parue migliore, & piu facile,

T E S A V R O



Cioè che con due uasi, come Galeno ordinò, che si facessero tutti gli unguenti, si faccia tale operatione di modo, che il fondo del uaso . A. nel quale è l'herba. B. non sia toccato dall'acqua. C. che è nel uaso maggiore. D. ma si scalda solamente dal uaporo humore da quella leuato, perche da quel caldo benigno essalano i vapori da tutta la sostanza

dell'herba, iquali si mutano in acqua che conserua le forze de tutte le parti dell'herba, come si puo dall'odore, & sapore di quella comprendere. Questo dice Manardo.

Ma le cose destillate in questo modo quantunque conseruino le forze & qualità delle piante, perche sono piene d'escrementi, non si possono conseruare longamente.

L'uso dello sterco cauallino, ouero (come alcuni parlano) il uentre è ottimo, accio che la materia da destillare sopraposta à quello sia prenarrata co'l suo caldo, come diremmo largamente trattando della purificatione. Si puo nondimeno distillare con quello, se la pouerta, ò altra cosa impedisca l'uso del fuoco.

Leggosi piu cose di questa distillatione, oue si tratta di preparare quella. Brunswicense giudica che il caldo dello sterco per la calce con quello mescolata, uinca Balneum Mariae un mezo grado di calidità.

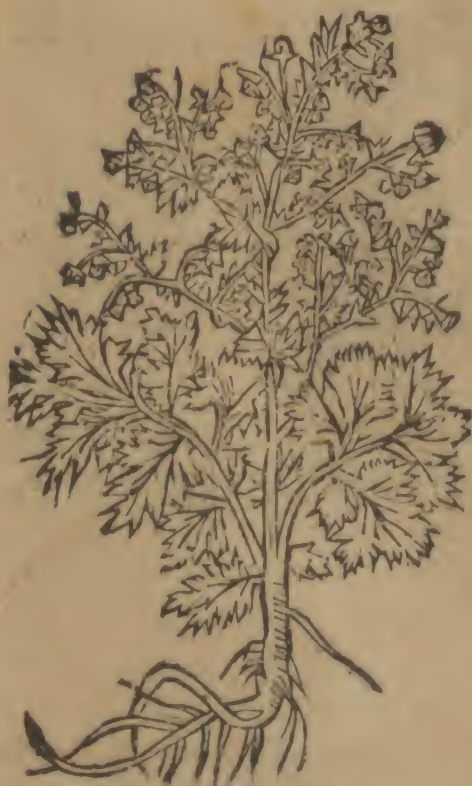
Se uuoi destillare acqua dalle carni di qualunque animale, lo soffogherai di maniera che non gli esca sangue alcuno, & cauatone ogni grasso, taglierai le carni minutamente, & le destillerai nello sterco cauallino, ouero à lento fuoco, perche le acque non puzzino, ò sappino da brustolato, & è meglio che si destillino due uolte secōdo Brunswicense.

Le parti de gli animali, ouero gli excrementi, come sangue, fegato, polmone, uoui, fece, sterco di bue, si stillino nello sterco cauallino: ma che non siano bene rinchiusi i uasi, & otturar bene il mele, & il latte, accioche l'acqua non uenga puzzolente, & se puzzara, sia destillata in Balneo Maria, & specialmente lo sterco di bue, la cui prima acqua di raro uiene senza tristo odore, Brunswicense.

Riuscira meglio, aggiugnendoui alquanta sale alle cose, che si deuono purificare, ò destillare nello sterco, accioche meno si corrompano.

TESAVRO

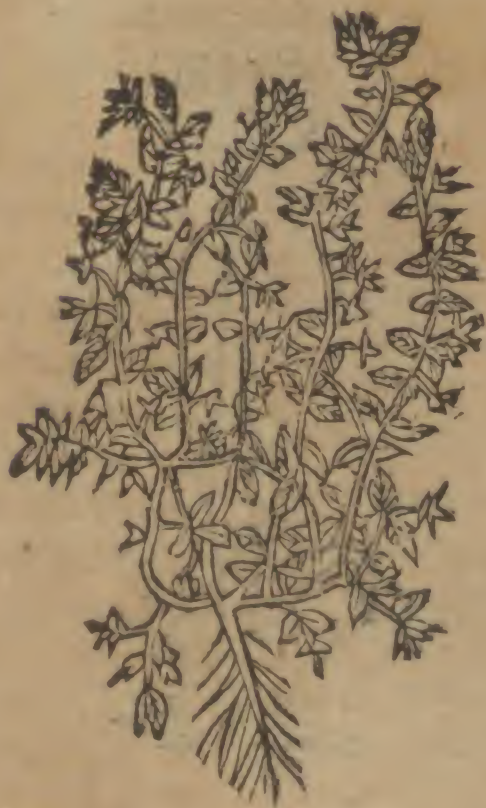
ALCVNE ACQVE DEGNE SEM-
plici in Balneo Mariae destillate, & poste in
ordine di Alfabeto, prima delle piante,
& poi delli animali.
Absintio, Absinze, Absenzo.



Giouanni Mesue fece
mentione dell'acqua di
absentio, & uno de suoi
solamente della rosata,
come notarno i Monachi
sopra Mesue, si che po-
temmo credere, che in
queste due acque sia una
singolare uirtu, piu che
nelle altre, essendo con di-
ligentia preparate, per
che l'acqua di absen-
tio preparata da specia-
li manca di ogni odo-
re, & sapore. Se al-
cuno brama di hauer

questo sugo piu efficace, ammolisca nel uino l'absentio
secco, & lo destilli in Balneo Mariae, & sara migliore
nella cenere. Ma cauando acqua da cose ammolite in
qualche licore, quella non è semplice, anzi composta, &
se ne ragionerà particolarmente.

ALSINE, MOVRRON, L'ALSINE,
Offic. Orecchia di Topo.



L'acqua stillata di Alsine, detta uolgarmente morso di gallina, si da per se sola, ò con acqua à fanciulli, & à putti epileptici. Le donne le comendano sommamente, narrandone certe lor esperientie. Io l'ho ueduta dare senza effetto a'cuno, & gu. tandola mi mosse nausea, forse perche era uecchia, ò raccolta in lambichi di piombo.

TESAVRO
CEPA, OIGNON, CIPOLA.



*L'acqua destillata di cipola bianca rompe la pietra.
Mariano santo.*

CERASO, CERESER, CERIEGO.

*L'acqua di ogni ciriego si beue contra i potenti caldi,
& si bagna con quella di fuori, ma specialmente l'acqua
delle dolci & nere infusa nella bocca, si lauda contra la pa
ralisi, & lauando bene la bocca con quella, si restituisce*



alla lingua l'uso per
duto del parlare. Si
destilla la carne sola,
ouero con i nocciuoli
pistati, accioche il li-
core da quelli distil-
lato caui la materia
sassa dalle reni, &
dalla uescica. Le nero
et acetose, nomate ui-
sule, danno acqua sa-
lutifera à tutte le fe-
bri, & anco à pestilē-
tiali, laquale refrige-
ra, e cōforta le forze
et uale cōtra la sete, e
la disinteria. Riffio.

L'acqua destillata dalle dolci, nere, & fresche, è laudata
da Remaclo F. Limburchense dicendo. Subito che sia posta
in bocca dall'epileptico nel parossismo, quattro dramme ò
ò piu: l'infermo restorato, respira, ne piu lo occupa lo spas-
mo sin' al tempo ordinario dell'altro parossismo, nelquale
medesimamente si infonda acqua, laquale impedisce, caccia
& sana il parossismo.

L'acqua ò l'oglio della canfora si fa in questo modo. Pi-
glia Baten uaso di quelli d'acqua rosa, & empirallo de
stecchi del pino detto da Siluio latifolio, cioè di larga fo-
glia, riempiendolo d'acqua rosa, insieme con quei legni se-
condo Siluio, ma per mio auiso qua s'intende per uaso dal-
l'acqua rosata la padella del lambico, ouer' una boxza, ha-

C iiij

T E S A V R O

uendo detto, che si cuopriſſe con uaſo, c'habbia il naſo. Metti quel uentre ouer bate in un uaſo d'acqua ſopra'l fuoco, ſinche comincia à boglire, & ſtillera oglio (quantunque niegano poterſi leuare in ſu oglio co'l caldo dell'acqua) di buono odore, & nomafi acqua di canfora, ouero deſtilla nel fornello dell'acqua roſa, come ſi ſtilla quella. Bulcaſi.

Ma Belunenſe dice, Acqua di canfora, ſecondo gli Arabi è quella, che ſtilla dall'albero, che produce la canfora, il quale albero è di natura caldo in terzo grado, & la canfora è fredda. I Monachi ſopra Meſue dicono. Metterai tre api in uaſo di uetro, oue ſia canfora, & quella ſi muterà in acqua. Oscuro.

Farai putrefare fragole mature in uaſo di uetro, & ui ſi potrebbe aggiugnere ſale ò zuccaro, dopoi ſtillerai. Lucullo nel 2. della quinta eſſentia dice. Queſt'acqua ſalutifera & diuina conforta la natura, caccia i ueneni, prouoca i meſi, rinfreſca gli ardenti humori, & conforta la creatura concepata. Specialmente rompe le freſche macchie dagli occhi, cauſate da humore freddo. ò caldo, deſecca la lacrima, cauſata dal caldo, ò freddo, reſtituiſce & clarifica la uiſta perduta per amendue le cauſe ſopradette. Io ho ueduta una donna, laquale percoſſa con una pictra nella faccia, ui haueua le broſſole, & lauandoſi con queſt'acqua, fu ſanata di ſubito, con marauiglia di tutti. La ſua uirtu è cento fiate piu mirabile, & efficace con l'acqua di uita, & aſſai piu con la quinta eſſentia, Anzi meſcolata con quinta eſſentia, ò con acqua di uita, ſana la lepra.



Tre oncie di licore stillato dalla scorza interiore del
frassino con tre oncie di uino bianco, si beuono contra la
peste, & beuendone l'infermo ogni tre hore, con la diuina
gratia sara liberato in 24. hore.

L'acqua de granelli d'Alicacabo è da alcuni commenda
ta contra la pietra delle reni, et della uestica, beuendone una
ò due uolte alla settimana.

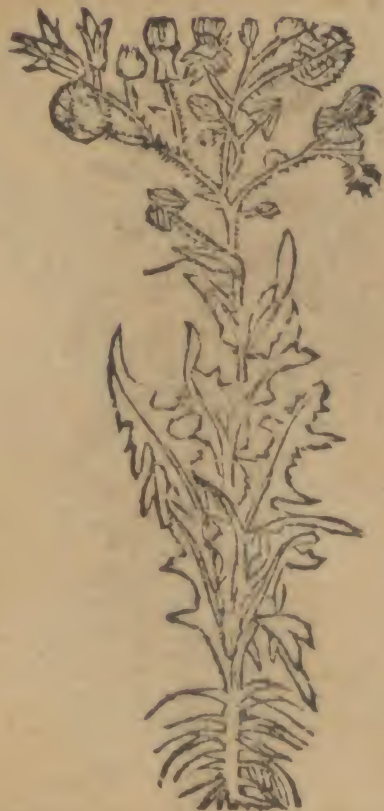
TESAVRO

HESINE, PARIETAIRE.
PARIETARIA.



Acqua di Helsine detta parietaria, uale contra le pie-
tre della uescica. Leggi di sopra, oue si tratta delle forze
delle acque in generale, di Cardano.

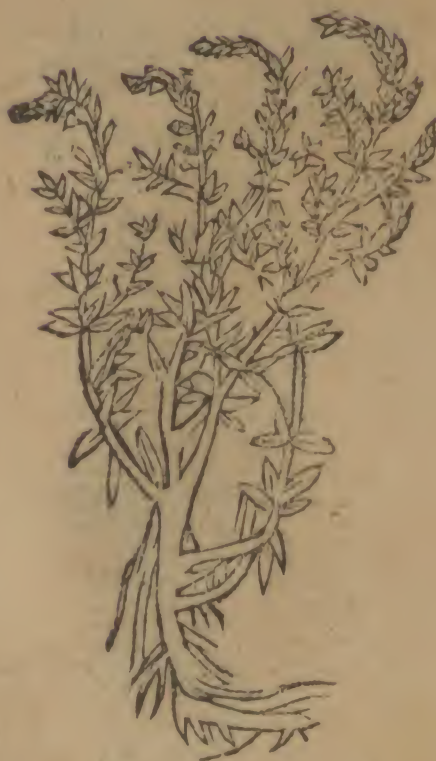
HIERACI, CICHOREA, HIERACIO.



L'acqua di Hieracio minore, ouero dente di leone, i nostri la nomano, Korfraut, ha l'istessa uirtu, come dell'intibo. Alcuni poi che l'hanno tenuta in infusione otto giorni, la destillano, è di sapore acetoso, & la danno contra i parossismi comitiali con mirabile giouamento.

TESAVRO

HISPOPO HISSOPE.



*Hißopo conserua mirabilmente la sua forza nel licore
stillato, quantunque communemente si destilli con lambico
di terra sopra la sabbia, posta in una padella: & parimen-
te si fa del pulegio, & d'altre herbe. Alcuni usano l'acqua
d'Hißopo à mitigare i dolori de denti, perche è garba, &
sottile.*



L'acqua di intibo, ouero di indiuiā raffredda tutti gli affetti caldi, & sana tutte le adustioni fatte da acqua, ò da fuoco, lauando con quella. Vale contra le febri cotidiane, & à rinchiudimenti de uiscere, beuendone, & bagnando di fuori il corpo. Lullo delle acque.

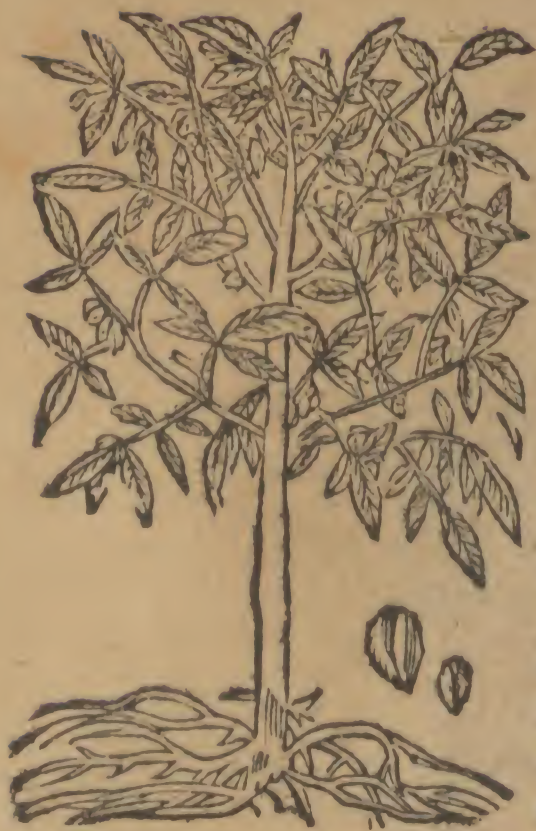
TESAVRO

LAVENDULA, LAVANDE,
LAVANDA.



L'acqua de fiori di lauanda è odorifera. Remaclo.

IVGLANDE, NOIER, NOCE.



L'acqua de noci non
mature preparata alla
festa di S. Giouanni,
gioua posta sopra le fe
rite, ò piaghe calde, et
all'antrace pestilentia
le, et beuèdone tre on
cie, rinfresca, et resiste
alla pestilentia. Delle
guscie esteriori delle
noci, ouero tanto matu
re, che caddano per se
stesse dalle noci, ouero
no, stillasi un'acqua nel
Settembre, et è meglio
che siano nere, ma non
marze. Beuendo un po
co di quest'acqua con

caldo, fatto prima il salasso, è cosa prouata contra la peste.
Si commenda per la difficoltà dell'udire, et sbusciamento
di orecchie, et gargarezzandosi con quella, uale alla
schilantia.

L'acqua de foglie di noce stillata cerca la fine di Mag
gio, uale à seccare ristignere, et sanare le piaghe, lauandole
mattina, et sera con quella, et mettendoui un panno
lino bagnato sopra. Brunswicense.

TESAVRO
ORCHI, SATIRICVM, SATIRIO.



Orchi herba, cioè testicolo, si destilla con le sue radici,
e dice si, che uale contra l'epilepsia.

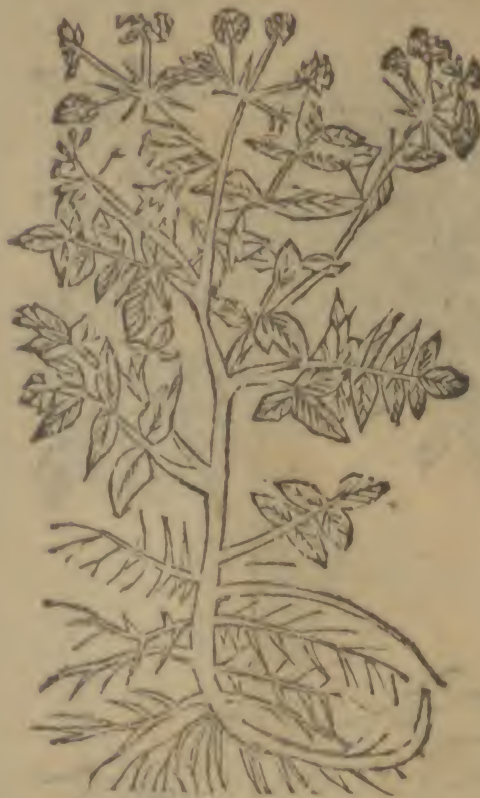
Perfica

PERSICA, PESCHIER, PERSICO.



Alcuni destillano i fiori, & anco le foglie del persico.

TESAVRO
PERSIL PETROSELLO.



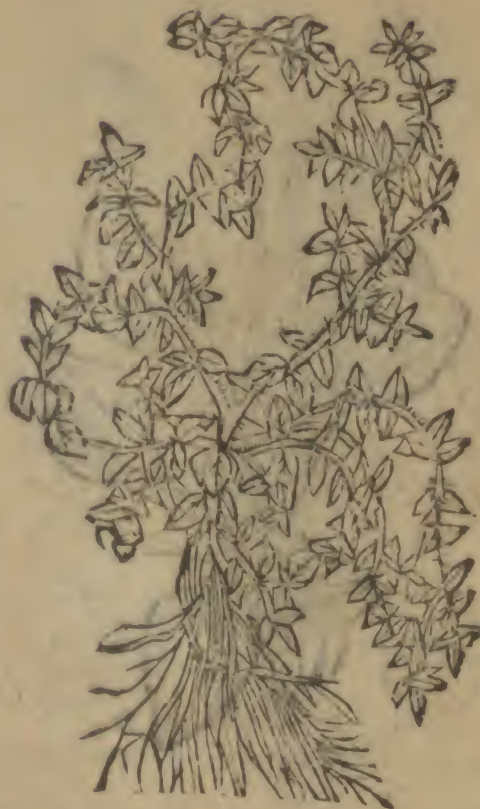
L'acqua destillata del petrosello di horto pistato, cōfer-
ma l'appetito, dissolue le uentosità del corpo, & dello sto-
maco, conforta la digestione, & purga i cattiuu humori del
petto. & mezzio delle reni. *Petroselinum*

PLANTAIA, PIANTAGINE.



Vn uaso di acqua di piantagine può stagnare il sangue,
che uscisse da qualunque parte del corpo. Cardano.

TESAVRO
POVLIEV, PVLEGIO.



Pulegio, leggi di sopra nell' Herbario.

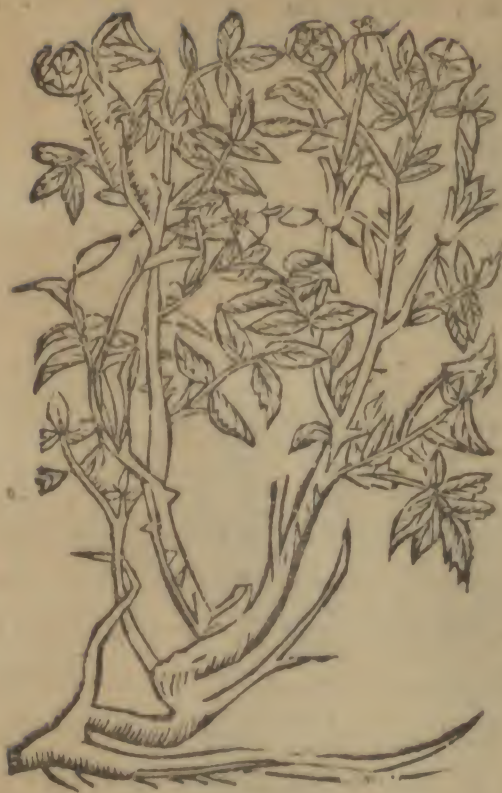


Si puo fare acqua di rape tagliate minutamente, et anco della scorza, che è piu agra, & calda, à prouocare l'orina, & spigner fuori il sudore.

ROSE, ROSA.

Pare che l'acqua rosa fusse la prima trouata, perche ne leggo in Auic. nel secondo capo delle rose, oue dice. L'acqua rosa beuuta gioua alla sincopa, & fa quel medesimo il suo sugo. Et anco dice. L'acqua di rose gioua al fegato cō mele, et conforta lo stomaco de chi è nodrito con quella, & è geleniabin, & aiuta à padire, la rosa, & il suo sugo gioua allo stomaco humido. Et quātunque gli Arabi sogliono dire

D iij



acqua per lo sugo, & decottione di quella, tuttauia in questo luogo non si puo intender cosi, perche ragiona separatamente del sugo, & ha fatto mentione prima della rosa. L'acqua rosa fatta per sublimatione conforta.

Mesue nel cap. delle rose. Et altroue. La rosa & l'oglio di quella sublimata conforta il cuore. Il medesimo parla dell'acqua da rose distillata nella distinctiõe 6. scriuẽdo del uiolepo

rosato, come prouano i Monachi suoi interpreti, da iquali s'intende, che Mesue fa mentione solamente di due acque distillate, cioe di rose, e di Absintio. Non si fa quasi hora alcuna pitima, nellaquale non si ponga acqua rosa. Vale nelle acute, & grandi infiammaggioni, per confortare i membri principali, & al flusso de gli intestini, & al uomito. Aiuta molto da principio alle infiammaggioni de gli occhi, & al cuni ui mescolano alquanta tucia, & zuccaro candido, conforta gliocchi, & acuisce la uista, stagna il sangue de naso, ponendoui sopra un pãnicello in quella bagnato. Quella, che si fa di rose rosse, e piu cordiale, & meglio fortifica, ma di rose bianche piu raffredda. Remaclo. F. Del uino

mescolato con acqua rosa nel mangiare, leggi Arnaldo nel libro del uino.

L'acqua rosa si puo fare in assai modi, ma riesce ottima per Balneum Marie. Mattheolo. Le rose incarnate seccate, & poi humidite con uapore di acqua, essendo distillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio. Et si potranno tenere in un pannicello sopra l'acqua bogliente, fin c'habbino sorbito assai humore.

DELL'ACQUA ROSA,

secondo Bulcasti.

Molti fanno come s'apparecchia per fare l'acqua rosa, ma si fa meglio con acqua, che senza, & con fuoco de carboni, che di legne. Et di quattro modi per farla, cioè senza acqua, con legne accese, senza acqua con carboni, cō acqua & legne accese, & con acqua sopra carboni accesi. Il modo primo è uilissimo, & rende l'acqua di poco odore, il secondo è migliore, il terzo uince, & il quarto è ottimo. Il secondo & terzo modo sono in uso, & io descriuerò il terzo. Farai in. A. casa grande uicino al muro Barchile B. (così chiamano il uaso, che si empie d'acqua) picciolo, il cui fondo, & i fianchi siano di piombo, tanto ben rassodato, che non ne esca l'acqua. Metterai sopra questo uaso un coperchio di uetro, ò di terra uitrea, & ui farai due ò tre fori rotondi, ò piu secondo la capacità del uaso, et l'acqua che uuoi destillare. Farai dopoi l'olla D. di metallo simile all'olla del bagno, et l'accommoderai di modo, che del fuoco del barchile peruennga all'olla: ma per mio auiso queste parole sono souerchie, ò corrotte. Farai il camino per loquale esca il fumo, che non offenda l'acqua rosa. Empirai dopo l'olla di acqua

D iiij

T E S A V R O



che sia un uaso grande, fatto uicino alla fornace à foggia di pozzo, et acceso il fuoco. E sotto l'olla, manderai l'acqua de l'olla nel barchile per un canale, che passi da questa à quello, riempiendo l'olla d'altra acqua fredda cauata del pozzo sopradetto. Farai nel barchile una cannella, per laquale esca l'acqua fuori di casa, quando

do sara pieno. Metterai uasi da destillare sopra i fori del coperchio del Barchile, et gli uolterai d'intorno panni di lino strignendoli, perche stiano fermi sopra i fori, et che non esca il uapore dell'acqua. Questi uasi siano di uetro, ouero di terra uitrea. Allhora ui porrai le rose cuoprendoli, et ad ogni naso sottoporrai un'ampolla per riceuer l'acqua rosata, che stilla. Fornito che sia di distillare, gitterai quelle rose, mettendouene di fresche. Questo dice Bulcasi. Si marauigliera alcuno, che nel preparare di una tal fornace, oue il fuoco non si sottopone al uaso doppio, cioe al barchile, ma si mette al lato della fornace, sia posto per cosa importante, che si faccia il fuoco di legne, o de carboni. Bulcasi nel medesimo luoco dice. Gliè manifesto come l'acqua rosa fatta di rose seluatiche non coltivate, ha maggior odore, che di rose domestiche. Et fassi di questa acqua stillata con minor spesa, che la sopradetta in questo modo.



ne, chi uiderai la bocca del forno, finche sia fornito di stilla-



Mettesi uicino al muro un'olla di metallo, come quella de tintori, co' i coperchio. B. forato in piu luoghi, & sopra quei fori s'accō- ciano i uasi per lābica- re. L'olla si empie di acqua, & si sottomette il fuoco D. di legne di uite, ò d'altre simili. Cō- tinuando la distillatio-

re. L'acqua hauerà piu odore, usando carboni in luoco di legne: & è questo modo piu ragione- uole, che'l sopradet- to, perche si fa di subito il fuoco sot- to i uasi distillato- rij. Il secondo mo- do, che destilla sen- za acqua con fuo- co de carboni, se fa così.

TESAVRO
FRAISES, FRAGARIA.



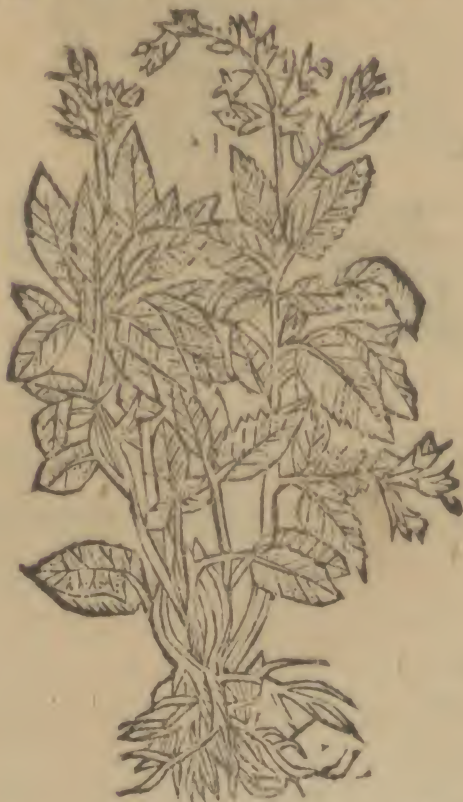
Fragole mature, leggi di sopra.

Fa un fornello A. quadrato, ò rotondo, co' l coperchio B. sopra ponendoui uasi di terra uitriata, che possino sostenere il fuoco, & quando, accesi i carboni, comincierà à stillare l'acqua, chiuderai la bocca del forno, lasciando aperti i fori, perche ne esca il fumo. Euui un'altra breue uia del terzo, & quarto modo.



Mettesi sopra'l fuoco A. olla di metallo, piena d'acqua, co'l copercchio forato, che ui si possino porre due ò tre bozze C. di uetro, piu, ò meno. Accenderai sotto il fuoco de sarmenti, & uiti, ò de carboni, finche boglia l'acqua.

SAVLGE, SALVIA.



Acqua di saluia conserua l'odore dell'herba. Remaclo.

TESAVRO
SCABIENSE, SCABIOSA.



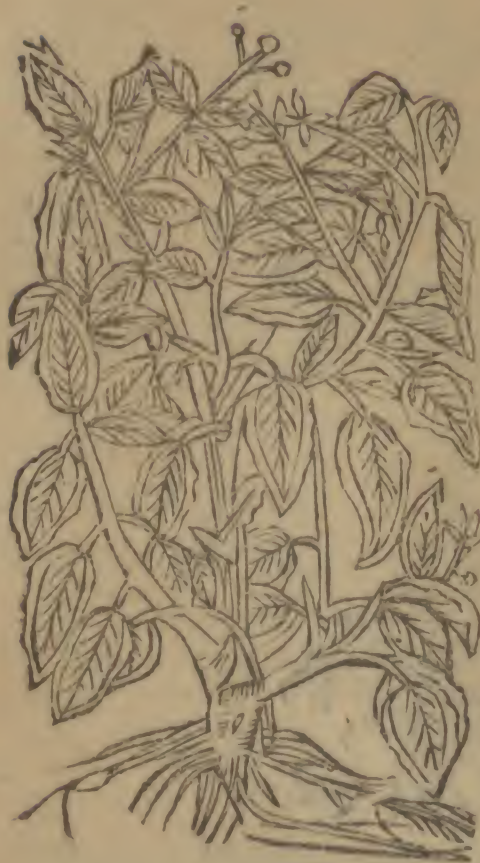
L'acqua di scabiosa si da con giouamento à chi patisco
no di fistola, & essa herba tridata si mette nella fistola.

SEDO MINORE,
Ioubarbe, Sempreuiua.

Chirugi usano l'acqua della sempreuiua à rinfrescare
le parti calde. Rema. F.

TESAVRO

SOLANO, MORELLE, SOLATRO.



L'acqua del Solatro.ò
Morelle gioua contra ad
ogni febre. L'infermo
astenedosi nel giorno
della febre da ogni cibo,
et beuāda, et quando nel
maggior caldo tanto bra
ma di bere, che non puo
piu sopportare se gli ne
dia un bicchiero pieno.

Dopoi sia coperto d'auā
taggio, et tenutoui à for
za, perche manderà fuo
ri un sudore puzzolente.
Ma si deue astenere da
tutte le cose acetose, et
dall'aria troppo caldo, ò
freddo. Vale ancora que
sta acqua alle infiammag

gioni, et concussioni, mettendoui sopra un pāno lino à quat
tro doppie bagnato in quella, et quando è asciutto, da nuo
uo si bagni. Gioua medesimamente ad ogni piaga, et altri
effetti caldi, lauando con acqua, et mettendoui sopra un
panno bagnato in quella. Aiuta il fegato scaldato, et il pol
mone, che si secca, ouero, che è grauato da hetica. Diasi à
queste malattie con la terza parte di uino. Lullo nel libro
dalle acque.

TILIER, TIGLIA.



L'acqua stillata de fiori di Tiglia, il cui odore soauè è molto simili al fiore delle uiti, è molto in uso appo gli Alemanni, tienfi che sia mediocrementè calda, secca, et emplastica. Beuendone gioua all'epilepsia, al tremore del core, à dolori di uentre, alla pietra delle reni, et al sangue rappigliato per qualche cadimento, ò percossa, alquale rimedio alcuni mesco-

lano carboni tridati della tilia. La misura è una dramma, ouero una, et meza. Mitiga i dolori de gli occhi, et sana i luochi arsi con fuoco, ò con altra materia ardente, et opera piu efficacemente, infondendo in quest'acqua la scorza della bianca tiglia, ouero in luoco di quella grani di codogni, ò psilio, et si bagni il luoco cō questa. Riffio.

Alcuni cauato con forza di fuoco il licore del sangue del mele, l'usano contra la peste.

Vale cōtra ueneni il licore cauato del sangue delle anitre, et di questo leggerai nel libro delle destillationi di Riffio Alemanno.

T E S A V R O

Alcuni mescolano sangue di capro nelle medicine, che si deono destillare contra la pietra. Descriueremo l'acqua composta del sangue di Maiale, cioè porco castrato, & altre diuerse medicine.

Dell'acqua de uermi, & de cantarelle Brunsuic.

Acqua da leuare le crespe & macchie dalla faccia, & lustrare la pelle. Pestera i chiare d'oui dure, & stillale in lambico di uetro, o in altro uaso, et ungasi tre uolte al giorno, per tre o quattro di.

Io scriuerai un catalogo di acque stillate da piante del Brunsuicense, et altre, ch'egli ha tolto da Gualtero Riffio, ma per breuità me ne passo, perche i licori da lui nomati, si possono & sogliono stillare delle piante. Parimente è souerchio narrare le forze di ciascuna, poi che quasi tutte le acque seruano le uirtù delle piante, il che fastidirebbe il lettore. Ma perche gli speciali usano specialmente alcune acque, nominate da Remacio F. scriuerò di quelle, con l'ordine da lui tenuto.

Abſintio, Apio, Artemisia, Agrimonia, Altea, Acetosia, (Alkekengi) orocchia di topo.

Basilico, Buglosa, Balsamita, cioè menta Romana, Betonica, Borsa del pastore, Camamila, Calendula, Cardo benedetto, Centorio, Chelidonio, Cicorio, Capello di Venere, Caprifoglio, cioè Periclymenon, Zucca, Cuscuta.

Ebulo, Indiuia, Enula, Eufragia.

Feniculo, Fumaria.

Gentiana, Genista.

Hepatica, cioè Lichen, Hedera, Hissopo, Hippuris, cioè coda equina.

Lattuca, Lauanda, Lapathum.

Maiorana,

Maiorana, Marrubio, Melissa, Meliloto, Millefoglie,
Menta, Malua.

Nenufar, amendue con i fiori. Nigella.

Origano.

Peonia, Papauero domestico, Parietaria, Pentafillo, Petroselinio, Pimpinella, Pestinaca, Piantagine amendue, Portulaca, Poligono, cioè di centonodi, Pulegio.

Rose bianche, & rosse, Ruta domestica, Rosmarino, Rubea de tintori sativa, Rafano.

Salvia, Sassifragia, Satureia, Scorze di sambuco, fiori, foglie, Scabiosa, Scolopendria, Solano di piu specie, quasi solamente di Halicacabo, cioè (Alkekengi) La cui acqua dice Remaclo, che cauano gli speciali, Sempreniua, Scerpillo, Salice, Senecio.

Timo, Tapso barbato, cioè Verbasco, Tanaceto, Tormentilla.

Viole, Valeriana, Virga pastoris, cioè Dipsaco, Verberna, Vermiculare, cioè Sempreniua minore, Vrtica.

Non habbiamo dipinto ciascuna di queste herbe, pche si ueggono ritratte dal naturale nell'herbolario del Fuschio.

Di acque destillate da gli animali, ouero da loro parti, & escrementi. Et prima da animali intieri.

L'acqua distillata da cagnuoli, non lascia rinascere i peli, And. Fornero. Io do poca fede à tali esquisiti rimedi, & ancora che fuseno ueri, non gli accetto, poi che ne habbiamo altri piu facili da trouare.

Vogliono alcuni, che si soffochi, & distilli una cicogna intiera, come si fa l'acqua rosa, & ugnere cō quella le parti paralitiche, & ritratte, lauandole à uicenda con decottione de granchi uiui senza sale, & dicono, che gioua mira-

E

T E S A V R O

bilmente continuandola.

Altri, cauate le interiora d'una cicogna tenera, che non habbi ancora uolato, le pongono nel uentre un'oncia di canfora, & una dramma di ambro, dipoi stillandola, ne cauano tre acque diuerse nel colore, & laudano l'ultima, per far bella, & pura la faccia.

Destillasi acqua della gazza, leggi Brunsuicense, & Riffio. Et di capone, dellaquale scriueremo particolarmente, perche si fa composta in piu modi.

Stillasi acqua di rane, granchi, lumache, & formiche.

Di sangue di Anitre, Capri, Tasse, & Vitelli. Riffio, & Brunsuicense.

Di sangue humano Brunsuicense, & di sotto parlando della quinta essentia.

Del fegato, & polmone del uitello.

Chimisti usano il licore stillato di latte, & anco chi fanno il boraso.

Gliè cosa mirabile appo Tartari, che l'acqua stillata dal latte, embriaca. Perciò il latte deue esser piu spesso, & durara alquanto al fuoco: ma questo forse auiene del latte cauallino. Tuttavia ogni acqua piu uolte stillata puo fare il medesimo, percioche piu si scalda, & assottiglia, & meglio riceue la forza del fuoco. Cardano.

Vsano alcuni contra la quartana l'acqua stillata di uino, & di latte, & specialmente in Inghilterra, secondo Burdo Lusitano. Alcuni la beuono, contra la iteritia, secondo Giouanni Geuroto.

Stillasi particolarmente acqua del latte di capra. Leggi Riffio.

Acqua del fele di bue. Leggi il medesimo.

Acqua della chiara, & uitello, ouer rosso dell'ouo.

Del sperma delle rane trouato nelle acque. Riffo.

Del sterco delle uacche. Leggi il medesimo.

Promettono alcuni, che l'acqua stillata di sterco humano, sana le fistole, & le ulcere corrosiue, & difficili da curare, & cancri, tignuole, & ulcere del capo, che stillano marza, lieua le cicatrici della pelle, & le albugini, et macchie da gli occhi. Beuendone, resiste al mal caduco, gioua à gli hidropici, caccia la pietra delle reni, & della uescica, & è medicina singolare contra la morditura di cane arrabbiato, & d'altre uenenose morditure. L'oglio cauato di quella, accrescendo il fuoco, poi che s'è cauata l'acqua, è più efficace alle sopradette infermità. Mattheolo Sanese, & altri. Leggi cose mirabili di questo appo Brunsuic.

Chimisti usano l'orina d'huomo destillata, à risolvere i metalli, & gli stampatori nel suo inchiostro, ma questi la stillano nelle bozze dalle rose.

DE VASI, ET ISTRUMENTI, che si usano à distillare.

Dicendo uaso destillatorio intendono il corpo, zuccha ò bozza, nomata da Alemanni (einsolben.)



Chiamano alcuni corpo ò uaso corpolèto, uno che sia molto largo ouero zuccha q̃llo, oue si mette l'acqua p̃ destillare. Siluio. Perche q̃sto uaso comparato al lābico, come ad un capo, ha forma di petto ò di uentre. Bulcasi in Arabico lo nomā Beten, ouer Batan, cioè uētre.

E ij

T E S A V R O

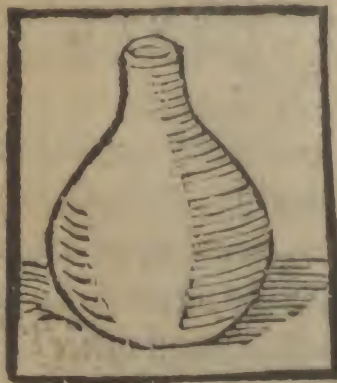
Pare che Athanor significhi bozza appo'l medesimo, doue insegna à distillare l'aceto.

Giber nel libro delle fornaci descriue l'Athanor ouer fissatorio. Cucurbita cioè zucca, è detta da Barbari bozza. I uasi maggiori dell'istessa figura uagliano à disporre & purificare, & quando bisogna distillare, la materia disposta si comparte in minor uasi. Lambico significa il cor



po, & il capo, ma piu tosto il corpo. Il capo ouer capitello, è il uaso di sopra, c'ha forma di capo, & è maggiore, & piu lungo, che quello di sotto. Moderni chiamano quel uaso campana, & cappella, & alcuni meta, & in quello per la effiratione si raccoglie l'humore à goccia à goccia. Al

tri lo chiamano capello, i nostri celata (ein helm.)



La canna lunga sporta fuori del lambico, & che si piega in giu, nomasi naso, becco, & semplice canale, per la cōcavità delquale tutte le gocce raccolte insieme nello orlo interiore del lambico stillano nel uaso sottoposto nomato recipientatorio. Nomasi quel canale, naso ò becco, per la similitudine

che tiene co'l becco de gli uccelli, & co'l naso de gli animali. Quando si stillano gli ogli de' metalliche cose, come del uentolo, il uaso recipiente deue esser grande, perche altrimenti sarà pericolo, che i uapori copiosi raccolti ne i uasi,

escano fuori. Credeſi che con grandi, & larghi capitelli ſi
faccino le acque, & parimente gli ogli migliori.

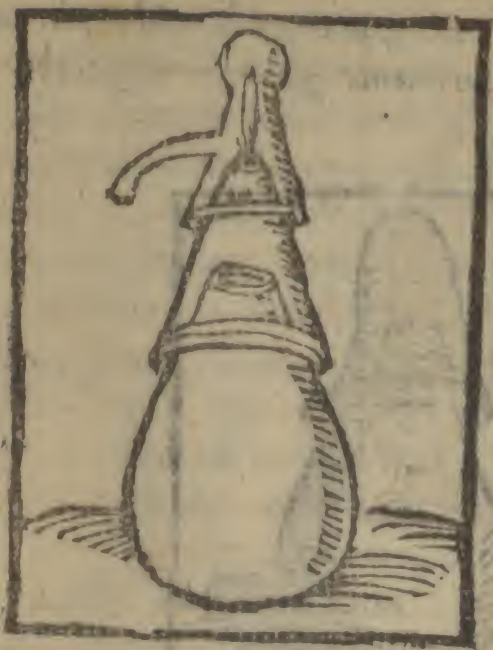


Lambico cieco, che non ha naſo, ne becco, ne anco l'or-
lo interno, uale à preparare, rettificare, & alla circula-
tione. Vn'altra ſorte di queſti ha l'orlo, & uſaſi uolendo
cauare la flemma da acque, ouero ogli nel Sole, ò in altro
luoco, come ſi dirà parlando dell'olio del uitriolo.



I capitelli, che ſi pongono ſo-
pra uaſi corpolenti, nō erti, ma
giacenti, non hanno l'orlo inte-
riore, & ſi raſſomigliano à ca-
dini di terra. Siluio.

TESAVRO



Vedi due capitelli, come per lo foro di sotto parte dalla materia è portata in quello di sopra, ilquale si misse con l'inferiore, come chiaudato insieme, accio che non si licui uia quel di sotto, che è luttato quādo bisognaua infondere la fresca materia nel uaso corpulento. Il medesimo.



La forma del capitello tal uolta è alta à forma di piramide, acuta, & tal' hora larga nella sommità, accioche pigliando piu uapore, raccolga acqua piu copiosa, ma allhora ricade dalla cima nel uaso largo. Siluio.



Molti intēdono soblimare per destillare, altri per soblimare intendono leuare nel lambico per forza di fuoco la materia, ch' inui si deue fermare, si come molte cose metalliche si soblimano.



Altri ui applicano uascetti di uetro, o di terra, che chiamano Muse, uno di quali luttato, tiene la materia da destillare, l'altro allōtanato dal fuoco riceue l'humore d'amēdue i colli raccolto. Siluio. Questi istromenti dal uolgo si chiamano ritorti, et da Franzesi cornuti.



Musa cornuta è istromento musico detto da Alemanni canna di sacco: & è uaso torto, ilqual uale per destillar quelle cose, che non si possono leuare in alto.

Il uaso recipiente è per lo piu una ampolla di uetro co'l collo lū



go, nella cui bocca si pone il naso del lambico, perche stia piu ferma, ouero doue torna piu comodo. Vasi circulatorij sono tali, che il uapore à uicenda scende, & dopoi mutato in licori descende, come si dirà parlando di putrefare. Di questi è migliore

E iij

T E S A V R O

quel uaso, che l'autore nomina di Hermete per mio giudicio, dalla figura del pelicano, perche si come è dipinto il pelicano, che co'l becco si punge il petto, così questo uaso ha due manechi, che sono cannellati, cominciati dalla sommità del capo, scendono come un mezo cerchio ripiegandosi quasi nel principio del uentre, laqual figura quantunque con difficoltà si può hauer da i uitrari: tuttauia è la miglior di tutte, per fare la circulatione: ma non si potendo hauere, usaremo la bozza co'l lambico cieco senza labro, ouero un uaso intiero di uetro, che sia stretto nel mezo, & che da principio del uentre habbi un breue canale, per loquale si possa infonderui l'humore, & cauarlo, le figure d'amendue tratteremo nel trattato della quinta essentia, & ragioneremo nel scriuere di altri uasi, & fornaci in quest'opera. Le forme de i uasi sono diuerse, & quasi infinite molto usate da Chimisti. Siluio. Chi uuole intendere i nomi de diuersi uasi. Legga Brunswicense. Riffio. Andrea Lonicero, & altri. Ciascuno si potrà fare quei modi, che uorrà, doue si lauora in uetri, come si ueggono tra Suiceri uicino a Scasfusia, & non longi da Basilea, & Selodoro. Ma si fanno ottimamente in Venetia di uetro bianco, ilche non si puo fare appo noi. Cerca l'Aludele, leggi Gebro della somma perfettione 1. 4. 4. 4. & nel libro delle fornaci. Alberto lo chiama Alutel, cioè uaso per le destillationi: & così dice Bulcasti. Il medesimo comanda, che si soblimi l'arsenico in padella uetriata, la cui forma descriue adhichbardic, nel capo di soblimare. Aluthel per th. è lambico usato da Alchimisti nelle destillationi. Belluense.

M A T E R I A D E V A S I P E R D E S T I L
lare, & prima contra i uasi di piombo, & di metallo.

Le acque stillate per Balneum Mariæ tanto sono migliori di quelle, che si fanno al fuoco con lambichi di piombo, quanto l'oro è piu degno del ferro, perche l'è fatte per Balneum Mariæ, con i larghi, & gran uentri, si pigliano senza alcuno tristo odore di fumo, ò di arsura, & rendono il natiuo odore de herbe, ò fiori, da iquali sono cauate, ilche non riesce ne i comuni lambichi di piombo, anzi si caua no con questi poche acque, & di raro uengono senza fumo, & arsura, ilche è molesto, & nociuo per beuere à gli infer mi, perche la trista qualità del piombo, nuoce allo stomaco, & à tutte le uiscere, così ancora quella del metallo, perciò i dotti & periti Medici usano le decottioni, seguendo gli antichi. Ma le acque conueneuolmente destillate, cioè che conseruino l'odore, & il sapore della sua pianta, non sola mente uagliano quãto le decottioni, ma ancora le uincono, perche essendo al gusto piu soauì, & da uedere piu chiare, meglio delectano. Perciò i buoni Medici, & speciali si fac cino il Balneum Mariæ, & se hauerãno piu fatica, et spesa satisferanno cõ quella à Dio, & à gli huomini. Mattheolo.

Biasmo al tutto le acque con piombo destillate, per la biacca, & altre malefiche qualità del piombo, & Galeno biasmò l'acqua condotta per cannoni di piombo, perche causa scorticamento di budelle. Siluio.

Riescono diuerse le decottioni, & le destillationi per ri spetto de' uasi, perciò si procuri, che siano di terra, ò di ue tro piu tosto, che di metallo. Quei di terra siano di lutto pu ro, & ben cotto come sono i Parigini, i Balouasi, i Britoni ci, & gli Spagnuoli. Quelli di uetro sono migliori, perche sono piu puri, & senza porosità, ma piu cari & frali, non gli scaldando & raffreddando lentamente, & in tale peri-

T E S A V R O

colo sono quei di terra. Perciò amendue si luttano leggiermente d'intorno con lutto sapientie, quanto ha da toccare la uiolentia del fuoco, quantunque si mettono in cenere, in sabbia, ouero in feccia di metallo.

Ma i uasi, ne' quali stilleranno le acque, ò i lor uapori, non hanno bisogno, che siano fortificati. La ragione, per la quale io danno i uasi di ogni metallo, se ben fusse oro ò argento è di Galeno, perche se l'acqua condotta per cannoni di piombo causa scorricamento di budelle, quanto si deouono temere le cose destillate con padella ò capitello di piombo? Aggiugnui che molta biacca si raccoglie nella superficie interna del capitello di piombo, come si proua stillando lo aceto, così quella per forza dell'arsura con uapore le piu uolte agro, che ascende da piante agre infetta esse acque, et le rende spesse, come latte, finche non ua à fondo la parte grossa. La ruggine, che si genera da gli altri metalli, è tanto piu nociua, quanto essa ruggine è peggiore, che la biacca. I lambichi d'oro, & d'argento, quanto sono men nociui, tanto per la spesa piu difficili da fare. Siluio.

Ottimi sono i uasi di uetro, dopoi di terra uetriati dentro, & fuori, indi i lambichi di stagno, & le padelle di piombo nel lambicare le rose. Terzo i lambichi, & le padelle di piombo, perche il fuoco temperato non nuoce al piombo, ma tali padelle si pongano in cenere criuellata, alta un palmo, non in sabbia.

Quarto i lambichi di ramo stagnati dentro. Quinto di bronzo. Ma quei di ramo, & piu di bronzo hanno due incomodi, primamente che danno le acque roseggianti, & guaste dall'arsura. L'altro, che sempre è in quelli una forza uenenosa, perciò Giouani de gli Honesti Brunswicense

uuole, che si lascino. Adunque poi che i Medici peritissimi biasmano le acque destillate in metalli nociui, sia bene auisarne i magistrati, che nō sia permesso à speciali di uendere tali acque, parte nociue, & parte inutili: Bulgasi usa bozze di piombo à destillare le rose secche, ilche si potrebbe forse concedere per quelle acque, che s'hanno da usare fuori del corpo. Alcuni non biasmano i uasi di puro, & ottimo ferro, delquale dicono, che non uiene alcuna trista qualità nella materia, ò ne i licori, & pare che alcune cose metalliche, lequai si stillano con gagliardo, & lungo fuoco, habbino bisogno de si forti uasi. Giudichino di questo altri, io gli lascierei à gli Alchimisti. Bulcasi chiama un uaso nel fornello, che riceua l'acqua bogliente di una caldaia, che bolle uicina, sopra'l qual uaso si mette la bozza, doue sono le rose.

DELLE FORNACI.

HO scritto di due generi di fornaci commode à destillare con cenere, & Balneum Mariæ. Hora descriucrò un'altra fornace à uarij usi, ma specialmente douendo stillare alcuna cosa con fuoco uehemente, si che nō sia mezo alcuno tra'l fuoco, & la bozza, doue è la materia da destillare, co'l qual modo si cauano alcuni ogli ò licori caustici di cose metalliche come l'acqua forte. Valera à soblimare mettendo la caldaia nella sommità con una croce di ferro, & empiutala con cenere ò acqua, & circondata la con luto comincerai quella distillatione. Volendo fare acqua forte, di subito metterai la bozza lutata sopra la croce. Questa fornace si potrà fare sopra una grossa tauola di legno, come ho fatt'io per portarla oue si uuole. Farai adunque sopra una tauola un fornello tanto grande, che ui capisca dē

T E S A V R O

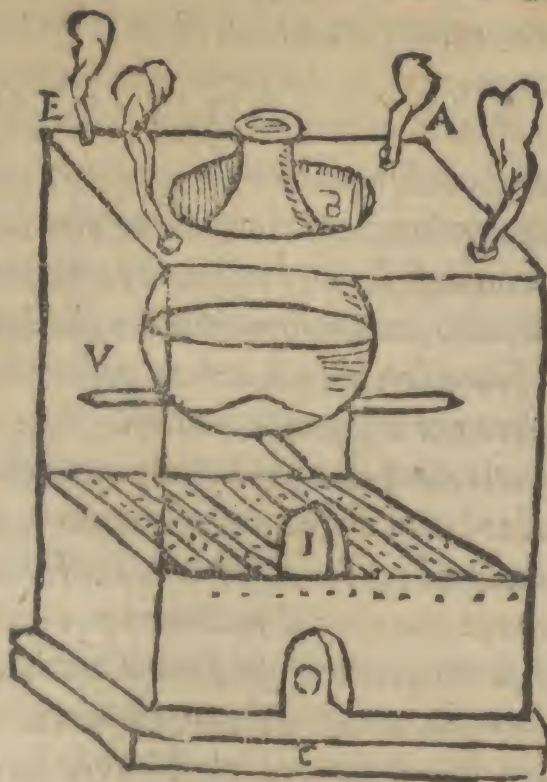
tro una picciola bozza, & con le mura di pietra, & luto ben preparato, sia alto poco piu di due piedi, & i muri distanti tra loro poco ò meno di un piede. Fatto'l fondo, ui farai la porta D. di doue si caui fuori la cenere, laquale caderà su la craticola de i carboni: et facendoui un'altra craticola interposta, per laquale scendesse la cenere, facendo lo spacio inferiore piu alto, non bisognerebbe cauarui sì spesso la cenere, & il fuoco sarebbe piu uehemente.

La lettera I. è l'altra porta sopra la craticola, laquale ho dissegnato cō pūti attrauersati. Quella porta pch'è inferiore, basta che sia tanto larga, che ui si possa metter la mano cōmodamente. V. mostra la croce di ferro di due ferri, e quello di sotto è incauata, oue s'incastra l'altro p trauerso A. & E. mostrano i quattro cantoni del fornello, ne iquali si facciano quattro spiragli, nomati dal uolgo uentilij. Facendo questo fornello tondo, si faranno gli spiragli uicino alla croce, ò sotto la caldaia di subito, ilche è segnato cō B. la tauola, sopra laquale è fabricato'l fornello è mostrata cō'l C. scriuerò di sotto un'altro fornello, per l'olio de uitrioli.

Il fornello di Balneo Mariæ, è dichiarato di sopra, & parimente quello delle rose.

Delle fornaci chimistiche, & destillatorie scriue Gebro, ilquale mostra à fabricare il fornello pfetto. i .4. 43.

De communi fornelli da rose, & fornelli di terra cotta, benche alcuni gli facciano di metallo, parleremo di sotto, narrata prima la destillatione con cenere.



Del pegro Henrico, ò forno di Accedia, cioè di quel canale, per loquale si scalda Balneum Mariae, s'è detto di sopra, trattando di quel bagno in generale, conoscere la differentia de' carboni da gli orefici, et dall'esperienza. Si danno quei di fossa p lo tristo puzzo, ma si commendano di fago, & di abiete.



Io chiamo Dioptra quell'istromento, che si tiene in mano auanti la faccia, perche non offenda il gran fuoco, auicinandouisi, & è nella forma qua dipinta.

I licori destillati si conseruino in ampolle di uetro, che siano di stretta bocca, rinchiusa con un cocone di legno, & specialmente di souero otturato

TESAVRO

con cera, & legandoui una bergamina.

COME SI OTTVRANO I VASI,
& si fortificano con luto, ouero altra cosa.

LUTARE significa armare ò incrostare con luto il capo, il corpo, l'estremità del naso, co'l uaso recipiente, p' meglio conseruare l'odore, e le qualità delle cose stillate.

Vfano alcuni luto semplice impastato con peli di bue, & altri, se non m'inganno, ui aggiungono calce.

Alcuni per fretta mescolano la chiara d'ouo con calce, perche tosto s'indura la materia. Altri compongono in altro modo il luto sapientie. Il uaso recipiente co'l naso, non ha bisogno di luto tanto fermo, & basterà incorporare due parti di cera con una di raggia non commune di abiete, & sporta, ma purgata liquefacendola al fuoco, & facendola collare per un fascio di strame. Cerca'l preparare la terra à lutare per strame, leggi Vlstadio al cap. 10. Se il capo sera piu largo, che il corpo, ui porrai d'intorno alquanta carta. Metterai carta bagnata ò panno lino di fuori cerca la commissura, & poi luterai. Il luto per unire la bozza co'l lambico, si deue fare con creta, & peli, lasciandolo seccare prima, che ui si ponga fuoco sotto. Bulcasi nell'oglio per fianchi. Sara piu fermo il luto, aggiungendo à peli, & lana il sangue di capro, & piu uale fatto con schiame. Come si faccia il luto per le fornaci, si manifesta trattando del destillare per cenere.

Del sigillo di Hermete, cioè di ristringere le bocche de uasi con forcice infuocata, strignendo leggermente, et come poi si debbano aprire, leggi Vlstadio al cap. 20.

Le bozze, che deuono esser toccate da fuoco, si lutano

tutte d'intorno due, & tre uolte, lasciando prima seccare una crosta, prima che ui si sopraponga l'altra, uolendo stillare acqua forte, ò uitriolo. Destillando in cenere non fa bisogno di lutare: ma riguardando alla fragilità de' uasi, specialmente mettendone assai in un fornello, basterà lutare una, ò due uolte. Alcuni fanno come habito di panno di lana, ilquale allacciano con fibie alle bozze, che si deuono mettere in Balneo Mariae, hauendo à metteruene assai.

Dicesi che i uasi di uetro durano piu lungamente al fuoco essendo incrostati, poi che son caldi con cera liquefatta.

PREPARATIONE AL DESTILLARE.

PERCHE co'l stillare cerchiamo la separatione de gli elemēti, ouero per uno ò piu di loro, ò per rimouer quelli, & cauare la quinta essentia: & non si puo fare separatione senza caldo, ilquale raccoglie le cose, che sono di un genere, & natura: Chimisti & Medici trouarono uarij modi, per far questo. Et chiamano questa preparatione con diuersi nomi, cioè digestion, fermentation, & purification. La chiamano dispositione per rispetto di quella: che si fa nello stomaco per lo caldo naturale, ilquale opera che tutte le cose si mutino in una cosa istessa. Et è manifesto, come chi parlano men latinamente, usano concoquere, & digerire indifferentemente, preparādo materia secca nel li-core, chiamarono per uoce piu propria macerare, & infondere. Chiamasi fermentation, quando certa forza calda, interna, & aiutata, ouero eccitata da caldo esterno, opera nell'humore, si che una commune qualità cō spirito caldo, che licua le bolle, per tutto'l corpo sia mescolata, & estesa,

T E S A V R O

come si fa nel mescolare il leuato, ò fermeto con la farina, & l'aceto sparso in terra. Et è quest' affetto un principio di putrefattione in quelli, c'hanno souerchio humore. Da questa non è differente la purificatione, se non che il uaso doue è la medicina da stillare, si mette in qualche materia putrida: solamente per conseruare l'istesso caldo continuo & uguale per alquanti giorni, con poca fatica, & spesa. Non si puo à mio giudicio partecipare l'odore, ne la qualità della materia putrefare con la medicina, essendo cō diligentia rinchiusa la bocca alla bozza, benche altri siano di parere diuerso. Perche essendo bene rinchiuso il uaso, nō le puo accadere uicio alcuno, & se pure ui accade, questo non è per lo sterco, ouero altra causa esterna, ma perche la materia nel uaso abbonda di humore escrementitio, il quale aggiuntoui ogni caldo esterno, facilmente si putrefa. Il uaso di uetro, benche stia lungamente nello sterco, non si guasta, ne oscura, essendo di uetro ottimo, come il Vinctiano, ma il uerde contrahe come una nebbia nella superficie.

Il destillare fatto con cosa putrefatta, ò con sterco di caualllo solo, ouero sparso con calce spesso mutata, ò cō scorze humide, ò altre cose corrotte, si come giouerà in molte cose à chimisti, così non lo deue accettare il Medico, per i legni, che rendono odore di cosa putrefatta, specialmente douendosi beuere, perche meno importa delle cose, che s'applicano di fuori.

Della destillatione in sterco cauallino, dicemmo scriuendo de Balneo Mariae. Hora si doueua trattare piu tosto del putrefare, che del destillare: Ma biasmandosi la putrefattione nello sterco cauallino, poi che si uitupera la distillatione, non ho uoluto esprimere in questo la mia sententia.

Putrefare

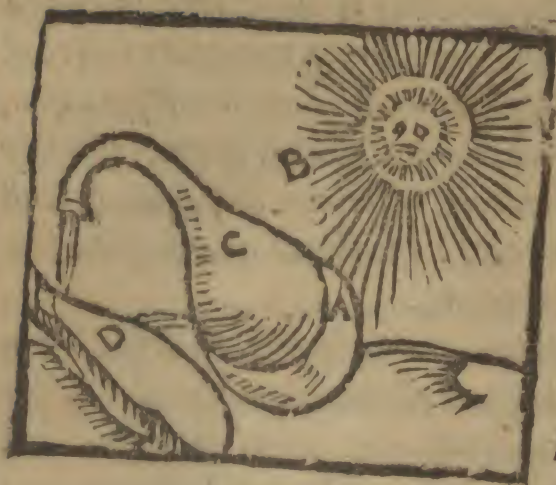
Putrefare con sterco cauallino si suole fare in questo modo, che si spruzzi ogn'altro di, ò con maggiore interuallo lo sterco con acqua tepida, & tal' hora non si spruzza, se lo sterco sarà caldo à bastanza. Mettesi in una fossa sterco di cavallo alto un piede, & calce alta un palmo, & così à uicenda sterco, & calce, & sia lo sterco quanto potrebbe portare un fachino in tre some.

Alcuni infondono prima in uino le cose da destillare in una secchia di stagno, laquale pōgono in uiua calce estinguendola spesso con acqua piauana. Altri mescolano co'l sterco cauallino paglie di auena, et spargendoui acqua calda, pongono sopra il uaso, ilquale auolgeno tutto con stoppa, ò panno, ò sacco in parte di casa, oue non peruenga il freddo. Altri lo ripongono l'autunno nelle uinaccie, altri ne gli ossi d'oliue, spremutone l'oglio, che è uia ottima, secondo Cardano.

Basta porui sarmenti tagliati, per fare un lento caldo.

Alcuni Alemanni stanno il uerno nelle stufte, doue fanno i fornelli. A. bassi, & pongono di sopra due, ò tre bozze di uetro. B. posate sopra uerghe di ferro. C. fortificano diligentemente con luto. Et riempiendo con sottilissima arena, ò cenere, si puo distillare alcuna cosa, & ho uoluto esperimentare, & preparare, ò rettificare alcuni licori scansando la fatica, & la spesa.

TESAVRO



caua, & è parabola da diuisione del cono, cioè noce di pezza. Leggi Archimede nel libro de gli specchi ardenti.



Si farebbe quel medesimo sospendendo balle. A. christalline, tra il uaso circulatorio, & il Sole. B. siche i raggi del Sole peruengano al uaso. C. per le balle, ma non ne ho fatto esperientia. Il fine di queste preparationi è di cauare,

piu facilmente, & piu copiosamente il licore de maggiore efficacia.

Il tēpo della digestione è diuerso secondo la materia: la piu soda ha bisogno di piu lungo tēpo, ma le herbe fresche di meno quādo sono macerate in uino, ò in altro licore, perche sono piu molli, ma lasciateui lungamente, diuerrebbero mucide, le herbe secche uogliono alquāto piu tempo, do-

poi i semi, indi le radici, sicche le seguenti ricercano quasi doppio tempo, le herbe fresche uogliono tre giorni, le secche sette, i semi, & quasi tutti gli aromati dodici ò quatordecì, le radici uentiotto, ò alquãto meno, essendo fresche i Medici uogliono che alcune cose si ammoliscano per quaranta giorni, & chimisti piu ancora le sue metalliche. Importa che siano infuse tridate, perche si macerano in la metà meno tempo, che le intiere. Nelle acque come chiamano auree gli aromati tenuti in uino intieri per alquanti giorni, si cauano & tridano, da nuouo infondendoli per alquanti giorni.

Si sogliono putrefare le herbe nello sterco di cauallo quasi per quatordecì giorni, et in Balneo Mariæ due ò tre giorni naturali. Brunswic.

Hanno bisogno di putrefattione le cose di sostantia secca calda, densa, & cruda, piu, perche le altre di natura contraria, & che sono preparate dalla natura, & dal Sole.

Putrefattione si fa piu tosto in nuuolo tempo, che in sereno. Vlstadio.

Molti aggiungono alquanta sale alle cose, che si deuono preparare, come al sangue de gli animali, & à pesci. Guainerio.

Volendo disporre le cose, piglia il lambico cieco, & se la materia sara pura, ò puro il licore, piglia il uaso circolatorio, & è di questi migliore il pelicano, benche questo à fatica si puo fare, & non senza gran spesa.

Volendo disporre ò putrefare, si mette il uaso tutto sotto'l sterco cauallino, ouer nelle uinacce &c. Ma al circolatorio, la metà del uaso deue esser disopra dallo sterco nell'aria libero, & freddo, si come nelle destillatione Vlstadio al

T E S A V R O

cap. 8. oue con molte parole insegna la putrefattione.

D I R E T T I F I C A R E I

licori destillati.

LE acque stillate in Balneo Maria, si debbono tenere al Sole, & rettificare, cioè in uaso di uetro, la cui bocca sia ot-
turata con cuoro, & sia pieno d'acqua stillata in tal modo,
che rimanga uota la terza parte, così posto sia in arena fer-
uente per quaranta giorni per consummare la flemma, &
si ponga nell'arena la terza parte del uaso, le acque stilla-
te di qualità calda infuse prima in uino ò in acqua di uita,
perche non offendano co'l troppo caldo, si tengano in fred-
do luoco, & sabbia humida per un mese, ò piu, essendo l'ac-
qua molto calda, profondando la terza parte del uaso nella
sabbia, ouero la metà nel terreno della caneuca. Brunsvicen.
Le acque da nuouo distillate sopra le feccie ben tridate, si
rettificano, & tanto piu, quanto piu spesso si distillano: ma
si contentano alcuni di stillare due ò tre uolte, si procura
di cauarne la flemma ogni uolta con diligentia, & essendo
il primo licore, ouero acqua de uita, si pigli separatamen-
te l'ultimo, che è piu acquoso, cauatane la flemma, facciasse
l'ultimo rettificare per circulatione, come s'è detto, & di-
rassi nel cap. della quinta essentia.

Ma perche espi-ri l'arsura rimastau-ri, si lascino alquan-
to le ampolle aperte, offeruando però che non spiri insieme
la gratia dall'odore, tre uolte delle sue forze. Siluio. Di-
uer-ri licori destillati, & mescolati insieme, douentano tur-
bidi, come scelo, e le piu uolte il licor uecchio, turba il nuo-
uo. Ma si fa chiaro, & puro gittando sei, ouer otto goccie
di aceto in tre libre di licore, lequali traheno à fondo la
materia turbulenta.

DESTILLATIONE PER FELTRO.

CHIMISTI piu tosto, che Medici trouarono lo stillare per feltro, per separare la parte piu liggiera piu sottile, & piu pura dalla grossa è piena di feccia. I sughi di herbe si possono stillare nel uaso. A. mettendoui un panno B. di lana, la cui piu larga parte sia nel uaso, ma la piu sottile, che si uà ristriugnendo, ouero come fascia acuta, ouero fessa in due ò tre, penda fuori del uaso, ilquale stia alquanto inchinato, la doue pende la faccia, si possono mettere alcune fascie su'l margine lunghe un piede, per lequali stilli l'humore nel uaso sottoposto. Volendo stillare due ò tre uolte l'istesso sugo ò licore pongasi il primo uaso dal licore su la scala in alto, il secondo piu basso, & cosi per ordine con le sue fascie di panno in ciascun uaso, eccetto che nell'ultimo, ilquale solamente riceue l'humore, & non lo manda piu in giu. Il destillare per feltro si fa con due uasi ritorti di uetro, ben lutati uno piu alto dell'altro, quãdo uogliamo cauare i licori preciosi dalle materie ben preparate in Balneo Mariae. Vltadio à cap. 56. Il sugo per quel siropo, che si fa con sugo agro di cedro si destilli per panno, ò feltro, altramente quando è freddo, si rappiglia, et cosi auiene del sugo de naranzi, & limoni.

Altri stillano per feltro le decottioni delle herbe cõ lento fuoco, lequali cuociono sin che uengano spesse come mele, si come delle radici del nero heleboro. Altri solamente le colano.

L'ACQUA ARDENTE E' DI VITA
semplice, le sue forze, & l'uso diuerso.

F iij

T E S A V R O

L'ACQUA di uita si caua di uino, cioè dalle sue feccie, ilche fanno chi la uendono, laquale forza non è peggiore. Lullo dice, che si puo cauar da uino guasto, anzi che stillandolo piu uolte, diuiene piu calda, & secca. Et le feccie arse sono molto calde, & danno l'oglio di Tartaro calidissimo. Ma per mio auiso, l'acqua di uita cauata di uino, fara piu soaue, & di sapore, & odore piu grato, non riceue arsura, & è piu disposta à cauarne la quinta essentia.

Chiamasi ancora acqua ardente quella, che si mescola con l'oglio à fare il sapone, laquale arde & secca il corpo. Fassi quest'acqua come lisciuiia, con due ò tre parti di cenere, & una di calce, & quella è piu forte, nellaquale uno uouo stà di sopra. Fatta adunque in tal modo, la prima è migliore, usandola per lo cauterio, come dicono i Monachi in Mesue.

L'acqua di uita spesso stillata, diuiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Perciò chi ne uendono, la stillano solamente due uolte, & per lauorare i uetri al fuoco gnattro fiate. Dicemo come stillata una ò due uolte in uasi serpentini ò in altri soliti, con canne di un braccio nelle ceneri, si possa ridurre à perfettione, finche deponga ogni flemma, perche si fa in questo modo piu calda, & piu sottile, & al gusto piu grata, & odorifera. Non si usa l'istessa forma de lambichi à distillare ogni sugo.

ALCVNI cauano l'acqua del uino posto in uaso grande di bronzo sopra'l fuoco, & il suo collo B. sia lungo tre piedi, & grosso co'l capitello C. lungo, di bronzo, & pontuto. Circondandolo la secchia D. accioche'l uapore piu tosto, & in maggior copia si cōdensi nel capitello raffredda



dato, & che l'acqua nō
tiri seco il caldo del ui
no. Altri in luoco del
collo, & del capitello,
usano canna di ferro
bianco, ò di altro me-
tallo, laqual sia ritor-
ta come la coda del ser-
pe, & perciò la noma-
no serpentina, laquale
tengono per grã parte
nell'acqua. Siluio. Bul-

casì dice. Abbiamo ueduto dipinte diuerse forme de uasi
per distillare l'acqua di uita appo Gualtero Riffio, & An-



drea Lonocero. Che il uino si pos-
sa destillare, come l'aceto, leggi
di sotto dopo'l titolo dello stilla-
re in ceneri.

Altri sopra'l coperchio della
caldaia, doue è il uino, ò la feccia
fanno la cannella. A. dritta all'in-
su, ma di sotto larga, che quasi
sia conforme, & la piegano di so-
pra quasi fac endone un dritto angulo, dirizzando per una
secchia piena di acqua sopraposta, & ui la ritorceno. Così
dicono, che si caua copiosa. Gli speciali fanno simili istro-
menti piccioli, che nomano uestiche, & hauendo bisogno de
humore stillato d'alcuna herba, subito lo fanno, & ui in-
fondono sopra acqua, per cauarne maggior copia, ilche
non laudo.

T E S A V R O

L'acqua ardente è destillata per quattro uolte à bastanza, & purgata da ogni flemma, se arde essendo accesa, che non rimanga nel fondo alcun segno di humidità, ouero se un pannicello bagnato in quella, & appiccato ui fuoco non si uenirà ad abbruggiare, ilche da indicio di maggior perfettione, & anco una goccia di oglio gittata ui andará à fondo, perche l'oglio è aereo, et la sostanza del fuoco, allaquale si riduce l'acqua di uita tante uolte stillata, deue esser piu leggiera. Ma oltre la calidità, distillando la spesso, douenta piu sottile, perche il fuoco, quanto è piu grosso, tãto piu arde, e quãto è piu sottile, meno abbruggia.



Perciò una goccia d'acqua di uita posta sie la mano, quãto è migliore, tanto piu tosto sminuisce. Vn'altro segno della sua perfettione è, che l'ambro acceso sopra un cuchiaro cõ quella mescolato, arderà. Vl stadio dice al capo. 10.

Stillato'l uino due ò tre uolte, taglierai una spongia sottile in pezzi tanto grandi, che tocchino la bozza d'amendue le parti di sopra, et si lighino alla spongia quattro cordicelle, che pendano in fuori quando ui hauerai sopraposto'l lambico, siche la spongia non possa cadere nel fondo dello stillatorio, si bagni poi in oglio di oliua, spremendola alquanto, accioche l'oglio non cada nella bozza, & si mescoli con acqua da destillare, postoui sopra'l lambico, sia richiuso cõ cera ò raggia purga

ta. Si stilleranno per questa spongia gli spiriti, & non passerà la flemma per l'oglio, & così ualera più una destillatione, che per lo passato con tre. Il lambico non habbia il labbro interiore, come il cieco, ma sia co'l becco. Questo dice Vlstadio. I nostri chiamano acqua morta la flemma, che rimane in fondo delle fecci stillate, percioche è insipida, & puzzolente. Non ho fatto proua se tale acqua puzzolente è causata dalle fecci sole, o pure ancora dal uino. Eleggasi uino ottimo nero, rosso o bianco, per destillare l'acqua di uita. Il nero & uecchio rende più copiosa, & migliore acqua, il fuoco da principio sia leggiero, & poi più uehemente, ma che non boglia il uino, l'acqua che se ne caua, si chiama ardente, come anima del uino. Et essendo destillata due o tre uolte, chiamasi acqua fragante, che significa ardente, ouero odorifera. Alberto Magno, come lo citano alcuni.

Io odo che di cinque parti di feccie con la prima & seconda stillatione ue ne rimane una, o poco meno. Quando è consumata la flemma, non si perde cosa alcuna a destillare, ma torna il medesimo. Di quattro misure di uino uiene una di acqua ardente nella prima stillatione, più o meno secondo la bontà del uino. Nella seconda destillatione, di una misura riesce mezza. Nella terza, si consuma una parte di cinque. Nella quarta niente si perde, stillando conuenevolmente. Et seguendo a destillare si farà l'acqua perfettissima con la noua destillatione. Ma per scansare la fatica, & il tempo di lambicare tante uolte, si contetiamo della quarta stillatione, laquale chiamiamo perfetta, & importa assai l'istromento a far l'acqua più tosto o più tardi perfetta, perche il uapore meglio si stilla, & diuiene perfetto in una stillatione con la serpentina, cioè canna nodosa co' giri.

T E S A V R O

che tre uolte con canna dritta. Gliè da sapere, che cō la prima stillatione si possono cauare tre acque diuerse, la prima è perfetta, cioè quella, che arde; & consumasi al fuoco, & un pannicello in quella bagnato non si abbruggia, perciò ne farai spesso la proua, & quando hauera fornito di ardere, leuerai uia come cosa inutile quanto resterà nel destillatorio. La seconda è meggiana tra utile, & inutile. La terza uale solamente à chiarificare gli occhi, & la faccia. La uandose ne ogni dì la mattina, da mezo dì & la sera, ma la uirtu della terza distillatione di uino fatta, forse è uera, ma de fecci, come si fa appo noi, non uale. Lo distillatorio non si empia piu, che le due parti, lasciando uacua la terza per dar luoco à i uapori. Questo dice Lullo.

LE FORZE DELL'ACQUA DI VITA,
secondo Arnoldo nel libro di essa acqua.

ARNOLDO descriue molte qualità dell'acqua di uita, nel libro particolare di quella, lequali essa ha per se sola, & poi mescolata con le medicine, offrendo l'ordine de' dodici segni da capo à piedi, perche i rimedi che si danno al capo, son piu efficaci, essendo dati quante uolta è in Ariete, & parimente ne gli altri, non dirò in qual modo sia uero, ma bene affermo, che qualunque piu dotto à nostra età, tanto meno crede alle persuasioni, che introdussero gli Arabi nella medicina. L'acqua di uita semplice secondo Arnoldo, che lo piglia da un non so chi Theodorico, rompe le apostemime intrinseche, beuendone, & bagnandone il corpo: & emenda gli occhi rossi, & caliginosi. Ristigne il flusso delle lacrime. Vgnendo con quella, gioua al paralitico, acuisce l'ingegno, ristora la memoria, rallegra & conser-

ua la giouentu, lieua lentigini, uolatiche, & ogni macchia della faccia. Gargarizzandose ne cura la sinanche, & la nuola, per l'humore languida, caccia la flemma, la gotta rosacea, & il dolore de denti. Gioua à Maniaci, & à manenconici, caccia il ueneno, l'odore di quella accesa uiola le mosche, & i reptili freddi, cuoce le carni, & conserua i pesci da corrottione. Racconcia il uino guasto. Caua la uirtu dalle herbe, & radici poste in quella, per quattro giorni, altri dicono per quattro hore, eccetto la uiola. Pongasi in uaso d'argento ò di uetro ben chiuso. Fassi migliore di uino uecchio puro, & uermiglio. Questo dice Arnolfo: Leggasi di sopra de i colori d'oro, doue si trattano piu altre cose di quest'acqua. Et si assegnano quasi tutte le facultà, & uirtu ugualmente à quelli humori, all'acqua di uita semplice piu alla composta, & assai piu alla sua quinta essentia: & ueggasi Lullo delle acque ardete. Ho ueduto un certo fragmento scritto assegnato ad Alberto delle acque ardete. Ma gli empirici ignoranti delle cose, & de tempi, forse per ingannare quanti possono, attribuiscono molti scritti à Galeno ad Hippocrate, & ad Aristotile di quest'acqua ardente. Essa cura tutte le fredde passioni, che si possono curare, & specialmente gli affetti del ceruello de nerui, & delle giunture: lauando spesso, cura le tignuole, le piaghe, et ogni rogna. Aiuta la milza, & uccide tutti i uermi, ammenda il fiato puzzolente, lieua il dolore de lombi. I membri offesi con quella bagnati si sanano. Conserua da corrottione le carni, & i pesci, ma si lauino con acqua commune, prima che si mangino. La canfora posta in qlla, si dissolue. L'acqua comune, & l'olio posto in qlla, ua à fondo. Questo dice Alberto.

T E S A V R O

Il sapore di questa uince ogni sapore, & lo muta, parimente l'odore uince ogni odore. Lullo. Essa conforta meglio il caldo naturale, piu che ogn' altro rimedio è salutifera allo stomaco, al fegato, & al core, nodrisce il sangue, ha mirabile, & conueniente familiarità con la natura humana, apre & purga la bocca di tutti i meati, & le uene, & slargando le cose rinchiuse, conforta tutte le parti, lieua la manenconia, & l'ansietà, che suole mutare gli affetti dello animo, & fa gli animi ingeniosi, & animosi, lieua il dolore dal capo, bagnando con quella. Essa caccia il dolore del capo beuuta à digiuno, uccide i uermi, caccia il mancamento d'animo, per loquale si ua in angoscia, sana le piaghe dalle parti uergognose, lauandole con quella, soccorre à chi patiscono di stomaco. Rouina tutti i fiori, conserua i corpi, che non siano roduti da uermi, esclude la canutezza. Non si concede alle grauide, ammenda la pituita ouero il catarro. Dona forza al coito, infusa nelle orecchie, aiuta l'udire, beuuta con uino gioua al male caduco. Tenuta lungamente in bocca caccia uarij dolori de denti. Infusa ne gli occhi, caccia le albugini, & le flussioni solamente tenuta in bocca. Vieta per alquanto tempo il uenire della lepre, & l'occulta, le piaghe putride si sanano con pannicelli bagnati in quella, & sopraposti: con poca decottione de Appio, caccia fuori le pietre della uesica. Fa le donne feconde, & nuoce alle grauide. Cura diuersi dolori, & posta calda con stoppa ò altro empiastro, gioua à consolidare gli ossi rotti. Bagnando con quella le gambe, caccia lo spasmo. Di dottore senza nome.

Ho conosciuto una donna uecchia frigida, chachetica,

risanata in un sudario riscaldato con questa acqua acesa.

Alcuni cittano il testimonio di Costantino dell'acqua di uita. Vale alla difficoltà d'orinare, à terzana, à quartana febre, con humor freddo congiunta, al lupo, à uermi, à dolore di piaghe. Rompe la pietra delle reni, & la caccia, pro uoca i mesi alle donne, & fa uscire del uentre i morti figliuoli con poco dolore. Ammenda i flussi del uentre di qualunque colore. Dicono quella esser perfetta, che sia ridotta di dieci parti di uino ad una, ilche penso che si faccia con la terza, ò quarta stillatione. Bagnandone il capo, uccide i uermi, le croste, la rogna, la porrigine, & le piaghe del capo, che stillano marza, lieua le macchie della faccia, & di altro luoco. Gli oui senza la guscia posti in quella, si cuociono, & sana l'apoplessia, le gonfiature, le flemme, il tenesmo, & la stanchezza, rende pura, & delicata la pelle. Vale finalmente à morditure di cane rabbioso, l'acqua ardente sana ogni ferita lauandola con quella, sicche non gli puo uenir spasmo.

Io uedendo come l'acqua ardente scalda, et desecca troppo, ui mescolai mele, che la faceua al beuere piu soaue, & gioueuole ad un stomaco freddo, specialmēte nel uerno, alcuni la mescolano con acqua melata, ò con apomalite, fatto da nostri con faue. Alcuni mangiano fichi secchi, & caldi spruzzati con quella. Et è lecito mescolare in ogni siroppo qualche dolcezza, come ricerca l'infermità.

La decima parte d'acqua di uita non lascia guastare il uino, il solfo è migliore, ma l'odore scuopre l'inganno. Il medesimo puo fare lo alumē, ma nucono amendue alla sanità. Cardano.

Il uino guasto per lo sapore de uasi ò delle uue, si sana

T E S A V R O

con acqua di uita, l'istessa purga il uino, che stà per guastarsi, & sana lo acetoso. Finalmente racconcia il uino guasto, & fa il buono migliore. Alberto Magno da alcuni citato. Quando si infonde il uaso nel uino, molti ui pongono una picciola balla di solfo acceso, altri stoppa bagnata in acqua di uita. Vino alqual si da ogni sapore et odore in un momento, cosa molto utile per ricchi, che uogliono far mostra de piu uini, & se possono comunicare a questi uini i modi di diuerse qualità. Herbe & aromate di ogni sorte si infondono nelle acque ardente, & si caua in questo modo la forza & uirtu loro: & si mescolera di quest'acqua cosi condita nel uino, che si ha da beuere. Arnoldo dalla quinta essentia del uino, si dira nel titolo della quinta essentia.

DI COSE ARIDE, CHE SI INFON-
dono in qualche licore per stillare.

LE COSE secche & aride non si possono stillare non essendo infuse & ammolite in qualche licore: Di queste hora scriuero, ma delle fresche, le quai s'ammoliscono in qualche licore, prima che si stillino, ne trattero nelle acque composite, quantunque si possino tra le composte annouerare quelle, che hora si descriuono. Prima si portano le cose aride & si infondano in aceto ò uino, in acqua di pioggia ò di fontana & queste ò crude, ò stillate. L'aceto & il uino si stilla una o due uolte à quest'effetto si potranno macerare in sugo di alcuna pianta crudo, o stillato che è meglio. L'acqua di uita rettificata con aromati, meglio si conuiene à macerare le cose, senon schiuuiamo la

troppa calidita ne i licori. Alcuni stillano cinamomo, infusauì acqua di fontana, come dicono parlando de gli ogli. I semi & altri aromati, de i quali si caua l'oglio si ammolliſcono ne i medefimi licori. Et è meglio per mio auiso stillare in le cenere à lèto fuoco. Di tutte queſte coſe ſecche & infuſe delle acque dette auree, che ſi fanno con ſaluia & altre herbe odorifere, & aromati infuſi, diremo trattando delle acque compoſte. Importa affai quanto tempo ſtiano in infuſione, perche le coſe tenere, freſche, e rare hāno biſogno di minor tempo, che le ſecche groſſe et ſode: et piſtate, che intiere, le radici piu toſto, che i ſemi, & aromati, leggi di ſopra del preparare le coſe da ſtillare. La uolgare conſuetudine infonde prima in uino le coſe ſecche, & poi le ſtilla, maſſime quelle, che ſi ricercano per l'odore come aromati, & herbe odorifere. Le altre coſe, il cui odore, & ſapore uogliamo conſeruare nel licore ſtillato, ſi ſtillano in uino, come è ſopradetto dell'acqua d'aſſentio, & di cōſeruare le forze de rimedi nelle acque ſtillate. Et ueramente quelle, che eſſendo freſche, abbondano di humore, et per cio ſon meno odorifere, ſi commendano piu i licori, quando ſon ſecche, ſe s'infondino in uino, ma le herbe rare ò ſenza odore, che deueno raffreddare, ouero humidire, ſia meglio ſtillarle freſche. Se non quando per lo tempo dell'anno, ò per non hauerne di freſche, ſiamo aſtretti di ricorrere alle ſecche.

ACQVA GENTIANA.

DALLA Gentiana grande (le cui radici ſono graſſiſſime, & infuſe in uino, non ſi corrōpono, ne laſciano corrompere il uino, come ho prouato per due anni) libre quat-

T E S A V R O

tro de radici fresche, ò piu tosto secche, tagliate minutamente, & poste in due gran uasi di uetro uicino alla fornace in ordine, ouero le sospenderai in un uaso rinchiuso con dilitigentia infondendoui ottimo uino, che stia di sopra due deta, & aggiugnui spesso uino, finche le radici cessano di sorbirne, & sempre il uino le sia di sopra due deta, & lascian-
dole così per un mese, distribuirai il uino, & le radici in due uasi, & le stillerai in Balneo Marie, ouero in cenere con lento fuoco. Leggi delle acque composte cerca l'acqua di centaurio minore, & della Gentiana insieme co'l uino, le pomelle del Giunipero, ancor che siano aride, infuse in uino ottimo, rendono il licore di odor soaue. Ma l'assentio pochi giorni macerato rende amarissimo, & efficace licore: & piu stillandolo in cenere: & io ho esperimentato uno & l'altro.

Piretro uerde ò secco si infonde in uino, ò in aceto, & fassi la semplice distillatione.

Le cose infuse in acqua di uita, le danno la sua proprietá, ma intendo, che lo fanno con piu efficacia, mescolando i rimedi pestati con feccie di uino, dellequali i nostri piu tosto, che di uino cauano l'acqua di uita. Così si prepara l'acqua di assentio, & altre. Questo mi fu insegnato per cosa secreta, ma io non ne ho fatto l'esperientia.

Facendosi acqua rosa di rose secche, s'infonde sopra di quelle tanta acqua, che si possino ammolire. Mettendola poi in bozze di uetro, ò di piombo, distilla lentamente. Questa acqua ualera per rimedij, et per ornamento, cioè per l'odore. Alcuni infondono dieci libre d'acqua, sopra una di rose secche, & distillano acqua assai buona, ma si fa questo, quando non se ne possono hauer di fresche. Bulcasi.

Rose

Rose incarnate secche, & humidite con uapore d'acqua calda, stillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio.

L'acqua ò sugo della noce uomica cauato con fuoco, si conforma à quella nel colore, ma non nell'odore, ne anco nel sapore, & è potentissimo rimedio contra ueneni. Cardano nel secondo della sottilità. Et poco dopoi. Se il ueneno pigliato sarà nel uentricolo: sono prestissimi quei rimedi, che prouocano il uomito, come acqua, liscia, oglio, acqua della noce uomica. Io penso che s'intenda per lo sugo cauato con fuoco, l'acqua da quella stillata. Ma essendo la noce uomica durissima & secca, si uede che le rassature di quella si macerano in acqua, in uino, in acqua di uita, ò in aceto. Io la macererei in aceto, perche di sua natura resiste à i ueleni, & prouoca il uomito.

Brunsuicense dice, che le acque di fresche piante stillate, si debbono alle altre preporre, le quali non si potendo hauere per qualche causa, ouero perche siano portate di lontano secche, come spica, saliunca, sticas, schenuanthos, Epitimo & altre, le aride in questo modo stillerai. Nel mese di Maggio ogni anno auante che nasca il Sole, che non habbia piovuto la notte, & che sia il cielo sereno, raccoglierai la ruggiata da qualche prato di fiori diuersi, che non sia luogo acquoso, ne caliginoso, ne in luogo concauo, ma piu tosto in un monte, se è possibile, & l'arrecoglierai con un lenzuolo steso, trahendolo per le herbe, fin c'hauerà sorbito assai ruggiata, lo spremerai in qualche uaso, & così facendo piu uolte, finche ne hauerai raccolto à bastanza, stillerai questa ruggiada tre uolte in balneo Mariae, & la rettificherai al Sole, cioè nella sabbia ardente per quaranta giorni, & la conseruerai per un'anno.

T E S A V R O

Ad ogni tēpo dell'anno che uorrai hauer licori di herbe secche all'ombra, ne pigliarai una quantita mettendola in uaso di uetro, spruzzandole con acqua, & infondendone prima quanto cuopre esse herbe, & da nuouo due cotanto, & tenutole due ò tre giorni nello sterco cauallino, le distillerai, dipoi facendole putrefare, le stillerai da nuouo, cost replicando sin' alla terza uolta. Quest'acqua serà migliore, che aggiungendo ad una parte di rose secche, ò d'altre herbe, dieci d'acqua commune, & subito distillare, secondo Bulcasi. Vn Medico peritissimo dice, che stillando noue fiate, al modo sopradetto infondēdo in ruggiada, uenirà migliore acqua, che di fresche rose, lequali hanno assai flēma. Il medesimo dice, che la ruggiada stillata noue uolte trabe à se le forze delle piante in quella infuse, non meno, che l'acqua di uita. *Brunsvicensē.*

La ruggiada ha in se uirtu medicinale, come insegna *Brunsuic.* dell'acqua stillata una foccaccia di farina con la ruggiada della notte di san Giouanni, sana da mal caduco a chi la mangia. *Alessandro Benedetto.*

L A Q V I N T A E S S E N T I A D E R E M E D I.

CHIAMANO quinta essentia in ogni pianta, metallo, animale, & in ciascuna sua parte, la somma & celeste loro facultà, & uirtu, laquale con uigore di tutta l'essentia, & purità, senza ogni qualità elementale ò sensibile (benche non senza le qualità sue) conserua la sanità del corpo humano, prolunga la giouentu, ritarda la uecchiezza, & caccia ogni infermita. *Raimondo Lullo* fu il primo,

che ne scriffe, & lo seguirono scriuendone Giouani di Rupe fessa, Brunsuic, Vlstadio, et altri pochi. Et ui è una quinta essentia semplice di uino, & di acqua ardente, & ancora di Chelidonia, di sangue humano, di fragole d'Antimonio &c. Vn'altra è composta, quando si aggiungono alcuni rimedi ad alcuna quinta essentia perfetta, accioche tirerà se le forze di quelli, & à queste si puo annouerare l'auro potabile.

Cardano dubitò se l'acqua detta quinta essentia si può far temperata. Et questa sarà l'etere, cioè sostanza sottilissima mobile, laquale co'l modo temperato contiene in se gran caldo. Questa adunque puo conseruare le forze, & prolongare la uita. Perche essendo sottilissima, si mescola con l'humido, penetrando anco le sode, & separa gli escrementi, che ui sono. Et perche ha in se gran caldo, caccia ogni cosa impura, & ristora il caldo naturale. Vecchiezza altro non è, che diminutione del caldo naturale, & si minuisce, perche gli è uietato'l moto, come dicemmo del fuoco. Et proibisce il moto la copia della sostanza terrea: Perche la terra sola ha piu materia, & è al tutto immobile. Quell'acqua adunque essendo di caldo così temperato, non affligge il core, ne molesta il fegato, perciò questa sola uale à far quanto dicemmo. Quando adunque l'acqua di uita co'l continuo moto circolare, tenendo la sottilità, s'hauerà spogliata di acutezza, odore & sapore, essa douenta etere, & allhora rende odore. Et altro non è odore fragrante, che acuto, & moderato, & è di questo inditio, che il peucere non rende tale odore. Perciò l'acqua ardente temperata, pur che conserui la sottilità, rende odore acuto, et così douenta etere. Fassi un'acqua, che ristora la giouentù co' carne eterea,

T E S A V R O

con l'heleboro, & ne uidi appresso mio padre. Ma questa trauaglia i corpi, fa una finta imagine di giouentu: ma l'etere causa, che se la conserui chi la possede: l'etere è piu sottile del fuoco, che è calidissimo, perche essendo contiguo al cielo, è leggierrissimo, & moderando co'l moto circolare il caldo, che piglia dalle stelle, conserua la sottilità: & in tal modo quest'acqua ridotta co'l caldo del fuoco hà grandissima sottilità, acquista co'l moto la temperatura, & si raffredda. Perciò questa & l'etere sono quasi un mezo tra le cose mortali, & immortali. Et hauendo il luoco, la temperatura & la sostantia, non si puo corrompere. Essendo poi spinta in giu si raffredda, & passate piu età, si corrompe, perciò dico da nuouo essa essere quasi un mezo tra le cose mortali, & immortali, quale dicono gli Stoici essere l'anima humana. Cardano.

La uirtu di qualunque cosa è nascosta nella quinta essentia, calda, fredda, humida, & secca, & opera come prima nel suo misto, ò con la sua materia, ma con modi piu celesti, & mirabili. Replicata alquante uolte la destillatione sopra le fecci, interponendouisi sempre nuoua digestione, ogni acqua si deue circolare nello sterco cauallino, ò altro ue, finche uenga di soauissimo acuto odore, ilquale si ricerca in ogni quinta essentia. Basta à destillare alcune cose, una ò due uolte, & circolare, dopò alquanti giorni, se rimarrà alquanto di terra ò de fecci nel fondo del circolatorio, si uoti fuori. La quinta essentia del uino, non abbruggia la bocca, & non è piu acqua ardente, ma piu sottile, & si noma cielo, alquale dicemmo, che si aggiungono le stelle, quando si macerano in quella herbe di qualità diuerse contra uarie infermità, come diremo delle acque di uita

composte. Si solesfica poi, & indora quando le diamo la uirtu del Sole, & dell'oro, come dicemmo dell'oro potabile. Quasi tutto questo dice Lullo.

La quinta essentia di ogni medicina ha mille uolte piu uirtu, che prima, finche il corpo era elementato.

COME SI CAVA DA OGNI COSA la quinta essentia, & si applicano le sue forze al corpo humano. Lullo della quinta essentia.

P VOSSI cauare da ogni cosa la quinta essetia, cioe de legni, frutti, fiori, radici, foglie, semi, pietre, metalli, carni, & di qualunque specie in questo modo.

Metterai nella quinta essentia del uino pura, & perfetta ogni cosa, di che uorrai cauare la quinta essentia: tenendola al Sole da primavera, ouero in un uaso a lento fuoco, & in tre hore hauerai la quinta essentia di ogni cosa, con la quinta essentia del uino, laquale si mutera nella natura della cosa impostau, se scalda, raffredda, humidisce, secca, purga, & e di qualunque conditione, & odore, non solamente fara il medesimo effetto, ma nell'istesso grado, non piu, ne meno.

Narra poi i rimedi, che sono caldi nel primo grado, dopo del secondo terzo, & quarto, & fa il medesimo de freddi, humidi, & secchi. Insegna poi generalmente i gradi di rimedi con le loro mistioni, & artificio. Vi aggiugne poi i nomi delle secòde qualità, tutte, lequai cose tralascio. Scrivendo à dotti Medici, & per non confondere le parti della scientia. Nel secondo libro insegna quai rimedi si debbono mescolare con la quinta essentia del uino contra ad ogni

T E S A V R O

infermità, & specialmente alle piu greui, & quasi incurabili. Rogerio Baco scrisse delle uirtu dell'acqua di uita, per i dodeci segni, secondo le infermità dal capo sin'à piedi, aggiugnendoui acque, & medicine, secondo la qualità delle malattie. Questo s'assegna ad Arnolfo de Villanova.

Giuanni Bracesco à nostra età peritissimo nell'arte chimica, nel Dialogo, doue introduce à parlare Lullo, & Demogorgone, ilquale esso autore ha composto in Italiano, insieme con un' altro sopra l'espositione de i libri di Gebro: & Giouanni Petreio gli stampa latini in Noremburga senza nome dell'autore, dice la quinta essentia, che uale à conseruare, & prolongare la uita humana, non si cauare da piante, da animali, ne da gemme, ma solamente da i metalli, secondo Lullo. Douendo essere questa medicina incorrottibile, & uincere tutte le cose elementate, gli è necessario, che si caui da materia, da ogni corrottione aliena. Tu Demogorgone dicesti nel tuo libro de secreti di natura, che questa si caui del uino uermiglio, & lo conferma Giouanni della Rupe fessa. Altri uogliono, che si caui di Chelidonia, altri di sangue humano. Tu prendi errore ò Raimondo se pensi, che gli scritti de i filosofi s'intendano, come è il suo suono, massimamente in questa scientia, doue quanto piu chiaramente parlano, tanto sono i lor scritti piu oscuri, perc'hanno parlato con similitudini, et enigmi.

Demog. Che similitudine hanno usato in questo? Raim. Il uecchio Filosofo dice, che questa medicina si uaria di colore in colore, & di sapore in sapore, & anco di natura in natura, & perciò sono multiplicati i suoi nomi.

Minoi filosofo dice, Se dimandaremo, perche sia fatto rosso, prima che riceuesse la bianchezza si risponde, che il

rosso due uolte si fa negrezzare, & due uolte piglia il colore citrino. Perche il uino uermiglio, & il sangue humano riceue due uolte il color rosso, cioe poi che è putrefatto, & nella destillatione, gli antichi parlando per similitudine, la chiamarono uino uermiglio, sangue humano, sangue di drago, & simili. Quei segni di Giouani dalla Rupe fessa dalla quinta essentia perfetta, cioè che posta in un cantone di casa, mirabilmente trahe à se chi ui entrano, & che è posta sopra una torre, si raccolgono à quella tutti gli ucelli, che comprendono la soauità di quell'odore: s'intende allegoricamente, per la torre la fornace, posta nel cantone di casa, doue si mette la bozza di uetro con la materia, chi entrano in casa, & gli ucelli, che ui uolano, significano quei spiriti, & uapori, iquali per uirtu del caldo ascendono per lo collo della bozza, iquali quando si fermano senza piu ascendere, manifestano l'humidità acquosa, non ancora esser consumata, ne raddolcita la materia, ne anco perfettionata la medicina: & fu di questo parere Rasi.

COME SI CAVA DEL VINO LA
quinta essentia secondo Vlstadio & Lullo.

STILLERAI quattro uolte nel lambico uino ottimo di qualunque colore, come si fa communemente l'acqua di uita, & distillandolo piu uolte, giouerà. La proua che sia bene stillato è, che ardendone in uaso d'argento, ò di stagno si consumi tutto: di modo che non rimanga alcuna humidità nel uaso. Pongasi preparato in tal modo nel pelecano uaso cō due manichi, nomato anco di Her-

G iiij

T E S A V R O

mete, per lo cui foro di sopra si può mettere, & cauare la materia da circolare, & lutato l' uaso con luto forte, con calce mescolato: così co'l frequente montare, & scendere, l'acqua si muterà in quinta essentia. Il uino così destillato ancora che habbia i quattro elementi: tuttauia per lo spesso muouimento su & giu, passa da corrottibile, quasi in



incorrottibile, se stillando spesso, si separa il grosso dal sottile, l'impuro dal puro, con l'ascendere, & discendere, quanto piu auiene questo nel uaso destillatorio, oue è sinossa mille migliaia di uolte su & giu. Deuesi credere che la elementare con questo moto, si muti in non

elementare, & corpo non corrottibile. Sicche questa quinta essentia tanto sia rimossa della corrottione del corpo elementare, quanto esso cielo è piu incorrottibile, che i quattro elementi. Fatta piu uolte questa circulatione, se apre finalmente il foro di sopra, di doue comprenderai dall'odore soauissimo, se non rimane cosa alcuna de' quattro elementi, che non sia mutata in quinta essentia. Perche se è perfetta, ne uscirà un'odore soauissimo & acuto, & tanto eccellente, che à chi lo gode, pare di essere leuato da terra à cielo, & godere un'odore celeste. Questo uapore ritirato in qualche cantone di casa, empirà di maniera la casa, che ti parerà di non hauer mai sentito cosa piu soaue, piu amena, ne

piu odorifera. Et mettendone sopra una torre, attraherà ogni sorte di uccelli uicini. Ma non sentendo quella soaua gratia di odore, chiuderai il pelicano, & lutato d'auantaggio, lo rimetterai alla destillatione circulatoria, finche si uegga esser perfetta essa quinta essentia, ouero Mercurio uegetabile. Et ha non solamente l'odore, & sapore eccellentissimo, ma etiamdio una certa natura incorruttibile cerca le altre medicine. Et ueramente non causa adustione in bocca, come l'acqua di uita, ne tiene humidità o flemma, perche ogni materia terrestre, & elementare stà giuso nel fondo.

IN QVAL MODO SI CAVI CON minor spesa la quinta essentia, secondo i medesimi autori, per comodare i poueri.

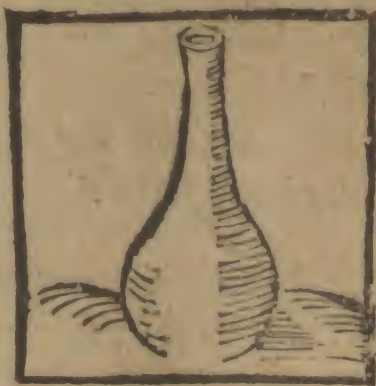
METTI sterco cauallino in uaso B. profondo, & grande, ouero in fossa fatta à quest'effetto, nel mezzo metterai il uaso destillatorio. C. pieno di materia da destillare, si che rimanga sopra lo sterco la terza parte: accioche la materia possa montare, & scendere, & mutarsi in acqua chiarissima: ma bisogna rimuouere lo sterco almeno una



uolta alla settimana. Il medesimo si puo fare in uinaccie di fresco spremute nella uendema, ouero ne giorni canicolari al Sole, si puo etiamdio cauare la quinta essentia di uino turbido, immondo & putrido, pur che non sia acetoso, & uediamo stillare

T E S A V R O

ottima acqua di uita da uino, nato in buon luoco, ancora che sia turbido, & di tristo sapore.



Euui un' altro modo à cauar la senza fatica. Metti in bozza con lungo collo, & un foro di sopra, eccellentissima acqua di uita, & chiuso'l foro con cera, lo luterai bene con cera preparata. Voltata poi la bozza, la metterai co'l collo nello sterco, & così la materia grossa scenderà nel fondo del destillatorio, et essendo stato lungo tempo sepolto nel sterco, finalmente lo cauerai in quella forma, che ui fu posto. Allhora uederai la separatione del puro dallo impuro, del sottile dal grosso, perche ogni materia grossa, sarà cerca'l collo. Pertu serai adunque cō stile di ferro acuto la cera sin' à l'acqua, & cauatolo stillerà la materia più grossa: & uscita tutta sin' alla sottile, cioè alla quinta essentia uolterai il uaso, hauendo rinchiuso il foro co'l deto.

Così hai la quinta essentia, ma nō così preciosa, come la superiore. Parimente si puo mettere l'acqua di uita in uetro senza riuersciare il uaso, ma si ponga dritto sepolto nel sterco per alquanto tempo. Dopoi collando si separi la materia grossa, che sarà nel fondo, dalla sottile, che è di sopra, & questa è meno preciosa. Tuttauià attrahe à se tutte le uirtu dalle herbe, & dalle altre materie, sì che non si deue sprezzare. Si possono trouare altri modi, ma io laudo il primo come ottimo, & eccellentissimo, & non si farà cō spesa, ne fatica, ne ti pentirai di questa, ne di quella: perche ui trouerai gran tesoro con usura. Vltadio al cap. 3.

Et uì aggiugne il modo di cauare la quinta essentia del mosto bogliente l'autunno senza nuocere al uino, ilquale taccio per breuità: & perche non ne hanno scritto gli altri autori.

IN QVAI LVOGHI VLSTADIO insegna à cauare diuerse quinte essentie nel suo cielo.

COME si caui del uino la quinta essentia, nellaquale si puo risoluerel'oro, per farle l'oro potabile. cap. 11.

Come si caui la quinta essentia del mele, che fa l'oro potabile. cap. 12.

Quinta essentia di chelidonia. cap. 13.

Quinta essentia di sangue humano, ouì, carni, &c. ca. 14.

De pomi & altri frutti. cap. 15.

De fiori, herbe, & radici. cap. 16.

Di Antimonio. cap. 16. Leggi di tutte queste cose dette da Lullo nel. 1. della quinta essentia.

Alcuni chiamano la quinta essentia del uino, Mercurio uegetabile, cielo, & chiaue de filosofi, & questa trahe à se le forze delle cose macerate in essa in tre hore. Giouanni Bracesco pensa, che per uino uermiglio, delquale si deue cauare la quinta essentia, si debba intedere qualche cosa metallica, come dicemo parlādo della quinta essentia in generale.

ACQVA mirabile di contrario effetto all'acqua di uita, & si puo nomare quinta essentia fredda.

PIGLIA una libra di fiori di sambuco, & tanto de fiori di uigna cauallina, che cresce sopra le acque, et ha grā foglie, & così de fiori di Neufaria, come interpreta Rogerio seme di portulaca, et di latuca, tre libre p sorte, altri

T E S A V R O

dicono una libra, & meza, foglie di solano due scropuli, alcuni dicono quanto di tutte le altre cose. Et si pigliano tutte uerdi, lequali stillate sette uolte, si conserua in uaso di uetro profondamente sotterrato quell'acqua, laquale scaldata nel Sole à mezo di fa uolare per aria uasi di uetro, ò di legno sottili, ò guscie di ouo. Questo luoco mi pare corrotto, ò che dice il falso. Vn panno bagnato in quella, et gittato nel fuoco salta fuori senz' ardersi, et così ogni cosa in quella bagnata. Et un panno bagnato in quest' acqua, che sia spruzzato cō acqua di uita, nō è offeso dal fuoco, per che arde senza che rimanga segno alcuno nel panno di esser arso. Mettendo di quest' acqua al Sole in una scodella, & spruzzandone per l'aria, subito nasce una gran nube, & mitiga il caldo del Sole. Ferma il corso delle donne, proibisce il sudore, desta l'appetito, accheta il dolore di capo, specialmente causato da causa calda, ò d'adustione di Sole, caccia al tutto il cancro. Finalmente ha molta uirtu, et uale à cause calide, come l'acqua di uita alle fredde. Vsa si alle feбри acute, & sopra acute: & à tutte le calde malattie, à dolori de occhi, & di capo, causati da calidità, al fastidio dello stomaco, al lupo, alla fistola, al dolore di fianco, al caldo fouerchio del membro uirile, causato dal coito, & ad ogni passione cerca i membri genitali, prodotta da causa calida. Gioua dopo'l parto alle donne, mettendo sopra la natura un panno bagnato in quella: & sopra un luoco che duole di fuori: ma essendo il dolore intrinseco, se ne beua, & pongasene nel uentre cō un crestiero. Essendo guasto lo stomaco, se ne pigli mattina & sera la metà di un guscio d'oui, si metta con la siringa per la uerga, che duole di dentro. All' ostruttione del fegato & della milza, & altre malat.

tie da causa calda, si ponga un pãno lino in quella bagnato sopra la parte dolente tre uolte al giorno, perche purga ottimamente il sangue, ma si auertisca, che il panno bagnato in quest'acqua, non si rauolga sopra lo stomaco.

L'istessa uirtu pare, c'habbia l'acqua di Lullo, dellaqua le egli dice. L'acqua composta secondo il residuo, dice il libro scritto: ma io direi, contrario all'acqua di uita. Recipe canfora candida, rose, papauero bianco, & nero, lattuca, cichorio, portulaca, uiole, solano, capelli di Venere, cimbalaria, sempreuiua, uermiculare, grisso di porco, & cardicello. Le foglie da pestare, si pestino, & si stillino.

DI CAVARE LE ESSENTIE TUTTE dalle chelidonie, & giouera à cauare le essentie delle altre piante.

GIOVANNI Bracesco, pensa che per chelidonia s'intenda la quinta essentia, come s'è detto, parlando della quinta essentia in generale.

Vlstudio dice, la chelidonia tiene uirtu innumerabili, et la sua quinta essentia, laquale hora insegnaremo à cauare ancora nell'oro potabile. Metterai chelidonia matura con l'herba radici & fiori tagliati minutamente, & pestata in mortaio, in bozza di uetro, laquale piena, chiusa & lutata si ponga in sterco cauallino, per tre settimane, & poi co'l lambico si stilli in Balneo Mariæ con fuoco lento, & ne uscira la flemma. Caueraì allhora le feccie, & tridatele sottilissimamente, le riporrai co'l lambico cieco in Balneo Mariæ, lasciandoue una settimana, ouero piu giorni in sterco cauallino. Raffredata lentamente la materia, piglierai il lambico co'l naso: & stillerai in cenere, come s'è detto.

T E S A V R O

to del separare l'oglio dalla terra nel capo decimo, & ne uscirà acqua chiara, che comprenderà in se aere & acqua. Et separerai l'acqua dall'aria in bozza nuoua in Balneo Mariæ con lento fuoco, & uscitane la flemma, conseruerai l'oglio. Pestarai da nuouo le fecci sopra un marmo, infondendoui & incorporandoui la quarta parte della flemma, & lasciatala sette giorni in Balneo Mariæ, la stillerai in sabbia con gran fuoco & ne uscirà prima la flemma, dopoi un'acqua rubicōda ò piu tosto ooglio, ch'è l'elemento del fuoco, & da questo separerai la flemma in Balneo M. come s'è detto le feccie rimaste, che sono terra, si debbeno per dieci continui giorni ridurre in calce con gran fuoco, ouero si faccia questo nella fornace da calce, come si mostra nel capo decimo. Dopoi tridate da nuouo, & con essa flemma ammollite si stillino co'l lābico, finche uederai in quella materia certe picciole pietre come sale, ilquale ancora dissoluerai con l'acqua da quello stillata, & lo stillerai in tante uolte replicando questo, che la terra lasci il colore impuro, & terrestre, pigliando il bianco come di cera, & sarà questa terra rettificata. Si rettificchino ancora gli altri elementi, stillandoli piu uolte, infondendo all'aria, & al fuoco flemma, laquale si separi da loro co'l stillare. Volendo fare piu facilmente, dissolui ogni elemento con l'acqua sua per parti uguali &c. ilche non tratto, perche è detto oscuramento. Altra piu sottil uia di ridurre ogni elemento alla sua quinta essentia, presuppone, che l'elemento sia prima giustificato: & posto nel uaso circolatorio, si mette nel sterco cauallino, ouero in Balneo Mariæ per trenta giorni: dopoi si stilla: così quel corpo come grossa materia si muterà in spirito, et sostanza sottilissima. Alcuni fanno piu facilme-

te pigliando quattro parti di terra, & una di qualunque altro elemento & circolando per trenta giorni, ridurrai ogni elemento alla quinta essentia, la materia è circolata à bastanza, quando la quinta essentia nuota sopra all'altra materia.

Le forze di qualunque licore della chelidonia. L'elemento dell'acqua gioua ad ogni infermità calda & fredda, tempera tutte le uene cerca'l core, & caccia da quello ogni ueleno. Cura ogni infermità del polmone, purga il sangue, & conserua da corrottione la uirtu naturale. In somma gioua ad ogni infermità di qualunque infermo.

L'elemento dell'aria è simile all'oglio, conforma et accresce la forza, et l'aumeta de giouani, usandolo nel cibo, non lascia putrefare il sangue, arde, consuma, et caccia ogni flemma salsa, lieua la manenconia & ogni adustione di colera.

L'elemento del fuoco quanto è un grano di formento mescolato con uino ottimo, & infuso nella bocca all'infermo: ancor che fusse mezo morto, gli restituisce tutte le forze, penetra al core, lo scalda & caccia da quello ogni ueleno, & souerchia humidità. Lullo infonde nella quinta essentia, del uino una goccia di quest'olio per far respirare uno infermo che stia p morire, nella uetesima parte di un'hora.

Altri piu breuemente cauano la quinta essentia dalla chelidonia, laquale con la radice, & fiori tagliata minutamente, & pesata, cuocciono con acqua di fonte, sinche torni al medesimo peso. Et pestatala in mortaio di pietra, ne spremono il sugo, laquale purgata da feccia, cuocerai il rimanente, che uenga sodo come il mele, dopoi ne fanno mezza una zucca, laquale stillano in Balneo Mariæ, raccogliendo l'acqua, ouer la flemma. Leuato poi uia il uaso, ui si ue-

T E S A V R O

dera un'altra sorte di oglio nuotare di sopra, hauendo au-
 mentato'l fuoco, ui pongono sotto un' altro uaso: per rac-
 coglierui l'elemento del fuoco. Ciascuno di questi licori si
 rettifichi, perche sia buon rimedio al corpo humano, cioè
 stillando sette uolte l'acqua, ò la flemma in Balneo Mariæ,
 & lauando ogni uolta la bozza dalle fecci, che si debbono
 mescolare con l'elemento terreo: lasciato nel fondo della boz-
 za, poi che è stillato il licore del fuoco. Rettificherai anco-
 ra il licore aereo, stillando sette fiate, & mescolando le fec-
 cie cō la terra. Così farai al licore del fuoco. Et la materia
 terrestre purgherai come è sopradetto: Assegna à questi in
 tal modo preparati le forze sopradette: & io narrerò in
 che sono differenti. L'acquoso licore di chelidonia caccia
 del petto ogni caldo tristo, & i ueneni, gioua alle ostruttio-
 ni del polmone, & del fegato, consumando l'humore, & la
 flemma souerchia: & libera tra noue giorni l'huomo da
 ogni infermità. Il licore aereo non lascia stare nel corpo la
 nera colera, ne l'amara, ne anco la flemma humida. Aumen-
 ta il sangue, & co'l suo penetrare lo distribuisce in tutte
 le parti del corpo. Perciò chi usano quest' oglio, spesso si
 salassano, gioua à stillarne ogni dì una goccia per trenta
 giorni ne gli occhi, che siano in pericolo di perdersi. Il li-
 core di fuoco, è piu efficace che l'acquoso, ò l'aereo, & gio-
 ua oue quelli non hanno giouato. Conserua la giouentù, cō-
 forta la uecchiezza, & la ringiouenisce, recrea il core, &
 pigliato con acqua di siligine, nomasi quinta essentia della
 uita. La materia terrestre rettificata per dissolutioni, coa-
 gulationi, & calcinationi è sale sottile della terra, co'l qua-
 le si possono mutare in pietra tutti i metalli, & fermare
 tutti gli spiriti, c'hanno humidità radicale; & nodrisce i
 leprosi.

leprosi. Di questa fecero gli antichi filosofi, il lapis filosoforum. I licori sopradetti si piglino in questo modo. Tre gocce di fuoco di chelidonia, tre cucchiari di acqua rosa, un picciolo cucchiaro di aere sanguineo, cioè licore acreo, mescolati, si diano al digiuno, se l'infermità è calda con uino, & hauendo l'huomo passato anni uentiquattro, con acqua di uita: ma non si pigli nelle febri calde. Vlstadio.

Del cauare i quattro elementi della chelidonia, & dalle foglie del Lauro, leggi Giouanni Ganiueto, nomato amico de Medici, nella quarta differentia al cap. 7.

DI CAVARE LA QUINTA ESSEN-
tia da pomi, peri, sosini, cireghi, castagne: &c. di Vlstadio.

MESCOLA i frutti tagliati minutamente, & pistati in mortaio di pietra con la decima parte di sale comune, li metterai nella bozza co'l lambico cieco, nel sterco, si come è sopradetto del sangue humano.

DE FIORI, HERBE, ET RADICI.

RACCOGLI le piante ben mature, che sia sereno, e crescendo la Luna uicina al tondo, lequali purgate da feccie, taglierai minutamente, pistandole poi in mortaio di pietra con la decima parte di sale, & le metterai à leuarsi per un mese nel circulatorio, ouero lambico cieco nello sterco cauallino. Dopoi le stillerai nel lambico nasuto in Balneo Marie, aumentando prima il fuoco sin' al decimo grado. Cauate poi le fecci della bozza, & pistate minutamente, da nuouo infondi acqua stillata, facendole putrefare nello

H

T E S A V R O

sterco, finalmente stillerai, minuendo il fuoco per gradi, et cali la putrefattione sempre per mezo grado, cioè nella seconda digestione per uentiun giorno, nella terza quatordi ci, nella quarta otto: laquale fornita si ponga nel circolato rio, di sopra & di sotto chiuso, & lungo, & nel mezo sottile,



le, con lungo becco, concauo, & dalla cima inferiore del uentre, riuolto in su, & si accoci nel sterco, ouero nel bagno, con fuoco nel primo grado, ò nel Sole, ò nelle uinaccie per un mese. Et riuscirà il licore piu nobile, quanto sara piu spesso stillato. Così hai la quinta essentia, che sara piu efficace, stillando nel-

l'acqua, & infondendola sopra le feccie sue: & preparata per sette giorni, la stillerai con cenere al modo detto del chelidonio, per hauer gli altri elementi separatamente, & rettificati.

LA QVINTA ESSENTIA DI SANGUE humano, oui, carne, & mele.

COME si caui la quinta essentia di sangue humano d'oui, carne, & mele, leggi Vltadio al cap. 14. Vi si mescola bene la decima parte di sale, & putrefatta, si stilla quattro uolte alternando, & si riducono à perfettione, finche peruengano ad una grandissima soauità di odore, & sottilità di sostantia. Lullo nel cap. 4. parla della quinta essentia, ma i libri stampati non fanno mentione di sale. Et par cosa ragioneuole di aggiugnerui sale, & specialmente alle

coſe, che ſi putrefanno, come ſono le parti de gli animali.

Acqua prezioſa di Alberto Magno in un libro ſcritto. Stilla ſangue d'huomo ſano, con bozza di uetro à foggia di acqua roſa. Vngendo con queſta ſi ſanano tutte le infermità del corpo, & ogni malattia interna beuendone. Vna picciola quantità beuuta, riſtora le forze corporali indebolite, cura efficacemente i paralitici, & preſerua da ogni futura infermità. In ſomma eſſa cura ogni infermità. Io non laudo che ſi caui dal ſangue humano alcun rimedio all'huomo, et ſe la ragione ò l'eſperientia altramente perſuadeſſe, la religione lo uicta. Nō mi piace il modo della preparatione in queſt'acqua. ſe è d'Alberto: ordinando che ſi ſtilli una ſola uolta. Parmi piu ragione uole la ſeguente compositione, trouata medeſimamente in libro ſcritto.

Oglio ſanto ò uino, à conſeruare la uita humana, di Hugone Gordonio, co'lquale egli ſanò molte infermità: piglia tre libre di ſangue d'huomo roſſo ſano, d'anni tra uenticinque ò trenta, di un certo ſerpente: midolla di bue: una libra di ciaſcuna, ſi ſtillino con lambico ben lutato: & uſcirà la prima acqua bianca: la ſeconda pallida: la terza gialla: & la quarta roſſa: & piu groſſa. L'oglio coſi ſtillato creſce, et calla con la Luna: perciò lo chiamano oglio ſanto. L'infermo c'haueſſe perduto tutte le forze, & la fauella pigliandone tre goccie in uino, parlerà & ripigliarà uigore di ſubito, chi beuerà ogni dì una goccia di queſt'oglio, in un cucchiaro di uino, diuenirà d'animo & di corpo robuſto: prolongherà quanto è poſſibile la uecchiezza, & non laſcia offendere da alcun ueneno. Cura le fiſtole, le uecchie rotture, & piaghe croniche: ſeccandole prima co'l lauarle di uino. Vngendone le nuoue piaghe, le ſana in tre giorni, & ſa-

T E S A V R O

na le creste, che siano fuori di sotto. Vale per medicare uarie infermità di lepra, di sonno estremo, di paralisi, & di altre: beuendone una goccia con un cucchiaro di uiuo bianco à digiuno.

Molti si gloriano del sangue humano soblimato, come Bartolameo Montagnana in Padoua, ma non sapeua prepararlo, ma uolendolo usare, farai così: Lascia riposare il sangue cauato di fresco de giouani sanguinei, che usino buoni cibi, & gittata l'acqua, che nuota di sopra, smouerallo forte con alquanto sale, & in uaso ben chiuso, & lutato, riponlo nello sterco cauallino, per quaranta giorni: & finalmente stillalo alquante uolte, sempre rinfondendo sopra le fecci acqua: & ne cauerai un'acqua mirabile: laquale mescolata con qualunque uiolepo: giouera à gli hettici: & farassi migliore: macerandolo quaranta giorni poi che sarà stillato: & potrai mescolare co'l sangue altri rimedi, che giouino à gli hettici.

Del cauare i quattro elementi del sangue humano: leggi Giouanni Guarnieto amico de Medici. 4. 7.

Del sangue humano stillato semplicemente leggi Brun-
suic. nel libro Alemanno delle stillationi. Il medesimo dice, che quest'acqua mescolata con le feccie humane, uale à far cose mirabili. Ma io abhorrisco simili rimedi.

Giouanni Bracesco intende per sangue humano, qualche specie metallica, come dicemmo, scriuendo della quinta essentia. Vistadio al capo decimo del cielo de filosofi, mostrando come si faccia la quinta essentia del uino, cauati separatamente gli altri elementi, dice: quello che è stillato sette uolte, si nomina sangue humano cercato da chimisti: cioè esso aria. Et pare che il licore dell'aria, ilquale in molti

stillati è oleoso, si chiami sangue humano: perche il corpo nostro è di quattro humori, come di quattro elemēti, de quali il sangue uuole esser cōparato all'aere calido humido: et alquanto grasso. Ma Giouanni Bracesco crede, che sia sangue humano una specie di metallo: così detta dal colore.

Di cauare la quinta essentia del mele: che entra nello auro potabile: leggi Vlstadio al capo 12. et 22. oue insegna diuersi modi a cogliere l'acqua del mele, et narra le sue uirtu: dellequali ui haueua parlato al cap. 12. doue haueua mostrato di cauare solamente due acque diuerse.

LA QVINTA ESSENTIA DE METALLI.

GIOVANNI Bracesco nel dialogo di Raimondo, & Demogorgone: hauendo affermato, come la quinta essentia: è utile à conseruare et prolongare la uita humana, si piglia solamente duri metalli dicēdo. Perche secondo gli antichi filosofi: ogni metallo secondo la similitudine ha uirtu: nome: colore: & la propietà è compresa in ogni metallo: come è dimostrato nell'esspositione di Giber. Perciò questa nostra medicina cauata di un solo metallo, haerà la uirtù di tutti i metalli de' pianeti: & forza di sanare molte curabili infermità nel corpo humano. Questo uolse dire Giouanni della Rupe fessa: parlando della nostra humidità radicale: et della quinta essentia sotto'l nome d'acqua di uita: chiara mandola non di uite: ma di uita: perche dona la uita à gli huomini. Bracesco sopra Gebro ne parla piu chiaramente.

DI CAVARE LA QVINTA ESSENTIA d'antimonio, del piombo, et della sbiacca: di Vlstadio.

H ij

T E S A V R O

L'ESSENTIA quinta dell'antimonio; si fa incorporando poluere sottilissimo di quello, con aceto fortissimo stillato: lasciandouela finche l'aceto douenti molto rosso. Et collato fuori quello in uaso mondo: ne aggiugnerai dell'altro: replicando ad aggiugneruene, finche l'aceto non piglierà piu colore. Stilleraï dopoi con lambico nelle ceneri l'aceto colorato: & ne uscirà prima esso aceto: dipoi uederai uscire materia di mille colori: che è la quinta essentia: chiamata piombo de filosofi: & altri uirgineo: differenti in uero da quello, che descriueremo di sotto: et si rassomiglia nel colore quasi all'olio benedetto. Questa materia sia nel pelicano: perche si cerchi per giorni quaranta. Essa secca le ferite: uale alle piaghe in luoco di balsamo: perche le cura cō facilità, e prestezza: et gioua sommanete alle aposteme.

Cauasi di piombo sbiaccia la quinta essentia: come dello antimonio, mettendoui aceto sopra quattro dita, e tenendolo nello sterco (come s'è detto) della quinta essentia de fiori. Et stillandolo, ne uederai ascendere aceto, dopoi il licore: simile all'oglio: ilquale si chiama oglio di piombo ò di quinta essentia: & ha certa dolcezza come l'oglio dell'antimonio. Vale contra le adustioni di fuoco, et di acqua calda: contra le uolatiche: et le uesiche coleriche. Notisi che la sbiaccia prima si deue lauare spesso con acqua di rose collando: per panno lino: finche non rimanga sopra di quello alcuna poluere della sbiaccia: laquale seccata, si puo usare: Bulcasti et Giou. de S. Amando ordinano questo modo di farla sopra l'antidotario di Mesue.

Cerca'l cauare la quinta essentia di metalli diuersi: come oro, argento, piombo, solfo, oro pigmento, sandaraca, antimonio et marchesita plumbea: leggi della quinta essentia.

Laudano alcuni lo spirito, ouero la quinta essentia del uetriolo contra'l male caduco et l'apoplezia. Lo spirito del Porc uale à i uicij del fegato, quello del berillo contra pietre delle reni, et della uestica: ma ragioneremo di sotto cerca gli ogli de metalli.

DELLE ACQUE DI VITA COMPOSTE.

ACQUE di uita composte si chiamano: quãdo altre medicine sono con essa macerate et stillate. Ma sono men propie: quando ui sono aggiunte senza stillare. Sonouì le acque di uirtu: quando i rimedi ammolliti non in acqua di uita: ma in uino: si stillano, dellequali ragioneremo, et sono meno uehementi, men calde, et secche di queste.

Alcuni uogliono che si faccino i rimedi infusi in acqua di uita: altri la stillano con quelli tre ò quattro uolte: alcuni assegnano giorni 14. all'infusione. Alcune cose da principio ui si pōgono tridate: altre intiere: et si tridano alquanti giorni dopoi la infusione. Alcune si stillano una uolta: altre due ò tre, alcune in Balneo Mariæ una ò due uolte: et la terza in cenere: come quella di Vlstadio al cap. 46. benche quell'infusione si faccia in uino: et al cap. 44. dice, che l'acqua di uita si stilli tre uolte: la prima si chiama acqua benedetta: la seconda acqua di uita, et la terza madre di balsamo. Vn' altro stillare in questo modo: si replica due ò tre uolte rifondendo l'acqua stillata sopra le fecci: Vlstadio al cap. 49. 56. Vna in Balneo Mariæ con lento fuoco, et l'altra con fuoco potente. Tal'hora nella prima stillatione si pongono herbe: et semi freschi: et alle acque cauate si aggiungono di secche: et odorifere con aromati, et mele: et da

H iij

T E S A V R O

nuouo si stillano: mettendoui poi canfora: muschio: et ambro: si stillano la terza uolta con lambico: inuoltandolo sempre con panni bagnati di chiara d'oui con farina. Vlstadio al cap. 51. 56. Niuna si compone senza aromati: et si agiongono ad alcune certe herbe odorate: ad altre fiori, et semi: et altre acque stillate: et maluasìa: mele: zuccaro: et fichi: et oro intiero. Io penso che non giouino: se non sono bagnati nel licore. Ma si uedrà questo meglio con essemi. Vlstadio dice esserui quattordici acque di uita composte: le quali taccio per breuità. Vlstadio al cap. 53. dice: che l'acqua di uita con aromati et mele etc. Si stilli quattro uolte in Balneo Mariæ.

Vlstadio al cap. 56. descrisse una mirabile acqua di uita: prima si pōgono medicine fresche in Balneo Mariæ per giorni quattro infuse in acqua di uita: et si stillino con cenere à lento fuoco. Vi s'aggiongono poi gli aromati: et altre cose secche macerandole per 14. giorni: et si stilli in Balneo Mariæ. Vi mette poi canfora: reubarbaro: zafferano: ambro: et muschio. Se uuoi (dice) farla migliore, aggiungiui certe poluere preziose ò specie de confettioni di ambro: diamosco etc. Et alquanti ducati d'oro ottimo: cō mezza libra di zuccaro: macerandole con acqua tepida in Balneo Mariæ: et stillerà per feltro in bozze ritorte: et ben lutate: sicche una bozza sia piu alta che l'altra: et sono (dice egli) queste acque di uita: piu degne che le altre.

Acqua di uita uale contra molte infermità. Metti in acqua di uita quattro uolte stillata rosmarino: cinamomo: garofoli: zenzero: macis: et tre fiorini d'oro: iquali nō perciò caleranno punto. Vsa la mattina et la sera prima che uadi à dormire di quest'acqua stillata quattro uolte: perche essa

taccia le uarie infermità, & ristora la giouentù.

La uirtu d'acqua di uita doue sia macerato rosmarino, leggi di sotto nel suo oglio.

Metti tre oncie de Dianti di zuccaro in tre libre di uino per tre giorni, ò in acqua stillata una uolta dal uino per i uecchi, cioè la prima, che stilla, & stillela poi con feltre, altri nel lambico, & la seruano per uso. Altri ui mescolano la terza parte d'acqua rosa nuoua per rimettere la calidità, & siccità de gli adianthi.

ACQUA DI VITA CONTRA PESTE.

R. R V T A, *salvia, fiori di lauendula, maiorana, assentio, rosmarino, rose rosse, cardo benedetto, pimpinella, tormentilla, ualeriana, grani di giunipero, chiozzole di lauro, sigillo di terra, bolo Armenio, ana drac. due. Dittamo, angelica, bistorta, scorze di cedro, melissa, cedoaria, inola di campagna, gentiana, rhapontico, ana drac. 3. Coriandro preparato, fior di boragine, di buglosa, di sandalo bianco, & nero, seme d'acetosa, di basilico, di rhabarbaro bianco, & rosso: grani di paradiso, pipere, ana dracma meza. Zenzero drac. due: cinnamomo, zafferano, confettione contra la peste: elettuario: di gemme: di amosco dolce: di acamea: ron: di ambrax: di arodò abbatiz: elettuario che rallegra, d'Almansore drac. una: calamo aromatico: garofoli: macis: noce moscata: cubebe: cardamomo: galanga: agalloco: ana scropoli due: ossi di core di ceruo: spica nardo: canfera ana drac. meza: foglie otto di lauro: moschi mezzo scrop. theriaca electa oncie quattro. Mitridate oncie due. Due misure di uino sublimato, & rettificato: & si stilli il tutto per lambico:*

TESAVRO

ACQUA DI VITA CONTRA PESTE, prouato da Solodoro medico tra Suiccri del 1547. con
si mirabile successo, che à pena d'ogni dieci uno de gli in-
fermi, che ne beuerono, perirono.

R. PERLE ottime: biacinto orientale: madre di
perle: coralli bianchi, & rossi, due oncie di ciascuno: corno
di liocorno un' oncia, & meza: zaffarano: mirrha: bolo ar-
menio: terra sigillata: Zedoaria Veneta: aloe, auorio. Mitri-
date: theriaca Aleßandrina: cinnamomo eletto: ben bianco
& rosso: scorza di cedro: semi di ciascuno due oncie. Di
tutti i sandali un' oncia & meza per ciascuno.

Dodeci offetti del core di ceruo: grani di peonia: di giu-
nipero 60. per sorte. Conserua di bugolosa due oncie. Ra-
dici di tormentilla: dittamo uolgare. inola: astrantia: che-
lidonia: libistico uolgare: morditura del diauolo: ari. Vale-
riana: sasifragia detta da Alemanni bibinella, & anglica:
di ciascuna di queste piante, & radici oncie due. Saluia. sca-
biossa: ruta: mentastro: pulegio: centauro minore: aßentio:
rose bianche & rosse: di ciascuna un fascetto. Licori stilla-
ti: di rosmarino: gentiana: melissa: betonica: rose seluatiche:
carduo ancerino: cardo benedetto: hisopo: fior di boragine:
plantagine maggiore: iride: di ciascuna cinque oncie.

Mescolerai i licori stillati in Balneo Mariæ con uino
ottimo Alsatico: ò piu tosto con quattro libre d'acqua di
uita sei uolte stillata: ma in gran bozza, che ne sia capace:
laquale ben lutata lascierai quattro giorni in balneo Ma-
riæ. Dipoi ridurrai cō fuoco in calce hiacinti: coralli: per-
le, la madre delle perle: pestandole con diligentia sopra un
marmo: sì che non ui rimanga alcuna asprezza. Questa

poluere metterai in acqua rosa: & tornerai à pestare qualche parte aspra, che non si mescolerà con l'acqua: & la gitterai in quella. I coralli tridati si douerebbero per giorni quattordici ammollire in acqua con sugo di berbere: pestarai le radici del giunipero: & i semi di peonia: ma taglierai le herbe. Metterai in bozza di sei misure le herbe: radici & gemme bagnate con acqua di rosa: soprafondendoui acqua di uita: laquale con i licori stillati è preparata in Balneo Mariæ: & fortificata la bozza con luto sapientiæ: la metterai in una fossa: cauata in luoco humido: come in qualche stāza sotterranea: & sia profonda due cubiti: lunga & larga cerca quattro: laquale empirai con una mano di sterco cauallino, & una di calce à uicenda: che uēga due piedi sopra la fossa: & qua in mezzo lascierai la bozza un mese. Dopo leuando leggier lo sterco, ne cauerai la bozza: & diuidendo questa materia in sei minori bozze, & in Balneo Mariæ, con fuoco tanto lento, che possi annouerare sin à dieci dal cadere di una goccia. Guardisi con diligētia che il bagno non sia troppo caldo. Distillato che sarà, remouerai leggiermente con una uerga le feccie in qualunque bozza, rifondendoui l'acqua cauatane, stillando da nuouo con lento fuoco. Dopo questo stillare, gitterai fuori le fecce diuidendo i licori delle sei bozze raccolti in due: di tre misure l'una: & distilla leggiermente in balneo Mariæ. Così hai il tesoro incomparabile per rimedio contra la peste.

Vsasi à preseruare, & à curare, facendo sudare l'infermo: poi che ne hauerà beuuto. Ciascuno sentendosi infettato di peste: auanti che passino le uintiquattr' hore: dopo ilqual tempo non ui è rimedio, beua mezz' oncia di questo licore, si cuopra nel letto mediocrementē, aspettando il sua

T E S A V R O

dore, in camera, doue non entri aria. Il sudore comincia dopo un' hora & meza: & si tolleri per tre hore: ma fia meglio sopportarlo piu di quattr' hore senza bere: & asciugandosi spesso la faccia con un pannicello. Leuando poi le coperte lentamente, asciughi il corpo, & pigli orzo cotto, ò alquanta farina cotta, & in brodo: mescolandoui aceto rosato, ò semplice: ilquale per otto giorni sempre si mescolerà ne suoi cibi. Beuerà decottione di orzo, cō uua passa ben raffreddato: quanto gli piacerà: astenendosi da uino quattro giorni: & poi adacquandolo: l'infermo dopo'l sudore starà tre ò quattro giorni in camera: oue non entri aria. Se comprenderà di haucr caldo interno beua licore stillato, che raffreddi: come di papauero erratico: more: intibo: fiori di sambuco, ò acetosa: et se nel sudare, come spesso auiene, gli nascerà la peste, taglierai una cipolla: & incauatala: ui porrai theriaca: tormentilla: & dittamo con parti uguali pistate con diligentia, & minuuta la parte tagliata inuoltala in stoppa humida, & cuocila sotto la cenere per sei hore: dipoi pistata, la colerai per un panno bagnato in aceto rosato: & ui sopra porrai un pannicello bagnato in quella: rinfrescandolo quando si seccherà.

Beuuta ogni mese una goccia di questo licore: & sudando si preserua l'huomo da pestilentia.

Giuera tenendone ogni mattina in bocca una, ò due goccie.

Vl studio al cap. 46. descriue un'altra acqua di uita cōtra peste, & altre infermità.

Acqua di uita ò quinta essentia contra ueneni, & morditure d'animali uenenosi, è scritta dal Mattheolo nel sesto lib. sopra Dioscoride. Vna libra dell' antidotto sopradetto

ouero theriaca ò Mitridatico, & una libra di siroppo di scorza di cedro, con cinque libre d'acqua di uita stillata: finche sia quinta essentia, si ponga in bozza di quator dici libre: & lutata bene, sia smossa leggiermente: finche si risolue l'antidotto mutandosi in licore: cosi lo lascierai per sei mesi, muouendolo due uolte alla settimana. Fornito'l mese cauerai l'acqua, che sarà di sopra, & la conseruerai in altro uaso. Ho ueduto con esperienza questo licore esser tanto efficace, che beuendone mez' oncia in uino ò in acqua stillata, ouero per se solo: risana l'huomo da bestia uenencosa morduto: ancor c'hauesse perduto la uoce, & il sentimento: & fa uomitare gli humori guasti: & uale contra ueneni mangiati & beuuti: perche con la sottilità, & efficacia penetra in un momento per tutte le uene del corpo. Vale contra altre malattie: & specialmente contra la peste à preseruare, & à curare gli infermi. Questo dice Mattheolo.

Acqua di uita all'infermità cholica. In una misura d'acqua rettificata metterai mez' oncia di cinnamomo: due ò tre noci moscate: due scropoli de garofoli il tutto tridato per un giorno, & stillato in lambico di uetro: ne darai allo infermo un cucchiaro pieno. Andrea Fornero.

Acqua di uita di Georgio: Cinnamomo, cubebe, zenzero: noce moscata: garofoli di ciascuno un' oncia: salvia fresca quattro oncie: uino soblimato sei: uino ottimo senza feccia oncie dieci.

Stillato per lambico: se ne pigli ogni dì quanto capisce una nicciuola. M. Gallo fisico di Carlo Imperatore usandola: uisse 124. anni.

Acqua di uirtu nobilissima, da preporre ad oro & argento: trouata in un libro scritto. Garofoli, cinnamomo, ma

T E S A V R O

cis, galanga, cedoaria, chiocciolate di lauro, grani di paradiso meza oncia per ciascuno. Pulegio, salvia, hisopo, ruta, betonica, cerfoglio, canfora, serpentina meza oncia di ciascuna, grani di giunipero, semi di fenocchio, petrosello, aquileia, silere montano, fiori di cotto, semi di appio: herba paralisis, & castoreo due dracme di ciascuno: pimpinella oncie due, diatr. (questa uoce è corrotta) due dracme. Et stillando il tutto 14. giorni, calerai il uino, & pistate le materie, & mescolatoui uino per otto giorni stillerai, gitandoui finalmente foglie fresche di salvia. Le acque di uirtu uagliano à cōseruare l'unita, ristorare la giouētū, & ad altre cose assegnate all'acqua di uita sēplice retificata.

Commendasi un'acqua di uita in un libro scritto cōtra la lepra, & la pestilentia, fumus terræ, ortica minore, foglie di bedeguar macerate con uino in balneo M. si stillino, pestauī una dracma di poluere d'oro: & ui se aggiugne uino stillato con peuer cotto, ugualmente d'amendue i licori, iquali tenuti insieme in balneo M. per otto giorni, si stillino: beuasi ogni dì un cucchiaro di quest'acqua per un mese, & si unge doue è la lepra: diccsi che purga il sangue, d'solue lo agghiacciato, aiuta la complessione del corpo, & che gliè da credere, sana ogni infermità.

Acqua di uno empirico à diuerse infermità, egregiamēte preparata. Piede coruino, iua moscata, salvia, torfi di ebulo, betonica, hiperico, camedrio, sansuco, chamepito, origano, pulegio, hisopo, ruta, cariofilata, gentiana, aristolochia rotonda, mezo manipulo di ciascuna. Polipodio, schennoante, spica, foglie di castia lignea, una dracma di ciascuna: et chiocciolate di lauro meza dracma. Chamemello dracme due. Nocciuoli di persichi, balsamita, pimpinella, cheli-

donia, agrimonia, due oncie di ciascuna, un'oncia di rosmarino. Dittamo tormētilla, scabiosa bianca, di ciascuna quattro oncie, semi di bardana mezz'oncia, anisi, fenocchio, serpillio (alkekengi) grani di giunipero, & di petrosello mezza oncia di ciascuno. Sauina, nasturtio, mezzo manipolo di ciascuno. Caruo, comino, seselli, mezza dracma di ciascuno. Cenere di pipistrello, di tamarico, di radice di ireo cō i fiori, mezz'oncia di ciascuno: Facciasi di tutte queste poluere, che si diuide in sei parti: mettendone una in acqua di uita, tre uolte stillata, la lascerai leuare per un giorno naturale, & stillatala metterai l'altra parte in quest'acqua: & parimente stillerai: così facendo delle altre parti: conseruerai l'ultimo licore: Dopo togliendo noce moscata, macis, cardamomo: foglie di cinnamomo: cedoaria: di ciascuna tre oncie. Agalloco, sandalo bianco & rosso, due oncie di ciascuno. Ossi di core ceruino un'oncia. Et così Theriaca uecchia. Zenzero, amomo, cubebo, grani paradisi, di galanga, di peuere oncie quattro di ciascuno. Almeno mezz'oncia di muschio eletto. Tutte queste cose tridate si pongano nella istessa acqua per tre giorni: & si destilli in Balneo M. reafondendo tre uolte sopra le fecci l'acqua lambicata. Finalmente mettendo la quarta parte d'oglio di oliuo chiaro, & altrettanto di mele spumato, & stato in riposo un giorno, stillerai come prima. Questo licore uale al dolore di capo: apoplezia: mania: uertigine: oscurità del uedere, è mancamento dell'udire al petto ristretto, & al male cardiaco contra ueneni: à gotte de mani, & de piedi, alba gotta & arthriti: Purga il sangue: caccia le febri da causa fredda, & conforta lo stomaco. Cura il cholico, l'ilico, il diabete, la ostruptione del fegato, & della milza. L'acqua hiposarca, & ogni

T E S A V R O

passione da causa fredda. Ottimo rimedio è à preseruare il corpo. Dasì quanto capisce meza nicciuola, con un bicchiero di puro uino bianco.

V N' ALTRA ACQVA.

P I G L I A una libra di mele spumato, meza libra di acqua di uita, tre oncie di legno aloe, due di gomma arabica. Noce moscata, galanga, cubebe, cinnamomo, mastice, garofoli, spica nardo, mosto tre dracme di ciascuno: & due di ambro tridate, mescola con liquide, & stilla. Quest'acqua caccia il fetore del fiato, embiāca i dēti, cura la sordità, & la tinea del capo, et ogni ferita, sopraponēdoui pāno lino in quella bagnato: & finalmente conserua la giouētù.

ACQVA DI GRAN VIRTU CON-
tra la paralisi sperimentata da un'amico.

P I G G I A garofoli, galanga, cedoaria, noce moscata, peucere di amendue le sorti, chioccirole di giunipero, & di lauro: scorze di cedro, & di naranze, zenzero bianco: foglie di salua, di basilico, libanotide, sambuco, menta, pulegio, gentiana: fiori di sambuco: rose rosse & bianche: spica: legno aloe: cardano: cubebe: calamo aromatico: sticade Arabica: camedrio: camepito: macis: mercuriale: sem. artemisia: fichi secchi: uua passa: dattili senza gli osi: mandole dolci & amare: pignuoli una dracma per ciascuno. Consolida d'amendue le sorti: uirga di pastore: ben biāco et rosso, due dracme di ciascuno. Scolopendria una dracma & meza: laureola meza dracma: mele bianco cinque dracme
Zuccaro

zuccaro tre, Theriaca & Mitridate quattro di ciascuno: si stillino con uaso doppio à lento, et continuo fuoco: finche muta colore, & allhora muta il uaso: doue si raccoglie lo humore: & cosi farai tre uolte.

A C Q V A D I V I T A, C O M P O S T A
di Lullo nel lib. delle acque.

Q V A N T V N Q V E Lullo nelle seguenti acque di uita composte non manifesta, che si ponga nelle medicine, uino ò acqua di uita: parmi che egli uoglia piu tosto stillarle in acqua di uita, che in uino: commedando sempre i licori perfetti, & piu uolte stillati.

R. radici di fenocchio, musco, capelli di Venere, petrosello, eringio, miglio, endiuiua, scariola, parti uguali, & stilla à lento fuoco. Questo licore uale à prouocare l'orina, et contra'l male di pietra.

Vn'altra. R. garof. noce moscata, mastice, doronico, cedoaria, galanga, peucere lungo, scorza di cedro, di saluia, di sambuco, ò forse sansuco, aneto, spica nardo, legno aloe, cubebe, cardano, lauendula, menta, pulegio, origano, calamo aromatico, sticado d'amendue le sorti, chamedrio, chamepito parti uguali di ciascuno: & un poco di muschio. Queste cose si stillino, & ha l'istessa uirtu assegnata all'acqua di uita semplice, ouero come le composte di piu medicine. Segue l'acqua composta di molti rimedi freddi, non posta da me con l'essentia quinta fredda. Segue l'acqua di uita perfettissima di piu caldisime medicine. R. Euforbio, serapino, opoponace, piretro, cappari, chenoantho, spodij, bdellio, peucere lungo, bianco, & nero, cubebe, castorio, cedoaria

T E S A V R O

ria, di ciascuno parti uguali, aggiugnendoui mastiche buono, un poco di ambro, zaffarano, ossi del core di ceruo, & poste tutte in acque composte, si stillino. Quest'acqua è mirabile, madre, & prencipe di ogni rimedio, & di uirtu innumerabili contra le fredde passioni: si stilla per serpentine, aggiuntoui le altre cose conueneuoli all'acqua semplice: & io penso che'l nostro libro sia mancante per colpa del libraro.

RIMEDII POSTI IN ACQUA DI

uita senza stillare per beuerne, & per ungere di fuori.

PERCHE mancano à molti gli istromenti il tempo, & la spesa, da poter mescolare con acqua di uita per destillatione quei rimedi, che uorrebbero, ilqual modo di mescolare è perfetto: & si fa perfettissimo con la circulatione: laquale piu che qualunque altra s'auicina alla mistura naturale, ilche si conosce dal fine: perche questa meno si corrompe, che fatta in altro modo: si che con la essentia purissima s'auicina alla quinta essentia: perche piu si auicina alla corrottione la cosa, che piu partecipa di mistura: come si uede ne corpi meteori: & in altri per natura ò per arte misti. Ma perche gli huomini da diuerse cose impediti, non possono fare la quinta essentia: facciasì la seconda ò la terza, stillando piu uolte: perche ogni mistura si fa meglio lentamente, che subito. Non potendo stillare con acqua di uita i rimedi: la cui uirtu uorressimo mescolare con quella, almeno ui si pongano tridati ad ammolire: perche trahe à se le qualità delle cose posteui. Arnoldo di Villa nuoua, il cui libro scritto è appresso di me: insegna qua-

li Medicine à qualunque infermità si debbono macerare: accommodandole à ciascuna parte del corpo, assegnate à i dodici segni del zodiaco.

Gliè manifesto come la gentiana è ottimo antidotto contra alcune infermità, & ueneni: ma è ottima la sua poluere, infusa con acqua di uita in bocca à gli animali auenenti nel mangiare ò bere: ouero per morditure: & non hauendo gentiana ui infonderò acqua ardente. Apomeli gioua ad alcune infermità: & specialmente del petto: & alcuni tengono per cosa delicata l'apomeli, mescolato con acqua ardente, & ui ammolliano il pane, potrai dare l'acqua apomelite, stillata di gentiana, con uino & aromatico dolce, contra diuerse infermità.

Absintite uino dignissimo, si fa con assentio: seco infondendoui acqua ardente, & altrettanta maluasìa: & danno di questo un picciolo cucchiaro con un poco di uino: fasto & di efficace uirtu: si conserua lungamente, & io ne ho dato felicemente, per lo mal cholico, si potrà fare il medesimo con altre herbe & aromati: & cauandosi in breue tempo la uirtu: si fa una grata beuanda.

ACQUA VERDE.

PIGLIA oncie tre di Meliſſa, due di balsamita, infondiui quattro libre d'acqua di uita, stillata in balneo Mariae per otto giorni, uſeralla poi, ouero per se sola, ouero con altre acque di uita composte, per fortificare lo stomaco. Le herbe si secchino all'ombra, perche il colore sia uerde & bello: perciò che l'acqua & il sugo delle herbe seccate al Sole douenta oscuro. Vltadio al cap. 56. potrà tin-

TESAVRO

gere l'acqua con altri colori: iquali la faranno bella, & gioueranno insieme, come con zafferano, & pastinache gialle, ò roffeggianti secche.

Alcuni gettano nell'acqua ardente la menta, & tenuta alla al Sole quatordecì giorni, si colla, & ripongasi al Sole. Vngono cō q̃sta l'estremità del naso cōtra l'aria corrotto.

VSO DELL'ACQVA DI VITA
con altre medicine fuori del corpo.

Molti mescolano alquanta acqua di uita à gli unguenti caldi: come martiato, aragone, dialthea; e cō quelli ungono.

ACQVA, CHE RENDE IL CALDO
stropicciando con quella.

ACQVA di uita due oncie, mosco cario, garof. sam psuchi, cubebe, peuere lungo, di ciascuno una dracma tridate, & mescolate insieme, & ne stropiccierai il capo. Alcuni ui aggiungono mezo scropulo di euforbio, altri ui aggiungono cose calde & odorifere: come sei oncie di saluia, ruta, zenzero, grani di paradiso, sinamo, fiori di rosmarino, scorze di cedro, ana mezo oncia, un' oncia di oglio laurino, una dracma di spica, & meza di castoreo. Et appendono nel licore stillato un grano di qualũque ambro. Gioua unguendo con questo il capo, & con l'odore, caccia la paralisi, & l'apoplezia.

Acqua mirabile per le aposteme delle parti uergognose. Tre rossi d'oui duri tagliati minutamente, & pistati in un' emina d'acqua di uita, con un scropulo di alume, due

dracme di canfora, meza di erugine, tutte pistate. Et essendo macerate, le spremerei per panno lino fortemente, mettendo su le ferite pannicelli bagnati in questo licore, uederai cosa mirabile.

Acqua da lauare le parti paralitiche. Mirra, aloè, lodano, terebinto, castoreo, una dracma di ciascuno: cedoaria, galanga, cubebe, noce moscata, peucere lungo, piretro, di ciascuno tre dracme. Herba paradisi, iua, arthritica, sticado Arabo, salvia, sampsuocho, menta, pulegio, centaureo minore, & rosmarino, un' oncia per sorte. Pistate metterai in libbre dodici d'acqua di uita per tre giorni, come è in un libro scritto: ma forse è troppo l'acqua di uita.

Nel morbo catolico, si rodono spesso le mascelle, & la gola, per le triste distillationi, & passerebbe tal corrottione sin' a le ossa, non ui prouedendo: perciò si fanno purgatione, & diuersioni. Stillasi theriaca con acqua di uita, & aceto nel lambico: & esce acqua chiara di molte uirtu: & specialmente quando la uirtu della medicina deue profondare, & mescolandoui bolo armenio o sfragida, consumerai l'origine di questa contagione, sanando ogni corrosione. Fragastore nel terzo della contagione.

ACQVE STILLATE COMPOSTE
non con acqua di uita.

CHIAMO acque composte quelle, che sono stillate con una o piu medicine. Altre son medicinali, altre odorifere, & altre per ornamento. Noi di due piu degne le riferiremo ad una. Delle medicinali, alcune si pigliano dentro, altre fuori, & altre dentro & fuori, ma noi ne faremo due capi.

T E S A V R O

Di quelle, che si pigliano dentro, alcune sono piu semplici, dellequali prima parlerò, & poi delle composte di piu cose. Ma delle acque di uita composte, quando si macerano in quella le medicine, diremo separatamente aggiungendo aui le acque de caponi dette, con alcune medicine infuse nel sangue di porco.

Fu istituito di macerare in uino, & stillare le herbe, & medicine di poco sugo come saluia, betonica, melissa, assenzio &c. & quelle, l'odore dellequali è tirato dal uino. Diremo hora di alcune herbe fresche, da macerar nel uino.

Betonica detta uolgarmente (cerenbrensz, si macera al quanti giorni nel uino: & con la melissa, et si cauano le medesime forze: ma piu efficaci & sottili, che nelle herbe.

Melissa, ouer citraria (dice Lullo) si mette à destillare nel uino, un cucchiaro delquale si beue à digiuno. Acuisce l'intelletto & l'ingegno: & aumenta la memoria. Sana si la lingua impedita, non già per natura, con un panno lino bagnato in quella, & posto sopra la lingua. Lo Epiletico ne beua à digiuno con alquanta theriaca, & sarà perfettamente sanato. Cura il fiato puzzolente, & il dolore de denti. Carni & pesci in quello posti, si possono conseruare quanto uuoi, rompe la pietra, prouoca l'orina & i mesi. Vale ad iliaci, & à dolore de reni. Beuasi contra le scrofule, facendone empiaastro di essa herba. Beuuta à digiuno, rompe tutte le apostemme nascoste. Sana le ponture, che penetrano al core, & à i fianchi. Contraria à tutti i uermi, che nascono nel corpo, lieua le corrottioni de corpi uiui & morti. Sana ciò che tocca, & lo conserua nella sua sanità & uirtù. Rallegra gli spiriti, gioua à tutti i membri, & sana ogni sorte di gote fredde: & sopra tutto conforta i nerui: & è utile

contra la rogha da freddo causata, fa la uista acuta, lieua la caligine, la lacrima & gli humori soperflui da gli occhi. Et è salutifera al petto, utile al padire contra i tristi humori, che l'impediscono, beuuto con buon uino prouoca l'appetito, lauandosene caccia le macchie, & lentigine della faccia: laquale fa buon colore lauandosene, aggiugnendoui un poco di balsamo. Cura le gengiue. Il suo odore uccide le mosche, & i uermi. Sana l'hidropisia da causa fredda, & la colera souerchia: beuendo di quello, & lauandosene, lauasi con quello ogni ferita per conseruarle da putrefactione, sana ogni febre: & specialmente la quartana. Il mal di san Lazaro non cresce, beuendone: & non sarà da ueneni offeso, chi hauesse mangiato un ragno uenenoso. Questo dice Lullo. Melissa pistata & macerata in uino una notte, ti darà un'acqua stillata, dellaquale beuendo ogni dì gli apoplefici, si sanano. Parimente comitali, hidropici, quartana, & altre diuerse infermità causate da colera nera ò pituita. Dasì per lo strangolamento della uulua, & al dolore de denti. Remaclo. F.

Acqua di centaureo minore, che si puo comparare all'oro. Recipe gentiana una parte, & centaureo due, trita & macerata in uino cinque giorni. Quest'acqua beuuta mattina & sera, preserua il corpo d'ogni sorte d'infermità, esclude ogni apostema, & fa buon colore. Resiste alla pestilentia, sana i tifsichi, uuota lo stomaco ripieno, rompe la pietra nelle reni, separa gli humori acquosi dalla milza, prouoca i mesi, beuendone la mattina noue giorni continui purga il uentre. Medesimamente purga ogni colera, & sangue corrotto. Sana ogni piaga dentro al corpo, & chiarifica la uista. Cura uenenose morditure: la poluere del cetau-

T E S A V R O

reo si mette sopra le ferite. Lullo nel lib. delle acque. Alcuni macerano secche radici di gentiana, & stillano un'acqua efficacissima.

Stilla parti uguali di salvia & pulegio pistate in un mortaio. Quest'acqua scalda l'huomo troppo raffreddato. Quante uolte alcuno ne beuerà cotta co'l castoreo calda, prolongherà la sua uita tanti giorni sin' all'ordinato tempo da Dio. Niuno puo essere tanto raffreddato, che beuendone nuoue giorni con castoreo, non si sani perfettamente. Beuendone à digiuno caccia il male del uentre, & ogni gota & rognà: fa buon sangue, & ottimo colore in faccia: et beuuta tre uolte al giorno gioua à piu infermità.

Stilla si acqua di chiocciolle di giunipero fresche, & macerate in uino. Io le ho macerate secche in uino, et cauato ne ottimo et odorato licore.

Radici di Iride pistate & macerate tre giorni intieri in uino bianco, si stillano.

Ma di qualunque herbe & radici usate, ò possibili da usare da Medici tagliate minutamente, & macerate in uino alquanti giorni, rendono acqua dell'istessa uirtù, ma piu sottile. Infondesi men uino alle radici uerdi, che alle secche, & forse meno à quelle, che debbono rinfrescare, ò scaldare medesimamente: perciò le stilleremo piu tosto fresche, che secche: accioche ui bisogni men uino, & mancando le uerdi macereremo le secche piu tosto in acqua, ò in altro licore idoneo, & tal uolta in aceto: specialmente douendole usare fuori del corpo.

Riffio annouerò le radici macerate in uino, che si deueno stillare. Aglio, angelica satina, & acquatica, ari, aristolochia caua, asari, bistorta, brionia, carlina, dracoculi, erina-

gio ibisco, hirundinaria, iride, inula, lapato, gigli, meo, o dauicio cretico, peonia, pestinaca, petasita, peucedano, pimpi nella o sasifragia, poligματο, peretro, rafano commune, & saluatico, rapi satirij, scrofularia maggiore, sinfito maggiore, ualeriana. Et fa un libro assegnando à ciascuna le sue uirtu, cioel istesse, c'haueano i semplici, prima che fusse ro stillati: & basta solamente auisarne di questo. Et hauendo trascritto con sì gran fatica tanti libri, perche non scribbe di tutte le radici usate da Medici: ma io pēso che la memoria dalla fretta impedita, non lo lasciassi far questo.

Rafano saluatico, cioè maggiore macerato alquanti giorni in uino, & tagliato minutamente, renderà efficace licore, lasciando facilmente la sua acutezza ne i licori doue si macera, et quantunque altre radici, come le pestinache macerate con aceto, di dolci douentino agre, il raffano per lo contrario lascia la sua amaritudine, si può macerare in aceto con la radice di appio, & aniso, & stillare in ceneri contra le pietre della uescica.

Radice di piretro fresca o secca macerata in uino, si stilla per lo dolore de denti, & apostematismi, in aceto fresco ouero stillato.

A C Q V A V T I L E A P V = trefattione de denti.

MESCOLA radici di piretro minucciate in uino ottimo, come un'acqua composta, stillerai per lambico. Di questa tenerai in bocca un cucchiaro quando ti parerà, & sentirai in breue rimedio: perche sana i denti infermi, marciti & concaui, & gli mondifica. Gioua à purgare ogni sozzura della bocca. Autore incerto.

T E S A V R O

Acqua all'epileſia dellaquale ſi diano due ò tre cucchiari nel paroſi ſmo, et me n'ha auuſato poco fa un'amico.

Acqua di angelica macerata in uino ottimo, tre giorni meſcolata con acqua di lauendula con parti uguali darai all'infermo.

Di uino, e latte inſieme ſtillati, ſcriſſi di ſopra nelle acque ſemplici, cauate da gl'i animali.

Alcune acque compoſte, da ſtillare per ſe, ò con acqua di fonte. Rogerio trat. 4. cap. 6.

Acqua cauata di foglie d'Eſopo, leuiſtico, ſatureia, praſio, inola, fiori di iridi, & trifoglio di molti fiori, grandi come una galla, i cui fiori ſeccati, rendono ſugo dolce, diſſolue gli humori flemmatici del petto, aſſottiglia, prouoca & taglia lo ſputo.

Acqua ſtillata di gomma Arabica, tragacanta bianca, glicirriza, uiole, malue, inſuſe in acqua, & ſtillate raffrena la calidita del petto, & ammenda la ſiccita.

Acqua di foglie di piantagine, tormētilla, quinquernia, & roſe, beuuta con uino caldo, conſolida le ferite del petto de cauſa calda, & altera la diſcratia calda.

Acqua di foglie ò fiori di iacca bianca ò nera, uerbaſco, roſe, ſauina, lapa riuerſcia, ammenda la ſtemperatura freda del petto, conſuma gli humori flemmatici, & conſolida le ferite del petto, & la ſua ſtemperatura.

Acqua ſtillata di foglie di menta, betonica, meliſſa, baſamita, ſatureia, ſaluia, ſerpillo, polio, pulegio regale, haſta regia, ſana le infermità del ſtomaco da cauſa fredda, ferma il fluſſo del uētre da cauſa fredda, et aiuta il padre.

Acqua de i fiori delle uiole, & parimente malue altera & ſlarga.

ACQUE DI VIRTU, OVE
ro auree, et altre composte di piu medicine stillate cō uino.

Acque di uirtu nomate da gli Alemanni auree, si stilla
no con aromati & herbe odorifere (& specialmente cō sal
uia, che è in queste acque il fondamento) per alquanti gior
ni macerate in uino alquanti giorni, & si usano fuori del
corpo: specialmente à confortare cō l suo odore gli spiriti,
& contra i dolori del capo. Alcuni uogliono, che siano in=
fuse semplicemente in uino, altri in uaso ottimamente rina
chiuse, ò in secchia di stagno posto in caneuca con sterco ca
uallino in balneo Mariae, nel sale, in paglia ò strami taglia
ti ò in calce, spargēdo la secchia con acqua piauana. Rissio
nel libro delle stillationi descriue molte acque di uirtu, cō=
poste con acqua ardente, ma di poche con aromati & altre
specie macerate, lequali si debbono preporre quando le for
ze son piu leggiere, & i corpi piu secchi, e hanno bisogno
di meno caliditā: & si fanno con minor spesa & tempo. Si
cauano di queste tre acque, di forze dissimili, ma io laudo
la secōda: perche l'acqua di uita da principio stilla piu pia
ra: & uer la fine piu acquosa. Ma stillando de gli aromati,
uiene prima l'acqua piu tenue: & segue la piu calda & sec
ca: ilche manifesta il colore, che sempre piu piega al rosso,
Vltimamente con l'odore dell' arso, uengono spiaccuoli al
gusto, ma sono di maggiore efficacia ungendo di fuori. Si
raccolgono meglio tre acque de gli aromati, & altre spe
cie secche, non in uino, ma in acqua ardente, purgate da o
gni flemma et rettificate: dellequali io eleggerei la secōda.
Alcuni mescolano con le acque di uirtu semi odoriferi

T E S A V R O

diuretici, finocchio, uiole, petrosello, sassifraga: incenso, mastice, naranzo, & oltre gli aromati & herbe odorifere ui pongono salvia, ruta, costo, abrotono, serpillio, liliū conuallium. Arnoldo Parisiense.

Ne gli aromati & specie è gran uarietà nel numero & peso: alcuni ui aggiungono garof. noce moscata, cinnamo di ciascuno mezz oncia: & appresso ui pongono cedoaria, galanga, peucere lungo, grani di paradiso di ciascuno due dracme, & tanto di lauendula, quanto è il peso di tutti gli aromati.

Dicono che si beua nel uino à cena, & à desinare tre ò quattro goccie di quest'acqua, ouero mattina & sera in alquanto uino: & chiarifica la uista, conferma il ceruello, & la bontà dell'ingegno, caccia la paralisi, fa la faccia netta & candida, mondifica la pelle: & fa altri buoni effetti.

Alcuni di Maggio ò Giugno quando la salvia, & la lauendula sono in uigore: pigliano di quella sei oncie, & di questa il doppio, tagliate minutamente ui aggiungono garof. zenzero, noce moscata, maci, grani di paradiso, cinnamo, cedoar, galanga, rosmarino mezz oncia di ciascuno, pistate et in uino macerate, stillano. Quest'acqua dopo'l terz' año è migliore, che da principio. Ha quasi quelle forze uenti, annouerate in altra acqua di uirtu. Vn giudeo scrisse qsto.

Acqua mirabile, & di gran uirtu. Si pongono in ottimo uino per otto giorni, parti uguali di cariosillata, zenzero & rosmarino: & poi si stillino con acqua di uita. Gioua al dolore del petto, allo stomaco debole, à dolori & torsioni di uentre, uccide i uermi nel corpo, & nelle uiscere: l'huomo grasso, che uole smagrarfi, beua di questo: & un mecilente ne beua co'l zuccaro, per tornare in miglior stato.

ACQVA DI VIRT V.

M A C E R E R A I con uino in secchia di stagno, saluia, lauendula, rosmarino, carui, & diuersi aromati tridati, coprendo il tutto con uiua calce per giorni tredici: spargendo la calce con acqua piauana, dopoi stillerai come l'acqua rosa. Metterai al fronte, & alla copa un pannicello bagnato in quest'acqua, quando duole il capo.

A L T R A A C Q V A B V O N A , E N O B I L E .

Saluia libra una & meza, noce miristica, zenzero, garof. grani di paradiso, cinnamomo, ana oncia una et meza, et putrefatte in ottimo uino al solito, si pestino, stillando poi il tutto.

Alcuni ui aggiungono fiori di boragine, rose rosse, scorze di cedro, legno aloe di ciascuno un' oncia et meza, in sei tanto peso d'ottimo uino, si macerino tredici giorni, dipoi collato l' uino. Si pestino le materie in mortaio di pietra, et mescolate co' l' uino, si stillino di subito, ouero dopo alquanti giorni. Alcuni pongono nel uaso, oue l'acqua stilla mezz' oncia di saluia uerde, et io ue la porrei secca, le sue uirtu son queste. 1. Conserua da corrottione co' l' suo odore et sapore, ogni carne, pescie, et altri cibi co' quella bagnati. 2. Ammenda ogni uicio del uino quando si turba, sta per uoltarsi, puzza ouero altramente si corrompe, stillandone un poco di questa, recuperano l' odore et il sapore, alcuni in sette giorni: altri in uno, et piu si corrompono: ne anco si jente tal medicina. 3. Gli aromati con questa spruzzati. 4. Rõ-

T E S A V R O

pe le apostemine interne, et le purga per di sotto prima che
faccino marcia. 5. Ungendo le apostemine di fuori, le fa
purgare stillando la marcia: et finalmente le sana. 6. Sana
le infermità de gli occhi: come lipitudini collanti, et secche:
pustule, macchie, et albugini: stillandoui alquanto con una
penna. 7. Sana ogni cosa, che cresce fuor di natura nella
faccia, et da sospetto di lepra: bagnando di essa leggiermen
te con una penna. 8. Beuendone, sana ogni infermità inter
na. 9. Sana i uicij del fegato, della milza, de gli intestini, et
del uentricolo, leuandone ogni tristo humore, natoui da in
digestione. 10. Separa l'argēto uiuo dal uero argento. 11.
Cura ogni ferita con quella bagnata: et ueramente piaghe
percolse, et ogni altra gonfiatura. 12. Caccia l'hidropisia
et l'aurigine, unendo con quella, et beuendone. 13. Bagnan
done la testa, sana la gota nascente dal catarro del ceruello.
14. Ammenda i uicij della bocca, potendone tenere in quella
la di notte. 15. Gioua alle ozene, al puzzo delle narri, et al
catarro tollerando di tenerla alquanto nelle narri. 16. Ba
gnandone i denti. Soccorre al dolore di quelli. 17. Sana gli
affetti del core, et del petto, troppo secco, ò humido, ò che
patisca di tosse, et di ansamento. 18. Accresce la memoria,
beuendone tra certi interualli una goccia. 19. Licua le pa
gliuole, la porrigine, la rogna, le piaghe, le pustule, et qua
lunque altra cosa, che molesta la pelle, et anco le interiori,
et caccia i ueneni, adoperata fuori et dentro. 20. Lauan
done la faccia conserua il colore giouenile, di maniera, che
chi hauera ottanta anni, non ne mostrera quarāta. 21. Cac
cia ogni lepra, come si legge in un libro scritto in Todesco
senza autore. 22. Rallegra et rimette la iracundia: et si
commendā contra la pestilentia. Alcuni assegnano simili

effetti ad altre acque di uirtu, ò di acqua di uita composte:
stillate da aromati, & herbe odorifere macerate in acqua
ardente: & quasi ancora all'acqua ardente semplice.

VN'ALTRA ACQUA DI VITA.

SALVIA nobile oncie dieci: lauridula oncie due:
ruta zingib. garof. grani di paradiso: noce moscata di cia-
scuna un' oncia: e di cinnamomo mezz' oncia. Galāga: peucere
lungo, di ciascuno due dracme: spica, citro, castoreo, legno
aloe, grani di paradiso, di ciascuno una dracma. Si tengano
tutte queste cose pistate in uaso di stagno con una libra di
oglio laurino, & una misura & meza di uino ottimo per
noue ò tredici giorni, smuouendo il uaso tre ò quattro uol-
te: & finalmente si stillino. Altri lasciato l'oglio laurino, ui-
pongono un' oncia di chioccirole di lauro, altrettanto di ru-
ta, & una dracma de macie. Et le assegnano le uirtu della
precedente cerca uenti.

Alcuni ne preparano un'altra ò simile, non gia con ui-
no: ma con acqua di uita.

ACQUA DI VITA, CHE SI FA IN COSTAN-
tinopoli nel palagio Impiale tolta dal medesimo lib. scritto.

RECIPE garof. noci moscate, coriandoli, galanga,
peucere lungo, grani di giunipero, naranzi, salvia, basilico,
rosmarino, maiorana, menta, lattuca, foglie di lauro, pule-
gio, gentiana, fiori di sambuco, rose bianche, spica nardi, le-
gno aloe, cardamomo, cinnamomo, artemisia, di ciascuna
parti uguali, un pomo granato, due fichi, uua passa, mādole,
dattili, alquāto di ciascuno: e pistate queste cose, mescolau-
una parte di mele, & di zuccaro: & macerate cinque gior-
ni in uino, si stillino. Il primo è ottimo, il secondo debo-
le, il terzo debolissimo. Quel che resta in fondo è simile

T E S A V R O

alunguento che uale alle fredde infermità. Il primo licore uale à qualunq; macchia de occhi, ò rubore, ò sàgne raccoltoi. Conferma lo stomaco, esilara l'animo: uale à gota, febbre, tosse, al uentre, alle tignuole del capo, et fa buon colore.

Vlstudio scriue di alquante acque di uita composte con acqua ardente, et di tre con uino, al cap. 46. 49. 55.

Matthcolo Senese insegna à curare quel suo morbo Italico sanguineo, et colerico, da nuouo preso, con acqua filosofica, à carte. 70. del libro stampato già in Basilea: si compone di medicine diuerse, sughi et stroppi macerati in uino per otto giorni, et stillati con uaso di uetro in bagno di acqua bogliente, mescolatui alquanta sabbia. Et ne piglia due acque: la prima chiara, et l'altra rubiconda. Et da un'altra compositione da stillare contra'l morbo Italico, pituitoso et melancolico. Se uuoi (dice) un rimedio piu effiace contra la nera colera: piglia tre ò quattro biscie lunghe et nere: lequali scorticate, et trattone le interiora, stropiccierai alquanto tempo con sale et aceto: si che si liquefaccino: et questo non gioua solamente al morbo Italico: ma à molte altre infermità. Leggasi in esso autore questa compositione: ilquale dice di hauer sanato gli infermi: datogline à bere dieci uolte, ò piu essendo la malattia piu greue, Giouanni Almenar nel libro di curare il male catolico, al cap. 4. dice. Euacuati gli humori, si procuri di alterare i membri: perciò facciasì un bagno ò stuffa di acqua dolce, bogliendoui malua, bismalua, meliloto, camelo, rose, lepato fumaria: et ui entri il giorno seguente alla purgatione: et cominciando à sudare, pigli l'infra scritta acqua. Radici di altea, fumoterra, lapato, inola, meza libra di ciascuno, et tagliate minutamente, le metterai in quattro libre di malua sia un giorno,

giorno, & una notte: & poi ui aggiugnerai un'oncia, & meza di theriaca di anni dieci, si piglino tre oncie di questa acqua stillata con due di bugolosa. Et si replichi questo bagno ogni sei giorni, ò sette: beuendo quest'acqua singolare, che è gran secreto, & ultimo cauterio.

Acqua di certissimo rimedio all'asmo. Calaminta, hisopo, adianto, marrubio, scabiosa, tusilagine, un manipolo di ciascuna. Aristolochia rotonda un'oncia, Irto un'oncia & meza. Sem. d'urtica altretanto. Radici di fenocchio et petrosello due oncie per sorte, tre oncie di gigli celesti, meza libra d'inola campana: semi di senape, nasturcio, di ciascuno un'oncia & meza. Costo dracme cinque. Spica dracme dieci: & quattro di chioccirole di lauro: & un'oncia & meza di nigella. Tutte leggermente tridate si tengano in sei misure di uino bianco: & poi si stillino con uino bianco, dandone la mattina all'infermo oncie tre.

Acqua alle pietre delle reni, & delle uescice. Sparigirusco, apio, finocchio, petrosello, rubia meza oncia di ciascuna, semi di cinq; diuretici, ligustico, litospermo, ammeo, rafano, seselli, Masfiliense, lauro sassifragia, tre dracme di ciascuna. Adianto: matricaria: ceterach: scolopendrio: tre foglio: gramigna: senecione epatica: cioè cardamina: seme di peucedano: un manipolo di ciascuna, meza oncia di iride. Xilobalsamo dracme sei: glicirrizza oncie due. Quattro de semi comuni freddi maggiori mondati, meza oncia di ciascuno: hedera terrestre: pimpinella: di ciascuna manipulo. 1. un'oncia de noccioli di cerieghi: spica nardo tre dracme: gomma di hedera: sangue di capro preparato un'oncia: altretanto di cinamomo. Il tutto pestato & infuso in dieci libbre di uino bianco, ouero. q. s. stillato. Rogerio nel 4. tratta

K

T E S A V R O

to al cap. 6. descriue una istessa acqua: ma stillata con aceto, non con uino.

Acqua al male di pietra di Epifanio Empirico. R. Hiperico: camedrio: canepito: senecione: non gia lo erigeronte: ma il sisimbrio cardamino: cinque foglie di gramigna: di cinque foglie scolopendria: helsine: uerbena: eupatorio: pulegio: ruta: un manipulo di ciascuna. Cinque radici diuretiche: acoroinola: herba: asaro: tamarisco di ciascuna tre dracme. Cinque semi diuretici: di sassifragia: lithospermio: dauco: rafano: petroselino: Macedonico: amoneo: maratro: caro: libistico: di ciascuno due dracme. De nocciuoli di persico meza dracma: Quattro semi comuni freddi maggiori: mondati: di ciascuno una drac. & meza. Glicirrizza due oncie. Chiocciolle di giunipero meza oncia: lascierai queste cose tridate cinque giorni infuse nel uino: & poi stillerai a lento fuoco. Daranne la mattina nell'aurora dopo'l bagno, da meza oncia sin' a due tepida.

A C Q V E C O M P O S T E

con aceto, che stillato sia.

T R A T T A S I dell' aceto stillato, in balneo Mariae.

Acqua che rompe la pietra nella uescica di Epifanio empirico. Sugo di sassifragio libre due: de milio Solis: petrosello: aniso, meza libra di ciascuno: & oncie otto di aceto bianco: & darai dell' acqua stillata a digiuno.

Acqua de rondini. Mescola rondini ridotte in poluere con castoreo, & un poco di aceto buono, & stilla. Quest' acqua beuuta a digiuno e uera medicina al male caduco, da qualunq; causa prodotto. Et fara curato chi hauesse sof-

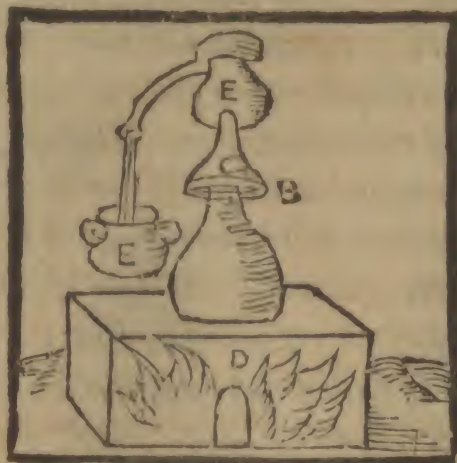
ferto questo male cinque anni: beuendo alquanto di questa acqua per quattro giorni si sanerà, beuendone noue giorni, sana la frenesia. Fa miglior ceruello, che altra medicina: purga lo stomaco: molifica il petto: conforta i nerui, et diradica la paralisi: aumenta la natura, & scalda i raffreddati, cotta con hisopo, anzi con la decottione de hisopo, & beuuta sana l'hidropisia causata da frigidità, & le febre cotidiane: ma non ne beuano le grauide: perche nõ se le corrompa il figliuolo nel uentre. Beuuta con hisopo, caccia il dolore del capo, & induce sonno: prouoca il padire: l'orina & gli escrementi. Caccia i peli, che non rinascono doue si bagna con quella. Lullo & Egidio.

Acqua di Rogiero al cap. 6. del 4. trattato, contra la obstruptione del fegato, della milza, & della matrice per causa fredda: & rompe le pietre dalle reni, & dalla uestica: & si puo beuer sola, & con zuccaro. Recipe radici di rusco, sparigi, dianto, scolopendria, ceterach, politico, † pentilidio, hepatica, polmonaria, gramigna senecione, cretani † semplice, centaureo, psilio, semi di citrulli, meloni, zucche, cucumeri, rusco, asparage, apio, petroselino, Mace, finocchio, leuistico, ammeo, silere montano, dauco, sassifragia, milium Solis: Xilobalsamo: peucedano: ouer ireo: hedera arborea et terrestre: gomma di helleria: nocciuoli di cirieghi: cantaridi ò cariarbori: pietra di spongia. † piombo sangue di capro: aceto bianco: semi di carduo da tintori. Del minore (ò forse semi de minori) di cinnamomo: & spica nardi: semi † di acoro arso: d'ortica: di trifoglio: tribulo marino: et di campagna: quanto ti piace di ciassenna. Si pongano in anfora A. larga et stretta nel fondo: laquale si cuopri di sopra con creta B. Et uicino si ponga il capo dell'emboto

K ij

T E S A V R O

et si lighino insieme: mettendo sotto la prima anfora a lèto fuoco D. Si che la materia bogliente non tocchi il capo



dell'emboto, Così il uapore per l'emboto passando all'olla si inspessirà di sopra, et mutandosi in chiaro et sottile licore, che si raccoglie nella olla E. inferiore. Questo dice Rogerio. Io ho notato con questo segno † i luochi corrotti.

A C Q V A D E C A P O N I.

A C Q V E dette de caponi si danno per ristorare le forze ad indeboliti per infermità, ò troppa euacuatione à donne di parto, et à uecchi infermi. Cuocesi il capone tanto in acqua, che la carne si spicchi da gli ossi: et così stillano insieme co'l brodo per se: ouero aggiuntoui acque preziose: aromati: oro: argento: gemme. Alcuni commendano il capone uecchio, non lo scannano, ma affuocano: cauandoli le piume senza bagnarlo: et cauatogli le interiora lo tagliano in pezzi, et lo stillano. Alcuni togliono solamente la piuma.

Acqua capianaletica, che alquanto strigne. Cuocerai il capone secondo l'arte: aggiuntai una libra di acqua rosata, conserua di rose: di bugolosa: di boragine: ana oncia. 1. Coralli d'amendue le sorti: ana dracme due. Diarodon abba. una dracma. Passole senza granelli: et mez' oncia di co

riandro preparato.

Frammenti di tutte le gemme & perle, ana mez'oncia,
& si stillino.

Vn'altra. Si cuoccia bene un capone cō una libra di carne di bue: aggiugnendoui maluasfia & acqua rosa d'amendue meza libra, & tre onze di pane, che ui ammolli. Pestearai queste cose senza la carne di bue: aggiugnendoui specie di elettario, diarodon, abbatis, di gēme, diamosco dolce, una dracma di ciascuna. Diamargarito, specie di confettione contra peste d'amendue due scrop. & otto foglie di puro oro. Et mescolando il tutto, si stilli à lento fuoco.

Alcuni preparano quest'acqua con zafferano, & cinnamomo, per le donne di parto, che sono deboli, & non si purgano, dasi per se sola, ouero con zuccaro.

Altri senza stillare cuocciono lungamente un capone molto uecchio, & preparato (come di sopra) dopoi pistate le ossa, & la polpa, lo ricuocciono, in uaso di uetro ben chiuso, & posto in acqua bogliente: altri ui aggiungono anelli ouer ducati d'oro.

Guainerio di curare l'ettica, scriue di un'acqua fatta di capone ouer gallo cotto con diuerse medicine, ma in uaso di uetro nell'acqua.

ACQVE COMPOSTE A VARIE infermità interne, di medicine fresche, & piene di sugo, altre infuse in sughi ò acque stillate, ò scolo di latte ò sāgue.

ACQVA da far dormire. Hiosciamo due oncie, radici di mandragore una, opio dracme sei. Git lagremo due di ciascuno. Sedo maggiore, & minore, ninfea, lattuca, di ciascu-

K ij

T E S A V R O

na un manipolo. Tridate infonderai in libre due d'acqua di papauero, con uncia 1. s. di seme di lolio, & stillerai due giorni.

Altra al medesimo. R. una libra di seme di lolio, meza di Hiosciamo, due di portulaca. Seme ò radici di mandragore oncie tre, & tanto di halicacabo: & tridate separatamente le infonderai una libra di sugo di faua riuerscia, & una di foglie di hiosciamo, sugo di foglie di papauero nero, o uer rosso una libra. Dando un'oncia di questo licore stillato, causa grande effetto.

Acqua petrale, terza d'Egidio, perche rompe la pietra. Seme di pimpinella, petrosello, apio, ari, (altramente garof. lasciando il senapo, l'aro, la lappa, & l'apio: l'herba dico & la radice: perche si fa mentione prima del seme) lappa, & mastice di ciascuna parti uguali. Tridate bene, si mescolino con sangue di lenzo, ò di capro, che è meglio, & alquanto aceto. Si lascino alquanti giorni in uaso ben rinchiuso: uale contra la pietra: sia rossa, bianca, acuta, piana: & essendo indurita, beuendo di quest'acqua, si dissoluerà in sabbia. Il capo rognoso lauato ogni dì una uolta, gli rinascerà no i capelli: & guarirà della rognà fra noue giorni: & ogni rognà con questa lauata, si sanerà in quattro giorni. Beuuta à digiuno, fa buon colore, & sangue, piu che ogni medicina, conforta i nerui: & beuendone due uolte al giorno: caccia il mal caduco (& ui si aggiugne) che pon fine alla paralisi, che non sia morta ne membri. Lullo & Egidio.

Acqua prouata del Cardinale Tutellense, alle piaghe, delle reni, & della uestica. Coda cauallina, piantagine, rose rosse, grani d'halicacabo, radici di altea, di glicirrizza, di ciascuna mez'oncia, Iuiubare, sebesten, d'amendue sei drac.

bolo armenio mezz'oncia. Quattro semi di commune fredo di, maggiori, & mondati, di ciascuno tre drac. Semi di papauero bianco dracme sei, mezz'oncia de cotogni, & libre sei di scolo caprino tenute due giorni infusione, si stillerà. Et daranne à digiuno quattro oncie, tepide, finche dura. Epifanio empirico.

Acqua composta, & seconda tra le acque di Egidio: & Lullo delle acque ne parla. Ruta, satirio con le mani, & i testicoli, chelidonia (altramente ruta, agrimonia, satirio chelidonio) zuccaro (altramente tutia) & pietra calaminare: ugual peso di tutte, & pistate, stillerai à lento fuoco. Quest'acqua ha molte uirtu, sana ogni grande infermità de occhi, beuuto ò mangiato in cibo, caccia ogni ueneno, facendolo uomitare. Vale à gli hidropici, purga lo stomaco da tristi humori, estingue in un giorno il fuoco sacro, postaui sopra, con stoppa di canape. Vale al fuoco nero, di fuori candido, ouero (secondo un libro Alemāno) contra l'interno caldo del fuoco: ma uedendosi fuori la rossura, non ui si ponga impiastro. Cura il cancaro mescolata con aloe, et cō stoppa di canape bagnata in quella, & sopra postaui due uolte al giorno.

Acqua composta prima tra quelle di Egidio, hisopo, pulegio, cariofilato, cicorea di ciascuno una drac. Tutia, petrosello Alessandrino, ruta, cedoaria, aloe, e pietra calaminare, di ciascuno una dracma. Pestate cuocerai nell'acqua predetta, che se ne consumi il terzo. Et colato'l licore per un panno, lo conseruerai in uetro ben chiuso noue giorni, ouero quaranta. Dopo se ne dia à bere la mattina auanti giorno all'infermo à digiuno: e secondo alcuni, per dieci giorni. Gioua al male caduco, stando l'infermo à mangiare sei ho-

T E S A V R O

re, poi che n'ha beuuto, et è rimedio efficacissimo. Sana ogni dissolutione di nerui, & conforta i membri. Beuuta con castoreo gioua alla gota non bene confermata ne i mēbri. Beuuta noue giorni à digiuno, caccia ogni febre da qualunque materia causata. Vale à lauar le ferite, doue siano tagliati i nerui.

Altra acqua noua di Egidio, nomata doppia. Seme di apio di papauero bianco, apio & zenzero: altri ui aggiungono zuccaro, & garof. ugual peso di ciascuno tridate nel mortaio, con acqua conseruatiua, cioè stillata di petrosello, & distilla. Questa gioua alla tosse, al petto indisposto, beuēdola fredda à digiuno, et la sera calda quanto si può. Beuuta calda con castoreo: uale contra l'apoplezia, sana la paralisi ne membri: pur che non ui sia morta, causa sonno, & riposo, ristora tutti i membri, caccia i tristi humori: & conferma il capo e' l'ceruello.

Altra acqua festa di Egidio, Gladiolo, hisopo, sauina, abrotano (altri dicono, seme di abrotono, lasciata la sauina: ilche non mi piace) parti uguali di tutto, lequali pistate, si lascino stare per alquanti giorni, & poi si stillino. Quest'acqua è molto efficace, resiste ad ogni febre calda, & fredda. Prouoca i mesi beuendone tre uolte, ma uccide rebbe la creatura nel corpo. Ristrigne il flusso del sangue, & del uentre: io credo che piu tosto prouochi il sangue da ogni parte, purga lo stomaco da tristi humori. Beuuta à digiuno, uccide i nerui, con castoreo sana la paralisi in tre giorni, beuendone ogni dì. Trouo l'istessa nel lib. di Lullo.

A C Q V A C O N T R A P E S T E D A L
sangue di porco castrato, di un libro scritto in Tedesco.

VCCIDERAI un porco castrato rosso, & ben disposto, e tolto il sangue in un uaso, lo mescolarai con uerga di giunipero rosso, gittando uia il pruno di sangue, che si rappiglia. Dopoi ui metterai rassature di giunipero, et cerca uenticinque chiocciole di giunipero rosso. Aggioutoui un poco d'agrimonia, ruta, fu, scabiosa, ueronica dal uolgo detta pimpinella, cicorio, pulegio, di ciascuna un manipolo. Se il sangue sarà piu di tre sestertij, ui porrai due oncie di theriaca, ouero secondo la quantità del sangue, et siano preparate le cose da porre nel sangue caldo. Mescolato il tutto stilla, & tenerai otto giorni al Sole: il che farai ogn' anno, et dura circa anni uenti. Questo licore uale per esperienza contra la peste, le aposteme del capo, de fianchi, o delle coste, l' inflammatione della milza, le infermità del fegato, & del polmone, il sangue corrotto, la febre, le gonfiature: il tremore del core, l' hidropissa, le calidità contra natura, i tristi humori: & uale specialmente contra ueneni, & febre pestilentielle, l' infermo ne beuerà quattro o cinque goccie, & procurerà di sudare.

MEDICINE PURGANTI ti composte, & distillate.

SI chiamano acque composte di medicine, macerate in acqua ardente o in altro licore, & stillato. Vi si mescolano certe compositioni aromatiche, a ristorare gli spiriti del core, & le forze. Et con acque ardenti o con quinta essentia di uino, contra peste & ueneni. Et ancora le medicine purganti. Specialmente elettuarij, ne iquali si mette diacridio, et altre cose uehementi inimiche al stomaco: mesco-

T E S A V R O

late cō licori: e specialmēte con acqua ardente rettificata, & cō uino (et forse con uino, latte, ò scolo separatamēte, si fa per le nature calde) & lasciate alquante in infusione, se stillano artificiosamente, per darne à ricchi, et di forze indeboliti, ouero à stomaco, che abhorrisca le altre medicine. Ilche da Lullo è commendato, & gli empirici, da me conosciuto, l'hanno usato con gloria. Io conobbi uno, che stillaua l'elettuario hamcc nominato, da sugo di rose, & danno di quel licore à piu deboli, ma à robusti mescolaua qualche cosa con l'elettuario, dicendo, che sanaua gli infermi senza loro molestia. Fassi con elleboro un'acqua, che restora la giouentù, & ne uidi à mio padre: ma queste ueßano i corpi, & fanno una certa apparente imagine de giouentù. Cardano.

O R O P O T A B I L E.

V L S T A D I O nel cielo de filosofi, & Lullo della quinta essentia scriuono dell'oro potabile: & che sia nell'oro una forza, che esce da lui affocato & estinto: si proua con questa ragione, che l'acqua doue sarà estinta una massa di ferro, ò d'oro, ò d'argento, è laudata da Nicandro cōtra l'aconito ueneno: & perche nō nomina altro licore: perche si debba intendere dell'acqua: nellaquale stiano estinti questi metalli, & dice. Estinguerai il ferro infuocato; ouero la sua feccia, ouero oro ò argēto ardente in potione fredda. Oue l'interprete dice. Estingui ferro in acqua, & beui. Et poco dopoi: Estingui feccia di ferro in mele, et beui l'apobāma, cioè il licore, nelquale alcuna cosa sia estinta. Dioscoride uuole, che si estingua in uino, così Auicenna, Egi-

meta & Actio : ilquale dice, che una pietra in questo modo estinta gioua, beuendo quel licor caldo, & dice. Beuendo il uino doue sia estinta la feccia, ò esso ferro, ouer' oro ò argento. Et in uero il uino può riceuere piu forza dall'oro infuocato, che l'acqua: dellaquale ho gustato, ne ui ho sentito alcuna qualità d'odore ò sapore d'oro: benche ui fusse estinto piu uolte. Gli è ragionevole, che la quinta essentia tiri à se piu uirtu dell'oro, che il uino, massime riducendo l'oro in lame sottili, assai piu riducendolo in calce. Ma uincerà tutte queste acque l'oglio cauato dall'oro. La decottione semplice di oro in brodo di capone, non ha uirtù alcuna: se non quanto uale la persuasione, che debba giouare, come tengono gli huomini. Delle uirtù dell'oro, leggi Auicenna nel lib. 2. al cap. 78. ma perche si deue eleggere ottimo oro per medicina, narrerò quanto ne dice Plinio, nel lib. 33. ca. 4. Abbruciafi con tre tanto sale, & la seconda uolta cō due tanto, & una di chisto pietra: & lasciando il ueneno alle cose con lui arse nel uaso di terra, rimane puro, & incorrotto. Io penso che Plinio in questo luoco non intendesse bene schisto pietra per schisto alume: perche nel libro 35. al ca. 15. dice l'oro purgarsi con nero alume, & è tra gli allumi il piu degno q̃llo, che nomano schisto. Et la ragione pigliata dalle uirtù persuade piu che l'oro si purghi cō alume: pche dice l'oro purgarsi con sale, aggiuntoui lo schisto: e l'alume piu si cōforma à gli effetti del sale, che la pietra schistos: allaqual nō assegnano gli antichi altra uirtù, che di stagnare il sangue, come l'hematite. Ma lo alume si rassomiglia all'acqua forte nel purgare i metalli. Ma si puo scusare Plinio, perche questo nome pietra è commune appresso di lui: perche chiama pietre l'argento uiuo, & altre cose metalli-

T E S A V R O

che: perciò puote chiamare alume schiston, et la pietra schiston. Ma doueua considerare la differentia propria della pietra schistos. Et segue Plinio di subito. Il rimanente della cenere, cioè del sale: co'l quale è arso l'oro, ouero le due parti di sale, con una di schisto conseruate in uaso di terra, & bagnato con acqua, sana la mentagra: ma si spruzza con farina di faua, & sana le marroelle.

Aggiungendo spuma ad esso tridato, sana le piaghe marze, & d'odore puzzolente, la decottione di mele con melantio, & ungendone l'ombilico, solue il uentre. M. Varrone dice: che q̄sto sana le uerruche. Nelle parole, scrutato' l' cenere ugni, intende della cenere, et le parole, decottione et ungedo, par che s'intenda dall'oro: ma l'uso del sale è conueniente à Medici, secondo Dioscoride, per sanare le uolatiche.

Vale ad ogni escrescentia, erisipella, & herpete, & arso cō mele alle fagedene. I uostri stropiciano le uerruche de fanciulli cō quelle. L'alume (secōdo Plin.) raffrena le piaghe, che marciscono, con grasso mescolato. Vale à fagedene de piaghe ammolito in aceto con galla di ugual peso arsa, & due tanto sale, come si mescola à purgar l'oro. Plinio per spuma intende halosachne: come ancora nel 31. cap. 7. Hermolao & Gelenio non hanno osseruato in questo passo cosa alcuna. L'oro si purga con l'alume, & con misì, l'argento uiuo. Plinio nel 34. cap. 12. & 33. cap. 6. con altro modo. Cardano nel sesto della sottilità scriue un'altra uia di purgarlo.

O R O P O T A B I L E.

RECIPE mele & faui de api nouelle, & mescolauì ambra grisea, sperma di ceto, agalloco, peucere lūgo, garof.

noce mosc. sandali, & oro puro: lasciando il tutto per trenta giorni nello sterco cauallino. Dopoi stillarai cō lambico nel bagno. Pisterai dopo la materia, sopra una pietra asstigliandola, & da nuouo le infonderai l'acqua stillata, & da nuouo stillerai in cenere. Quest'acqua dissolue l'oro. Se l'oro potabile s'indura, pigliane quāto è un biso, mettilo in ouo duro, cauatone il rosso, et si rissoluerà, questo conforta l'infermo.

Chimisti fanno licore d'oro massiccio: ilquale beuuto, rallegra il corpo, Georgio Agricola.

Vogliono i saui, che mangiare in oro, ouero la decottione, doue sia stato oro, et beuer uino, oue siano state estinte lame ò moneta d'oro piu uolte disponga bene il core. Arnol do di conseruare la uirtu.

Nella quinta essentia del uino si possono dissoluere oro, argento, uiuo, perle, gemme, et altri metalli, per fare l'oro potabile: ilche s'apertiene piu tosto à chimisti, che à medico. Vlstadio nel nono, & nel decimo.

Il uino doue una lama d'oro sia estinta quaranta ò cinquanta uolte, è tenuto da alcuni per oro potabile. Arnol do.

Ilquale ancora dice: Il uino con l'estinguere oro, ha molte propietà, fasfi estinguendo una lama d'oro in uino uenticinque uolte, et lasciatalo schiarire, si cola et conserua. Ha uirtù di conseruare il core, secca le soperfluità delle fecci del sangue: Può con la sottilità del suo spirito illuminare la sostantia del core, con la solidità conseruarlo, et con la sua grauezza inchinare le soperfluità alle parti dell'uscire, et conseruare la giouentù. Manticne le uirtù delle parti principali, nelle sue operationi, dissolue con la temperatura l'orina. Sana epiletici et insensati, gioua à leprosi. Molti

T E S A V R O

ricchi et Principi fanno cuocere alquanti pezzi d'oro cō le lor uiuade: altri l'usano come pānelli, cō elettuarij, altri in limatura: perche nel comporre il diacameron, si mette limatura d'oro, et d'argento. Alcuni tēgono in bocca un pezzo d'oro, traguggiando il saliuo. L'argento tenuto in bocca, estingue la sete, il corallo conforta il stomaco, tenuto in bocca, & al collo, che penda uerso l'stomaco: & ho prouato, che non lo lasciai turbare. Altri mutano l'oro in acqua potabile, che è uita ottima. Et altri l'usano diuersamente. Oro è cosa misteriosa perfettissima, composto con uguale temperamento, & mirabile proportionē elementare, alquale è inferiore ogni corpo composto. Non si gonfia la ferita fatta con oro, & gli elettuarij conforta la uista, fa sincera la sostanza del core, & il principio della uita, & raffrena la lepra: lequai uirtù sono dall'oro naturale non del chemicò. La quinta essentia della uita mostratami da un amico con lettere à Roma: ma non ho prouato la sua uirtù, & farsi in questo modo. Estingui in uino oro tre ò quattro uolte, ò piu secondo la quantità del uino, stilla in Balneo M. quattro uolte, & l'usarai ad infermità calde & fredde: agiongendoui rimedi caldi ò freddi, & tal'hora alquanta teriaca, come ricercherà l'infermità.

Alcuni dicono che co'l spirito ò quinta essentia dall'oro si sanano i uicij del fegato.

A C Q V E C O M P O S T E A D infermità de occhi.

A C Q V A mirabile à conseruare la uita, & leuare da gli occhi le macchie. Foglie di ruta, menta, rose rosse, salvia, capelli Veneris, altri lasciata la menta, & la ruta, ui

aggiungono finocchio, uerbena, eufragia, betonica, silere montano, & endiua sei manipoli di ciascuna. Si pongano per un giorno in uino bianco, & se stillino co'l lambico. La prima acqua si compara all'argento: la seconda all'oro: la terza al balsamo: & questa si conserui in uetro. Lullo.

Acqua ad ogni sanabile infermità de occhi, di Egidio & Lullo, scritta di sopra, tra le acque composte: uale à uarij affetti interni.

Acqua composta per gli occhi. Nel principio di Maggio, cogli uerbena, ruta, finocchio: pesta ciascuna per se: piglia di ciascuna onc. 3. di sugo, mescola: aggiogedoui alquanti papini di rose, onc. 3. di zuccaro cadi, di tutia ottima 4. et altrettanto di sangue di drago. Tutte queste cose mescolate, stillerai in labico di uetro, lascerai due ò tre giorni nel uaso recipiente chiuso q'l licore, che stillerà, dopoi l'uscerai. Vale à gliocchi infermi, roseggianti: et caterate. Acqua di uite con mele soblimata al fuoco: lieua le lipitudini da gli occhi. Monaci in Mesue. Acqua di uite s'intende q'lla, che stilla dalle uiti quādo si podano. Quest'acqua nō stillata, sana le pūture de gliocchi, chiarifica la uista impedita da causa calda, mettēdone una goccia p cātone dell'occhio. Rogerio.

Acqua ouer oglio de spōsa solis, acuisce la uista, cura tra cinq; di ogni infermità de occhi: leggi delle acque per ornare, che tingono i capelli. Manardo nella epist. 4. del sexto libro descriue un'acqua per conseruare la uista di estate.

Tre parti di rose, herbe, finocchio, ruta, ana parte una, si taglino mescolandole bene insieme, et indi à tre giorni si stilli l'acqua, ouero al uapor solo d'acqua bogliente, ò al Sole ò in balneo M. Si che nel uaso, doue stilla l'acqua si pōga alquāto delle istesse herbe secche, piu tosto à mio giudicio,

TESAURO

conciando: in modo, che stilli sopra di quelle luttandolo: perche non spirino i uapori.

ACQUA OFTALMICA DI ROGERIO.

EMPIVTO'L uaso distillatorio di foglie d'agrimonia, uerbena, finocchi, ruta, menta, et leuistici tagliati, infondiui uino bianco et chiaro, stillando in uasi lutati. Questo licore raffrena la gōfiatura causata da freddura, secca la lipitudine, interrompe le lacrime, chiarifica la uista, et rompe le macchie, et sarà piu efficace à romperli: aggiōtoui foglie di callitrico, morso di gallina, i cui fiori rosseggiano. Cauasi acqua di finocchio al medesimo effetto. Il licore raccolto dalla decottione delle foglie di finocchio raccolto nel uaso, doue è posta l'acqua bogliente, si conserva in una guastada, mettendone ogni dì nel cantone dell'occhio, et gioua per esperienza.

A rompere la macchia. Recipe mirra et aloe tridati, mescola con le predette acque, et metti del licore colato, ne i cantoni dell'occhio mattina et sera.

Acqua de fiori di bianca spina, et di salzo stillata, caccian le punture, i caldi, et i rubori de gli occhi, interrompe le lacrime da causa calda, et medesimamente rōpe le macchie.

Acqua di foglie et fiori di eufrasia, interrompe le lacrime da causa fredda, caccia la gonfiatura delle palpebre, rompe le macchie dalla medesima causa, et rende la uista. Io direi che l'eufrasia nō scalda, ma è temperata ò raffredda alquanto nel primo grado, et secca nel secondo.

Acqua egregia alla uista debole di Gordonio. Recipe Chelidonia, finocchio, ruta, sileo montano, eufrasia, uerbena, di

na, di rose rosse, elettuario ana meza libra, garof. pene-
lungo, ana oncie due, poste in lambico di uetro, stilla à lento
fuoco, & mettime ogni dì ne gli occhi. Vn'altra del medesi-
mo alle fistole: libre due di uino bianco ottimo, stillato nel
uaso dell'acqua di uita: acqua di rosmarino, & di salvia di
ciascuna libre 5. Zuccaro libre 2. Et stilla da nuouo, ag-
giungendoui salvia, fiori di rosmarino, un'oncia di ciascu-
no, & macerate otto giorni le colerai, & userai.

Acqua per sanare il càcaro in qualunque parte del cor-
po. Herba di cancro detto pie colombino, fiori de codogni
& di trefoglio: frondi ò foglie del rubo lduo, in Franceſe
Framboſia, alquante rose, uino bianco, & alume: & se stil-
lino tutte queste cose. Andrea Fornerio.

Acqua di talpa. Ad ogni goccia, non mi toccare, lieua
dal capo ogni rognà, la gota rosacca, & il lupo, Leggi delle
acque à tingere i capelli: & iui narreremo d'alcune acque,
che sanano i porri ò altre simil cose, nate nella faccia.

ACQVE ODORIFERE.

ALCVNE acque si fanno solamente per l'odore à
spargersene la faccia, i capelli, la barba, le uesti, & i fazo-
letti: lequai non solamente co'l spargerla, ma etiandio co'l
uapore partecipano la sua calda soauità di odore, l'acqua
rosa sola si usa à condire, i cibi, usasi à morbidire, & spar-
gesi sopra le carni arroſtite & calde. Le acque odorifere
sono alcune semplici, altre composte, & si possono annoue-
rare alle acque di uirtu, nominate da nostri auree, che sono
parimente altre semplici, altre cōposte. Le auree quasi tut-
te si pigliano nel corpo, & fannoſi mettendo in uino ò in

L

TESAVRO

acqua ardente le herbe, & gli aromati. Odorate semplici si conosceranno per gli esempi sottoposti. Tutte le odorate si stillano, ouero in esse stillate si pongono odori pretiosi.

ALCUNE SI FANNO SENZA STILLARE.

POLVERE di Ireo mescolato con acqua calda, la rēde odorifera, & l'usano i barbieri. Fiori di lauendula, & meglio di spica freschi & secchi, si pongono in acqua ò in uino, ouero in acqua ardente in uaso ben rinchiuso, si tengono al Sole: perche gli diano odore. I freschi per l'humidità mutano quasi il uino in aceto: ilche non fanno i secchi. Il licore si farà piu odorifero, seccando i fiori al sole in uaso di uetro rinchiuso, & spargendoui sopra uino. Chi uuole all'improviso acqua odorifera, ponga in assai acqua pura una ò due gocce di oglio di spica, & la smuoua in uasi di uetro di stretta bocca. Et quantunque si facciano tutte queste senza stillare: tuttauia stillandole con ragione. Specialmente aggiungendoui altri odori preciosi, come muschio, ambro, zibetto, anfora, agallaco, ouer mediocre, come essa dolce, stirace, state, mirra, & alcuni aromati: & specialmente garof. ouero odori uili, come rose, scorze, fiori, ò foglie di cedro, di limone, naranzo, foglie di cedro, herbe comuni odorifere, rosmarino, maiorana, basilico, seranno piu soaui. Il zafferano è troppo uehemente, & riempie il capo.

ACQUA ROSA CON MUSCHIO,
zafferano, garof. canfora &c. di Bulcasti.

CON Muschio. In due libre di acqua rosa metterai un ducato di muschio buono, pestato nel uentre di uetro da stillare lentamente, & lo metterai in uaso di uetro ben rinchiuso. L'acqua è di mirabile odore conueniente à Re per spruzzarne i lor panni.

Con zaffarano. Infonderai per un giorno mez'oncia di buon zafferano in due libre d'acqua rosata, & stillerai. Questa è buona da mescolare con le medicine, & per odore & ornamento.

Con garofoli. Metterai mez'oncia de garof. pestati una libra & meza d'acqua rosa, per hore 24. & stillerai.

Con canfora, stillerai un'oncia di canfora, cō una libra d'acqua rosa: & l'userai in medicine regali.

Fassi medesimamente l'acqua rosa con sandali, & altre specie aromati, quali uuoi: alcuni stillano tutte queste cose in acqua semplice in loco di rosata.

Tribulo quasi trefoglio chiamano in Roma un'herba d'ottimo odore, laquale stillano per fare perfumi, & altri odori lasciui.

Acqua odorifera, che ristora le forze del capo, del core, & dello stomaco, quattro manipoli de fiori di lauedula, rose bianche & rosse, di ciascuna due manipoli, rosmarino, gariofilata, cipero fresco, scorze di citrangolo, di ciascuna un manipolo. Menta saluia, timo, sambuco, foglie di lauro ò pulegio, di ciascuno mezzo manipolo, garofoli, oncie quattro, galanga, noce mosc. calami aromatici, zenzero, cinnamomo, fiori (uorrei piu tosto le radici) di ireo, di ciascuno mez'oncia. Vino bianco lib. sei (ouero. q. s. Tridati si tengano in infusione otto giorni in uetro ben chiuso, & poi usala. E ottima, per lauare le mani, mescolandone un poco di

L ij

T E S A V R O

essa in acqua copiosa potrai usarla stillata: & porui alquãto muschio. Epifanio Empirico.

Vn'altra del medesimo di soauissimo odore. Zibetto, muschio, di ciascuno una dracma, legati in sottil pannicello, et infusi in due libre d'acqua rosa, per alquanti giorni tenuti al Sole.

Vn'altra del medesimo odorifera basilico, menta, sambuco. Iride, hisopo, balsamita, cioè sisimbrio, saturcia, melissa, salvia, lauendula, rosmarino, di ciascuna mezo manipolo. Garof. cinnamomo, noce mosc. di ciascuno un'oncia. Citrangelo di figura ouale & gialliggiante. Pistate & tenete in acqua rosa tre giorni, si stillino à lento fuoco: & poi aggioutoui un scropulo di muschio, si tengono al Sole.

Vn'altra del medesimo di soauissimo odore.

Libre tre d'acqua rosata, garof. cinnamomo, sandali citrini, dracme sei di ciascuno, due manipoli di fiori di lauendula. Assa dolce dracme sei, maluasìa, acqua di uita, di ciascuna due oncie, tenute un mese al Sole in uetro ben chiuso, ò sopra la fornace. Dopo stilla in Balneo M. aggioutoui meza dracma di muschio. Si tenga dopo al Sole per dieci giorni: & renderà mirabile odore.

A C Q V E O D O R I F E R E D E L F V R
nerio, in libro Francese, di ornare la natura.

A C Q V A soauissima à perfumare lenzuoli, & altre tal cose, che spira mirabile odore. Metti ueti grani di muschio & zibetto con un poco di ambro in picciola ampolla, & empiutala d'acqua rosa, l'auicinerai al fuoco, & essendo calda la porrai à raffreddare, & passati due giorni, po-

trai usarla:perche sarà buona, come la stillata. Estenderai sopra un uaso largo, oue sia di quest'acqua bogliente, & perfumerà co'l uapore.

Altra acqua odorifera detta cassella. Metterai in uaso di lottone, acqua rosa mescolata, un poco di zibetto, garof. agalloco, stirace calamita, et mescola il tutto al fuoco, per fumando le uesti, co'l uapore, che esala. Rinchiederai il uaso, aggiugnendoui acqua rosa, quando ti parerà.

Vn'altra. Metterai in quattro libre d'acqua rosa assa dolce tridata, alquanto grossa, stirace, garof. canfora, agalloco, di ciascuno un'oncia, muschi & zibetto, di ciascuno grani uenti: mettendo il tutto in uaso di uetro, rinchiuso cō bergamina forata leggiermente, & farai bollire il uaso quattr' hore in olla piena di acqua, come in balneo M. Dopo raffreddato, lo colerai per sotto'l pannicello & conseruerai in uaso di uetro, postoui cinque grani di muschio, & incorporati con essa acqua, rinchiederai il uaso, tenendoli cinque giorni al Sole, & hauerà odore soauissimo.

Acqua odorifera secreta, una parte dellaquale mescolata con dieci d'acqua pura: la fa odoratissima. Cerca uenti grani di muschio, noce moscata, garof. galanga, spica nardo, grani di paradiso, macis, cinnamomo, di ciascuno un'oncia, pestate si tengano in uaso di uetro da stillare, con una libra & meza d'acqua rosa, lasciala quattro ò cinque giorni. Dipoi aggiugnui tre tanta acqua rosa, stillando cō lambico in olla piena d'acqua bogliente, come in balneo M. Et conseruerai l'acqua raccolta rinchiusa all'uso sopradetto.

Altr'acqua. Due libre d'acqua, fiori di cedro, una d'acqua di rose rosse, buona quantità di rose moscate, & fiori di gesmino, garof. mezz'oncia, & oncie tre di assa dolce, ben

T E S A V R O

tridata. Vn' oncia di uernice, stirace calamita, & rosso meza oncia di ciascuna, tridate & con acque mescolate, stillerai nel lambico di uetro: hauendo luttato il naso, & il uaso recipiente, con picciol fuoco in balneo M.ò in pignata d'acqua bogliente.

Acqua odoratissima, che si stilla con oglio: laquale mescolata con cento parti d'acqua pura: la rende soauissima. Vna libra di mirra, eletta pura, fresca & grassa, taglia minutamente & pestata, meza libra di sugo di rose, mescolate nel lambico si stillino in cenere: separata l'acqua à lento fuoco: lo aumenterai per cauarne l'oglio. Quell'acqua fa bella la faccia: ristigne le ferite noue, & uecchie. L'oglio è precioso, & fa gli effetti dell'acqua, ma piu tosto, cioè in un' hora, quanto fa l'acqua in un giorno. Se un' oncia di tale acqua rende odorifere cento libre di acqua pura, un' oncia di oglio farà il medesimo in cento libre.

Acqua rosa muscata, che si usa nelle altre compositioni. Metti in uaso di uetro, largo di sotto, & stretto di sopra, cerca dodici ò piu grani di muschio, & lasciatolo al Sole cinque giorni, & un' altro simile uaso pieno, mediocremente di rose secche pistate, rinchiuderai con pannicello sottile & raro, mettendo la sua bocca nel collo di quell' altro, et luttando d'intorno, gli porrai al Sole uehemente, facendo stare di sopra il uaso dalle rose, lequali potrai spruzzare con ottima acqua rosa. Vserai quest' acqua soauissima per se sola, & nelle compositioni.

A C Q V E S T I L L A T E

per ornamento.

SONO diuerse le acque stillate per ornamento, altre uagliano à render la faccia bianca, rossa, lampeggiante, leuare le crespe, cōseruare dal Sole, cacciarne le macchie e la asprezza. Altre colorano i capelli, et altre imbiācano i dēti.

L'huomo bene creato non deue sprezzare ogni ornamento come dishonesto: perche Galeno tra medici illustre scrisse molte medicine da ornare nel libro di comporre le sec. mostrando l'uso di quelle, spesso essere utile & honesto.

Masimamente, che alcuni mariti maluaggi, mossi da alcuni mancamenti delle mogli, uanno alle meritrici: & ui sono alcune cose, per lequali la donna nobile si uergogna d'andare in publico, come macchie ò porri nella faccia.

Io non scriuo questo à donne, ne ad huomini: ma à Medici, che deuono esser da bene, & prudenti: accioche usino tali rimedi: essendone ricercati da Regine, Prencipesse, & nobili donne, che siano da bene. Quāto quest'arte di ornare sia di simile dalla finta, leggerai in Galeno de comp. medic. sec. loc. lib. i. cap. 2.

Non ragionerò hora delle acque da ornare semplici, come di fiori di faua, fragole, ruggiada, latte di capra sopra detto. L'acqua di uita ha uirtu di imbellettare: come si dirà al suo luoco.

Acque stillate di foglie di persico, & di salzo di peso uguale mescolate, sanano i porri nei della faccia detti in Francese Rubiz.

Vino aromatico rende la pelle bianca, sottile, pura, & di piu bel colore. Metti nel uino zenzero, & cinnamomo, stillando come l'acqua rosa. Vale ancora contra le fredde complessioni, & alla paralisi. Arnoldo nel libro del uino.

L'acqua con laquale le donne ammendano la pelle gros-

L iij

T E S A V R O

fa nera & schiamosa, fafi d'argento riuo cotto, in ouo crudo. Nicolo Massa del morbo catolico. lib. 6. cap. 2.

Acqua à far candida la faccia. Meza libra di spuma di argento tridata, cotta in due libre d'aceto bianco, sinche se consumi il terzo: mescolandoui con una uerga, & poi stillata: ui si aggiugne mez' oncia di canfora, afronito, oglio di tartaro, alcune scissile, di ciascuno un' oncia: colerai per pãno grosso, & con quella bagnerai la faccia, & il collo. Epifanio Empirico.

Vn'altra per render lustra la faccia. R. radici di giglio, ari, draconculi, di ciascuna fresca meza libra, acque di fiori di faua una libra & meza, acqua rosa oncie otto, stilla & aggiugniui musco, cario, ciannamomo, di ciascuno due dracme: laui si la faccia due uolte al giorno.

Acqua del medesimo all'istesso uso. Recipe fiori di faue, & di mandole amare, foglie di persico, mez' oncia di ciascuna, latte di capra quanto è tutto l' resto: & hauendo stillato, aggiugniui la chiara di sei ouer' otto oui alesi, lequali mescolate con l'acqua stillata, da nuouo si stillino, mescolando due drac. di canfora.

Acqua Gallicana ad ogni lentigine asprezza, & macchia della faccia, una libra di tartaro arso, sinche douenti bianco. Mastice, tragacanta, mez' oncia di ciascuno, canfora dracme sei, quattro chiare di ouo, tridate & mescolate in acqua rosa si stillino, & è rimedio mirabile. Epifanio Empirico.

Acqua che dona alla faccia un color di rose. R. un uaso d'acqua di uita tre uolte stillata, prasilio un' oncia, dieci garof. dieci grani di paradiso, & cinque cubebe, il tutto pistato & criuellato, farai bogliere in un poco d'acqua di

uita, in uaso rinchiuso di modo, che non espi. Questa matura raffreddata stillerai per lambico di uetro à lento fuoco: & hauerai acqua buona. Bagnerai con spongia la faccia, & douenterà di color rosato, candida & bella: & dura questa tintura due ò tre anni.

Non hauendo acqua di uita, piglia uino uermiglio di Rupella, il migliore, che si può in maggior quantità, che l'acqua di uita: laquale è migliore per tale effetto. Questa orna sottilmente, la faccia humana. Di un libro scritto, senza autore.

VNA SIMILE NARRA
rerò di Gordonio.

ACQVA mirabile, che caccia le brozze, & pustule dette da Latini lupine, grandule, scroffole, porri, & triste nascentie nel corpo. Due libre d'oglio laurino, incenso bianco, mastice eletto, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna dracme tre. Et tridando quelle, che si deuono tridare, mescola il tutto, & stilla per lambico: infondendo nell'acqua così stillata meza libra di cenere: & da nuouo stilla conserua l'acqua, come un tesoro. Autore senza nome. Questo licore, che sarebbe piu tosto acqua, che oglio, se non si mettesse cenere, si potrebbe annouerare tra i balsami con ragione stillati.

Acqua che orna la faccia, & rompe la pietra, è trattata nel titolo delle forze de stillati in gñale. Ruger. trat. 4. c. 5

Altre tali trouerai doue si tratta di colorare i capelli, & doue si parla de i balsami.

T E S A V R O

A L C V N E A C Q V E S T I L L A T E.
per ornare la faccia di Fornerio in un libro Francese.

A C Q V A per imbiancare la faccia. Fieri di rose bianche, ninfea, sambuco, gigli, leuatogli il zafferano, et di faua, una libra di ciascuno di questi fiori. Acqua di fragole meza libra, midolla di pane, quanto ti pare, dodici chiare di ovo. Incenso bianco due oncie: infondasi nel tutto biacca tridata per una notte. Si stilli il tutto in lambico, & cauatane l'acqua, si ponga al Sole: lauisi con questa la faccia mattina & sera, senza lauarla uia con altra cosa.

Acqua, con laquale la faccia, & le altre parti del corpo fanno mostra giouenile. Acqua di uita due oncie, & di fiori di faua, & di rose, di ciascuna quattr' oncie, ninfea oncie sei, mescolate tutte queste cose, aggiugnui una drac. di tragacanta bianchissima, & tenuta sei giorni al Sole, colerai tale acqua cō pānicello, lauisi la mattina sēza raschiugarsi.

Acqua à far lustra la faccia. Acqua de chiare d'oui freschi con uguale misura de limoni per una spongia passato: & si stilli, come l'acqua rosa. Metterai in quest' acqua cerca due oncie de liscia commune, & un limone intiero pistato, ò piu tosto scorticato: & dopo otto giorni, ne spremrai il sugo: & mescolerai con acqua, prima si laui la faccia cō pura acqua, & asciugatala, lauisi con questa, che fa lustre la faccia, conserua la pelle, & è ottima.

Altra acqua usata da Isabella d'Aragona duchessa di Milano. Farai pane di fior di farina di formento, con un sestertio di latte di capra, & cuocendolo leggiermente, si caui del forno: prima che sia ben cotto. Et minuciata la

midolla di questo pane, tenendola per sei hore in altro latte caprino. Vi mescolerai acqua di dodici chiare di ouo fatta con la sponga, un' oncia di calce di guscie d'ouo, canfora, alume saccharino, corallo bianco, due dracme di ciascuno. Tutte queste cose tridate siano incorporate con le liquide & stillate in lambico. Et ne uscirà un'acqua, utilissima à leuare ogni nascentia nella faccia: & la orna sommanente.

Vn'altra acqua, che orna la faccia. Mescolerai foglie di Rosmarino, & tartaro bianco con uino bianco, & cauatane l'acqua co'l lambico, usala come le precedeti all'istesso.

Altra simile acqua. Tenerai al Sole in uaso di uetro per due giorni, fiori di faua infusi in uino bianco: dopoi stillerai à lento fuoco: & si laui la faccia mattina & sera, successela sempre bagnata con decottione di sbiaccia.

Vn'altra, che lieua ogni macchia. Metti in uaso di uetro de christalli, & coralli, parte uguali, con sugo de limoni un deto per trauerso, & chiuso, lo tenerai in luoco freddo.

Chi douea dire in quãti di) dopoi lauerai lumaconi, gitane le guscie, con acqua salsa, finche sia cauata da quella uiscosità, & stillati, conserua l'acqua. Caueraì dopo co'l lambico acqua di rape, tagliate minutamente: & piglierai della prima acqua un cucchiaro, della seconda quattro, cost della terza, et mescolate insieme, lauate la faccia, hauendo la prima lauata con acqua pura.

Vn'altra mirabile per tale effetto: Laua lumaconi senza le guscie (com'è sopradetto) dopoi li spargerai un' oncia di sale pistato: (altri dicono sale di gomma) in uaso di uetro: & mettiui i lumaconi, spargendoui altro sale, & poi lumaconi: così alternando fin' alla terza parte del uaso, in

T E S A V R O

fondendoui tanto sugo de limoni, che nuoti sopra'l sale, & è lumaconi due deta, & poi stillerai, usando quest'acqua, come le altre. Ma non potendo stillare, tieni al Sole queste cose, mescolate in uaso chiuso: finche diuengano come un'unguento, usandolo la sera, come s'è detto de gli altri unguenti: & la mattina seguente laua la faccia con acqua di fiori di faua. Et si legge questo nell'antidotario di Gordonio.

Acqua non stillata. Taglia in quattro pezzi dodici limoni, & mettili in uino bianco, & usa questo licore, come le acque sopradette.

Causa l'istesso l'acqua di cicogna tenera stillata, della quale ho scritto tra le acque semplici medicinali.

Altro modo ottimo & secreto. Sei oui freschi, meza libra di maluasìa, un pippione nõ uestito di piuma, ma al formazo fresco, delquale nõ si è cauato butiro, otto narāzi, tre caze di oglio di tartaro, un' oncia di sbiaccia. Si tridino le cose da tridare: & mescolando insieme il tutto, si stilla à lento fuoco: quest'acqua fa bella pelle, sottile & tenera.

Acqua regale, che lieua ogni macchia. In acqua di quattro libre di Terebintina chiara cauata, metterai meza oncia di Mallice, tre oncie di bianco incenso, & meza oncia di tragacanta, tridate, si mescolino con acqua, & conseruasi l'acqua stillata, liquefarai dopo songia di porco non salata: collando per panno lino doppio. Piglia poi zenzero bianco, garofoli, cinnamomo, euforbio, spica nardo, canfora, di ciascuno due oncie, & tre noci moscate. Tridate queste cose le mescolerai nella songia liquefatta, aggiugnendoui due oncie di argento uiuo, lauato spesso con aceto & sale, & fatto passare per un cuoro: incorporandoui feccia d'argento fino. Distilla il tutto, & conserua l'acqua. Piglia poi sei

oncie di acqua Terebintina, & mescolala con una libra della seconda acqua della songia: & uolendo usarla, lauati bene la faccia con decottione di sbiacca, & asciugala. Piglia nella palma della mano di quest'acqua mescolata, & lauaoue ti piace: tenendo coperto quel luoco sinche sia asciutto: & ne seguirà mirabile effetto.

Vn'altra de lumachi. Piglia trenta lumaconi bianchi, due libre di latte di capra, tre oncie di grasso di porco, ò di capretto, una dracma di canfora tridata, & stilla in lambico di uetro.

Piglia sei oncie di midolla di pane di formento biāchissimo, infondila in due libre di latte, et stillato c'hauerai, lauati come è sopradetto.

Si commenda ancora l'acqua stillata di chiara de oui.

Acqua, che rende candida la faccia. Due oncie di Mirra, incenso bianco, & mastice, di ciascuno mez'oncia. Zenzaro bianco dracme tre, cinnamomo eletto, argēto soblimate, di ciascuno dracme due, canfora una dracma, chiara de oui una libra & meza. Et mescolando il tutto insieme, si pōga nel uentre d'una gallina giouane & grassa, cacciatene le interiora, ouero cauate le pelli d'una gallina, si tagli la carne minutamente: aggiungendoui cerca tre sestertij di latte asinino ò caprino, & si stilli con lambico di uetro.

A fare la faccia lampeggiante. Ammolirai in aceto fortissimo per tre dì & tre notti trenta oui freschi, dopoi gli pertuserai con un'ago: perche n'esca l'humore. Stilleraĩ questi nel rosario, & lauati la faccia.

Acqua che chiarifica la faccia. Macererai radice serpentina mondata, & tagliata in picciole rotelle in uino bianco per nuoue giorni: aggiungendouene ogni di meza libra, &

T E S A V R O

¶ Sei grassele di capretto conseruate al Maggio, risi pistati, & cotti in tre libre d'acqua di solano nero, una libra di farina de risi, meza libra d'acqua de pruni saluaticchi, & di faue pistate senza le guscie, che bogliano nella sopradetta acqua. Vi aggiugnerai dodici pomi marci, dieci oui, due manipoli d'Iride commune ò fiorentina, una libra di mele, meza di mandole amare, gomma Arabica, sarcocolla, tragacanta, boraso, canfora, di ciascuna due dracme. Latte di pecora libre 6. Terebintina Veneta due oncie, et acqua de fiori di Ninfea libre due. Si stilli il tutto à lento fuoco, & sia spesso mossa l'acqua stillata, & tenuta al Sole.

Acqua per leuare le macchie dalla pelle, & farla bianca. Vn' oncia di boraso meza dracma di canfora, tre di alumme commune, gomma Arabica & tragacanta, meza oncia di ciascuna, sarcocolla, Asa dolce di ciascuna due dracme, & quattro di sbiacca, pesta il tutto & mettilo in acqua serpentina, & de fiori de gigli, di ciascuna meza libra, con le acque di fiore di Genesta, solano, ninfea oncie quattro di ciascuna. Et mescolale stillerai co'l lambico.

A far la faccia chiara et giouenile, che mostri poco più di anni quindeci.

A D O R N A R E L A F A C C I A dell' Antidotario di Gordonio.

RADICI di giglio, draconcuro, ari, & cece scorticata: riso amilo, sbiacca lauata, sapone Gallico, ana onc. 2. si cuocciano nel forno in olla nuoua coperta, & poi si pestino. Piglia dopoi tragacanta, gomma Arabica, ana oncia 1. & si pongano in acqua di faue. Tempera poi porcellane in

acqua de limoni: tanto, che si possino macerare: & aggiugni mezz' oncia di boraso, si mescoli il tutto in acqua di faue con pochissima songia di porco: & fattone come un' ongue, ungi la faccia mattina & sera, lauandola con acqua di colature di semole. Questa purga, et imbianca, rende la faccia bella & gratiosa.

Decottione in uino bianco de limoni tagliati in piu parti, uale a far bella la pelle.

A far rosse le guancie. Piglia alume Brasillo, & grani, con iquali si fa il color del perso rosso, si pestino, con acqua di uino stillata, & ungi la parte, che uoi far rossa. Il colore sarebbe piu bello, & piu dureuole con alquanta acqua di sale amoniaco. Ma si schiui quest' acqua amoniaca, che rode tutto'l corpo, & se ne usi poca: accioche non si corrompa la medicina.

Leggasi Rozgerio nel 4. trattato, cap. 5. di piu stillati, specialmente a purificare la faccia, doue si scriue dell' acqua di limoni, & di faue per se, ouero con altra compositione, & l' acqua con Brionia, & draconculo composta, et semplici di sassifragia, hasta regia, herba moscata, & fiori di Nigella.

ACQUA A TINGERE I CAPPELLI, & altri peli.

SPOSA del Sole tridata. (altramente) semi di solfio tridati) si ponga in latte di donna, che latti un figliuol maschio per dieci giorni (& secondo altri quaranta) finche diuenga oglio, ilquale cotto con oro fogliato, bogliendo lentamente un giorno, è mirabili: perche lauandosi i capelli di-

T E S A V R O

ueranno come oro, la faccia con quello fregata parerà angelica. Chiarifica la uista, sana in quattordici giorni ogni male d'occhi: & in tre giorni il dolore de denti: fregando con quello le gingiue, muoiono i uermi: & questa è la quarta acqua di Egidio. Chi beue di questa medicina noue giorni, si sana della paralisi, che uenga da qualunque causa: ancora che fusse durata quattr'anni. Lullo nel lib. delle acque: & pare che questo licore non si faccia con stillare: ma solamente con spremere, come dirò ne gli ogli de semi.

Acqua stillata di lardo fa i capelli lunghi & biondi, et la faccia piu bella: Taglia lardo minutissimamente, & pestalo di maniera, che diuenga come una pasta: laquale stillata in lambico, raccoglierai un licor bianco, co'l quale uenerai il licore, et la faccia, et diuerà bella et splendida. Andrea Fornerio.

Acqua stillata di mele fa i peli belli et lunghi, leggi di sotto, tra le acque stillate in rosarij, oue si tratterà delle quinte essentie semplici.

Acqua che imbianca, che è la festa di Egidio. Fa poluere di talpa ouer topinara con solfo, et infusoui sugo di Chelidonia: lasciala per alquanti giorni: & poi stilla. Laueraai con quest'acqua il luoco, che uuoi di qualunque bestia, & diuenirà bianco.

Mescolandoui acqua di aloè, & cera, & ungendo il luoco infermo, sanerai ogni gotta, & l'infermità, che chiamano. Non mi toccare, con uno impiastro di quella soprapostoui, sana la rogna del capo, & la gotta rossa: & mescolata con pietra calaminare & aloè: sana perfettamente il luppo, mettendouela sopra come impiastro due uolte al giorno: lauando ancora le superfluità con quella: Ma non si pigli

gli nel corpo.

Acqua che tinge di uerde: una libra di Cuperosa ò uertriolo, meza di smerillo, stilla & ugni. Epifanio empirico.

Acqua de capari stillata, fa uerdi i capelli & ogni pelo. Cardano.

ACQVA A MONDARE I DENTI.

SALE amoniaco & di gomma, tre oncie di ciascuna. alume saccharino un' oncia et meza, distilla ò macera in due libre di acqua per otto giorni, & co'l licore stillato fregherai i denti. Epifanio Empirico.

COME SI STILLINO ACQVE

d'herbe, fiori & radici per descenso.

STENDI un raro pannicello sopra un uaso di terra, & mettiui sopra rose ò altri fiori, & cuoprendo cō una patella, mettiui nel fondo del fuoco. Et stillerai in questo modo acqua odorifera et efficace. L'acqua rosa si tiene al Sole: perche mandi uia il fumo, conseruando l'odore delle rose. Cardano.

Rose fresche messe sopra un lenzuolo, steso sopra una conca, et sottopostoui carboni ardenti stillerà copiosa acqua nella conca, et così d'altri fiori. Siluio.

Questa foggia di stillare mi par comoda à cose fredde: et che debbono raffreddare: specialmente mancando d'odore, come alcune astringenti: che sono piu fredde et humide: anzi haueremo piu acqua in piu corto tempo, et minor spesa: senza che suaporino: ma si attenda che'l uaso soprapo-

M

T E S A V R O

sto non sia troppo ardente: et non ui si lasci piu del douere

Mettendo due boccali uno sopra l'altro, empiendo di rose quello di sopra, con un pannicello tra loro, stillerà acqua odoratissima in quello di sotto, l'humore di uiole gialle stillato in uetro, sana le palpebre reuersciate: il licore raccolto di uaso pieno di fiori tenuti nel Sole à macerarsi, gioua à gliocchi. Alessandro Benedetto.

Piglia germogli di finocchio: prima che fioriscano pieni di sugo con le foglie in una enghistera, non piena con la bocca ad un'altra inghistera, otturando con leuato: perche non esalino gli spiriti: così le metterai in un nicchio del muro al Sole di mezzo di: & hauerai in sei hore acqua utilissima alla lipitudine: et per fare la uista acuta: et queste mi manifestò un'amico, che ne fece la proua.

Queste fresche et scorticate et minuciate, si pongano in uaso pertusato nel fondo, coperto di sopra: & lutato: & pongasi quest'olla in un'altra: in una fossa di terra: lutando la commissura: facciasi fuoco sopra l'olla superiore per hore diece. Così stillerà acqua nell'olla inferiore: laquale con farina ouer pane mescolata uccide i topi, che ne mangiano: & meglio, mescolandoui alquãto litargirio. Bulcasi nel 2.

Fannosi per descenso alcune acque & ogli: si come la pecc: ardendo alberi di raggia: oglio di uitriolo, & altri si fanno tra l'ascenso, & il descenso: mettendo la bozza attraversata in fianco.

D E S T I L L A R E I N C E N E R E O sabbia ouero in scoria tridata.

Si stillano in cenere acqua & ogli, le acque si stillino

con leggierrissimo caldo, ilche cōprenderai con la mano: toc-
cando la cenere & uasi da stillare: & forsi non è differen-
tia da stillare in balneo Maria: ouero in ceneri: tenendo mi-
sura nel fuoco: perche l'acqua in balneo M. puo boglire, et
le ceneri deuono esser tepide: ci oè quādo herbe: radici: fiori
ò licori si stillano per cauarne acqua: et credesi che uēgano
piu soauì: & cō'l gran fuoco, meno odorifere. Ma con le ce-
neri quanto si fa piu lentamente, che non si scaldi il capitel-
lo: sicche da una goccia all'altra si annoueri sin' à cinquan-
ta. Gli ogli si fanno con maggior fuoco: & quantunque si
possa fare con cenere quanto si fa con l'acqua: tuttauia gli
ogli si fanno con ceneri, & non con acqua bogliente. Que-
sto si chiarirà meglio, ragionādo della quinta essentia. Stil-
lasi facilmente con cenere, empiendo un uaso di terra ò di
metallo profondo & capace dalla bozza, sin' alla bocca di
cenere tamisciata ò sabbia rinuta, facendo che la materia
da stillare uenga abbruciata dalla cenere. Questo uaso pie-
no di cenere si pōga sopra quatro ò sei cilindri di ferro tra-
uersati posti al fuoco con i lati. La parte d'auanti di que-
sta fabrica quadrata per farui fuoco: la lunghezza del la-
to di ciascuno sia d'un piede: & l'altezza cerca sei deta, &
si rinchiuda questa fabrica cō luto, de uasi di terra. Io feci
un fornello piu artificioso, Rizzando in un cantone di casa
una basi de mattoni: & calce alta un piede & mezo: & di
sopra il fornello rotondo, con picciola porta, à foggia di un
picciolo mattone con tre spiragli: & era il fornello alto da
dieci deta. Sopra questa puosi una lama di ferro alla roton-
dità della fornace larga per diametro due picdi, & d'intor-
no à questa un margine de crudi mattoni. Et perche à fare
la fornace gli tolsi cotti, & fu alto due palmi: questa parte

T E S A V R O

rotonda sopra la lama empì di cenere: acconciando in giro cinque bozze da stillare, per cauare con l'istesso tempo & fuoco, acqua, & oglio: hauendo fortificato la fornace di tutto fatto, con acqua molto salsa: mescolandoui alquanto sterco cauallino. Quella fornace fortissima opera con poco fuoco: ilquale dura di maniera che basta à gouernarlo mattina & sera. Facciasi de carboni, per metterli comodamente per i bastoni. Gli orli di questi bastoncelli sono alquanto leuati, per meglio tenere i carboni, & un bastone piegato in capo con angolo dritto: & alquanto largo, per mescolare nella fornace: nellaquale si preparano le cose secche, infuse in uino per cauare acqua, & oglio, & rendono l'istesso odore & sapore. Et nel stillare ho considerato che la piu pura uiene prima, rimanendoui la flemma, ouero l'acqua morta, inutile, nociua & di tristo odore: ilche si conosce dal capitello di uetro: perche stillando la essentia ignea et aerea, non si uede segno alcuno nel capitello: ma stillando la flemma se ne uedeno alcuni segni, & subito si lieui uia il uaso recipiente, spargendo come inutile quello, che sara nel uentre, & si torni à stillare tante uolte, che non ui rimanga flemma: ilche auiene alla quinta stillatione. Allhora bisogna circolare per far la retificatione: accioche si muti in cielo, ò quinta essentia.

Le cose stillate con uapore di caldo conseruano meglio le forze dalle piante: ma perche sono piene d'escrementi: si corrompono piu tosto: & durano piu le stillate cō caldo di scoria in poluere ò in cenere, con uasi di pietra ò di uetro, sopra fornace lunga & tonda, coperta di tegole, che sostentino le alte sabbie, circondate con alto piombo. Questi uasi lentamente si scaldino & raffreddino prima, che si portino

all'aere freddo, altramente si rompono. Siluio.

*Vl stadio comanda, che si stilli à lento fuoco, si che si an-
noueri sin' à tre da una goccia all'altra.*

*Stillera i ogni frutto maturo tagliato in pezzi in sabbia
à lento fuoco.*

MODO DI STILLARE SVBITO.

STILLASI di subito acqua, mettendo sopra bogli-
te sugo un bicchiero, alla cui cima uanno le gocce, le quali
da quel luoco raccolto, si mutano in acqua, & mutasi facil-
mente l'aceto in acqua, in tal modo gioua alle macchie de
gli occhi: specialmente cuocendo ruta in aceto biäco. Card.

Pongono raggia di larice, il cui fiore sia fatto dal tor-
nido sottillissimo, così in luoco caldo la piu pura parte
si stilla.

DE ROSARI, CIOE ISTROMEN-
ti, co quali dalle rose, & d'altre medicine si caua il licore,
postoui subito il fuoco sotto de carboni ò stelle.

IL fuoco à stillare dà piu tosto odore di arsurä che i
carboni ò l'acqua: perciò metterai sabbia nella commune
padella, ouero tra essa & il fuoco, & che sia uetriata la pa-
della, se è di terra: perche se ne fa di metallo: luttando la
commisura del lambico cinta con una fascia, & così il ua-
so recipiente co'l naso del lambico Brunsuic. Hora fanno il
capello di metallo, & pongono le herbe sopra la sabbia, &
d'intorno la padella: & per mio auiso d'intorno empiono di
acqua. Sottopögono fuoco de carboni, ò di stelle: perche pa-

T E S A V R O

re che possa men nuocere la fiamma del fuoco, per l'acqua
circoſtante. Farai queſto piu felicemente in uafi di uetro
ò in balneo Maria, ouero in cenere.

L'aceto ſtillando ſi fa bianco ad uſo de i chimifti & de
medici, & per meſcolare con ſiroppo acetoso, dicendo Bul-
caſi. Farai l'atenor come quello, che ſi ſtilla l'acqua roſata:
e ponui ſopra'l uaſo da ſtillar di uetro, ouer di terra uetri-
ta, empilo di buon aceto, che rimanga uota la quarta parte:
perche non ſi ſparga bogliendo. Cuopri poi il uaſo cò un'al-
tro di ſopra, c'habbia il naſo, con lento fuoco: accioche l'ace-
to douenti bianco: & ſia ſtillato l'aceto di uino bianco &
potente. Bulcaſi. Io ho ſtillato con uafi di uetro in cenere,
& l'aceto già alquanti anni conſerua l'odore e'l ſapore: ma
è diſſimile nel colore, & ſoſtantia: pare che Bulcaſi uoglia
l'aceto eſſer ſtillato ſenz'acqua, come le roſe, & fa il primo
& ſecondo, con fuoco de legni, et piu toſto di carboni. Io ho
ſtillato ottimamente in cenere, le perle, le guſcie de oui, le
pietre delle reni, & della ueſica, e coralli bianchi, & neri:
& le coſe che aſciugate ſi fanno in poluere, & precipita-
te & ſublimate nel cenabrio, douentano argento uiuo, con
aceto forte: ſpecialmente ſtillato & ſugo de limoni: Chimi-
ſti dicono che i metalli ſi diſſolueno con aceto ſtillato, &
urina ſtillata. Foglie di canape ridotte in farina, fanno be-
uanda che embriaca ſoauemēte. Card. Vi ſi infonda acqua,
& poi che ſara fermentata ſi ſtilli, come l'acqua ardente
nel roſario, ouero ſimile iſtumento: alquale di ſubito ſi ſot-
tomette il fuoco. Moſcouiti ſecondo Cardano, uſano acqua
di auena: perche mancano di uino: laquale ſcalda et embria-
ca, come il uino: perche l'auena è di groſſa ſoſtātia, è neces-
ſario, che cò'l ſtillare ſi ſcaldi, et aſſottigli alla natura dela

L'acqua ardente. Questo si potrà fare in ogni beuanda, che embriachi.

Il mele nel stillare si gonfia, ma si schiua tale incommodo stillando co'l rosario commune, & sopraposto nella padella un tamiso, che tocchi il mele. Volendo stillare in bozza di uetro, ui mescolarai sabbia ben lauata, à lento fuoco. Gitterai la prima acqua, tenendo la seconda di color d'oro: & al fine rosseggiante: le donne con queste si fanno i capelli lunghi, molli, & biondi, bagnandoli con quella nel Sole. Ammenda il cadere di capelli: & gli occhi gonfiati, cacciando le tuniche acquose & la caligine: sana i cantoni de gli occhi impiagati, & i luochi arsi: specialmente in parti tenere: si che nō ui riman segno alcuno. L'ultima acqua rossa purga la marcia da piaghe putride, lauandole, & mettendoui sopra pannicelli in quella bagnati, & poi fa crescer la carne. Riffio. Leggi Vlstadio.

DE OGLI STILLATI.

GENERALMENTE & in particolare, di piante, fiori, herbe, gomma, raggia, semi, scorze, legni.

Ogli composti detti balsami.

Ogli d'animali.

Ogli metallici.

Ogli preparati per ascenso ò descenso in uasi chimistici, alcuni sono composti di piu cose, come i balsami artificiali: & alcune di poche. Alcune pare che partecipino di semplici, & de composti, quando ad un medicamento tridato si mescola qualche licore: perche si ammolisca, & stilli insieme, et ascēda cō q̃llo come per un carro, e poi si separi.

M iij

T E S A V R O

Alcuni si fanno da ogni parte delle piante: altre dalle parti de gli animali, ò da i loro escrementi. Altri de metalli come di antimonio, piombo, & ambro. Io ragionerò di ciascuno in questi tre ordini, ma de gli ogli, che si fanno, premendo ò infondendo parlerò separatamente.

Oglio benedetto si stilla da mattoni ardenti, & estinti con oglio per soblimatione, così l'oglio si puo cauare di ladanò, cera, licore, gomma, raggia, ossi, midolle, & altre cose copiose di grasso humore, soblimando. Siluio.

La natura dell'oglio è nelle cose mescolate, ò per natura composte, & così il sale in corpo aridissimo. Cardano. Nel sale è una grassezza, cosa mirabile, in qual piu, in qual meno. Et è un'oleoso & grasso humore, non acquoso, che si secca facilmente, ma aereo & caldo, & è nell'elemento humidità à lui conforme. La natura separa questo licore in molti: non tanto per i licori nomati Opous: & anco lacrime, gomma, raggia, eleomeli: ma anco da corpi inanimati, come metallici grassi, argento uiuo, & bitumi diuersi. Nafta, ambro & petraleo, nomato dalle piretre, perche stilla da quella. Et manifestamete ne gli animali, per molte parti: et specialmente da midolle, sangue, & da quelli, che mancano di sangue, hanno un'humore à loro conforme: così hanno gli escrementi, la uestica, il sudore, il mele, gli oui. Nelle parti sode d'animali, & di piante, è piu chiaramente c'hanno uenne manifeste: per lequali si attrahè il nodrimento, le cose dolci sono destinate al nodrimeto: perche si mutano in grasso da caldo mediocre: et le cose grasse sono dolci, et sono copiosi di grassezza chi si nodriscono di cose dolci. Ma le cose grasse non nodriscono per se: poi che nuotano di sopra, ne si uniscono nel uentricolo. Quel sugo alquanto grasso ha

piu oglio quanto è piu grossa, et soda materia, come piu sincero & meno acquoso. Guaiaco, perche stà nell'acqua ne è copia. I legni piu rari & leggieri mutano il sugo grasso in gomme ò raggia: perciò i piu sodi & greui, ne hāno meno, come guaiaco, noce, frassino.

La cenere manifesta che sia oglio in ogni legno, come si uede che lasciano il suo grasso nella lisciuia. Tanto è durabile il grasso aereo: & piu l'igneo, che ardendo la terra & euaporando, rimane quello nelle ceneri ò nella fuligine, rimanendo in amendue la sostanza terrestre. Ma queste cose si appartengono à filosofi.

COME SI CAVA OGLIO DI AROMATI: garof. noce moscata, zafferano, macis, & altri.

INFONDI acqua di uita rettificata & circolata: sopra quali aromati uorrai, che siano mediocremēte pistati & macerati, si stilli à lento fuoco. Quando l'acqua di uita, comincerà à stillare oglio, cauati gli aromati della botta, mettili in un sacchetto legato con filo, e spremuti nel torcholo, scaldando due lame di ferro, che si pongano d'amēdue le parti. Debbesi in questo modo stillare, rettificare, & circolare per separare l'oglio sincero dalla grossa materia: le feci si possono purificare in acqua di uita: prima separata, & poi stillati. Riffio. Oscuramente: ma io l'ho tradotto piu chiaramente, che s'è potuto.

OGLIO COME SI CAVA STILLANDO da legni: & di garofali, di Cardano.



SARÀ meglio ca
uar oglio in uaso di ue
tro. A. à fuoco leggie
rissimo, postauì d'in
torno acqua bogliete,
si mette sopra'l uaso
un capello. B. di uetro:
luttando, che non respi
ri: hauendo un canale
C. à cui si aggionge

un'altro canale D. in modo, che non possa respirare questo
passi per E. uaso di legno, che si tenga sempre pieno d'ac
qua freddissima, cauando con camella ogni calda: & aggio
gendouene dell'altra: perche così si raffredda, ne ui uiene
fumo, il quale si muta in acqua, ouero oglio, & per la parte
torta del canale, portata oltra'l uaso d'acqua piena gioccia
nel uaso. Et quanto ho ueduto stilla prima cosa turbida, che
porta la più sottile sostanza. Dopo l'acqua chiara, & indi
l'oglio: il cui odore è più tosto di arsicciato, che dalla mate
ria di doue è stillato. In questo modo si puo ancora stillare
de fiori & herbe: ma è meglio per descenso. Alcuni pongo
no uicino alla fornace muschio, et altre cose odorifere, i cui
odori l'acqua conserua.

Vl studio nel cap. 19. insegna à stillare per descenso in
generale: & particolarmente d'oglio, de legni di giuniper
ro, de rossi d'ouo, noce moscata, & benedetto: del quale stu
diero di ragionare più chiaramente. Egli insegna à fare la
fornace. A. comoda à questo stillare, simile ad un focone u
sato in Alemagna de mattoni alta un cubito & mezo, eccet
to la parte dauanti, che si fa più bassa, coprendola con mate

toni, & per riporui i ferramenti da gouernare il fuoco, larga tre cubiti per ogni uerso, sia nel mezo di questo focone un foro. B. capace del piede humano. Questa fornace ualea-
 ra ancora da sigillare sigillum Hermetis, mettendo la bocca d'una bozza di uetro nel foro lungo quattro deta, & chiudendo, con creta se ui resta uoto: & essendo riscaldato bene, sia premuto con forfice ardente. Volendo con questa fornace stillare piglia C. bozza di ottima terra, o di rame o lottone, empila sin' alla terza parte di materia da stillare, & chiudi con D. coperchio di lama sottile di ferro, che habbia assai fori. Et metterai la bocca del uaso nel foro sin' a tre deta, chiudendo con lutto d'intorno: & metterai sotto il foro la bozza E. di uetro, & deue esser' aperta la fornace di dentro per metterla & cauarla, & uedere quando e stillata tutta la materia: acconciando la bocca della bozza inferiore alla superiore senza luttare, facciasì il fuoco sopra, & d'intorno al uaso, che tiene la materia. Ilquale sia picciolo, & quanto si puo dal uaso scostato: dipoi accrescedolo s'auicini piu al uaso.

Da ogni materia sempre stilla da principio piu o meno acqua: laquale cessando di gocciare, & stillando gia l'oglio uoterai il recipiente uaso, & tornatolo sotto farai maggiore il fuoco, auicinandolo al uaso: finche stilli piu oglio: alhora si ritiri dal fuoco: perche la bozza si raffreddi, et leuato uia il uaso recipiente, conseruerai l'oglio. Et si lascia il fuoco picciolo, ilqual si aumenti sin' al quarto grado per due cause. Prima accioche co'l troppo caldo non si consumi ogni humidita, anco oleosa: ilche si deue schiuar quando si uoglia cauare oglio de rosfi d'oui o di noce moscate: ma in alcune altre cose, uale un gran fuoco de giuniperi, seconda-

T E S A V R O

riamente:perche il legno acceso potrebbe ardere ò rompere il uaso ò dare tristo odore all'oglio. Nell'oglio Benedetto semplice,aumenterai il fuoco nel fine preparando un tal luoco da stillare.Farai una fossa conforme all'olla,che uorrai porui,che sia uitriata & bagnata con acqua, sopra la cui bocca metterai lama di ferro con molti fori,laqual sia sotto l'orlo della olla un deto per trauerso. Sopra di questa metterai un'altra olla con la bocca in giu luttando ottimamente,& facciasì fuoco à quella di sopra, che sia sopra terra,eccetto la bocca. Questo secondo modo è piu incomodo, che il primo:perche non si puo separare l'acqua dall'oglio, ne conoscere quando sia stillato il tutto:se non per l'uso.

Quando si stilla oglio di cedri,naranci,et limoni,cauasi prima l'acqua,et poi l'olio,e si cōserui questa et quello:perche l'oglio è soaue,& buono:& faßi in questo modo:pesterai in mortaio foglie di ciascuno di questi alberi:e stillado piglia l'acqua.Ma quādo uederai sopra l'acqua gocci di color diuerso, mutato il uaso recipiente fa maggior fuoco,& piglia l'oglio & ammēdasi l'odore dell'arsura tenendolo al Sole. Alcuni seccano & pestano tra due pannicelli le dette foglie con zibetto,muschio,ambro stirace. Cal. ladano,cinamomo,benzoi,gittando tal cose in acqua rosa sopra'l fuoco per empire le foglie del lor uapore. Fatto questo, piglia l'acqua rosa doue siano ammolliati alcuni aromati per due giorni,come garof. galanga,noce mosc.&c. Et con quella stilla à lēto fuoco in cenere separando l'acqua: dopoi accresciuto'l fuoco si caua l'olio,che è di soauissimo odore.Furn.

Mi narrò un'empirico un modo ottimo, di separare l'oglio da herbe & radici.

Metti herbe ò radici in Terebintina & raggia di lario

ce in sabbia. q. s. stilla à lento fuoco, & stillerà prima la terebintina, & poi il rimanente prima di color latteco, dopoi di giallo. Conoscerai al gusto quando comincerà à stillare il licore desiato, & mutandosi il colore mutarai il uaso recipiente: perche l'ultimo licore è men buono, & usasi solamente fuori del corpo, ma il primo nel corpo. A me par di hauer ueduto oglio di chioccirole, di giunipero preparato in questo modo.

Ogli stillati da riceuere nel corpo, si mescolano cō qualche licore, uino, apomelito, ò siroppo con qualche acqua stillata ò altre medicine, come diremo ne balsamei dicendo: A gli ogli, che sono spiriti, si aggiunga il corpo.

DE OGLI DI FIORI.

OGLIO di zafferano si prepara in questo modo. La materia sparsa con acqua di uita, si dispone, & cauatane l'acqua di uita, si caua il licore cō'l torcolo, come è detto del stillare gli aromati. Riffio.

OGLI DI SPICA D'VN libro Francese di Furnerio.

TIENI al Sole herba ò piu tosto i fiori di spica ò lauēdula alquanto, & caua l'acqua con lambico: laquale tenuta nel Sole caldisimo, mostra l'oglio nella superficie, ilquale spesso separerai dall'acqua. Il suo odore è soaue, & uale specialmente contra fredde infermità, & dolori.

Vn' altro modo. Macererai in quanto oglio ti piacerà oglio di mandole dolce, fiori di spica maturi, con sterco ca-

T E S A V R O

uallino in uaso di uetro quaranta giorni, & rinchiuso il uaso, retificalo nel sale: & s'hauerà odore di arsurà, lasciaui due ò tre fori nel copchio. Così resterà buono et odorifero.

Vn terzo modo. Empi un uaso di uetro con fiori ben maturi, chiudilo aggiugnendouene ogni dì quanto puoi per otto giorni. Tenerai il uaso in sterco cauallino per tre mesi, stillando poi con lambico diligentemente: et si tenga l'oglio al Sole, cauandone sempre il chiaro. Alcuni pongono al Sole la materia, poi che è cauata del fuoco, cauando l'oglio, che nuota sopra l'acqua, & rimane ooglio odorifero senza uizio. Rissio dice, che si fa l'oglio istesso, come quello di rosmarino, tagliando in pezzi i fiori macerati & stillati: raffreddando spesso gli spiriti del lambico. Leggi dell'oglio di rosmarino. Alcuni uendono quest'oglio publicamente, nominandolo balsamo, cō la sua ricetta, et è molto caldo et secco. Vna donna ne prese due goccie, non senza pericolo, & gitò molti uermi, si mescola cō piu cose per l'odore, Vna gioccia cō molta acqua smossa, la rēde odorifera. Medici la mescolano cō ogli, et unguenti caldi: perche cōserui et aumēti l'odore: & forse che non si troua licore tanto uehemente, et odorifero. Ma farsi piu odorifero di spica, che di lauēdula.

Ooglio di rosmarino come balsamo. Empi un' ampolla de fiori di rosmarino, et sepellissela in sabbia coperta con panno doppio incerato, ouero con cera, & un coperchio: perche non respiri. Arnolfo uole che si chiudi con cera. Hollerico uole che si cuopra sin' à mezo, & si lasci piu d'un mese: fin che i fiori si mutino in acqua: quest'acqua si tenga al Sole dieci ò uenti giorni, ouero quaranta si rassoda in ooglio, & conforta il core, il ceruello, i nerui, & tutto'l corpo, caccia le panni dalla faccia. Vna goccia di questa posta nell'ac-

qua, uà à fondo, come il balsamo. Vale à tutte lacrime, ouer macchie, & altri affetti de gliocchi, stillandouene una goccia due ò tre uolte al piu. Scalda i membri paralitici, e talhora gli sana. Resiste alla salsa flemma. Sana le fistole, & il cancro, che uincono glialtri rimedi. Gioua parimente l'acqua di uita: nellaquale sia cotto rosmarino. Lullo.

Io non cuocerei il rosmarino, perche suapora la uirtu del uino ne la quinta essentia: ma lo maccererei ò farei putrefare: indi lo stillerai in balneo M. & poi in ceneri rifondano l'acqua sopra le feci, si conforma à questo Arnaldo nel libro del uino, doue parla dell'oglio di Rosmarino. Lullo dice. Ho prouato, che l'acqua di uita cauata di uino, nelquale sia ammolito rosmarino, cura la flemma salsa, la rognà, il cancro, & la fistola, che altramente non si possono sanare. Ma quest'oglio si fa come quello de fiori di Verbasco senza stillare.

Ooglio di rosmarino si fa de fiori con la sommità di germogli, pistati & macerati, ò putrefatti in ottimo uino, si stillino à lento fuoco, raffreddando spesso gli spiriti del lambico: & poi si circolino, si che si separi quanto è possibile, la grossa sostanza dalla sottile. Riffio. Si potrà stillare in bozza corta con lambico, ouero con ritorto co'l recipiente di figura diuersa, ouero in due ritorti: uno de quali sia recipiente, ò in uasi di metalli, chiamati da speciali uestiche, si come l'acqua di cinnamomo ò l'ardente.

Stillansi à questo modo le uliue, & di uernice, di gomma di giunipero, de fiori di spica ò di laucndula, di seme d'anisi & d'altri.

Come si prepari la quinta essentia, ouer fuoco di chelidonia, che è come ooglio, & à che effetto: Leggi della quinta

T E S A V R O

essentia, si potrà cauare da molte herbe, & altre medicine, olio di due sorti, aere e focoso, come s'è detto del chelidonio.

Oglio di ruta. Cardano nel secondo della sottilità dice, che alcuni ueneni uccidono, solamente essendo toccati. Vale contra di questi il non tener sopra cosa alcuna la mano, fin che si scaldi, lo spesso lauare le parti con acqua tepida, & ungasi cō oglio di ruta, quello dico, che si fa come di spica, de garof. Lullo trattādo de l'olio di ruta, ne dice alla lūga, Quello che Cardano insegna à fare di ruta: penso che si debba preparare delle sommità de rami fioriti.

D E O G L I D I S E M I , E T F R V T T I .

H O gustato in Italia oglio de garof. soaue & efficace: & ho mostrato come si caua secondo Cardano. Fassi ancora secondo Riffio, come de gli aromati, iquali macerati si stillano: finche si separi l'acqua ardente: & cominciando à stillare l'oglio, si caua la materia della bozza, & si spre-
me, facendo il rimanente secondo Riffio. Leggi de gli ogli in generale, stillati per descenso, come si faccia l'oglio di noce moscata. Vlstadio. Et cauasì come di garof. con inuoglio in macis ad essa noce moscata. Riffio. Che descriue le forze d'amendue.

Oglio di anisi si caua (come dalle cose secche) de semi pesti & macerati in uino, & stillati lentamente per ascenso: sicche di continuo si raffreddi il lambico: dopoi si circoli il licore. Taccio le sue uirtu particolari, si come de acque, & ogli, che non fanno un particolare effetto, anzi tengono la uirtu, c'haueano auanti la stillatione, eccetto che stillando si fa piu sottile & efficace,

Oglio

Ogli di chioccirole di giunipero pestate, macerate in uino & acqua piauana, si stillano con acqua ardente, ò in uesica di metallo, come dicemmo cauarsi di legni, & garosoli, di Cardano, ouero di aromati, di Riffio. Io non ui fo differentia, pur che gli spiriti, che uengono al naso del lambico, si possino raffreddare.

Riffio narra le forze di questi ogli, iquali sogliono uendere appo noi di chioccirole di giunipero, con tauole, che narano le lor uirtu: questo com'odo, gioua alla febre terzana.

Alcuni fanno oglio di fermento premendolo tra due lame infuocate, tenuto da molti per inutile, et uorrebbono che si preparasse come l'oglio di giunipero cõ i suoi legni, per descenso. Mesue dice, che il fermento scorticato si stilla nel uaso da soblimare, come l'oglio de filosofi, sana le impetigini, & l'asprezza della pelle nasciuta da siccità, & humidisce, sanando le altre macchie della pelle. Rasi ne scriue nel l'Antidotario. Leggi di sotto de gli ogli stillati: si potrebbe fare oglio di orzo, & simili, per soblimatione, & descenso: Monachi in Mesue.

Ooglio moscato di ben (cioè di balano Mirepsica) detto da Fornerio retraba, ò retraba. Fassi de frutti di ben, che si trouano in copia, quasi al prezzo delle mandole. Spremerai oglio di mandole, & lasciatolo riposare, ui metterai copia di buono muschio: & posto il tutto in uaso di uetro bẽ chiu so, lo metterai in lauezzo, sinche boglia: dopoi cauerai l'oglio per destillatione, che sara soauissimo, & d'ottimo odore.

O G L I D E S E M I T R O

uati nel libro delle acque di Lullo.

N

T E S A V R O

HO uoluto scriuere separatamente di questi ogli, non sapendo se l'autore uoleua stillargli, ò spremarli, perche ad ogn' altra parola dice. Si caui l'oglio à foggia de laici, cò le quali parole manifesta, che si caui l'olio, premendo i semi nel torcolo, come usa di fare il uolgo: specialmète nelle cose medesime secche. Tuttaui stillando le cose medesime sarebbono piu efficaci, ma si lasci con quei semi il licore, co'l quale son macerati, & prima si faccino putrefare.

Macera per quaranta dì i semi di sponsa solis in latte di donna: & fa l'oglio à foggia di laici.

Ooglio de semi di ruta, mescolati con oro fogliato si pongano nell' aceto per un giorno: dipoi si secchino leggiermente al Sole: & cauisi l'oglio à foggia di laici. Questo è precioso, & resiste à ueneni, facendogli uomitare, & beuendone la secòda uolta si uomitano gli altri humori dal ueneno guasti, et beuendone ancora, sana perfettamente in quattro giorni. Cura ogni dolore d'occhi da qualunque causa uengano: pur che la pupilla non sia offesa, lauando gli occhi due uolte al giorno, con quest' unguento, & infondendouene una goccia, si sanerà l'occhio fra tre ò quattro giorni. Beuendone à digiuno, non lascia auicinare il ueneno all'huomo per tre giorni. Et un ferito à morte, beuendone à digiuno si sanerà. Caccia ancora beuuto à digiuno la goccia, la rogna, et l'hidropisia nasciuta da fredda causa, beuendone due giorni. Risana tutti i membri paralitici ungendoli con quello. Ruberta, se non ui è errore, ouero sperma, cioè ooglio di Nasturtio, ò piu tosto i semi, bagnato in forte aceto, si secchi al Sole, & cauane l'oglio alla foggia de laici. Questo mescolato con aloe, & ooglio laurino, sana ogni rogna & goccia: ungendero la parte inferma. Beuuto con aloe & carboni di

olmo: sana la febre terzana, & quartana, & ogni rottura nel corpo. Beuuto quando è cotto con sugo d'orzo, ferma il flusso, & ristigne il uentre, cotto con semola, & beuuto, sana la gotta.

Oglio de semi di pimpinella. Metti i semi in uino uermiglio per alquanti giorni: dopoi seccati & pistati, fa l'oglio à foggia de laici. Beuuto à digiuno, dissolve ogni sabbia, & pietra della uescica, anche cōsumato da qualunque materia. Allegerisce i membri dell'huomo grauati.

OGLIO DI CHIOCCIOLE DI GIUNIPERO stillato per ascenso & descenso, imparato da amici.

PIGLIA un sestario di chioccioline di giunipero, pistate & tenute in acqua di fontana, et metti il tutto in bozza, & uescica (come chiamano) di metallo, facendola rimaner uota due ò tre deti. Stillera i à lento fuoco, sì come nell'acqua ardente, con una canna, che passi per un uaso pieno di acqua fredda.

Et stilla acqua in tanta copia, che un uaso recipiente nō basta à raccogliera.

Finalmēte segue l'oglio, che si deue lasciar scorrere nell'acqua: & lo separerai dal uaso, doue è, uoltando in giu la stretta parte del collo, finche esca fuori l'acqua: & separerai da quel poco che ui sia rimasto, l'oglio uuotandolo in altro uaso. Vn sestario di chiocciola, da cerca quattr' oncie d'oglio. Altri per separar l'oglio dall'acqua mettono il tutto in un bicchiere: alquale sia tolto il piede con ferro ardente, ouero à caso, sì che ui rimanga un picciol foro, perche la acqua passa, ma il foro, giontoui l'oglio si rinchiude, & si

T E S A V R O

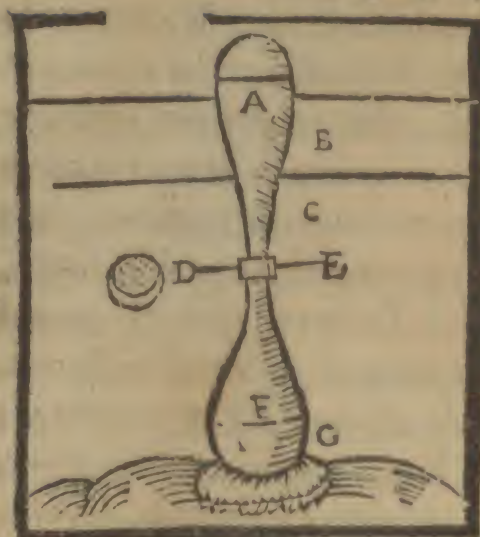
Sparge l'oglio doue si conserua.

Alcuni stillando semplicemente, smouono la materia nel stillatorio: perche nõ s'abbruggi: & se cstillano bene in questo modo gli aromati, come garof. & cinnamomo. Altri (come odo) stillano in uaso torto di rame, stagnato dentro in se rendono uarieta di metallo, lunga, come si fa nell'acqua ardente.

Altro istesso apparecchio, mostratomi da un'amico, per gran secreto. Coglierai chiocciolè di giunipero ben mature & secche nell'autunno tra due giorni sacri alla beata Vergine ad otto ò nuoue auanti mezo di cerca due sacchi in tẽpo sereno, & pistate co'l cilicio, usato da pistori, poco piu di una uolta, spremerei con torcolo, lasciandouele sotto un giorno, & una notte: accioche il sugo acquoso tra tãto stilli. Questo metterai separatamente in un uaso per seruirse ne nel corpo, & fuori à purgare: alcune parti con qualche unguento, ò acqua di uita: et specialmẽte le artritiche. Questo sugo si conserua facilmente soaue & efficace. Altri gli cauano l'humore, non sotto'l torcolo: ma con balneo M. Il rimanente della materia ben secca et tridata metterai in bozza, capace di quattro misure, ma non l'empire, rinchiusa cõ luto sapientia: perche non spiri, la putrefarai uenti otto giorni in sterco cauallino, ò uicino alla fornace d'inuerno in Germania, uolẽdo putrefare in sterco cauallino, facciast una fossa alta un piedi, & ui si ponga à uicenda sterco cauallino, & calce. Spargendoui acqua calda ogni di, ouero ogn'altro di. Et essendo putrefatta, che si uedrã la materia mediocrementè liquefatta, stillerai. Il uaso recipiente sia quasi un piede, come l'altro, & posto sopra un cerchio di stame. Vno & l'altro sia di uetro, & fesso con filo

ardente, di ferro, li unirai con lama di metalle, et meglio di argento, con molti fori quanto si farebbono con ago. La circonferentia di questa lama deue hauere di sopra, & di sotto un labro, per riporui i uasi, congioggerai il uaso di sopra, doue è la materia con la lama: luttando ottimamente, & empirai con lutto d'intorno il foro del fondo: così manderai giu quella parte del uaso, per lo foro in mezo la fornace: sì che il uaso inferiore, cioè recipiente si possa porre tra'l labro inferiore, & fortificare con lutto, che sia fatto con acqua salsa & tomento, & lo chiamano lutum sapientiae: la forma della fornace è tale. Facciasi nel fondo con un foro, et si mette sotto la bozza sabbia, sin' alla terza parte di quella rimanendo uota, & sopra la sabbia carboni piu che la terza parte, senza leuar uia la cenere. L'altra parte, ch'è poco meno della quarta parte si lascia uota, se temerai che la bozza di sopra non resista al fuoco tutta: almeno quanto è da carboni circondata: ma accrescendo il fuoco lentamente non farà mestier di luttare. Facciasi il fondo nel mezo la fornace de mattoni. Sopra'l quale si pongano lunghi ferramenti. Ma perche il foro deue esser tondo, i mattoni si deueno tagliare in tondo. Fatta in questo modo la fornace, stilla, & uscirà prima licore acquoso: nelquale subito, che apparirà una goccia di oglio, mutarai il recipiente, conseruando quel primo licore. Questo oglio cauato per descenso in uaso di uetro, à mio parere piglia meno adustione. Benchè l'amico mi facesse chiaro di questo, ui aggiugnerò una figura per darne manifesta cognitione.

T E S A V R O



A. bozza che tiene i grani.

B. carboni.

C. sabbia.

D. lama pertusata.

E. Fondo sopra'l quale stà la sabbia.

F. Il uaso recipiente.

G. Cerchi di strame doue si mette il uaso recipiente.

Oglio de pignuoli per far crespa la pelle di donna, si fa stillando per descenso.

OGLI DI GOMMA, LACRIME, O de licori spesst, & di raggia.

OGLIO di Mirra. Leggesi di sopra tra le acque odorifere de Furnerio, doue ne ho scritto una, con una parte mirra, & meza di sugo, di rose, odoratissima.

I licori per natura spesst, & quelli, che si chiamano di gomma caldi, & secchi metterai pestati in uaso rinchiuso, spargendoli con alquanto uino in luoco freddo, & profondo quanto è alto un'huomo senza mistura di cosa calda, & ui si lascino lungo tempo, ma si risoluono piu tosto, aggiugnendoui rossi d'oui duri, costì risoluti danno l'oglio di gomma turbido, ilquale si schiarato stillato in uaso ritorto, perche tutti i licori di gomma & di canfora, che sono bianchi facilmente pigliano l'arsura: et quantunque si stillino in uasi piccioli: tuttauia stil-

la il licore con feccie, grosso adusto & di tristo odore, il quale non si usa dentro, ne fuori del corpo. Co lerai la materia rissoluta per panno di lana, ò fatto di peli per separare la sabbia, & feccia. Et lasciato'l licore in luoco alquanto caldo, dopoi stilla. Gli ogli sono piu sottili, & efficaci, quando la natura ha raccolto le principali uirtu delli sterpi, & mandano fuori gomme, ò lacrime. Riffio nel primo dello stillare, non da alcuna uia particolare di stillare ooglio di gomma, ma rimanda al primo libro: & narra la uirtu de gli ogli. Amoniac, belzoi, canfora, garof. euforbio, galbano, ladano, mirra, oppoponace, sarcocolla, sagaputo, stirace liquido & calamita. Solamente nell'oglio di mastice, ordina che esso mastice pestato, si dissolua cō uino uecchio, & poi si stilli. Et che la gomma di giunipero, si dissolua: perche è secca sostantia, & poi si stilli.

Ooglio di belzoi. Addacquerei con acqua ardente una libra di belzoi, ò piu alquanto pistati & stillerai in ceneri con uaso ritorto à lento fuoco: et poi grande: et quest'oglio spira grande odore. Il licore acquoso si consumi separatamente.

Ooglio di stirace del medesimo, pesta stirace calamita grasso, & pieno di succo, & bagnato con acqua di uita buona, stillerai con uaso torto, tenendo l'acqua separata, & è di soauissimo odore l'oglio.

Ogli di canfora, leggi della sua acqua, nelle acque semplici stillate.

OGLIO DI TERE BINTI
na, & di raggia di larice.

METTI in uaso capace ritorto quattro libre di tea

N iij

T E S A V R O

rebintina, ò larice, & caua l'oglio stillado, siche la bozza, ò la ritorta si ponga in sabbia. Prima ne uscirà l'acqua con ooglio sottile et grosso: dopoi di color d'oro, l'ultimo fosco et grosso, iquali tutti conseruerai separatamēte. Valerio Cordo lasciò molte cose dell'oglio terebintino, & suo apparecchio, lequali narra Riffio.

Quando si stilla non si lasci boglire, si come nel mele: perche tai licori facilmente si gonfiano, essendo scaldati. Perciò si faccia à lento fuoco, aumentandolo à poco à poco raffreddano il lambico. Alcuni uiaggiongono mattoni, e è possibile bianchi, ò sabbia lauata & secca, ò foglie di he- lera, & alquanti uetri leggiermente pestati. Et si ag- giongono di questi nel stillare il mele: perche non boglia.

Io uiaggiungerei pezzi de mattoni ò di felice bagnato con ooglio, è medicato come nell'oglio benedetto, per impedire il boglire & accrescere la uirtu dell'oglio: A me piace la seguente descrittione. Recipe sabbia pura, felici bianchi piccioli & chiari: & metti al fuoco in un uaso: finche st scaldino: dopoi gli estinguerai in terebintina: perche ne sorbano, & stilla in lambico quella sabbia estinta.

Alcuni di terebintina si commenda à litiasi. Et quello ooglio di una libra di terebintina: & metteui uecchi, ouer nuoui (secondo Bulcasti: perche sorbeno piu ooglio) un'oncia, & mastici & stirace, di ciascuno un'oncia, si estinguono in ooglio mattoni infuocati, & tridati si mescolano nel lambico di uetro. Stillano tre licori, & il terzo è ottimo: Iac. Hollerio tra gli ogli anodini per dolori freddi.

D'un libro scritto. Metti in bozza meza di terebintina un manipolo di uetro pestato: due spongie di detti (mancaui il numero) con l'ordine alchimiastico, si cerca il fuoco co-

me delle bozze. (pare che si debba leggere) metti secondo artic. Alchimiſt. il fuoco d'intorno la bozza con fuoco di uentiquattro hore, & ſtilla da nuouo, rennouando la bozza, & le ſpongie.

A lauare le cicatrici, ò ammolirle, gioua l'oglio terebintino: ma nō quelle, che rimangono dalle uaruole. Braſauolo.

OGGIO DI TARTARO SOBLIMATO.

METTI tartaro piſtato in bozza di uetro lutata, ouero di terra: & poſtoui il lambico, ſtilla. Prima ne uſcirà acqua, dopoi oglio, ilquale raccoglierai ſeparatamente, aumentando il fuoco, ſinche ceſſi di ſtillare. Di un libro Alemanno ſcritto. Empirici laudano la quinta eſſentia del tartaro contra le apoſtème interne & morbo Regio.

OGGI DI SCORZE.

FASSI oglio di cinnamomo nel modo, che ſi cauano gli ogli de legni, come garof. Cardano dipinge gli iſtromenti, ouero come ho ſcritto di Riff. d'ogni ſorte di ogli, che ſi cauano d'aromati. Il cinnamomo ſi puo ſtillare ſeiuolte in otto giorni, & macerare, et da nuouo ſtillare, come ho udito da un'amico. Et ſcriuerò il modo di preparar l'acqua di cinnamomo, nella cui deſtillatione ſegue finalmente l'oglio: ma poco, per lo uitio dell'aduſtione, & acqua nobiliffima: la cui deſcrittione mi ha mandato un'amico. La fornace & iſtromenti, ſia come di acqua ardente: paſſando la canna per uaſo pieno di acqua fredda: laquale ſarà migliore, lunga cinq; piedi, et in Rom. ne ha ueduto di piu lunghi:

T E S A V R O

ma forse basta piu corta, quando si stilla poca acqua. Si potrebbe stillare cō bozza di uetro lutata, come per l'acqua forte, & sarebbe forse migliore.

Metti con destertà nel fondo del uaso da stillare una libra di cinnamomo tridato: ma non tamisato: sicche la poluere non suanisca, ne s'attacchi al uaso. Infondēdoui una misura & meza di acqua fresca, & coperta, la porrai sotto'l uaso recipiente con picciol fuoco de carboni. L'acqua che stilla è grossa, quasi come oglio. Ma quādo muta colore, si muti il uaso recipiente. La seconda acqua è piu bianca, & mutasi il recipiente per raccogliere la terza, & si muta finche stillano le feccie. La quarta acqua è chiarissima, & quādo comincia à gialleggiare, si licui il capello con la canna: perche è cauata la uirtu del cinamomo: et puossi far questo in due ò tre hore. A questo stillare stiano due huomini, uno de quali offerui quando si muta il colore, & che il fuoco non sia tanto grande, che'l licore stilli troppo in fretta. L'altro hauerà cura del uaso dell'acqua fredda: et che la canna, per laquale passa l'acqua non sia troppo calda. Perciò studierà di riporui acqua fredda di un uaso propinquo, circondando la canna con pannicelli bagnati nell'acqua. Et importa assai questo raffreddare: perche stilli piu licore.

Io ho ue'luto & gustato l'acqua del cinamomo di sommo odore & sapore: & era agro di cola latteo: & quasi turbido: con alcune macchie di oglio rosseggiante, che tiene della adustione. Cardano scriue quasi il medesimo de' licori de' legni odoriferi.

Questo licore ristora le forze. Rif. narra le sue altre uirtu: ma si possono conoscere dalla natura del cinnamomo.

Si prepara medesimamente l'oglio della scorza di noce

moscata, che maci si noma. Riffio.

Ooglio di mirabile odore, co' lquale si ungono i guanti, et altre cose. Furnerio: piglia di Maggio scorcie d' Almone, ouero d' olmo: ò piu tosto di limone parti tre, et le parti piu grasse di fiori di quell' alberi (les espis della Fleur, qui sunt grasses) altrettanto seccati nell' ombra: et gioua nascēdo l' albero in luochi asciutti. Aggiugnui la terza parte di fresche chioccirole di giunipero. Stilla per descenso prima con liggier fuoco, accrescendole finche comincia à stillare l' ooglio nel recipiente di uetro et lutato. Dopo lo tenerai al Sole, lasciando alquanto il uaso aperto: ouero pertusando la bergamina, che lo cuopre, finche essali l' odore dell' arsurā. Alcuni ui aggiungono Belzoi, per farlo piu odorifero, spica nardo, agalloco, rassatura di cipresso, stirace, ambro muschio, et stillano il tutto insieme due uolte.

OGLI CHE SI CAVANO DE LEGNI.

OGLI de legni si stillano per descenso. Di preparāte l' ooglio di giunipero, è detto di sopra del stillare gli ogli di Vlstadio. Leggasi il libro Alemanno di Riffio, doue si troua dell' ooglio guaiaco, et di rosmarino, doue è scritto, si tagli al principio di Maggio il giunipero da far' ooglio, che sia uerde, con la scorcia rossa, et scorciato con diligētia lo seccherai nel forno, cauatone il pane, et tagliato in pezzi, lo metterai in olla pertusata, che si possa mettere in altra olla: et aggiugni nella pertusata pezzi di olmo tremolante, con alquante pietre bianche, di quelle che si fa la calce: et lutato l' coperchio, la metterai nella maggior olla, accendēdoui fuoco d' intorno. Quest' ooglio fatto di solo

T E S A V R O

giunipero si usa fuori del corpo, ha poca uehemētia, et sente di arsurā: ma la pelle ne uerrā macchiata, & con fatica si caccia. Io ho conosciuto la sua gran forza contra la rognā, & le impetigini. Brasauolo uuole che uaglia contra la peste. Lieua le cause fredde, raffrena la febre quartana. Vngendo dall'ombilico sin' alle parti naturali, & le reni, conferma la matrice, desecca la sua humidita, & la prepara à concipere. Rogerio.

L'oglio stillato de secchi legni di giunipero si fa cō due uasi di terra, con le bocche contraposte, ò con lambico di uetro: & tenendone in bocca, sana mirabilmente il dolore de dēti da freddo catarro: et uale ad altri dolori da cause fredde, come à dolori de nerui, à spasmo de nodi, alla paralisi, & simili. Mattheolo. Ooglio di giunipero (dice Mesue) sana gli infettamenti dalla pelle, la serpigine, il cācro, le piaghe maligne, che uengono nelle gambe, & si chiamano mal morto. Empi di sottili rassature di giunipero, uaso di uetro con bocca stretta: applicandoui una lama di ferro con piccioli fori, lutandola con la bocca del detto uaso, & un'altro minore uitriato, per riceuer l'oglio, & posto sotterra circonda con gran fuoco il uaso, doue è il giunipero per due hore, così stillerà l'oglio nel uaso minore: così afferma Siluio hauer tolto da Mesue, il quale dice ne comentari. Fassi in questo modo, l'oglio di pignuoli à leuare le cresse della faccia. Del legno Guaiaco, et piu potēte del legno santo à dolori et piaghe del male Spagnuolo (allequali gioua ooglio di giuniperi, genista, frasino, et simili) con altri legni grassi, et pieni di sugo, & che fanno frutti, come chiocciolē. Il uaso maggiore puo esser di metallo: ma essendo di uetro, ò di felice, sia con luto sapientie fortificato. Quello di terra, perche è

raro, darebbe la uia di esalare: & perciò sia uetriato dentro. Il uaso recipiente puo esser di uetro senza lutare, purché sia grosso. Puo esser di metallo, & di terra inuetriata: altramente l'oglio sottilissimo uscirebbe per le porrosità: essendo la fossa murata dentro con creta, per raccogliervi l'oglio secondo Mesue. Aggiugnui, che non si deue metter sotto terra. Se potrai sostentare come con un' ara i carboni & le legne da circondare il uaso. Siluio.

Ooglio di frassino uale à chi patisce di milza, & quanto puo fare quel di giunipero: et fassi all'istesso modo, Mesue, oue dice Siluio. Ungendo con quest' ooglio il sinistro hipocōdrio, & beuendone si sanano le ostruttioni della milza, & si ammolisce la durezza. Quest' ooglio dice Rogiero, raffredda l'artritide, sana le parti scorticate, dissolue la morphea bianca, & la fa nera.

Manardo nelle epistole. 16. 4. uolendo medicare il Cardinale Campeggio da dolori de nodi, dice. Laudo che si usi spuma della decottione del legno santo ad ugnere i luochi dolenti. Ma tengo per piu efficace il suo ooglio fatto, come dicono chimisti, per descensorio, ungendone le parti dolenti & gonfiate. Soglio ancora preparare un' ontione delle rassature del legno istesso crudo, che si cuocciano in uino potente: aggiogendoui ooglio uecchio, che giua ungendone i luochi dolenti.

Empi di stelle di questo legno un uaso di terra rinchiuso ottimamente, & posto in altro uaso, posto in terra sn' alla bocca del superiore, rinchiusa con luto, et ardendoui d'intorno il fuoco, stillerà nella uota l'oglio in quatro, ò cinque hore: poi che sia raffreddato: trouerai l'oglio: co'lquale se ungerai le gonfiature, brozze, piaghe, & congiunture, ò

T E S A V R O

nerui dolenti, giouerà molto. Beuesi quell'acqua mattina et sera, per se, ò co'l siroppo seguente. Mattheolo nel libro del morbo Italico.

Si puo stillare il guaiaco, si come l'acqua forte, in uaso di terra uetriato, che resista al fuoco, quali si fanno in Haganoa. Questo uale à dolori de nodi, per morbo Italico, accompagnato con ottima acqua ardente. Oglio di guaiaco, & meglio del legno santo, uale à dolori & piaghe del morbo Spagnuolo. Siluio.

Vn'Empirico mi disse, che non si deue gittare questo legno cotto due ò tre uolte: perche ancora se ne puo stillare oglio.

Legna di helera, & grani di gomma, se ne potrai haue-
re, tagliati in pezzi si pongano in uaso di terra forato nel
fondo in due ò tre luochi, & si ponga sotto un' altro uaso, si
pongano in terra co'l fondo dall' inferiore, unito alla bocca
dell' inferiore con creta, ò pasta, & il uaso superiore riman-
ga sopra terra: & acceso fuoco d' intorno, stillerà in quello
di sotto oglio uero, che sana piu che ogn' altro il dolore de
nodi da causa fredda.

Ho scritto qual' apparecchio di oglio capnistò, cioè in-
fumato: perche si fa per descenso si come l'oglio de legni,
di Aetio, doue tratta de gli ogli, da cui tolse Nicolo Aleßan-
dri, nel trattato de gli ogli. Vnghie d'aromati grandi, che
negrezzano, incenso, maschio, stirace ottimo, bdellio puro,
costo, di ciascuno cinque dramme, ouero un' oncia di ciascu-
na, ilche piu mi piace, cinque sestari di oglio ottimo, ò due
et mezo secondo Nicolo, Hipno quanto basti, Costo tagliato,
in parti alquanto grasse, cosi stirace & bdellio, mescolate
in uaso di terra, ouero secondo Nicolo nuouo, senza mani-

chi, chiudendo la sua bocca con hipno, circondādolo de fuori, con uerghe di asfalto, ò altra cosa odorifera, accioche nō caschi alcuna cosa del uaso, & un'altro simile. La cui bocca si conformi con quella dell'altro, doue sono gli aromati, nelquale metterai cinque festari d'oglio dolce, & cauato il terreno, ui metterai il uaso dell'oglio sin' al collo, lo rinchiuderai: perche non si accenda co' l fuoco: & riuersciato' l uaso da gli aromati, congiungendo ottimamente le bocche d'amendue lutando, oue si congiungono le bocche: dopoi accenderai i carboni sotto' l uaso soffiandoui, & gli aromati inteneriti per esser ardente l'oglio, stilla per la bocca del uaso: & per questo si chiama capnistico, cioè infumato. Il dì uegnente riporrai l'oglio in uaso di uetro. L'usano le Donne, c'hanno ristretti i mesi: & specialmente quelle di parto, che poco & male, si purgano. Vale al petto raffreddato, & al tenesimo, posto in lana calda, piegata & posta nel fondo del uentre, & ne lombi. Pare che si nomi capneleo: ma l'autore de chiranidi, la chiama Nasta: nel quarto, doue si parla delle Echeneidi.

Io uidi fatta di carta una forma di Cucullo inuolto, & acceso sopra un uaso di pietra, tenendolo con una forfice, nell'estremità delquale stillauano alquante gocce di ooglio negrezzante, commendato alle macchie d'occhi, ò albugini.

DEL VERO BALSAMO,
antibalsamo, cioè ogli composti, che si usano per i ueri, fuori & dentro del corpo.

T E S A V R O

BALSAMO è uoce commune di tutti, & siriano, doue anticamente nasceua in un horto, & nomauasi Panag in uoce Hebraea. Ezechiel. cap. 27. Dauid lo chiama Kimbi, & altri apharsamon, cioè balsamo. Nicandro blasamon per la carne. Opobalsamon è il licore, carpobalsamon il seme, et così altri casamo, ilquale dicono hauer piu odore, che'l licore. Xilobalsamo è il legno, ò rami. Io credetti che si nomasse balsamo, come preziosa cosa tra gli aromati: perche baal significa patrone in Hebreo, & sana aromati. Balsamo è fiore aromatico, Varino, & uiene la sua etimologia de uoce Soriana, si come è di Soria esso balsamo. Forse Belsuin (altri beniuia, ò belzoo, licor di soaue odore, ha la medesima origine del suo nome.) Non solamente sam, ma bosan significa aromati à gli Hebrei: perciò Alemanni chiamano il muschio (bisem.)

Alcuni pensano che sia perduto il balsamo à nostra età. Quello sugo è di color d'oro, sanaua le ferite, leuaua le cresse: & conseruaua da correctione le faccie di morti, rompeua le pietre de ueneni, cacciua le macchie de gli occhi, resistendo à ueneni: masfine all'aconito, & à rigore di esse feбри. Hora ci uiene portato della Spagnuola isola un balsamo di color rosso, che negrezza, greue, che dà odore di adusto, che percuote il capo, & la lingua: ma tardi, come il peuere. Et sana le fresche ferite, cacciando ancora le cresse, et s'auicina molto alla uirtu del primo balsamo. L'albero che lo produce si chiama Goa comax, di forma & grandezza simile alla punica, ma alquanto piu leuato da terra, di scorza piu sottile, et legno quasi arido, il legno arde come tela, il frutto è come grappe di uua, ha piu rami, et cō maggiori grancelli, di colore di uino, i cui ramicelli cotti lungamente in acqua

in acqua rendono quel colore. Cardano.

Dicono i mercanti, che sono rouinati gli horti dal balsamo: dopoi che Selim padre di Solimano prese il Cairo: perche i Turchi ammazzarono gli hortolani, senza riporne d'altri del 1516.

Dicono esser stato riposto balsamo di gran prezzo, che si doueua portare ad Antonio Fugero huomo illustre, ch'è à nostra età un'altro Lucullo. Giouan. Agricola, ne commentari in Galeno, de' luoghi affetti. 49.

Dioscoride narra quanti segni ha l'antibalsamo del uero balsamo, annouerando le medicine, che si possono sostituire una all'altra: & è tenuto buono da Galeno, & dall'Egineta: cioè in luoco di balsamo: mirra stillata, per opobalsamo licor di mirto, ò piu tosto di mirra. Auicenna nel secondo, al capitolo dell'oglio dice. Mettesi in luoco di balsamo mirra stillata, ò peso uguale di oglio adbio, ò aldado, ò daddo, Bellunense, Rasi infin dell'antidotario, separato nell'oglio benedetto, ouero de mattoni. Egli uale come l'oglio di balsamo, ma è piu sottile & caldo: & piu gioua ne gli affetti freddi. Monachi in Mesue.

Mettesi per balsamo terebintina stillata, ouer'oglio laurino, ò gomma d'hellera. Non so, che cosa sia dadi. Auicenna ne scriue al capo 213. Bellunense ne là, ne in le chiose dice quello, che sia. Auicenna dice, gliè grano simile all'orzo, piu lungo, piu sottile: & piu sodo: egliè amaro, freddo, piegando piu tosto al caldo, & secco in secondo grado. Strigne il uentre, resiste à ueneni, et gioua à dolori del cesso, et à marroel le: rissolue le durezza &c. Io penso che sia cistho, ò ladanò, ilquale è sì moderatamente freddo, che ha tepida qualità secondo Galeno, strigne, ferma il uentre, desicca in secòdo

T E S A V R O

grado, quello è piu caldo, che è nato in piu caldi luoghi, mol-
lifica, dissolue, & consuma, leggemo ne gli antibollamenti
Greci, che la propoli si mette in loco del tragopogono, cioè
del ladano, Auicenna delle durtie dice. Si pongono due ter-
ze parti di propopolo, & la metà peso di esso abbel. Dio-
scoride dice, che il ladano si mescola à medicine anodine.
Auicē. dice, che gioua à dolori, & maroelle. Dubito, pensan-
do, che sia corrotto Dioscoride, che fa il ladon, cioè il frutto
del ladano, simile al cistho, con foglie però piu lunghe &
nere. Et finalmente ladon, & dadi nomi non si confanno.
Oglio di fiori di rosmarino fatto, come quello de fiori de
uerbasco, si usa per balsamo, & parimente una sua goccia
ua al fondo nell'acqua. Arnaldo. Dicono che'l balsamo fa
rappigliare il latte: ma non ho potuto far questo con balsa-
mo arteficiaie di terebintina & gomma, & non mi riuscì.
Il uolgo chiama balsamo oglio di spica stillato per l'odore
soauissimo. Alcuni chiamano balsamo certe cose odorifere:
pensando che s'auicini alla sua uirtu, come dice Rif. de ga-
rof. Leggesi ne gli antibollamenti Greci, che si possono sostit-
uire radici di uiole bianche al Silobalsamo. Antibollamenti
gia impressi con l'opera di Mesue, dicono, che la radice del
l'hellera, ò del leuce si mette per silobalsamo, per cahobalsa-
mo, pongono frutti di hellera, ò silobalsamo di peso uguale:
& per balsamo, gomma di hellera. Ma forse ha errato l'in-
terprete, perche non si troua, che l'hellera sia comparata al
balsamo: perciò credo che uoglia dir ciston, ch'è sugo di la-
dano, posto da Auicenna in luoco di balsamo.

Ne gli Antibollemi assignati à Galeno, leggesi per lo li-
core di balsamo quello di carpasi, per carpasi di mirto, per
licore di salice, quello di hellera nera, lequali sententie hā

no gli Arabi scritte per sue.

Certa casfia si noma balsamodes dall'odore si simbra. specie di mēta seluatica. L'acquatico rubicondo chiamano moderno balsamita. Vn'altra nomano balsamita, quei Liguri c'habitano lungo'l Po. Toscani pomo Gierosolimitano. Le cui foglie si rassomigliano à uite bianca, fiore di coccomero frutto pontuto d'amendue i capi, simile al coccomero. Cadde quando è maturo: et essendo rotto, mostra alquati semi rossi, à forma di lente: da iquali si sprema oglio, che uale alle ferite. Altri tengono alcuni giorni al Sole il uaso pieno di oglio, & lo tengono sotterra, finche marisca. Così promettono che il balsamo rinchiude le ferite: & indi uiene la uoce balsamina, Ruellio di Hermolao. Brasauolo chiama questo oglio de Cochij, & l'herba: laquale produce tal frutto Cochia, ò mordica. L'oglio(dice) si prepara in diuersi modi per infusione, tenendolo sotterra lungo tēpo, et cotto. Fasse con foglie di Ochino, ò con suoi frutti. Quello, che si tiene sotterra, uale à dolori di marroelle, et generalmente questo oglio sana ogni dolore. Mattheolo nel quarto commentario sopra Dioscoride, al cap. 184. narra tanti, & si mirabili effetti di quest'oglio, che essendo ueri, si potrebbe lasciar da parte il balsamo.

L'oglio di balsamo nasce da pianta d'un cubito, ò dui: simile alla ruta saluatica: La cui scorcia uolta ad Oriente tagliata, stilla le lacrime grasse. Altri al uenire di primavera pestano ramicelli di essa pianta, & cotti in acqua, ne spremono co'l torcolo l'oglio detto balsamo. Alcuni tengono al Sole quaranta giorni le rame pistate, et poste in oglio uecchio, & cotte in due uasi ui pongono due & tre uolte, rame nuoue, & pistato: dipoi lo colano, & ripongono.

O ij

T E S A V R O

Siluiο di Mesue, ilquale dice nelle scolie. Si maceri in oglio uecchio per un giorno silobalsamo, & carpobalsamo fresco in oglio uecchio: & si cuoccia in due uasi. Glie marauiglia, che di quest' oglio tanto commendato, non faccia Mesue mentione: perche egli scalda, humidisce, attenua, dispone, purga & raßoda, laquale uirtu da gli antichi assegnatagli, lo fa hora prezioso. Oppobalsamo è raro, & de gran prezzo. Perciò Pietro d' Abano, Guglielmo Piacentino, & Bartolameo Montagnana composero oglio di balsamo, non inferiore al uero balsamo. Altri tengono per quaranta giorni al Sole, foglie, semi, & legno di questa pianta: spremendo poi l' oglio, lo conseruano: ma di uirtu all' oppobalsamo inferiore. Siluiο. Egittij fanno oglio finto di scorza fresca odoratissima: scaldandolo alquanto con oglio di mandole: et è di singolare odore, quando è mescolato. Ales. Benedetto.

Olio balsamino dato à nasare, à chi sia steso in terra per mal caduco, lo fa leuare di subito. Il medesimo.

Et pare che intenda oglio di spica, che chiamano Balsamo.

BALSAMI ARTEFICIOSI.

COMMUNE opinione è, che i balsami uagliano à rinchiudere ferite & piaghe in breue, & caccino i lor tristi accidenti, che scaldino, secchino, & siano de parti sottili. Perciò tutti hanno raggia, & terebintina, altri diuerse raggie, come di pino, mastice, & gomma, incenso, elemo, gomme di heller a, bdellio, sarcocolla, mumia, &c. Et perche siano odorifere, ui aggiungono aromati diuersi: & indi si fanno polierestotera, che uagliano à uarij affetti del corpo: &

ſpecialmente à quelli, doue ſi aggiungono le piante, o parti loro. Molti ſi ſtillano, eccetto quelli, che ſ'ufano fuori del corpo, & à ferite ſi ſtillano in ceneri: prima à lento fuoco, per cauare la parte piu chiara ſottile, & acquoſa: dipoi ſi aumen- ti per cauarne l'oglio di color roſſigno: & con maggior fuoco ſi caui il roſſo: & che finalmente negrez- zi. Il colore di mezo ſi commenda per uſarlo dentro al cor- po. L'ultimo piu caldo uehemente, & meno grato ſi adopri di fuori: doue biſogna maggior forza. Il primo licore ſtil- la dalla terebintina: & perche non boglia, ui ſi meſcolano pezzi di pietra, ò di felice &c. Tutte le coſe preſe nel cor- po: eccetto terebintina & gomma, eccitano rutti: tal'hora moleſti: maſſimamente pigliato l' primo & ſecondo licore: & danno il ſuo odore all'urina, ſi piglino tutti con qualche licore: & ſpecialmente con uino, aggiugnẽdo ad un cucchia- ro del licore una, ò due gocce dell'oglio, le fecci del fondo ſono inutili: ſe non che ſi poſſono uſare in luoco di fornire l'opera. Ho ueduto poco fa un' empirico ſtillare certo bala- ſamo nella patella con cenere ſopra mattoni: alta quanto è la materia poſta nella bozza di quattro libre ſin'al mezo. Occupauaſi in queſta fatica quattro giorni, & notti dura- do ſempre il fuoco, ſeparaua due licori: il primo bianco in gran copia: l'altro roſſeggiante: quanto la terza parte del primo. Si luta la bozza: il lambico: & il uaſo recipiente: perche non reſpiri: & ſi luta da nuouo, ſe ſi fende: & biſo- gna uegghiare di notte: perche non ſ'eſtingua il fuoco. Se potrebbero raccogliere tutti i licori in un recipiente: & poi ſepararli per l'ultimo piu liggiero, nuota ſopra l'al- tro. Beueano ogni dì per diuerſe infermità una goccia de queſt'oglio per giorni quator dici: & giouauano alle febrì

T E S A V R O

croniche. Mescolauano tal' hora zenzero ò zuccaro con uino & una goccia di oglio: perche non sapeſſe l'infermo di beuere ſolamente una goccia d'oglio, alle uolte metteuano in uino ſolamente una goccia di oglio: ſpecialmēte per amēdare il fiato puzzolente. Taluolta lo daua con acqua, ò pezzi di pancia ſlemmatici, & graſſi huomini con la cōditura di ſenap. & peuere, & facendolo ſudare: & ſpeſſo uomitaua molta pituita. Commēdaua tutte le coſe, doue entra triaca: & piu contra ueneni, à tutte le ferite & gonfiature: eccetto che à gli hidropici: à ſpaſmo, à purgare i denti, à fermare le gingiue, contra' l' male caduco, & ueneni. Diceua che con un panno lino in quello bagnato, ſi uccideua un ſerpente inuoltoui: l' altro licor roſſo gioua à leproſi: finche non patiſcono del reſſpirare. Amēdue queſti licori hanno dell' agro al guſto, odore di raggia, et del fumoſo: ma ſpecialmente l' ultimo. Vendeu a ricchi mezz' oncia di queſto ſette, ouero otto dram. Tutte le coſe alquanto peſtate, ſi laſcino in quattr' oncie di oglio uecchio per ſei meſi: et poi ſi ſtillino.

Vna libra & meza d'oglio: mirra: ſilobalſamo: oppoponace: bdellio aloe: carpobalſamo: ammoniaco: ſerapino: noce d' India: hiperico: maci: gomma arabica: incenſo: tragacanta: di ciaſcuno un' oncia. Mattone tridato, ne mai bagnato: ardēte & eſtinto in oglio commune oncie tre. Terebentina chiara oncie ſette tridate inſieme: & piſtate in mortaio: ſi pongano inſieme, ſtillando come l' acqua roſa. Vale queſto licore alla pietra: meſcolato con medicine all' iſteſſa infermità. Spiana le durezza, & le eicatrici: & ſi mette doue uuoi per balſamo.

Vn' altra del medeſimo piu nobile. Mirra: carpobalſa-

mo: noce Indica: mez' oncia di ciascuna: Hiperico un' oncia, ò due: alquanto tridate si mescolino con cinque oncie d'oglio: & una & meza di terebintina: aggiungendo in fine cinque grani di muschio: tre di ambro: & un' oncia d'oglio de mattoni, & si stillino. Vale quanto il balsamo ogni cosa. Nicola Stokkero medico eccellente in Alema- gna: l'usa, ma senza terebintina: se non è errore nella ri- cetta: mandatami da un' amico: lasciataui in infusione dieci giorni: prima che si sprema, & spremuto ui aggiungono muschio, & ambro: con oglio de mattoni: & per mio pare- re non stillaua. La detta ricetta è nel luminare maggiore: come ancora la seguente del Montagnana.

Balsamo composto di Bartolameo Montagnana dal pri- mo capo del suo Antidotario, che tratta de gli unguenti. Terebintina libra una. Incenso bianco oncie quattro; altre- tanto de chioccirole di lauro: gomma, elemo oncie sette. Ma- stiche: galanga: garof. cinamomo: cedoaria: noce moscata: cubebe: legno d' aloe ben tridati: di ciascuno un' oncia. Si stil- li insieme il tutto: prima à lento fuoco: & stillerà l'acqua di balsamo benedetto. Aumētato'l fuoco, raccoglierai altra acqua separatamente: & fa così la terza uolta: & stillerà balsamo perfetto: & sarà piu forte, quanto piu spesso sa- rà stillato.

Balsamo di Pietro di paglia, nella sua gionta à Mesue, nel parlare delle ontioni à gli affetti del core.

Mirra eletta: aloe: hepatica: spica nardo: sangue di dra- go: incenso: mumio: oppoponace: bdellio: carpobalsamo: am- moniac: serapino: zafferano: mastice: gomma arabica: sti- race liquido: due oncie di ciascuno. Ladano eletto, ò casto- reo due oncie & meza: mosco dracma meza. Terebintina

TESAVRO

al peso di ciascuna altra cosa. Trida le cose da tridare, & mescolando il tutto con la Terebintina stilla con lambico come l'acqua rosa. Questo dice Pietro & i Monaci, che scrißero sopra Mesue, iquali confeßano di hauerne scritto meglio, che nõ è ne' stāpati, ne anco nel luminare maggiore. Abano dice. Non trouiamo mentione appo gli antichi di ungere il dorso: nõ forse perche lo giudicasseno inutile: ma per tenerlo nascosto. Perche questo aiuta ottimamente à cōseruare il soggetto della uita: perche la nuca, che nasce dal ceruello è il principio de gli ossi, & de nerui: con questa cōforterai le toniche del cerebro: la sostantia spirituale, tutti i nerui, et ossi, et cōtra la paralisi, il tremore del core, et la manifesta stāchezza. Et è medicina di medicine à cōfortar il core. E segue qst' olio che s'auicina al balsamo, et i sofisti falsano il balsamo à questa uia, ch'è nobilissima. Volēdo cōfortare i corpi estenuati, mescolauì acqua di rose, & ugni dalla nuca sin' alle reni sopra le parti basse. Vngēdo cō qsto auāti il parafismo, lasciādouene segno, cō una peccia sopra posta, caccierai i rigori delle erratiche febri, et di tutte le semplici. Ma nelle quartane erratiche soccorre nel principio suo. Questo luoco ne i libri stampati è corrotto. In sincopa quasi estrema unto il dorso, ne metterai alquanto sotto la lingua all' infermo: & poi nelle nari, e nelle orecchie, se farà mestiero, ne darai nella soffocatione della matrice, nel mal caduco, et in altre passioni quanto pesano tre grani, ò per mio parere uno con uino odorifero. Così confortà l'animo, & il core: sanando altri affetti: specialmente gioua à maninconici, di forze: et membra languide, come se fußeno indeboliti per forza di battiture. Ad hetici mescolerai oglio rosato, ò mastichino: & ugni la spina nel ba-

gno, ò senza. L'istesso Pietro d' Abano persuade, che si mescoli questa cōpositione per uero oppobalsamo à Teriaca: Mitridatico, Diacurcuma, & Aurca Aleßandrina. Epifanio Empirico: l'usa come madre di tutti i rimedi ad ogni passione de nerui: ungendo due uolte al giorno la nuca: il dorso & le gionture, come fa manifesta l'esperientia: specialmēte in materia fredda. Et uole che quest'oglio si stilli in balneo M. ilche non laudo.

Trouo nel luminare maggiore un'altra compositione in Diacurcuma, ò Diacroco. Recipe due lib. di Terebintina: tre di oglio commune: oncie. 16. di oglio laurino: tre di cinamomo: euforbio: garof. chiocciolate di lauro: gomma heller: serapino: galbano aromatico: oppoponace: ana un'oncia: incēso mastice: ana onc. 2. Pistate le cose da pistare, si stilli.

Riffio scriue questi & altri balsami nel suo libro della destillatione.

Acqua, che uiuifica, & ringiouenisce i uecchi di Lullo delle acque. R. Terebintina libra una: meza di mele: tre oncie di acqua di uita, tre ò quattro uolte stillato. Legno aloe ben tridato: sandalo moscatello, di ciascuna una drac. Gōma arabica un'oncia (forse una drac.) noce moscata, ambro, di ciascuna due drac. Tutte tridate stilla à lento fuoco: finche habbi la prima acqua chiara. Cominciando à stillare la seconda di colore da carbone ardente: aumenta il fuoco: & conseruala separatamente. Accresciuto poi il fuoco, caua la terza, che è nera & spessa come mele: finche sia stillato tutto'l licore: l'ultima è piu calda, che la prima, ò la seconda. La prima chiamano madre di balsamo: La seconda oglio di balsamo. Et la terza balsamo artificiale. La prima si dà à bere con uino tepido. La seconda & la terza caccia

T E S A V R O

no i mali, che rodono la carne humana. La prima beuuta cō uino bianco: purga lo stomaco da tristi humori, ne lascia uenir l'acqua al core, ò alle parti prencipali: come manifesta la speſſa eſſerientia. Vn poco di tela bagnata in queſt'acqua: & poſta nelle nari all'infermo quando ua a dormire. Cura la reuma: & il fiato puzzolente beuendone mattina & ſera. I denti con quella lauati ſi confortano imbiancano: & ſi libera da dolore, che uenga da humore, ò da ſangue corrotto. Cōſerua incorrotta qualunq; coſa ui ſia poſta dentro. Vn pannicello in quella bagnato poſto ſopra ferite con eſſa lauate le ſana inſieme con la fiſtola, & à piaghe maligne. Reſiſte alla quartana: fregando con quella il dorſo per alquanti giorni.

Lauando con quella la rogna, ſi ſana. Vn pannicello in quella bagnato: & poſto ſopra le marroelle, le ſana. Lana xilina alquanto bagnata in queſt'acqua uale contra ogni ſordità. Cura il rubore della faccia, la paralifi della lingua & ogni paſſione fredda.

La ſeconda & terza acqua uale à Noli me tangere, mal caduco, & alla goccia.

Contra la fiſtola al mal caduco, che ſia nuouo: ilquale lauando, ſcaldando, & ſopraponendoui ſpeſſo un pannicello in quella bagnato ſana, & gioua à chi ſarà battuto con pietre, ò baſtoni. Niuno ueneno à queſti ſi puo auicinare, & il ragno con quelli toccato, muore: lauando tutte le parti del corpo, le conforta. La prima di queſte acque come generale contiene in ſe tutte le uirtu: ma la ſeconda & terza ſono piu corroſiue, che la prima. Et in ſomma uagliano contra ogni infermità cauſata da ſangue, ò flemma corrotto.

Acqua mirabile ſecondo Lullo. Garof. noce moſc. zen-

zero:cedoaria:peuere delle due sorti:galanga:grani di giu-
niperio: scorcie di cedro: saluia: basilico:rosmarino maiora-
na:menta rotonda:chioccirole di lauro:pulegio gentiana: ca-
laminta: fiori di sambugo:rose: ameo: spica nardo:legno a-
loe:cubebe.4.(pare che qua manchi qualche cosa) seluatica
& domestica: cardamomo: cinamomo: calamo aromatico:
sticados:camedrio:camepiti:melissa: mastice: olibano: aloe
epatico:semi & fiori d'aneto: semi d'artemisia, di ciascuno
un'oncia. Aggiugniui fichi secchi:uua passa de oltra marci:
nocciuoli de dattili: mandole dolci & graße: un'oncia di
ciascuno,& meza libra di mele bianco,uecchio,& due tan-
to zuccaro,come è il tutto.

Metterai tutte queste cose in acqua di uita, cinque ò sei
uolte per uetro: laquale con tretanto peso uinca le al-
tre quattro materie, stillerai due giorni à lento fuo-
co. L'acqua prima è chiarissima & preciosa. La se-
conda di color differente, si raccolga in altro uaso, è bian-
ca,utile ad embiancare la faccia delle donne:le cui macchie
subito lieua: lauandosi tre giorni una uolta al dì, & la fa
odorifera & chiara. Questa acqua di balsamo,ò matre di
balsamo si stilli con acqua di uita di ugual peso per balneo
M. à lento fuoco. Stillerà prima acqua mirabile & odori-
fera:l'altra gialla,l'ultima sanguinea.

La uirtu della prima & seconda acqua sono tale,che in
fondendone una goccia in fresca ferita non ui bisogna al-
tro rimedio:ma in un giorno et mezo naturale si sana:pur
che non sia mortale,ogni piaga maligna: uecchia: putrida:
incancarita: fistola: lupo: noli me tangere: & simili: la-
uate con alcuna di qste acque, si sanerāno in pochi giorni.
Stilladone nel carbonchio una goccia in tre hore l'estingue

T E S A V R O

L'occhio che patisce di lipitudine tela ouero unghia, ouero d'altro humore acquoso, stilladoui ogni terzo di una goccia di queste acque, si sanerà in noue giorni: non essèdo al tutto perduto. Vna goccia di esse beuuta con generoso uino, rompe la pietra nelle reni, & nella uesica, ò nella uerga rinchiusa, infra due hore: & libera da dolori, & leuata uia la carne morta, subito si sana quel luoco.

La Donna, che patisce nel uentre, ne beua in brodo alquanto. Dolendosi per battitura, ò à caso senza piaga, si scaldi il luoco, cō alquanto di esse: & se n'anderà la doglia in tre hore, con simile aiuto si risana un neruo ritratto: indurito, ò malamente disposto. Consideri il medico erudito le sue altre uirtu. La terza acqua sanguinea, detta santa, & benedetta, ha tanta forza, che beuendone quindici di mezzo cucchiaro, si sana da lepra astumate, hidropisia, paralisi, ischiade, sincope, mal caduco, goccia artritica, hetica, straguria, & altri mali, tra due mesi. Ringiouenisce i uecchi, risana un'huomo abbandonato per morto da Medici stillandogli in bocca, si che inghiotta una goccia di questa, si che peruenga al cuore. S'alcuno per un'anno beuerà ogni giorno di questo licore quanto è un grano di formento, cō un cucchiaro d'acqua de fiori di boragine, stillata come l'acqua rosa: fornito l'anno parerà renouato di carne & sangue, in tutto'l corpo, & anco di forma, & uigore.

Altro balsamo arteficialle dell'istesso lib. di Lullo. Vna libra, e meza di terebintina, onc. 2. di galbano, aloe cicotrinio, mastice, garof. galāga, cinamomo, noce moscata, cubebe, di ciascuno un'oncia, gomma di hellera mez'oncia. Mescola queste cose pistate, & stilla per lambico di uetro, prima à lento fuoco, & raccogli l'acqua, dopoi con maggior fuoco

pigliarai l'acqua roſſeggiante: dopoi aumentato'l fuoco l'oglio roſſo, finche non ſtilli piu, mutando tre uolte il recipiente. Queſt'oglio ha tutte le uirtu del baſamo, arde nell'acqua, congella ſubito il latte gittandone una goccia tepida in un boccale di latte. Il primo licore ſi chiama acqua di baſamo. Il ſecondo ooglio di baſamo. Il terzo acqua artificiale. Il primo uale contra i fluſſi delle orecchie, inſondendouene mattina & ſera due, ò tre goccie. Stillato ne gli occhi, ſana la lipitudine, & conſuma le lacrime. Riſtrigne i ſouerchi humori in ogni parte del corpo, lauando cõ quello i denti, licua il dolore, & uccide i uermi.

Il terzo licore reſiſte al ueneno, & nuoce à ragni & ſerpenti. Due ò tre goccie di queſto, ſtillato in morditura uenenofa, ſubito la ſana. Rinchiudendo animal uenenoso in un cerchio fatto di queſto licore, quello morirà piu toſto, che uſcirne. In ſomma egli fa quanto la triacca, ma con maggior'efficacia. Infuſo in ogni apoſtema, la ſana in giorni. 9. & la fiſtola quantunque maligna, et noli me tangere. Cura gli affetti da freddo humore nati, mettendo oue duole un pannicello in qſto bagnato. Caccia la paralifi, et tremore di membri, cõforta i nerui, et è piu caldo che'l primo, & l'ſecõdo. Vna goccia poſta ſopra la mano, penetra ſubito, ſenza dolore, ſana l'indispoſitione da frigidità, uſandolo bene.

Acqua, che conferma la memoria. Fiori di roſmarino, borragine, camemelo, uiole, roſe, di ciaſcuno un'oncia. Stica de, foglie di lauro, ſanſuco, & ſaluia due di ciaſcuna. Macererai in ottimo uino il tutto minucciato, & ſtilla cõ lambico. In queſto licore ſtillerai lib. una terebentina, oncie otto di olibano. Maſtice, bdellio, anacordo, di ciaſcuna un'oncia, et tridati gli meſcolerai, & ſtilla à lābico. Aggiugnui

TESAVRO

poi noce moscata:maci:galanga:cubebe:cardamomo: di cia
scuno un'oncia. Agalloco:ambro:muschio:di ciascuno due
oncie: se non è errore nel lib. scritto: tridati & mescolati
lasciali stare cinque giorni:& stilla la terza uolta cō mag
gior fuoco: finche cessa di stillare l'oglio.

Trouerai nel cielo de filosofi acque di uita annouerate
tra balsami. Vlstadio al cap.44.52.

Balsamo di autore incerto. Terebintina meza lib.incen
so oncie 2. legno di alo: & zafferano: di ciascuno un'onc.
Mastice: garof. maci:galanga:cinamomo: cedoaria: cube
be: noce moscata: di ciascuna meza oncia: gomma di hellera,
ò di clemo oncie 6. Tegole non toccate da acqua:& estinte
in oglio onc.3. tridate le cose da tridare. Prima stillerà ac
qua: seconda oglio di balsamo:terza balsamo artificiale.

Mattheolo ne' commentari in Dioscoride dice: il balsa
mo artificiale è contra molte infermità:& io l'ho spesso cō
posto in questo modo. Recipe raggia di larice:lacrima di
abiete pure & liquide(Alemanni chiamano oglio d'abiete
(bulhartz) di ciascuna una libra:manna:incenso:ladano:di
ciascuna onc.8. spica una drac.mastice:galanga:garof.cas
sia odorata:cedoaria: noce moscata:cubebe:agalloco:ana on
cie tre.gomma d'elema onc.6. Aloc epatico:castoreo: noc
ciuoli de dattili: storace: calamita: mirra:belzoi: ana onc.
Trida le cose da tridare:oglio di balsamo come fiamma sot
tile:et poi il balsamo artificiale:la prima acqua gioua mol
to al uentricolo freddo, & consuma la flemma. Il secondo
licore uale à ferite: fistole:dolori de nerui,& di giunture.
Il terzo ha insieme molte altre uirtu, che taccio p breuità.

Vn' altro balsamo. Terebintina lib.2. Galbano: gomma:
hellera: ana libre.5. Rose:bedegar:rosmarino:ana oncie.4.

gomma tridata alla grossa: infondiui acqua rosa, et terebintina: & spargeui sopra de nuouo acqua rosa: aggiugnendoui fiori, & cuoci il tutto insieme: & consumata l'acqua mettila nel lambico: & gittata la prima acqua, raccogli l'oglio.

Vn' altro detto madre di balsamo. R. Terebintina libra una: oglio laurino onc. 6. galbano: gomma di clemo: ana oncie. 6. gomma di bellera: olibano onc. 2. legno di aloe drac. 1. mastice: mirra: aloe: ladano: castoreo: raggia di pino: ana drac. 2. gomina de oliui lib. 1. garof. galanga: citrino: cinamomo: noce moscata: cedoaria: cubebe: ana oncie. 3. Tormentilla: dittamo bianco: ana onc. 6. & mescolate si stillino con lambico di uetro.

Vn' altro di Dornstetto eccellente medico in Alemagna: Silobalsamo onc. 1. Oppoponace: raggia di pino: bdellio: galbano: ammoniaco: mastice: sarcocolla gomma di elemi: olibano: mirra: benzoi: mezz' oncia di ciascuno. Ooglio benedetto: laurino: ladano puro un' oncia & meza. Carpobalsamo: oppobalsamo: ouero in suo luoco: balsamo di Guglielmo Picentino: mezz' oncia di ciascuno. Sangue di drago drac. 2. Castoreo: spica nardo: galanga: cubebe: cinamomo: cardamomo: grano di paradiso: scorze di cedro drac. 1. di ciascuno: oglio di terebintina: quanto è il peso del tutto. Macerati insieme alquanti giorni, si stillino in balneo Maria (io uorrei piu tosto in cenere).

BALSAMI DA VSARE

fuori del corpo.

I BALSAMI sopradetti s'usano nel corpo o fuori

T E S A V R O

rima i seguenti solamente fuori. Fassi tosto il balsamo in questo modo. Terebintina una libra, mastici, cera nuoua, di ciascuno un'oncia, zafferano drac. 2. e mescolate, si stillino.

Balsamo, ouero oglio benedetto, à ferite, & paralisi, oglio di terebintina lib. 2. laurino onc. 2. gomma di elemo, di ciascuno onc. 6. Gomma di hella, incenso, mastice, legno aloe, olibano drac. 3. di ciascuno: Si pestino insieme, & s'infondano in terebintina, & oglio tre giorni. Dopo galaga, cinamomo, noce moscata, cedoaria, cubebe, di ciascuna meza oncia. Dittamo consolida minore, di ciascuna tre dracme pistate, le metterai in quattro oncie d'acqua di uita tre giorni. Mescola il tutto, & stilla in cenere, continuando di & notte il fuoco, sinche sia fornito, & muta il recipiente, quando muta colore il balsamo.

Balsamo à leuare le cicatrici, Lullo cerca'l fine della quinta essentia dice. Se resterà da qualche battitura segno alcuno potrai smarrirla in questo modo: Mastice oncie. 4. scorcie di pomi granati dolci, gomma, cipero, balsamo onc. 2. di ciascuno, oglio d'oliue uecchissimo onc. 4. Terebintina lib. 2. Trida le cose da tridare, & mescola con terebintina, carpobalsamo, & oglio, dopo stilla à lento fuoco. Metterai il licore stillato in sterco, ò uinaccie, & usalo come il balsamo, alquale tanto si rassomiglia, che si puo uedere per qllo.

Acqua mirabile, ouero oglio per le scrofole. Oglio laurino tre oncie, Olibano, mastice, gomma araba, terebintina chiara, di ciascuna onc. 3. mescola nel mortaio, & stilla à lambico. Cauata l'acqua, aggiugnui cenere, ouero la cendria, & stillato di nuouo conserua questo licore, come di balsamo, & ungendone spesso le broncocelle, le minuisse à poco à poco.

Balsamo

Balsamo arteficial, che non si stilla, ma si cuoce di un libro Francese di Furnerio. Olibano, galbano, oglio di papa uero bianco, oglio di mandole biache, terebintina chiara, di ciascuna onc. 1. Aere uerde poluerigiato onc. 3. un quartone: ma pare che sia troppo, d'oglio di oliue lib. 2. Scalderei l'oglio in padella stagnata, & cominciando à boglire ui porrai galbano minucciato, muouendolo spesso à lento fuoco, dopo mastice & olibano, muouendo il tutto, finche alquanto si liquefaccia. Dopo pece terebentina, dellaquale non ha fatto di sopra mentione, licualo dal fuoco, et postui i due ogli, mescola ritornandola al fuoco: dopo mescolau i uerde aere, & colla per panno in altro uaso impicmbato. Volendolo usare, si uegga se qualche neruo, o uena sia quasi tagliata. Purgata la ferita, scalderei alquanto di quest'oglio in un cucchiaro, infondendouelo tanto caldo, quanto puo sopportare l'infermo, & in tal quantita, che bagni tutta la ferita, mettendoui sopra lana succida, che sta circa le parti genitali del castrato, ouero lasciandola ligata hore quattro, con tela à quattro doppie di canape. Non cessando la doglia, di nuouo infonderai, & tieni monda la ferita, & si sanerà in pochi giorni.

Alcuni mescolano terebintina, & certa gomma, in bozza di uetro, laqual chiusa con luto posta in sabbia, si lascia boglire alquanto, & lasciando stare alquanto, finche le fecie scese al fondo, s'induriscano, poi si cola.

Alcuni comparano al balsamo, l'oglio d'hiperico, et narerò la causa, perche non si stilla.

Acqua, che caua gli ossi, & preserua, che non marciscano le ferite. Terebintina pura, et bianca, non lauata, zopissa, mele, di ciascuna una libra. Raggia di pino bianco, meza

TESAVRO

lib. & si stillino.

Acqua di Epifanio, à fistole, terebintina, gomma, secondo alcuni aromatica &c. come è sopradetto, nel secondo ordine delle acque composte.

OGLI DE PARTI DE animali, ouer delle lor feccie.

SI può cauare oglio soblimado d'ogni osso, et midolle. Oglio de rossi d'oui si può stillare al lambico, si come l'oglio de filosofi. Mesue, Siluio. Come è sopradetto di cauare oglio stillando per descenso, di Vlstadio.

Oglio di sterco humano, di sopra.

Oglio di sague humano uedi sopra, oue si tratta di qsto.

Di stillare mele, di sopra nel stillare acque rose: L'ultimo licore è tanto piu grosso, che si puo chiamare oglio.

Gli ogli stillati, si possono mescolare come nel rimedio di Epifanio Empirico à lentigini, & ogni asprezza, & macchie della faccia. Latte uirgineo mez' oncia, acqua rosa con alquanto falso un' oncia, oglio di tartaro, di formento, de rossi d'oui, mez' oncia di ciascuno: Canfora scropu. uno: benche questi ogli non si fanno per stillatione: ma l'oglio di formento: & di rossi d'ouo: sono migliori stillati.

OGLI DE METALLI, mattoni, gagate, elettro.

LE acque, & ogli chimisti tenuti à studio secreti, sono di grandissima uirtu, & di sostantie tanto sottile, che una goccia à caso stillata sopra'l letto, passa in un momen-

to le coltre doppie, & il letto ardendo le tauole al fondo. Siluio. Questa forza penetratiua, s'appertiene à gli ogli cauati de i metalli, c'hanno forza di abbrugiare.

Vsasi aceto stillato, per cauare oglio de metalli, come di antimonio, piombo, & biacca. Altri ui usano licori forti, & caldisimi, come lisciuia, acqua ardente, urina stillata, acqua forte.

Lullo nel canone. 5. del lib. primo della essentia. 5. hauendo insegnato à cauare la quinta essentia de' metalli segue. Così farai con metalli risolucendo co'l nostro mēstruo nello sterco per una settimana: & sia il mēstruo acuto con alcune cose uegetabili, come diremo nel questionario. Rissoluti i metalli mettili à stillare con fuoco di primo grado, et uscirà il mēstruo, rimanēdo nel fondo la calce del metallo. Riponi sopra le fecci del metallo nuouo mēstruo al peso del metallo: lasciandolo putrefare per un mese & mezo: stillando come facemmo con i uegetabili: aggiungendo ogni uolta nuouo mēstruo sopra le fecci. Dichiarerò nel terzo lib. diuerse opinioni de filosofi, del cauar gli elemēti da minerali. Questo dice Lullo.

Tutti gli ogli metallici sono de gli altri piu greui. Cardano. Vn' altro scriue. Le gocce dell' oglio di uetriolo esser molto greui.

Ooglio stillato d'oro pimento, ò misf, ò uetriolo Rom. uale ungendo le arterie, et uicino al core dell'huomo offeso da acuto ueneno, che uccida solamente co'l toccare. Cardano, et segue. Non sara fuor di proposito ricercare, come si possa preparare l'oglio: co'lquale ungendo si cacci il ueleno, ò con uomito, ò con purgatione, ò per sudore, ò urina: & deue esser metallico, se lo uogliamo potentissimo: & di na-

TESAVRO

tura uenenosa: perche con la potente calidità cōsuma la tri
sta forza: & per la sua similitudine chiama fuori quello,
che nuoce: & lo caccia con la contrarietà: et deuendo discu
tere: bisogna, che sia potente con una cōtrarietà, che uaglia
contra ueneni: lequali due propietà si conuengono al succo
del lasere. Io ne ho ueduto: & compresi dal peso come una
metallica: quale esser deue à cacciare i ueneni: ma che ui sia
nō troppo acerbi: caldi: ne discutienti: & ad un certo modo
à ueneni contrari. La lor materia esser deue, misti: oro pimē
to: sugo de mattoni: gentiana: grasso de serpenti uenenosi, et
aconito. Et sonui molte cose per dissoluere, & cacciare i
ueneni: ma l'oglio cauato con fuoco è piu efficace: e poco ap
presso. Non chiamo l'oglio efficace: co'l quale ungendo si
caccia i ueneni: che di i bere triacca: ò latte: ò altro poten
te: rimedio: anzi faria migliore effetto: ben direi: che l'un
gere le arterie di fuori: haueria piu forza: che le cose da be
re: eccetto'l ueneno: trouandosi il ueneno nello stomaco: per
che giouano in quel tempo le cose: che prouocano il uomito:
come latte: lisciuia: oglio: noce uomica: pciò à morditure: ue
nenate: ò ponture: in unguēti uenenosi: in beuere ueneno: che
sia gionto à i precordij: piu giouano le medicine di fuore.
Questo ha cauato di Cardano: perche fusse manifesta la
mirabile uirtu dell'oglio de scorpione. Scriuerò di sotto di
quell'oglio, che si fa senza stillare.

Ooglio di Antimonio è utilissimo alle piaghe maligne: co
me io prouo felicemente. L'antimonio prima si purga lie
quefatto spesso con fuoco.

Diuerso da questo è l'oglio chimistico d'antimonio: co'l
quale essi colorano l'argento: che paia oro. Mattheolo in
Dioscoride.

Ho sopraditto come si faccia l'oglio di antimonio: da Vlstadio: parlando della quinta essentia. Empirici parecchiano l'oglio d'antimonio da pigliar nel corpo in questo modo. Meza lib. d'antimonio: altrettanto di tartaro bianco calcinato: pestati insieme: & in crocciuolo di orefici si liquefaccino sopra carboni: & gittati in qualche uaso di pietra: siano liquefatti: fatti poi in massa si pesti: & coli con sacco à figura di quello da uino Hippocratico: & tengasi appeso co'l collo in caneua: & stillerà à poco à poco l'oglio, ch'alcuni per lo colore lo chiamauo rossezza d'antimonio: gli orefici lo fanno per certa tintura: si prepari per medicare il corpo humano con quinta essentia: ouero acqua ardente infondendone quasi la metà, per fare rosso l'antimonio: & muouendo la bozza si mescoleranno. Così tridati si stillino in cenere: finche perda ogni tristo odore: sempre si smouano le fecci, quando caui acqua stillata: & ui infondi quinta essentia: perche non sono chiaro in qual modo si debba fare. Alcuni metteno da principio aceto rosso fortissimo stillato per liquefare con l'antimonio: & il tartaro. Non scriuo questo per uero: ma quanto ho notato dal libro di uno empirico: so che chimisti & orefici cercano l'oglio, ouero la quinta essentia dell'antimonio: come cosa perfettissima. Queste fanno una lisciuia forte di calce: & cenere criuellata. In questa cuocciono l'antimonio tridato sottilmente per cinque hore: & raffreddata questa lisciuia: la colano per feltre: cōseruando la poluere dell'antimonio: che sarà passata. Dopo infondano aceto fortissimo rosso stillato sopra l'antimonio posto nella bozza: che li cuopra tre ò quattro dita. Tengasi alquanti giorni in caldo luoco, smouendolo per alcun giorno dieci uolte al dì: &

T E S A V R O

poi uotano l'aceto in altro uaso di uetro: si liggiermente, che non si turbi. Et rinfondendo cinque ò sei uolte nuouo aceto sopra l'antimonio, rimasto nella bozza: riuniscono lo aceto tutto, & stillano con lambico à lento fuoco: sinche cominci à stillare l'oglio d'antimonio, ò quinta essentia, ch'è di color sanguineo. Con questo tingono il Mercurio chiamandolo tesoro prezioso, & alto menstreu di chimia: come ho trasferito da un libro Alemanno.

L'oglio di antimonio si caua rosso: con acuto odore di solfo: tenendo la uirtu di esso antimonio: & è poco utile per la grassa sostanza. Cardano.

La calce intiera si estingua con ooglio commune. Siluio. Vn pezzo di uiua calce in ooglio commune: finche la calce sia ridotta in poluere: si stilli in lambico di uetro: & stillerà ooglio calcino: de quali prima scriffe Leonardo di Pe- trapagli Padouano, & Giouan. Giacobbo de Manlij.

Ooglio di biacca: leggi della quinta essentia.

Ooglio di gagate sacrato à demoniaci: epilettici: parali- tici: spasmi: tetanici: artritici: à uentri suffocati è molto utile: & aiuta à concipere. Fassi di pietra gagate: come l'o- glio di giunipero (per descenso) ò soblimatione, con quello de mattoni: Mesue interpretato da Siluio. Essendo il bitume molto utile: & di forze medesime: ò piu gagliarde: si puo tentare: che stilli piu ooglio: se è fresco: poi che gliè il grasso della terra: & gli habitatori al lago Asfalite: & in altri luochi bituminosi, lo ardeno come ooglio. Dubita poi se puo giouare all'epilessia: perche quel tetro odore piu tosto la in- duce: attenuando & seccando. Lequai forze ha grandissi- me: & maggiori il licore da lui stillato. Et nõ gioua à que- sta infermità: perc'habbia l'odore di bitume, che si deue con

fumo manifestare: come co'l profumo di mirra: galbano: corni:ugne: & pelle di capra, & capro. Perche i Medici usano corni: & ugne de diuersi animali: dando per bocca la limatura loro: perche importa da perfumare à pigliarla semplicemente. Deueno i Medici insegnare tal cose cō esperienza. Io ho ueduto pfumare con ambro pistato: che è specie di bitume, specialmēte biāco: l'auicinare alle nari epilecti co: mettēdo bragie in un cuchiaro: et subito rimetterli il parosismo: ilche fāno i suoi pomi cō muschio. Silu. dice: che quāto à demoniaci: gli è una supstitutione aliena dal Christiano.

Oglio de filosofi, che nomano oglio di sapientia di perfetto magisterio: benedetto: diuino: santo: per commune parere è molto efficaci à secrete operationi: perche scalda, de secca: con la sottile essentia penetra ad alto: & dispone: con suma ogni materia escrementosa. Perciò gioua à dolori freddi di epilestia: paralisi: uertigine: obliuione: milza: uestica: uentre: nerui: congiunture: & d'altre parti neruose. Vno è naturale: l'altro marino: che stilla da isole: & scogli nomato nastta: tenendo per migliore il bianco: il rosso: di meggiana bontà: ma quello, che negrezza: et è grasso, per pessimo. Et fassì in questo modo. Si accendono pezzi de mattoni di terra rossa uecchissimi: sopra carboni infiammati: finche rosegino dal fuoco: estingueli in una conca piena di ruggiada marina: ò di antico chiaro: & empiralli d'oglio quanto si puo: & secchi per se in casule nomate caczobit: da i Monachi in Mesue. Tridali dopoi, & mettili nel uaso da soblimate, fermandoui il capello con luto de chimisti: essendo accesti nella fornace i carboni, si attacchi il recipiente al naso cō creta & peli. Bulcasti, & rinchiuso bene conserualo: perche è migliore quanto è piu uecchio. Siluio da Mesue: che dice

T E S A V R O

nel suo commento. L'oglio de mattoni è tanto sottile; che in un momento si slarga assai: & posto su la mano la trapassa. Ooglio di balsamo è piu sottile, e caldo: et piu efficace alle fredde infermità: prouoca l'orina: rompe la pietra: uccide i uermi beuendone: & ungendo gioua al tintinire delle orecchie: dà grosso spirito à paralisì: & al spasmo cinico: ischiade: gonagre: podagre: & ad altri dolori di gionture: ma se ne beua poca particella: con acqua mescolata. Prepara si quest' ooglio secondo Rasi nell' antidotario: & Bulcasi nel libro detto seruitore in questo modo: che Bulcasi piu comenda i mattoni nuoui: perche sorbeno piu ooglio: & diuidendoli in pezzi di un' oncia: gli mette in bozza di uetro lutato: lasciandone uota la terza parte. Fassi prima lento fuoco: che tocchi il fondo del uaso: & si accresca lentamente: Vscirà prima acqua, dopoi l' ooglio rosso: che si raccolga separatamente: & cosi stillano il terebintino: Guaiaco: & altrimenti, l' ooglio camemelino: & nardino si chiama benedetto. Mesue: ma questo de mattoni detto petralco è ottimo. Siluio. L' ooglio puzza: ma è sommamente penetratiuo. Giou. Giac. de Manlij.

Leggi di sopra del stillare gli ogli per descenso generalmente Vlstadio.

Bulcasi ordina i pezzi d' una oncia: et Rasi di una dramma: iquali infuocati, s' estinguano in ooglio antichissimo, & poi si tridino alla grossa: mettendole in uasi nomati uentri: empiendoli piu che le due parti: ma che non si lasci, che il fuoco tocchi quest' ooglio, mentre che si stilla: perche facilmente si accende: & con difficoltà s' estingue. Et che dopo si stillino nuoui pezzi de mattoni: come i sopradetti: finche sia raccolto assai ooglio, ilqual posto in uaso di stretta bocca

ta comanda, che si conserui rinchiuso con cera: perche essa la facilmente per la sottilità. Vsa dice, quest'oglio nelle malattie: come epilepsia: grauezza di udire: artritide fredda, & tali affetti: cosa secreta de filosofi, & narra il modo di Rasis da farlo.

Ooglio detto balsamino: posto alle nari di huomo steso à terra da mal caduco: ouero il primo cauato de mattoni, detto di sasso. Alessandro Benedetto. Fassi quest'oglio mescolando altre cose: dicendosi in un libro scritto. Si ropano mattoni rossi antichissimi, ò freschi: ma non toccati da acqua: & infuocati: gli estinguano in ooglio laurino: che è migliore: questo facendo tante uolte: che uengano neri: pongono questi pezzi nel lambico: con ooglio: nelquale furono estinti: ma non ue ne essendo se ne infonda di nuouo: l'altezza d'un dito sopra essi: Aggiugniui una parte di castoreo: spica nardo, ouer ruta di ciascuno una parte, & di costo due. Tridati gli metterai con i mattoni in bozza: laquale tenerai in sterco cauallino per uinti giorni. Finalmente stillerai: & aumenterai il fuoco.

Il primo licore è buono: il secondo migliore: il terzo rosso: è ottimo: & gioua à gli affetti freddi, come il balsamo: delquale esso è piu caldo: piu sottile: & di maggiore efficacia nelle fredde infermità: penetra tosto la mano: & si stende piu à largo. Cura la pietra & malattie fredde: prouoca l'orina: sana gli affetti freddi delle orecchie: & uccide i loro uermi.

A paralitici è utilissimo: al spasmo cinico, ungendo, ò beuendone, ad ischiadi: & dolori di gionture. Empiastro di quest'oglio: con ooglio & sale ammoniaco: dissolue le aposteme della milza: et le durezza in breue tempo. Vale all'epi-

T E S A V R O

lesia, e rinchiudimēto de nari: stillandouene scalda il ceruello: conferma la memoria, & accheta il dolore de denti: prouoca i mesi gittato nella matrice. Caua l'embrione uiuo: ò morto. Apre la bocca di essa matrice: & dißolue il sangue rappigliato: purga'l polmone da humori grossi. Alcune gocce beuute cō siropo di rose, giouano alla difficoltà di respirare, & consuma le suffusioni. I pescatori ungendo cō quelle le reti: ui attraheranno assai pesci. Vn ferro di quello bagnato, tosto arderà auicinato al fuoco: Vccide i uermi ouunque siano: gioua infuso à gocce alle parti dolenti: sinche si rimette il dolore, scaldandole in guscia d'ouo. Resiste à ueneni freddi: à morditura di scorpione, pigliando per bocca oppio & biosciamo. Caccia le pietre della uestica: mescolatoui scorze di petrosello, ò di finocchio. Cuocendo le scorcie delle radici in acqua: & piglia alquanto di questa decottione: con una ouer due gocce di questo. Rasi nell'antidotario assegna queste propietà all'oglio benedetto: stillato de mattoni, soli, & dice: Si prepone il molto rosso di forte odore, & sostantia sottile.

Ooglio di piombo è narrato nella quinta essentia d'Vlstad.

L'ambracano rende ooglio di suo colore Ge. Agricola: puossi fare ooglio di ambro: come della gagate sopradetta: & pare cosa non dissimile. Alemanni la chiamano (aggestein) aggiungendo la differentia del nero alla gagate. Cardano pensa, che sia di una specie con la canfora: perche il fumo dell'ambro preso in pannicello: ha odore di canfora: il che non ho ueduto con l'esperientia.

Solfere beuuto: & ungendo caccia la lepra: la rogna: & il morbo. Cardano: ma con piu uehementia il suo ooglio: & ho mostrato come si faccia nel libro della nostra infermi-

tà. Carda. Ma io penso, che non siano fatti i suoi libri della nostra infermità.

Così tiene in se l'oglio mescolato con bitume. Arriano nell'historia Indiana dice: che Icthiofagi cauano oglio di sale: & perciò gli uliui bramano il lito: perche il salso tiene del grasso: ma come ho detto, tutte le cose hanno in se oglio, che si puo con fuoco cauare: benche non ne puo hauer molto: se non ha in se bitume. Cardano.

Eleggasi solfo puro, che non habbia sentito fuoco: ma uiuo: & di color cineritio per cauarne oglio, che si fa in Roma à questo modo per soblimatione, & descenso, & cet. Vale assai à fistole: à curare le piaghe della bocca, dette gāgrene: perche toccandole una, ò due uolte con penna bagnata in q̃llo: le mortifica di subito, et sana. Monachi in Mesue.

Vn uaso di uetro (secondo Mattheolo, del morbo Catolico) à foggia di campanello, lutato con terra de uasi: all'altezza di un cubito: appenderai con filo di ferro: sotto'lqual metterai una metreta di uetro, con bocca piu larga: con un bicchiero riuerso nel mezo: ilqual sostenti una lama di ferro larga quattro deta, & infuocata: che accenda il solfo: et ardendo, se ne aggiunga di nouo. Così del fumo ascendente nel uaso di sopra, stillerà tosto oglio nella tazza inferiore: ilquale conseruerai in ampolla di uetro, solfo: che non habbia sentito fuoco: & molto giallo: spira assai fumo: ilquale si pigli con campana di pietra, ò di felice: doue stilla l'oglio dal grasso uapore rappigliato: nel cui mezo il solfo nel uaso riposto, arde. Altri consumano la sostanza fuoco: con acqua di uita accesa: come si fa dell'oglio de filosofi: Altri pigliano semola gialla: terebintina oncie 3. di ciascuna: lib. una d'oglio rosato: & cuocciono à lento fuoco: con

T E S A V R O

onc. 2. di uino odorifero, finche si consumi il uino: leggi il
luminare maggiore. Siluio.

Metti una parte di solfo, in due di oglio di seme di lino,
trida insieme, & tienlo nello sterco due dì in uaso ben chiu-
so: & sarà chiaro: & bello. Ma pare che quest' oglio si fac-
cia solamente da usare fuori del corpo. Intendo, che alcuni
Empirici danno à bere certo oglio di solfo contra'l male ca-
duco: & forse quello, la cui focosa sostanza è consumata da
l'acqua di lita accesa, & stillata per soblimatione, si puo-
dare piu securamente nel corpo.

Ooglio di uetriolo si fa da Chimisti, tenuto occultato,
come cosa secretissima. Io ne narrerò alcune descrittioni
udite da gli amici, ouero lette in libri scritti: & un modo
efficace di farlo: ilquale un' empirico usaua quasi ad ogni
infermità, & ne sanaua molte.

Calcinerai il uetriolo, spargendoti poi sopra acqua ar-
dente, che lo cuopra alquanto. Et separerai l'acqua ardente
con inghiastara, o uaso ritorto, o bozza piegata, & cauata:
la, strignerai con maggior fuoco gli spiriti del uetriolo:
accrescendo il fuoco lentamente, sicche passino. Metti que-
sto licore stillato in uno di tre uasi sopradetti: & stilla in
olla d'acqua piena, finche si separi ogni parte acquosa: &
questo farai con lambico da naso, o cieco, co'l labro di den-
tro, simile al lambico da naso: procura che l'acqua nell' olla
boghia liggiermente: si che ascenda solamente l'acquosità,
& rimanghi l'oglio nel fondo, ilche farai in due giorni,
& l'oglio rimasto, uuoterai in altra bozza, & stillerai, at-
tendendo che non esca acqua auanti lo spirito. Et se ui ri-
manerà alcuna acquosità, bisognerà porlo nel Sole, o in cal-
do luoco co'l lambico cieco, accioche l'acquosità leuata, ri-

manga nel labbro del lambico. Et così ritornandolo spesso siate al Sole, l'oglio sempre diuentera piu soauissimo, & migliore.

Potrai ancora stillare l'oglio due ò tre uolte, perche si rettifica assai meglio. Potrai dare due ò tre gocce di questo ooglio per se contra ogni infermità, ò con acque accòcie à ciascuna malattia. Io ho gustato di quest' ooglio soauo, grato, & efficace, bianco, se ben mi ricordo.

Vn' altro modo: Vitriolo Romano lib. 4. seccato in uaso di terra, finche uenga rosso. Dopoi pistato, metti in bozza di uetro ben lutata, come si fa per l'acqua forte, & con lento fuoco dà principio, sempre aumentando lentamente, stilla, finche comincino ad uscire fumi bianchi del naso: mettiui il recipiente grande lutato, continuando il fuoco per dieci giorni: & usciranno finalmente gocce rosse, & greui. Quando il recipiente comincerà ad esser chiaro lascierai raffreddare in uaso, perche l'opera è fornita. Dopoi lo metterai in picciol lambico per cauarne la flemma: & tenerai al Sole il rimanente, per noue giorni. Et ne darai con uino, ò maluaſta sei, ò sette oncie: ma che non mangi per tre, ò quattr' hore. Si dà ancora auanti al dormire, non ui beuendo drieto. Vale à dolor di stomaco, à leprosi, à mal di pietra, alla retentione di orina, à febricitanti, & contra peste, con acqua acetosa tepido, cõ meza dracma di specie di margariton fredde, potendone hauere.

Vn' altro ooglio di uitriolo contra innumerabili infermità. Metti in bozza quanto uitriolo Romano ti piace à roſſeggiare, cõ l'acqua forte per hore uinti quattro & piu non alterando il fuoco, finche diuenta rosso. Et cauato il capello, & il recipiente, conserua l'acqua:

T E S A V R O

pesta poi il uetriolo, & mettilo nella bozza cō cinque parti di quinta essentia di uino: che sia sorbito dal uetriolo: & pongasi in bozza stesa nel fornello: mettendouene un'altra di fuori à riceuer l'oglio: il cui fondo sia in un uaso di acqua fredda. Farà allhora il fuoco sì come nell'acqua forte: & prima stillerà l'acqua di uita: dapoi accresciuto'l fuoco,



co, seguirà l'oglio de uetriolo. Separerai dopo l'acqua di uita dall'oglio con capello sopra la bozza: & il recipiente di fuori, consueto da fare acqua forte. Sono innumcrabili le forze di questo fuoco: alcune narreremo: lasciando le altre da considerare al detto

Medico. Darai nel fare del giorno à digiuno, quattro gocce di questo in buon uino, ò in acqua ardente: à chi patisce calda infermità, & meglio se è fredda. Contra febre continua ne darai otto gocce, con meza oncia d'acqua rosa la mattina: & ad altre infermità, con licori stillati, ò decottioni. Potrai darne à robuste età otto oncie, à mediocri 6. à debili 4. Se dissoluerai in quest'oglio la marchesita, tingerai l'argento in tutti i gradi. Altro modo per farlo piu puro, et migliore. Metti in bozza di terra da corezzuolo uetriato dentro, quanto uetriolo Rom. uorrai, & nel forno, cō fuoco da fare l'acqua forte, stilla, & uenirà l'acqua bianca di uetriolo, laquale cessando aumenterai il fuoco, & seguirà acqua uerde, laqual cessata, farai il fuoco ardentissimo di sopra, & di sotto, & stillerà oglio rosso.

Metterai il recipiente, mutandosi i licori, ouero piglierai in un uaso quei tre licori, separando le acque dall'oglio, co'l stillare, usando bozza dritta co'l capello, & recipiente, non come la prima stillatione dell'olio, giacendo la bozza.

Bagnando un poco di lana xilina in acqua di uitriolo Romano: & toccando ogni male di bocca, lo sanerai facilmente. Et pare, che la prima acqua stillata si usi solamente fuori del corpo: ma l'oglio, che è piu prezioso, & puro si dà à bere contra le infermità intrinseche. Le forze dell'oglio di uetriolo sono queste. Beui maluaſia con alquanto di quello per giorni 5. ouer 8. & libera l'oſtruttione, purifica il sangue, & caccia la pietra: beuendone con acqua fumaria, & mirabolani conditi, caccia la trista rognà. Con acqua di endiua rinuoua l'huomo, sana ogni dolore di capo, beuuta con acqua di ſanſuco, ò di bugoloſa, ò di meliſſa, & le uertigini continuandola. Cura ogni infermità, con acqua di uilla, hauendo purgato prima il corpo con acqua di acori, ò di finocchio, riſtore la memoria. Induce ſonno con ſeme di lactuche, ò papauero. Gioua à manenconici, con acqua di bugoloſa, ò di papauero: continuando cō acqua Ninfea, sana gli arrabbiati (pazzi) & le calde apoſtemme, & il letargo, cō acqua di ruta ſeluatica. Purga il corpo con acqua di uita, sana la paralifi con acqua di mentaſtro, ò di ſaluia, & d'hiſopo, & con acqua di baſilico i tremanti: con acqua di treſoglio sana molte infermità interne: ogni debolezza d'occhi con acqua di finocchio. La reuma del capo, con acqua di gigli. Il catarro con acqua di adianto, et d'hiſopo: et coſi la toſſe. Et parimēte il mal de ſiāchi cō acqua di piantagine. La pleureſi con acqua de capelli Venerei. La debolezza dello ſtomaco, con acqua di menta. Riſtrigne il uomito

T E S A V R O

con acqua di codogni. Et essendo di humida temperatura l'infermo: diasi con acqua di piantagine, ò di bursa pastoris, con alquanto di arbodon. Cura il flusso di corpo, con acqua di piantagine, & la colica con acqua di ruta. Cõ acqua di assentio resiste à uenenose morditure: continuandola, sana ogni apostemma. Gioua à membri dissoluti, fregandoui con fele di bue. Gioua alla milza, con tamarindi, con acqua di raffano, & tribuli marini: uale à cacciar le pietre, & le opilationi delle reni. Caccia le febri con acqua saluatica, et ogni specie di lepra continuandola. Questa è il uero oro portabile: la uera chelidonia: & non pesa meno, che l'oro: un poco di quella beuuta con acqua rosa: ritorna la fauella perduta, & ferma il sangue da naso con rose.

Vn uecchio Medico tra Suizzeri usaua un'altro oglio di uetriolo: mescolandone due ò tre goccie con teriaca, facendo sudare quattro, ò cinque hore: che non si scuopra pur' un doto, co'l qual rimedio io sò, lui hauer liberato molti da pericolose infermità. Morto lui, uidi l'oglio al parer mio sbia cheggiante: et che tendeuà al nero, forse per i pezzetti d'argento, mescolatiui. Era di gusto fortissimo piu d'ogni aceto: ma non offendeua le mascelle nell'inghiottire. E' di sapore non ingrato: ha alquanto odore di adustione. Fassi in questo modo libre 3. ò 4. di uetriolo, ò quanto uuoi: posto in uasi grandi di terra uetriati, & fuori lutati con diligentia, & seccato metterai sopra le braggie co'l uaso. Farai essalare ogni fumo, guardandoti da quello quanto è possibile: come da cosa uenenosa. Et muouerai la materia con una stecca, leuando quella di sotto di sopra: ma attendendo, che nõ si sparga nel boglire, finche piu non boglia: et appare che sia consumato ogni fumo, & uapore. Et allhora metterai sopra'l
uetriolo

sopra'l uetriolo nel uaso assai braggie, lasciandouele, fin
che il uetriolo sia calcinato, e non habbia alcuna humidità,
e che sia diuenuto rubicondo: e non si uegga, che da quel
lo ascenda alcuno uapore: perche non si cauerebbe oglio ef
ficace del uetriolo: non essendo aridissimo: anzi stillarebbe
sbiancheggiāte, con certa flemma mescolata. Calcinato be
ne, leuarai uia il fuoco: e raffreddato il uaso, lo cauera
con destrezza, che non si rompa. Cauera dopo il uetriolo
come potrai: benche il uetriolo con difficoltà si spicca dal
uaso uetriato. Romperai minutamente il uetriolo cauato, et
lo porrai in bozza di terra ottima uetriata, e ben cotta:
siche passa per tre giorni, e notti continue sopportare il
gran fuoco nel fornello. Perche rompendosi perderesti l'o
glio, e la fatica. Per tanto accioche resista al fuoco, si luti
d'auantaggio, à due e tre doppie: lasciando seccare prima
ciascuna incrostatura, e poi lutare. La figura del fornello
lo quasi è tale.



Facciasi la fornace
di quatro lati in uolto
di sopra: con un foro di
sopra nel mezo, ouero
un caminetto tātō lar
go, che si possa, bisognā
do porui carboni como
damente, con lungo ba
dile, co'lquale si mandi
no i carboni d'intorno,

e sotto la bozza senza offenderla. Si lascino fori ne' quat
tro cantoni di sopra, et altretante aperture postcui, et accesi i
carboni, si rinchiuda il foro della fornace con una scodella

Q

TESAVRO

di ferro, ò co'l badile: lasciando i fori de' cantoni aperti: perche ui passi l'aria. La bozza si ponga nella fornace sopra un ferro concauo nel mezo, fermato ne' pareti della fornace. La bocca della bozza si ponga alquanto fuori della fornace per un foro, che subito si rinchiuda cō luto: perche non ui entri l'aria. Dopoi si unisca la bocca del uaso recipiente à quella della bozza: ma che si a di uetro, & grande: accioche gli spiriti non si rōpano. Circonderai questa com misura con luto ottimo, & chiara d'ouo, & panno lino: perche non essalino gli spiriti: et lascialo seccare: prima che ui accendi fuoco. Facciāsi due fori ne i due lati cōtraposti della fornace: ma non in quello, per loquale la bozza sopra stā: ne in quello contraposto. Et si chiudano questi con le loro stiue, per trattenerne dētro il caldo. Questi fori seruono per disporre nella fornace i carboni, con qualche ferro cerca la bozza: si che essi sempre si trouino nel mezo al fuoco: per questi fori si procura, che la craticola non sia rinchiusa cō la cenere, ò carboni: si che non ui possa passare l'aria. Et fatto questo si rinchiudano i fori con i loro epistomij: si la sci da basso della fornace una porticella: pche ui entri aria di sotto: & non si suffochi il fuoco. Però sopra questa porta, si pongano uerghe di ferro attrauersate, sopra lequali si faccia un pauimento di luto, quanto è un deto grosso: cō molti fori: perche ui entri l'aria. Si tenga cura, che sia grande il fuoco per tre giorni, & tre notti continuamente: perche altrimenti sarebbe uano il tutto. Apparecchiato'l tutto, poi che è asciutta la fornace, & la bozza, stillerai: continuando gran fuoco de carboni, per doi ò tre giorni, il recipiente comincerà à diuenire chiaro, & bianco: Essendo tuttauia il fuoco uehemente, & è questo il segno, che sia perfetto: per

ciò lascia raffreddare la fornace: lieua uia il recipiente, & piegandolo uerso ogni parte, raccogli l'humore, ò licore: & riponlo in uaso di uetro Venetiano: perche essendo corrosiuo romperebbe forse ogn' altro uetro. Quell' empirico nona quest' oglio, & pietra de filosofi, & lepre, per tenerlo nascosto. Diceua che con tal licore dissolueua l' argento puro, & sottile, ò ridotto in lama, si gitti in quello: & così i denari d' argento. Io nondimeno, dopo la sua morte ui trouai i pezzi d' argento intieri. Odo che se gli ruppe la bozza di terra, Percio deuesi hauere di ottima terra, facendoa sela uenire di Haganoa, ò di Agrippina, ouer d' Aquisgrana, oue si fanno piu forti, che altri uasi di terra. Egli affermaua, che questo licore cresceua nel uaso: & haueua imparato à farlo da uno orfice.

Bulcasi scriue quasi il medesimo nel terzo libro di preparare le medicine, dell' adustione, del calcanto, specie di uetriolo: come io ho sopradetto nel preparare il suo oglio: ma Bulcasi non dice à che fine si pestino, si prepara & abbruggia medesimamente il zimar. Io prepongo à gli ogli di uetriolo questo sopradetto: perche stilla in tal modo, & si uehemente, & forte, che à mio credere si puo chiamare Metallico: perciò lo commendano per beuerne à cacciar la sete la estate: mescolandone una goccia in un fiato di uino: & ui si aggiugne in un lib. Alemanno scritto. Vitriolo si stilla in bozza di uetro trauersata, ò lutata, con fiamme di fuoco: & stilla à pena il terzo giorno: ma uiene prima l' acqua.

Vn' altro modo. Spruzza di acqua forte il uetriolo: la quale cauera la sua graßeza: dellaquale cauando l' acqua forte, resterà l' oglio: forse nō è sicuro à beuer l' oglio cauato in qsto modo: ma fuori del corpo: et à uitij di bocca uale.

T E S A V R O

Lullo fa mentione della quinta essentia, ouero oglio di uetriolo, nel suo libro di quinta essentia: ma non gia come si faccia, tanto lo tennero secreto: ma per la descrittione sua di Nicolo Massa, del mal Napolitano: mostrerò che non si può pigliare nel corpo.

Arso l'acato: cioè uitriolo, ò Muse, ch'è uitriolo romano, si caua cō uasi di uetro l'oglio caldisimo, et acutissimo, cō l'qual toccādo le uerruche le caccierà. Questo gustato ferisce la lingua com' un ferro ardēte. Tuttauia uale specialmēte à seccare le piaghe inferiori quasi insanabili: pur che nō siano molto fredde, come auiene in alcuni infermi di phtoe senza dolore. Gioua à tagliare il cancaro, & i membri corrotti, ungendo cō oglio di uliua cauati da quello. Cardano. Habbiamo detto per congettura, come ungendo cō oglio di misì, ò di arsenico, si caccia il ueneno. Lo spirito ò quinta essentia del uetriolo è laudata da gli empirici al male caduco, & alla apoplezia.

Atramento sutorio, solue il uentre beuuto con una dramma di mele, ouero acqua mulsa: & in uino: ma specialmente con oglio da quello cauato, Geor. Agric. nel terzo della natura de fossili.

L'oglio di uetriolo uccide non solamēte gli huomini: ma etiandio gli alberi: perciò si facci oue non habiti persona. Albucasi & altri danno il modo di farlo. Brasauolo: Io non ho ueduto l'oglio, ma il fumo quando si arsiccia al fuoco: preparādolo alla stillatione: perciò lo tengo per dānoso. Et ancora di alcanto, cioè uitriolo fassì oglio tant' ardēte, che taglia con poco dolore i membri, ungendo il coltello cō quello. Bisogna schiuarsi dal fumo, quando si fa: perche uccide gli huomini, et gli alberi uicini fa seccare. Come intese per

esperientia Francesco di Monte, singolare nel racconciare i membri slocati: à cui morirono gli alberi del giardino, facendo quest'oglio.

Ooglio di uetriolo è mirabile à cauterizare: & farsi in questo modo. Oncie. 30. di uetriolo Romano, ò Ciprino. Salnitri, lume di rocca onc. 4. di ciascuno tridato, si calcini al fuoco, secondo l'arte. Et mettilo così in boxza storta, lutata al fuoco del fornello alchimistico: & aumentando il fuoco, hauerà l'oglio, et è mirabile cauterio à cacciare le scrofole, & uerruche grande: ma sia grande il recipiente, per fare quest'oglio. Nicolo Massa, et Tomaso da Rauenna filologo, che piglia drac. 20. di uetriolo: & alume, e sale, ana oncie uintiquattro.

Acqua di metalli diuersi, di libro Alemanno, à lepra, à macchie, & caligine d'occhi. Limatura d'argento, di ramo, di acciale, ana quāto potrai hauere. Il primo giorno la metterai in calda orina di putto, ò di putta uirgine: il seguente in midolla di pan caldo: il terzo in chiara d'oui: il quarto in latte di donna giouane, che latti: il quinto in uino uermiglio. Metti il tutto in picciolo stillatorio, & stilla: conseruando l'acqua, che gioua alla lepra, alle macchie della faccia, rende la faccia di splendore giouenile, & schiara la uèsta. Leggerai altramente nelle addittioni, al breuiario di Arnolfo de Villa noua. 1.18.

ACQUA FORTE, ET SIMILI.

HO scritto poco di sopra, cerca l'acqua forte contra le gran uerruche, hora dico, che una goccia di semplice acqua forte, ò di ooglio posta in uerruca tagliata, la caccia, co

Q ij

T E S A V R O

me ho eſperimentato nell'ultimo detto, oue tagliatane una, ſi ſani dopo alquante ſettimane.

Acqua forte da ſeparare metalli, faſſi in queſto modo. Salnitro parte una, lume di rocca tre, meza di ſabbia, ſccate con diligentia, & purgate al fuoco, ſi ſtillano in uaſe di uetro. Si raccoglie ſeparatamente quello, che prima ſtilla. Quando poi gialleggia il recipiente, ſe ne mette un' altro: aumentando il fuoco, & ne ſtilla un' altra: ma riceuendola con acqua di fonte: eſſa è di tale uehementia, che diſſolue l'argento: & lo ſepara dall'oro in queſto modo. Piglia alquanto di queſt'acqua ſtillata: aggiongendoui dodici grani d'argento puriſſimo: & tengasi in cenere, finche ſi diſſolue l'argento. Le feccie ſimili alla calce andaranno à fondo: le quali cauate, hauerai l'acqua puriſſima per l'argento, & altri metalli, eccetto l'oro: ilquale per mio auifo ſi diſſolue da chimiſti, con acqua forte di altra qualità, che lo poſſi diſſoluere: ma perche toſto ſuaniſce, tengasi ben chiuſa in uaſo di uetro. Chi conſidera quanta forza habbia l'acqua, eccettuata l'acqua di pozzo, ſenza fuoco, in uetiquattro hore riduce in acqua l'argento, & un liggier caldo de ceneri in due, ò tre hore, le aſſegna uirtù mirabile. Dell'iſteſſa qualità è l'acqua cauata de ſale, cioè d'amoniac, nitro: calcato, alume liquido, parti uguali: aggiūtaui la quarta parte di ruggine, & l'acqua fatta in tal modo, diſſolue ancora le pietre. Et aggiugnendoui la pietra ſmiriglio detta: con laquale poliſcono le gemme: hauerai piu copioſa, et miglior' acqua: perche non arſa. Fatte ſimili eſperientie, uediamo come l'acqua per queſto douenti piu potente. Gli è manifeſto, come la parte piu ſicca, eſtenuata con la forza del fuoco: piglia forza di fuoco, & corroſiua. Ma non arde

L'acqua da separare, come l'ardente: perche questa essendo piu calda, piu sottile: & meno secca, puo ardere: ma non rodere: ma quella puo rodere, non ardere: & poco scaldare. Perciò l'oglio di calcanto stillato con fuoco, perche si muta in humore la parte piu secca, è acutissimo: & percuote la lingua come fuoco. Cardano. Quest'oglio non si conuicne solamente ad orefici, & chimisti: anzi gioua alle ueruche tagliate stillatoui. Alcuni bagnando l'estremità di un steco ne stillano nella concauità del dente: & si caccia il dolore, & altri hanno con questo curato l'infusione de gli occhi. Con l'argento uiuo si figge, & precipita: & cauasi l'oglio del calcanto. Recipe acqua forte mezz' onc. & una e meza d'acqua rosa, & bagnando bombace legato alla sommità di un stelo, si tocchino le piaghe della gola, del palato, delle gengiue, & de i labri. Tomaso filologo.

Leggi di sotto nel soblimare il Mercurio diuersi modi da usarla.

Acqua ardente, doue arde una candela. Metterai in anfora larga di sopra, & stretta di sotto un sestario di uino molto uecchio, con due oncie di solfo uiuo, & due di morto, due di alume, & due di sal grosso: & si cuocciano insieme, finche si consumi la terza parte. Vna candela bagnata in questo licore, arderà nell'acqua come nell'aria: & spruzzando con quella un panno, arderà al fuoco senza sentir danno d'un libro scritto. Et è ragioneuole, che questo licore al fuoco stillato, sia di maggior efficacia.

Acqua da embiancare i denti usata da Isabella Aragona Duchessa di Milano, sale purgato, & pistato una libra. Alume glaciale un'oncia, si stillino in lambico. Mescola con un'oncia di quest'acqua, una di piantagine, & frega i denti.

Q iiij

T E S A V R O

ti con bambace in questo bagnato. Furnerio.

Vn'altra dell'istesso libro. Sale ammoniaco, & di gemme, di ciascuno tre oncie, alume saccharino meza onc. & una di sale commune, si tridino, & stillino à lambico di uetro, & con questo licore si fregghino i denti con pietra di quello bagnato: & poi si laui la bocca con uino bianco. L'istessa ricetta è detta di sopra, nelle acque da ornare, ma senza sale commune.

Acqua angelica uale mirabilmente alla lipitudine, al cà caro, & all'adustione del fuoco: si tengano tre giorni in uaso di stagno, tre onc. di uiua calce, meza di acqua piovana, & hauendola smossa, lasciala riposare uenti giorni, & tre hore, ò piu. Cola dopoi leggermente per panno lino, finche si schiarisca. Mescolauì poi dracme dieci, cō sale ammoniaco, piu bianco, che puoi hauere, & ben tridato: sicche muouendo il tutto si liquefaccia. Esce la materia scesa al fondo, scolerai l'acqua, ch'è di sopra, ò la stillerai per feltre. Questa cura la tela, ouer macchia de gli occhi, stilladouene tre gocce, finche si sana l'occhio. Caccia le lacrime, la rossezza, la lipitudine, il cancaro, & l'adustione: applicandola acconciamente, caccia da panni di seta, & di lana le macchie, lauati in quest'acqua tepida.

Chimisti usano l'orina d'huomo stillata à risoluer l'oro, & gli stampatori nell'inchostro de stampare.

Di acque diuerse seccanti uehementi, & corrosiue, à sanare le pustule del morbo catolico. Nicolo Massa nel 6. al cap. 2. del morbo catolico.

Acqua ardente con oro pigmento stillata, leggi appo Rogerio cirugo.

LICORI DI GEMME.

CARDANO nel secondo della sottilità, ricercando acqua intromessa per cathetare: laquale possa romper la pietra: pensa che si possa cauare del tecolitho, e de pietre de granchi, come ho sopradetto. Io per aggiugnerui una congettura q̄ste, o altre pietre, o uetro, cō sugo di parietaria.

Chimisti laudano il spirito, o quinta essentia del berillo contra la pietra delle reni, & della uescica.

DI ALCUNI LICORI SODI, Come argento uiuo precipitato, & dell'istesso con l'arsenico soblionato.

HO aggiunto alcune sode medicine, che si soblmano, o cuocciono, contra'l mio instituto, quando proposi solamente di trattare de secreti, cioè de licori separati da grossa sostanza. Ma perche son poche queste medicine, & si soblmano con gli instrumenti a questo conuenevoli, & tenute fin' ad hora secrete: uoglio hora manifestarle: perche sono di mirabile efficacia.

Argento uiuo precipitato fassi in questo modo. Carda. nel 5. della sottilità. Pigliarai parti uguali di alume, et calcanto: aggiugni la metà piu di sale, che uno di essi, & destilla il tutto in uasi di uetro. Mettendo quest'acqua chiamata forte una libra, & tre d'argento uiuo in uaso di uetro: stilla aumentando'l fuoco: finche rosseggi il uaso, & il fumo: ne ui resti acqua. Rotto finalmente il uaso, raccogli l'argento uiuo: & uedendolo indurire come una pietra, lo

T E S A V R O

triderai sopra pietra porfirite: dopoi cuoci, ò stilla: finche secchi in uaso di uetro. Rompi da nuouo il uaso, & cauane la materia: & ridottela sopra una sottil tauola: riponla in uaso di metallo sopra gran fuoco: mescolauì con uerga di metallo due hore: sinche rimetta lo splendore, & rossore: dopoi lo conseruerai in uasi di uetro. Questo tra le altre cose, che rodono le carni senza dolore, & seccano le marcie piaghe, è ottimo, se si fa bene: et nõ so s'habbia altre uirtu.

Le perle si dissolueno con forte aceto: specialmente stillato, ouero con sugo de limoni: & si mutano in cinaprio, & argento uiuo precipitato, & soblímato.

A fare la poluere d'argento uiuo, è precipitato di Mariano chirugo. Acqua forte oncie. 6. quattro d'argento uiuo: si mescolino in bozza di uetro ben lutata, & postele il capello, con la cima del naso nel recipiente, si stilli aumentando lentamente il fuoco: l'acqua forte da separare l'argento, fassi in tal modo. Salnitro, lume di rocca, uitriol Romano, di ciascuno lib. 2. si pestino in mortaio: finche siano ben mescolati. Pongasi questa poluere alquanto grossa in bozza lutata: & rinchiudendo ogni bocca, si stilli, & sarà perfetta: quando, la terra, sopra laquale ne caderà alquanto subito boglirà. Questa poluere rossa ha mirabile uirtu. R. lisciuia di barberia, precipitato, un'oncia & meza, tre di mele rosato: & mescolato il tutto con diligentia, di seccerai, & monderai la piaga marcia, et si genererà buona carne: poi che non hauerà giouato un'altra asterisia, di sugo di apio, & di sinoglosa. Nicolo Massa nel lib. del morbo catolico dice. Il mercurio precipitato, cioè poluere, angelico, come ho prouato: ha uirtu mirabile à seccare: & rodere leggiermente la carne souerchia: e caccia le male qualità del-

le piaghe: & massime del male Napolitano. Purga ogni marcia, prohibisce il uenire delle gangrene, dissolue la marcia grossa, dura, & cruda: poi che è aperta la gomma: ne si troua altro rimedio piu efficace à tale infermità: & usandolo di cōtinuo: ritira la pelle à perfettione, come spesso ho trouato: & uale alle maligne piaghe della uerga. Fassi in questo modo. Mettesi libra una d'argento uiuo, et una di acqua forte in picciola bozza di uetro: laquale si ponga in un' olla con cenere: accioche essa olla toccata senza mezo alcuno dal fuoco. Et faccendoui fuoco, prima lento, si uada aumentando meggianamente: lasciandola con gran fuoco: fin che si consumi tutta l'acqua: ilche si conosce, quando la bozza piu non stilla uapore. Così hauerai Mercurio calcinato rosso.

Pestalo, & se ui rimarrà qualche particella d'argento uiuo, metti la ditta poluere in uaso di metallo mondo al fuoco: finche si cōsumi tutto l'argēto uiuo. Vserai questa poluere alle infermità sopradette: et specialmente alle piaghe della uerga, et altri luoghi: oue la marcia non lascia consolidare, & alle fistole: la dissoluerai con uino: gittando per canna di metallo, & opererà mirabilmente: separasi l'oro dall'argento in questo modo.

Vitriol Romano oncie. 2. di alume 16. & di salnitro 1. pongasi in bozza torta lutata, ouero dritta co'l capello: & il suo recipiente: & stilla, come gli alchimisti.

Vale quest'acqua à cacciare le uerruche da qualunque parte: massimamente dal ceso, & dalla uulua: perche cauteriza le piaghe maligne, e le raffrena, che nō si slarghino.

Ma essendo troppo uehemente, si temperi con acqua rosata. Io ho sanato piaghe triste della gola, toccando due fia-

T E S A V R O

te al giorno con detta acqua, & la metà di acqua rosa: & è uno de miei secreti, nel lib. 6. cap. 2.

Io hebbi questa poluere angelica da un'alchimista, & la compose prima che Giouā di Vico n'hauesse parlato: l'ap parecchio & l'utile di questa poluere, tratta Giouan de Vico, nel 5. delle additioni, & dice, che il recipiente deue essere tre uolte piu, che la botza: & che le parti trouate con questa poluere è argento soblimato dal rosso: si come anco è il giallo.

Mattheolo nel libro di curare il morbo Italico dice. La poluere di Mercurio si fa in questo modo. Recipe acqua cō laquale si diuide l'oro dall'argento lire 4. con una lib. d'argento uiuo: metti il tutto in uaso di uetro, di picciola bocca, & collo torto lutato con creta: & che entri in un'altro capace: là doue si uniscono con luto da uasi: si ponga à fuoco di carbone, che sempre cresca, finche sarà stillata tutta l'acqua. Rompi dopoi la guastada, leuanda del fondo, come una focaccia rossa: gittando uia il bianco, & tridando il rosso. Ma per tal poluere potrebbe in piu modi danneggiare, chi ne pigliasse non lo preparando: uoglio dichiarare come si prepara. Recipe oncie 2. di tal poluere, laqual mace-
ra una notte in acqua di piantagine, & acetosa, di ciascuna due oncie: la mattina per tempo caua l'acqua, & sopra infondendone di nuoua mettila al fuoco in uaso di metallo, ò di terra: non cessando di mescolare cō spatola di legno quādo boglieno, finche il tutto ageuolmente torni in poluere: dellaquale potrai fare tale potione al morbo catolico: non meno pituitoso, che manenconico. Recipe elettuario del conciliatore, composto da uari rimedi cordiali: come aromati, gemme, perle, oro, argento, canfora, ambro, muschio: come

egli narra alla differentia 169. mezo scropulo di perle, grani di ciascuno, hiacinto, & di poluere precipitato: altrettanta poluere di Damasco, Diamargariton, di ciascuno mezo scropulo. Si faccino cinque pirole, che s'indouinò Tomaso filologo, che ui aggiugne ana grani tre: di terra sigillata, & parimente bolo Armenio, & s'habbino à pigliare nell'Aurora, & l'infermo stia nel letto d'intorno à hore cinque, & così saranno in breuissimo tempo cacciati i dolori del morbo catolico, & la pituita con la colera nera per uomito, ouero per secesso, se n'anderà. Alcune altre infermità ho curato con questa poluere: laquale non fa dolore, sparsa sopra piaghe, ouero à carne marcia: ma la rinchiude. Et così caccia la pestilentia di prima, che quella sia confermata: mescolandoui insieme alquanta teriaca, sugo, & scorcie del cardo benedetto, ouero elettuario di gemme. Con la medesima io ho sanato molti furiosi manenconici, che si credeuano esser trauagliati da i maligni Demoni. Ho ancora similmente sanato alcuni indeboliti dalla febre quartana: accompagnando à questa poluere zuccaro bugolosato, ò teriaca, ouer Mitridato fatta alcuna digestione: un' hora prima, che uenga: pigliandone cinque ouer sei grani secondo l'atto, & uirtu del corpo infermo.

Vale à dolori della uerga, & delle interiora, & dando fede ad Egineta, ho sanato alcuni, che mandauano lo sterco per la bocca. Gioua à strigherie, & ha molte altre uirtu: laquale dice, quando hauerò piu ocio, narrerò: & sarà cosa molto gioconda à manifestare in qual modo possi fare poluere con oro, argento uiuo, ouero l'acqua sopradetta. Io ho udito poco fa uno Medico, ouero

T E S A V R O

chimista, appresso l'Atice, che preparaua con oro il Mercurio precipitato, & lo uendeva à prezzo d'oro: la cui uirtu è rodere senza dolore.

A fare il precipitar, che è rimedio contra ogni infermità da humori corrotti causata, di libro scritto.

Recipe parti uguali di uetriolo Romano, & salnitro: et fa acqua con capello, & recipiente: mettendoui la sesta parte di mercurio crudo. Lascia poi scolare l'acqua co gli suoi spiriti nel recipiente: et uuota quanto ui sarà in bozza mōda & lutata: mettendoui il capello e'l recipiente, stilla da nuouo: & essendo l'acqua nel recipiente, riponla nella bozza, doue è rimasto il Mercurio: et fa in questo modo, finche il Mercurio roßeggia: ilquale dopo lauerai con acque cordiali: cioè di boragine Melissa, & simili: hauendolo prima lauato con acqua di fonte, ò di pozzo stillata: & darai à gli infermi Mercurio, in tal modo preparato.

Darai dieci grani à corpo robusto, otto à deboli, cinque à fanciulli: considerando quello, che si deue fare. Ma ui mea scolerai teriaca, per darlo contra ueneno, hidropisia, peste, ouer altra tale infermità. L'huomo sano ne usi ogni terzo anno, come gli parrà conueneuole à preuenire le future infermità: hauendosi prima purgato. In luoco di Mercurio puoi usare empiastro fatto di sei parti d'argento uiuo, et una d'oro: così farai cose maggiori. Questo empiastro si faccia rosso con acqua forte, come il Mercurio: quantunque Mattheolo dica, che di tale mistura si puo fare quella polucre arteficiale senza acqua forte. Si possono curare le ferite co'l primo & secondo precipitato: mettendone d'intorno, & dentro à quelle. Si fa con quattro stillationi, et poi si mette nella bozza: accioche gli spiriti acquosi soblimati,

Et mescolati con precipitato, se ne uadino.

Di soblizare argento uiuo, Bulcasi nel 3. del scruiore. Nico. Maſa nel 3. cap. 2. del medesimo lib. Et nel 4. narra come si usi ne cauteri, Et si che faccia poco dolore. Alcuni l'usano alle impetigini, Et rognia maligna per huomini, Et caualli. Cardano dice, l'argento uiuo si soblizma in questo modo. Metti ugual peso di argento uiuo, Et attramento suntorio, mescolandoui aceto bianco fortissimo: finche non si uegga d'argento uiuo, Et lutato un uaso di uetro, cuocilo finche si rappigli. S'alcuna cosa resterà liquida, aggiugni aceto nel mortaio, e lo triderai: e da nuouo cuocilo. Vſasi lo argento uiuo cotto in tal modo, ad imbellettare: perche imbianca, Et illustra la faccia delle donne. Ma caccia i denti, Et fa putire il ſiato. Gioua à lauorare l'argento, Et à gli orefici in molte cose. Di soblizare Mercurio, marchesita, magnesia, Et tutia. Leggi Gebro nel primo quarto, Et quarantesimo quinto della somma di perfettione, et nel quarantesimo terzo di soblizare il solfo, Et l'arsenico. Soblizato precipitato Et cinabrio si dissolueno, ritornando in argento uiuo con aceto forte: massimamente stillato. Siluio.

Auicenna fece mentione dell'arsenico soblizato. Alberto Magno nel lib. de metalli dice: l'arsenico Et l'oro pimento, sono specie di pietra citrina, Et rossa: chiamata da chimici uno de gli spiriti: ha natura di solfo à scaldare, e seccare. Calcinato al fuoco negrezza, Et con la soblizatione si fa bianchissimo. Soblizato tre ò quattro uolte, piglia tal forza adustiua, che fora il metallo, Et lo arde: eccetto l'oro. Rende bianco il metallo: si che falsano le monete.

Le medicine per lo cancro impiagato deueno esser di gran uirtu: si commenda sommamente quella di Guidone

T E S A V R O

da Cauliaco di arsenico soblimato: delle cui uirtu s'è detto, & si dirà. Teodorico dice questo nel primo giorno uccide, & estirpa le cancrene, ouero le inflammationi, noli metangere, la fistola, & altre tali infermità: ma applicandolo si consideri, che con la sua inflammatione, et concorso non contamini le altre parti. Ilche schiuerai, segnerai le parti, che lo circondano con carcinoma, bolo Armenio, & cose simili: ma con modo, & conuenuevole quantità, si tenga l'arsenico: ilche con artificioso giudicio comprenderà il medico. Giou. Taguccio istitut. chirug. 3. 19. come si faccia il cenabrio per soblimatione: leggi Bulcasi & Cardano nel 5. della sottilità.

Il calcinare l'oro pimento, che douenti rosso. Giouanni di Vico nell'antidotario.

Tartaro, cioè feccia di uino, come si faccia acuta per diuersi rimedi: lo insegna Lullo, per la stillatione dell'acqua ardente, nel 2. della quinta essentia.

Mi narrò un'empirico come la pietra detta lazoli, si prepara in questo modo, per cauare con maggior' efficacia & sicurezza, la colera nera, da malenconici, & pazzi. Prima si deue calcinare: dopoi soblimare, ouero postoui sopra nella bozza ottima acqua di uita, stillare, & indi soblimare, & stillata sei uolte l'acqua di uita, adacquare, & seccare.

Il sale da dare ne cibi, ouero in medicina, si stilla per feltro, et poi si cuoccia, finche sia consumata l'acqua. Et purgato, si liquefa in un crociuolo da orefice, dopoi si fonda, mescolandolo con sale alcali, ouero fele di uetro bianco ouer nero, che chiamano grasso di uetro, altri zoxa, & sale di gemma. Tutte queste cose tridate usano per chrisocola,
ò ue ne

Due ne aggiungo parte: ma questa misura ha meno affrezza, et consuma alquato oro: perciò l'usano alle opere grosse, & alle sottili il boraso solo. Alcuni mescolano uguali parti de boraso: sal commune fuso: mescolandoui sale alcali: ma questo non s'appartiene à Medico.

ALTRE COSE NON ALCHEMISTICHE, cioè non stillate, ne soblimate: ma preparate in altro modo.

TUTTI i rimedi soprascritti si chiamano licori: perche non hāno misto seco alcun terreno: ma sono acquee, acree, e fuocose, ouero una sorte de licori. Et fanno cō uasi alchimiisti, cō forza di fuoco. Ma perche la parte ottima in ogni rimedio è separata da materia grossa, resta pura, & liquida: segue che si estenda ad altre opreparationi, & cōfitioni: così mi pare d'aggiugnerui alcune cose, che non sono così à tutti manifeste: nō già darò piena istruttione: ma dirò solamente quanto al presente me ne occorrerà: ma chi uole hauerne perfetta cognitione: legga Siluio, & altri, che n'hanno scritto. Gli ogli odoriferi per lo piu si fanno con due uasi.

DE OGLI DIVERSI.

OGLIO, che tiene la forza, & l'odore delle sue piante, si manifesta in quelle cose, che per loro natura hanno oglio assai: ilche si conosce, o da i lor frutti cotti in acqua. In quelle, che non abbondano di oglio, in tre modi si suole dare l'odore, & le forze all'oglio. Prima con quello comu-

R

T E S A V R O

ne di Dioscoride, infondendo fiori in puro oglio per quattro giorni, si teneuano nel sole facendo il medesimo tate uolte, finche l'oglio riceuesse l'odore, & s'ispessiuua per gli unguenti, come di mele, & d'altre cose odorifere. Il secõdo modo è spremere in alcuni senza aiuto dell'arte: come nel mirabolano, & altri, che sono secchi, & da se stessi odoriferi, come la noce miristica: macerata in uino liggiero, & spremuta nel torcolo. Così è lecito cauare oglio de gli aromati odoriferi. Ma le cose, che non hanno sostantia d'oro, come i fiori, cõ fanno in questo modo. Spargi fiori sopra mandole, & alternando fiori & foglie di mandole tenendole strette: finche l'odore de fiori suanisca: iquali gittati rimetterai altri fiori, con l'istesso modo, finche le mandole haueranno cõ preso odore grandissimo: & poi le strignerai nel torcolo, Ma siano prima scorciate, & arsicciate alquanto: perche in tal modo, l'oglio piglia maggior forza, è meno corrottile, perche caua da lui ogni humidità. Il terzo modo di Cardano si fa stillando,

Si aggiunge spesso per cuocergli oglio alquanto uino: perche non piglino l'arsura, & si cuocciono finche si consuma. Ma gliè meglio non bogliere in oglio i fiori, che sono di poca sostantia. Ma si aggiunga piu uino, essendoui molte specie di herbe da cuocere in oglio, & bogliano piu à lungo: si che sia il uino la metà dell'oglio. Alcune prima si macerano in uino, & si mette nell'oglio il sugo spremuto, & si cuoce insieme, ouero con terebintina, come si fa nell'oglio hiperico.

Ooglio iasmino di due onc. de suoi fiori, tenuti cinq; giorni al Sole in due libre d'oglio, cocendo à lento fuoco.

Ooglio di mandole dolci, con garof. intieri tenuto al Sole

giorni.8, si fa molto odorifero. Mesue narra diuersi modi da spremere tale oglio: & Siluio nelle scolie sopra di quello, lo accomoda à spremere oglio di altri semi & frutti.

Vsasi oglio di mandole amare, in luoco dell'oglio de nocciuoli di persico: ma qsto dessecca piu, che quello. Brasauo.

Io soglio fare l'oglio de semi, et di carobbe rubiconde di capsico: ouero cardamomo arabico: ò solamente di carobbe gittate nell'oglio: ilquale si puo usare per oglio di peuere, ò di euforbio: mettendouene meno: pche è meno uehemente, lo chiamano appo noi peuere lungo: altri malamente siliquaastro. Poche carobbe si macerano per lo freddo dell'autūno, che uiene tosto, ma tenute in una stufia, & seccate: uagliano per farne oglio: essendo assai uehementi: ilche non è in tutta la sua pianta, ne radici: ma si ben nella carobba: ilche è una marauiglia. Alcuni per lo suo gran caldo l'annouerano tra ueneni: ilche non laudo: perche non diremo il fuoco esser ueneno: poi che arde. Io ho usato semi et tabelle di capsico senza danno, ma poca quantità in brodo.

Ooglio di nocciuoli di cirieghi mōda la faccia, caccia le lentigini, uale all'artritide, & alla pietra delle reni, & della uesticai: & fasfi di mandole dolci. Furnerio.

Ooglio di fieno. Si accenda & estingua il fieno, & pongasi sopra carboni quando comincia à fumare, si ponga di sopra una lama di ferro: allaquale si attacherà una untuosità, che chiamano oglio di fieno. Vngasi di quest'oglio con penna l'impetigine, & la serpigine. Rogerio.

Ooglio di formento si fa tra due lame di ferro alquanto infuocato tra marmi, & una di ferro grossa, secādo Rasi: ma fasfi meglio (quanto ne odo) stillando: uale all'asprezza della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra della pelle, & alle

TESAVRO

impetigine. Furnerio & altri. Alcuni dicono, che uale alle fistole, & alle fissure della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra de gli ogli stillati.

Ogli di grani d'hellera, & di chioccirole di lauro, uale all'artritide, da fredda causa, alla corruttione à membri stupiti, & paralitici. Rogerio.

Oglio mirabile di hiperio. Tre oncie di cime d'hiperico s'infondano per tre giorni in uino odorifero: et cuociasi in doppio uaso, ben chiuso, & spremi forte, & fa da nuouo il medesimo: aggiugnui terebintina onc. 3. oglio uecchio onc. 6. scrop. 1. di zafferano. Cuoci finche si consumi il uino, & è d'incerto autore secondo Siluio. Galeno scriue come il uino garbo, nelqual siano cotte foglie di androsemo, ò di ascia-ro (che sono specie di hiperico) restringono le gran ferite: & che l'hiperico caldo, & secco di parti sottili, beuuto da ischiaci gioua: & puoi concludere, che con le uirtu di queste, & d'altre compositioni: l'oglio conforta, dispone, & attenua: perche si cōpone di sostantie cōtrarie. Siluio in Mesue. Brasauolo nell'essamine de sempl. cap. 515. dice. Alcuni mettono semplicemente i fiori in uaso uetriato per cauarene l'oglio à forza di Sole. Altri lo sotterrano, altri lo preparano con l'infusione, ò con soli fiori, ò con altri mescolati, & lo tengono in uaso uitriato, ò di uetro: come Mesue, et moderni espongono. Brasauolo. Alcuni ui aggiungono uerni, & lo tengono un mese, ò piu in cancia: hauendo rinchiusa la olla con pasta: & poi lo cuocciono in quella per dieci hore: & poi lo colano per sacco, & spremeno. Il primo è ottimo, di color d'oglio, & quasi acerbo. Vale à ferite, punturare: & alle gonfiature fatte da quelle. Alcuni l'usano alle maligne piaghe delle gambe.

Altra compositione d'oglio d'hiperico, che sana in hora
24. ogni ferita grande, ò picciola: di un libro Francese sen-
za autore. Vn manipolo d'hiperico, oglio commune lib. 2.
songia colata, et purgata lib. 1. Terebintina Veneta onc. 4.
Et dragma 1. di zafferano.

Taglia il tutto sottilmente, Et mescolato in guastada d'et-
etro con cera rinchiusa, la metterai due piedi nel sterco,
doue tocchi il Sole mattina Et sera, passato l'anno caua la
guastada, oue trouerai oglio simile al balsamo: il quale usca-
rai caldo quanto si può patire.

Fassi oglio di chiocciolle di giunipero, spremendo come
de gli altri semi. Brasauolo.

Ooglio di chiocciolle di giunipero macerato in uino, uale
à male di coscie, à frigidità di giunture. Iac. Hollerio.

Ooglio laurino. Chiocciolle di lauro uerdi, tridate si cuoc-
ciono in oglio, Et colano: ouero cuoci, Et cola chiocciolle d'et-
lauro mature con le foglie. Altramente, s'infondano chio-
ciolle in uino per tre giorni: Et si spremano co'l torcolo: oue-
ro fresche, tridate Et poste in un sacco, si sprema l'oglio.

Vale contra colera Et ischiade. Rogerio.

Ooglio di noce mirepsica, premuta con l'incugine Et fet-
to ardente, si estingue. Iacobo Hellerio.

Ogli per mitigare dolori, di alcune herbe, conquaßato
Et cotte in oglio, come calendola, di rosmarino, maiorana,
Et altre. Iac. Hollerio.

Ogli di noci miristiche, ò moscate. Diuidile in piccioli
pezzi, Et infuse in maluasìa per tre giorni: seccale all'om-
bra: scaldando alquanto nella padella: spargendoui poi con
acqua rosa: spremi con l'oglio. Cardano.

Alcuni non le macerano in uino: ma tridate et scaldate,

R. iij

T E S A V R O

le spremono co'l torcolo, com'ho fatto io, auisato da un Frã
cese: posti in uino per una notte, quasi cinque oncie di noce
moscata alquanto rotte: si che il uino le cuopra un deto. Il
secondo giorno posti la materia scaldata alquanto nella pa
della in sacco di lino, legato stretto: perche non cada: & che
si possi unire insieme, & si spremia in torcolo di legno pic
ciolo in uaso di legno, da raccogliere il licore, c'habbia una
cannella piegata all'in giù, se ne sprema quasi l'ottaua par
te à peso delle noci, si che una oncia de noci rende una drac
ma: essendo di sugo copiose, si potrà scaldar da nuouo la ma
teria, & spremere. Fia meglio lasciar seccare questa mate
ria nel sacco per applicarla al uentricolo, ouero alla bocca
di quello. Quest'oglio subito, ch'è spremuto, alquanto è so
do, & in grani separato, iquali si deuono scolare, che ne
esca il uino, e farne una massa co'l deto, et parerà una cera.

Vngendo con quanto è una lente di queste la bocca del
uentricolo: lo conforta mirabilmente.

Alcuni dicono, che uale à destare il coito ungendo con
esso, & scalda mediocrementè, & sana il tristo fiato man
giandone di quello.

Altri cuocciono (non so, s'è in uino, ò in acqua, le noci
pistate) raccogliendo quel che nuota di sopra. Ho ueduto
come una forfice di ferro, con due, meze sfere concaue
per strigner la noce moscata, & un'altra meza sfera, con
cinque fori: strignendo i ferramenti alquanto infuocati:
Leggesi in libro scritto à penna.

Recipe noci moscate lib. 2. tridate: et si pongano in mal
uasia oncie 3. con libra meza d'oglio commune. Et scaldate
tutte, spremi in torcolo. Ma piacemi piu il mio modo sopra
scritto. Sonouì piu modi à preparare l'oglio rosato, ò con

oglio, & rose mature: ouero con amendue non mature: ouero con uno maturo, l'altro no, & cosi sono quattro differentie. Alcuni pigliano oglio commune per lo maturo. Rasi nell'antidotario separato assegna tre modi: prima oglio commune, lauato lib. 1. con la quarta parte di rose uerdi: metti in uaso uetriato: & sia meglio di uetro: ilquale tenerai al Sole quaranta giorni: dopoi cola, & riponlo in uetro: & è questo il miglior modo. Il secondo, piglia oglio & rose, come è detto: appendi il uaso nel pozzo, che tocchi l'acqua: & passati due mesi cauatolo, scola & conserua l'oglio. Il terzo oglio, & rose poste in uaso di uetro unto di dentro con mele porrai in profondo della terra: sì che non senta acqua: ne humidità per due mesi: & questo è piu odorifero, che i sopradetti. Egineta nel lib. 7. cap. 20. dice, che ad un sestario d'oglio onfacino si aggiungono onc. 3. di rose rosse, tenute all'aria hore uintiquattro: dopoi si ponga l'oglio sopra tauole allo scoperto quaranta giorni. Mesue al ca. 411. assegna quattro modi: prima che si tégano al Sole rose rosse, & fresche giorni 7. dipoi si cuocciano in due uasi, & spremute le foglie delle rose: se ne pongano altre fresche: facendo come di sopra. Fatto il simile la terza uolta: aggiungi all'acqua l'infusione di rose: quale (dice ho sopra scritto de i siropi) si come la quarta parte dell'oglio: secondo i Monachi. Siluiò traduce, quanto è l'oglio, che non mi piace. Et tenuto giorni 40. al Sole, colalo: & da nuouo tienlo nel Sole lungamente. Il secondo, mescola ad oglio lauato, et sugo di rose: & l'acqua della lor' infusione: & foglie pestate insolando & mutando, come di sopra. Terzo, che con mandole purgate, e tridate in pila: si pestino foglie di rose, fanno suppe, tenendole hore 24. all'aria. Pesta da nuouo, et in

R. iiij

T E S A V R O

corpora in mortaio, infondendoui alquanta infusione calda di rose.

Spremi l'oglio co'l torcolo, & postolo in uaso di uetro conserualo: poi che sta stato al Sole. Quarto come si faccia con sesamo scorticato: si come con le mandole. Ma con rose mature meglio si confanno le mature. & con le non mature il sesamo. Mesue, sopra'lquale Siluio dice. La prima compositione è piu in uso. Parisiensi laudano la compositione dell'antidotario di Nicolò. Fassi ooglio rosato odoratissimo marcendo le rose un mese sotto'l letame, in uaso ben coperto. Io credo che si possa fare odoratissimo di mastice uolgari, & rose incarnate & moscate.

Cuoci rose: assentio, & altre herbe odorifere in acqua, cõ la quarta parte d'oglio: finche si consumi l'acqua: & l'oglio hauerà quelle forze: così farai l'oglio all'improviso d'ogni cosa. Cardano pigliando da Simeone.

Dicono alcuni come nuota una spuma grassa sopra le rose pestate, & cotte semplicemente: laquale si puo con penna raccogliere.

Vn'altro mi disse: come si cuoceuano foglie di rose, che s'inspessisseno come è il mele: & premerle con cucchiaro: accioche l'oglio & la spuma ui entri, & si mescolerà alquanta acqua. Ma il licore raccolto in ampolla si tiene al Sole, & l'oglio, che nuota di sopra, si separa.

Ooglio de fiori di sambucco: fa liscia la pelle: conforta i nerui: & sana i lor dolori. Furnerio.

Ooglio di spica uale à gottosi: come ho udito da un Medico. Empi un uaso di uetro di fiori di spica nardo arsi: ciatato infondiui ooglio d'uliuo un deto sopra. Tenutolo tre giorni al Sole fallo boglire in olla alle braggie sei, & sette

molte: dopoi cola, & spremi forte: rifondendo altri fiori seccati, tienli al Sole sedeci giorni, & piu. Così hauerai l'oglio anodino prezioso: come l'oro, quanto ho esperimentato. Metti sopra'l dolore pānicelli in quello bagnati: et falla di raro: ancora che nō si consideri l'humore, che pecca: legginne piu à lungo nell'antidotario di Arnoldo.

Ooglio de fiori di Verbasco insolati in uaso di uetro: come de fiori di rosmarino: gioua à gottosi, & ad altri dolori, specialmente caldi.

Ooglio uiolato fasfi, come quello di rose: ma cō ooglio uerde, ò di mandole, ò di sesamo. Mesue: Paolo Egineta lo fa cō uiole porporine, & gialle: le tien bene al Sole in uaso chiuso, che non respiri per dieci giorni, & mutate tre volte le rose: finalmente ui aggiugne uiole secche.

OGGIO DI TARTARO.

OGGIO di tartaro di Pietro Argillata, à mondare la faccia, & cacciare le crespe. Il tartaro attaccato alle bande del doglio: bianco piu tosto, che rosso polueregiato, si maceri con aceto: & inuoltato in panno lino: dopoi cō stoppa bagnata: si ponga sotto le ceneri per tre giorni: & si ponga sopra una scodella piegata, & stillerà humore rosa seggiante.

Ogli di Nicolo. Bagna in aceto: il tartaro di uino potente inuolto in pannicello, cuocilo sotto calde ceneri, & ardilo finche negrezzi: pistalo dopoi in uaso inchinato, e tienlo in luoco freddo: finche si risolua in ooglio: & non riuscendo, spremi, & conserualo: Mesue con l'istesso modo fa l'oglio d'oui. Gli è meglio calcinare il tartaro in manica di

T E S A V R O

Hippo. & lasciarlo in luoco freddo: finche stilli l'oglio nel uaso sottoposto. Siluio. Trouo altro modo nel lib. Francese di Furnerio dell'ornare: doue pigliando quanto si puo con due nomi di tartaro arso, & calcinato: ligandolo stretto in panno nuouo, ardendolo & calcinandolo da nuouo in fornace da uetri: calce: ò mattoni: dopoi infondēdoui acqua assai, con alume quanto è una noce, & sinuouendolo: ma riposato hore 24. si coli l'acqua: & gittato quanto resta nel panno lino la cuocerai nella padella: finche non ui rimanga altro, che una crosta bianca (questo luoco par mancāte) laquale appesa in un sacco uicino à terra fra tre giorni uederai mutati in licore: ilquale si coli tal uolta: finche rimanga chiaro.

Alcuni pongono il tartaro da calcinare in fornace da uasi di terra: & cotti i uasi, lo cauano: ma penso, che si calcini meglio in ceneri ardenti: ò in bragge: & sarà ben' arso quando mostri di sbiancheggiare. Così arso, l'appendono in sacco pontuto nel fondo: mettendo la bocca nella fissura di un bastone, che lo sustenta: mettendoui sotto una guastada, con la piria. Vn'altro modo. Ardi in olla larga, parti uguali di tartaro & salnitro: & tridateli con ferro infuocato: gli metterà in sacco à stillare nella caneua.

Altro modo. Pesta & mescola parti uguali di tartaro, & nitro: dipoi accendi, che si consumi il nitro. Il tartaro rimasto appenderai con uestica: in acqua calda: & subito si risoluerà in ooglio.

Altra uia. Calcinerai tartaro, lauato gli prima le feci, & seccato ottimamente fa che sbiancheggi. Et poi tridato, & criuella dissoluerai con acqua piauana calda, & stillerai per feltro: & fattolo rassodare, da nuouo si cal-

lini:perche meglio sbiancheggi.Et finalmente lo appende-
rai nel sacco, che si noma manica d'Hippocrate, in luoco
humido cuoprendolo con cosa larga: accioche nō cada qual
che sozzura nell'olla: & ponui sotto un'olla uetriata. Al-
cuni stillano in lambico di uetro, in ceneri: & stillerà
prima l'acqua: dopoi l'oglio aumentando lentamente il
fuoco. Vale ad ogni rogn impetigine, & fa la pelle
bianca, chiara & giouenile. L'ho ueduto usare alle pia ghe
colanti del capo: & piu gioua quello, che è arso co' l'fuoco.
Embianca il ramo, & l'argento, caccia le macchie di pan-
ni lini. S'accompagna à i colori, per fargli lustri, come al
scrittorio del legno bresilo, & altri.

Rogerio al ca.49.dice. Questo caccia da i pāni le mac-
chie causate da manēconia dopo' l parto, et purga la faccia.

OGGIO DE ROSSI DE oui, de uermi, & scorpioni.

Rasi dice. Metti in caldaia di ferro sopra le braggie
rossi d'oui: finche si abbrugino: et rimetti in uaso di uetro
l'oglio che stilla, uale à dolori del cesso, delle nari, et de dēti.

Mesue dice. Quest'oglio con molte esperimentie è proua-
to à purgare l'impetigine: la serpigine: & altri uicij della
pelle: fa rinascere i capelli: & cura le piaghe maligne: &
le fistole. Aleßando piglia 30. rossi d'oui: & facendoli in
pezzi: si pongono in padella di terra piombata: si cuoccio-
no à lento fuoco: muouendogli con cucchiaro di legno: fin
che rosseggino: et ne esca l'oglio: ilquale uscirà in maggior
copia: premendoli co' l'cucchiaro.

Ouero quei rossi aleßati: siche uengano duri, si rōfeno

TESAURO

con le mani, & pestati, si spremeno nel torcolo, come s'è detto dell'oglio di mandole: & stillerà l'oglio, ouero si stillino con lambico al fuoco: come si dirà dell'oglio de filosofi. Mesue, & Siluio nelle scolie dice: lieua la bruttura della pelle: & le cicatrici: specialmente oue è dato'l fuoco. Ha tristo odore il primo, & lo stillato la seconda uolta meno. Serapione nell'antidotario dice, che aumenta i peli.

Ooglio de oui di Nicolo. Frizzi rossi d'oui aleffati à lento fuoco in padella di ferro: mescolandoui con uerga di ferro, & arrostiti: spremeli in caldissimo panno lino forte, bagnato con ooglio di mandole dolci. Siluio dice, gliè meglio frizzare rossi crudi: muouendogli spesso co'l cucchiaro: finche arrostiti & premuti co'l cucchiaro: tenendo piegato'l uaso, rendano l'oglio: ilquale riposto in una guastada, si conserua lungamente. Di uenti rossi cauerai quattro oncie di ooglio in due hore. Mattheolo sopra Dioscoride lauda quest'oglio per l'asprezza della pelle, alle impetiginie: alle fisure de labbri, mani, & piedi: & del cesso: à dolori de piaghe: de congiunture, & delle parti neruose: & à dolori, & piaghe d'orecchie. Vale ancora (dice egli) à chi sono toccati dal fuoco, & separa nelle membrane del ceruello: le parti brutte dalle sane: ilche con mio honore et utilità de gli infermi: ho esperimento in chirugia. Infondine nella ferita del pericrano, & accheterà il dolore, secondo Abhomeron, Abinzoar: ilche non è risuscito felicemente. Mariano santo.

Ooglio à piaghe de fanciulli. Sedeci rossi d'oui, mirra oncie. 1. grani. 4. d'helleboro nero, mescolerai in padella di ferro con poche braggie: & premuti i rossi, cauerai l'oglio, finche comincia à spumare: & posto in uaso di uetro, ugnere

rai due uolte al giorno, et caderanno le creste. Alessandro Benedetto nel libro 30. de gli esperimenti.

Io ho ueduto far quest'oglio in due modi. Prima frizzando i rossi, finche roseggianno, et mandano fuor l'oglio. Secondo, cuoceli piu lungamente finche negrezzino: et che sia consumata ogni humidità: et subito mandano l'oglio: il quale tolto dal fuoco la padella: et premendo i rossi co'l cucchiaro, si separa. Credesi che secchi i luoghi da fuoco arsi. Fa sottili le cicatrici, et caccia la serpigine, et l'imperigine. Rogero. Brasauolo dice, che speciali s'ingannano dicendo, che quest'oglio caccia le cicatrici. Delle sue uirtu leggi nell'antidotario di Arnoldo. Alcuni pongono i rossi fatti in panno lino, et gli stringono nel torcolo.

Ooglio de uermi di terra, uale à mitigare i dolori de nerui, et de congiunture, ancor nasciuti dal mal caduco. Purgansi i uermi della terra con le deta, ò lasciandoli in un uaso con fieno: dopoi cotti in poco uino, et colati, ouero tenuti al Sole prima gli cuocciono. Alcuni li cuocciono in acqua, et raccolgono quel grasso, che sopranuota. Alcuni cauano la midolla di canne di ebulo: et infusoui ooglio, ui pongono i uermi rinchiusti, et tenutili nel forno cerca mezz' hora: cauano l'oglio, il quale conseruano.

Ooglio di scorpioni dice Mesue, rompe la pietra delle reni, et della uescica: ungendone i lombi, il pettenecchio, et il perineo, ò gittato per la uerga. Fassi di ueti scorpioni in due libre di mandole amare: et si tengono al Sole un mese, in uaso di uetro ben chiuso: ouero aristolochia rotonda, gentiana, cipero, seorcie de radici di capari, di ciascuno un'oncia: et tengono al Sole uenti giorni in un sestajo d'oglio, di mandole amare, in uaso di uetro coperto. Metti dopoi 10.0 15

T E S A V R O

scorpioni nell'oglio, & tienli al Sole un mese nel uaso ben chiuso. L'huomo uscito del bagno: ouero chi teme di pietra, si unga con quello nelle tre sopradette parti, et ne gitti per lo meato dell'orina alquanto ogni hora: & è cosa mirabile. Alcuni usano il primo: altri il secondo: come piu efficace. Mesue & Siluio nelle scolie dice. Aggiugni ooglio uecchio a semplici medicamenti, comendati contra ueneni: & si fa ooglio di uirtu mirabile contra quelli. Vn'huomo cō questo sprezzaua ogni fiera pestilentia: & conseruaua i suoi famigliari, che erano di quella infettati: & liberò alcuni auenati ugnendoli con esso. Questo è frigido per gli scorpioni: & per gli aromati caldo & efficace: non gia per il caldo di questi, & sottilità di essentia: con lequai cose apre, taglia, estenua, purga, & entra: ma per propietà di tutta la sostanza de scorpioni, et loro forma specifica: con laquale rompe la pietra delle reni: ungendo i lombi: et se è nella uescica, il pettenecchio, & il perineo: & gittatouene alquanto nel meato dell'orina. Siluio. Leggiamo ne secreti de Varignana, alcuni esser liberati da febre continua, ugnendoli con quest'oglio.

L'oglio de scorpioni scritto da Mattheolo, nel sesto commentariò sopra Dioscoride, tradotto in Italiano contra ueneni: & è in tal modo. Vgnendo con quest'oglio lo uene, che manifestano il polso: come delle tempie, mani, & piedi, & cō'l cuore: ogni terza hora, libera da ogni ueneno pigliato nel corpo: che non sia corrosiuo, & da morditure di uipere, d'aspidi, & d'altro uenenoso animale: la sua compositione hora fo manifesta: per dimostrare al mondo la liberale candidezza del mio animo. Al principio di Maggio piglia libre 3. d'oglio, di cento anni, & piu uecchio so

puoi: tre manipoli d'hiperico fresco con l'herbe, & fiori. Metti l'oglio in bozza sin'à mezzo: et poi l'hiperico liggiermente pestato. Porrai il uaso ben chiuso in sottilissima arena sin'à mezzo: doue sia scaldato dal Sole dieci, ò dodici hore: dopoi in balneo M. hore 24. spremrai l'oglio dell'herba: aggiugnendoui hiperico, chamedrio, calaminta, cardo santo: di ciascuno un manipolo pestati liggiermente, & lo riporrai in balneo M. per tre giorni. Dopoi cola & spremi: aggiuntoui tre manipoli de fiori d'hiperico. Et fa il medesimo tre ò quattro uolte, fin che cauerai ooglio di color sanguigno.

Piglia poi semi delle cime d'hiperico: ouero calici all'orzo similime quali stanno i semi, quanto sarebbono tre manipoli: pestale spargendoui alquanto uino bianco, infondendo in ooglio predetto. Dopoi le sepellirai al Sole in sabbia per otto giorni, et in balneo M. per tre. Cola & premi come è sopradetto, infondendoui tre ò quattro uolte cime d'hiperico, finche rimanga di colore oscuro di sangue. Piglia dopoi scordio fresco: calaminta: centaurio minore: cardo santo: uerbena: dittamo candiano, mezzo manipolo di ciascuno: pestati li metterai in ooglio, & poi nel bagno per due giorni, cola & spremi. Piglia dopoi cedoaria, radice di dittamo bianco: gentiana: tormentilla: aristolochia rotonda: di ciascuna tre drac. & un manip. di scordio fresco. Indi pestale, & lasciale nel bagno tre giorni: dopoi cola, & spremi. Gittai per ooglio: stirace: calamita: belzoi: ò la serpicio: di ciascuna drac. 6. chioccirole di giunipero drac. 4. nigella drac. 3. cassia odorata drac. 9. di santali alberi drac. 4. sche noanto: cipero: di ciascuno una drac. & meza. Pestate infondile: dopoi si pongano nel bagno per tre giorni, cola &

T E S A V R O

spremi. Metti poi trecento scorpioni uiui:raccolti ne giorni caniculari in boxza di uetro, sopra cener calda: & quando gli uederai sudare per lo caldo: infondi sopra lor tutto l'oglio caldo: sicche non rōpa il uaso: e subito rinchiuso, tiēlo nel bagno tre giorni:cola & spremi, gittādo uia gli scorpioni. Gitta nell'oglio reubarbaro:aloe:mirra commune:aloe hepatico:di ciascuno drac. 2. Zafferano drac. 1. teriaca cletta:Mitridatico perfetto,di ciascuno un'oncia. Tridati & infusi metti nel bagno per tre giorni, conseruandolo come balsamo,poi che l'hauerai colato:perche ē mirabile rimedio contra i ueneni sopradetti:et massime contra'l nappello: co'lquale furono auenenati quei due ladri: de quali facemmo mentione nel lib. 4. dell'aconito. Mattheolo.

Cardano pensa, che l'oglio da ugnere contra ueneni debba esser metallico, come di oro pimento, ò de misli. Leggi degli ogli metallici. Dell'oglio de serpenti, ò di uipere nere: & di rane:leggi Mesue. Ooglio di castoreo si fa con altri aromati, & gemme calde: come scriue Siluio in Mesue. Si puo fare semplice: aggiugnendoui la soda parte grassa del castoreo, ò piu tosto uno et l'altro. Il solfo nell'acqua ardente si fa bogliente, finche nuoti sopra un certo humore tenace, detto ooglio: ilquale puoi pigliare cō la guascia di capaimutādo l'acqua, finche sia raccolto assai ooglio co'lqual uolsero, che si cauasse l'hydrargirio immerso nel corpo:ugnēdo subito che sono usciti del bagno, Giac. Holer.

D E F O M E N T I, E T P E R F V M I.

F O M E N T I, da Greci nomati piriamata, s'applicano caldi al corpo, ò p mitigare il dolore, ò chiamar fuori la materia,

la materia, & à cacciare gli humori: Questo forse farebbe
 no meglio i secchi, & quello gli humidi. Quādo uogliamo
 alternare i secchi, & gli humidi, come ne' dolori di gotte,
 & di congiunture, doue è pericolo, che cauata la materia
 sottile, ui rimanga la grossa, che s'induri. Pare che gli hu-
 mido fomenti preparino la materia à secchi di attenuare,
 mollificare, euaporare, & forse non per la diuersità di ma-
 teria. Ma gli aridi seccano, cauano fuori, & scaldano. Hu-
 mido sono, ò liquidi come l'acqua semplice, ò salsa, oglio, et
 latte per se, ò con mele, herbe, fiori cotti in acqua, o uino,
 ò in altro licore, & poste in pannicello, ò in sacco, ò nella
 uestica, ò in spongia di quello bagnata, ò in lana, o feltro.
 Vescica ò uentricolo d'acqua calda, ò d'oglio pieni. Si posso-
 no annouerare i cataplasmi, che pongono caldi, cioè herbe
 cotte: pestate: & poste sopra pāno lino: sono secche: miglio:
 sale: arena: semola: auena: quelle scaldate nell'olla, & smos-
 se, si inuolgono in panno lino. Celso lauda il sugo di caldo
 sale: & dice altroue, che gioua à scaldare con sale humido.
 Pongasi (dice egli) un sacchetto di sale in acqua calda: &
 poi sopra'l luoco dolente: mettendo spesso nel sacco una
 spadola di ferro ardente: finche stà sopra'l luoco infermo:
 & spargendoui acqua liggierrmēte: perciò si habbiano due
 spadole: accioche mettendone una nel sacco, l'altra s'infuo-
 chi. Nel Tetano, che è infermità della copa, si usi fomento
 caldo, & humido: si che spargono la copa con molta acqua
 calda. Questo al presente rinfresca: gioua: ma poi raffred-
 da i nerui piu opportuni: ilche si deue schiuare. Adunque
 è meglio ungere prima la copa con cerotto liquido: & poi
 auicinar uestiche di bue, ò uentricoli pieni d'oglio caldo: o
 nero un'empiaastro caldo di farina, ò peucere tondo: cō fichi

T E S A V R O

Pestati: ma gioua fomentare cō humido sale. Leggesi un mirabile fomento à denti del medesimo. Pongasi mentastro in una conca: cuoprendolo alquanto con acqua: aggiugnendoui felici ardenti, & l'infermo con la bocca aperta pigli il uapore. Ho inteso come una donna, pigliando uapore di scalice nera spruzzata con uino, s'è sanata da continuo dolore de denti.

Celso dice, che si fomentano le nari impiagate cō l' uapore dell' acque in uaso di picciola bocca: gioua questo uapore alle maroelle calde, & dolenti. Vna donna inferma, cō piaga maligna, che le roddea i deti de piedi: sicche n' haueua consumati alquanti ossi: & tentati molti rimedi: usouui fomento di musco di noce cotto in uino: tenendo la parte inferma in quel uapore alquanto, et legandoui di quel musco caldo: & subito fu sana. Io ho posto felicemente semi di caro, & di comino pestato, in sacchetto con acqua ardente, spruzzato sopra l'ombilico de colici. Dall' acqua ardente accesa in luoco di bagno, ò di sudatorio stretto, & ben chiu so si scalda l'aria, sì che i nerui, le congiunture, & le altre parti raffreddate si fomentano, & anco sudano. A muouere il sudore, & scaldare il luoco del bagno, con uapore di acqua calda: il uolgo ui mette olle grandi, piene d'acqua bogliente, insieme con paglie: che conseruano il caldo: & tal' hora herbe odorifere. Altri tengono grande olla bogliente fuori del bagno: & postoui herbe, ò medicine: il uapore entra da un canale: per di sotto nel bagno: et fanno alcuni questo con altri istromenti, come faceano in Italia gli antichi le lor camerate: scaldato'l bagno, si possono metter nell' olla le bragie, et spargerle di secche medicine: il cui profumo si brama: & specialmente per le donne, ad emendare i uitij

del uentre: perfumando per un canale: cauino fuori il capo chi l'hāno debole, ò chi temeno di sincope, ò di patir grā scate. Alcuni spargono con acqua, ò uino semplice, ò medicato, i mattoni infuocati, ò feccia di ferro, ò pietre. Al sordo nel letto è prouocato con mattoni infuocati, in pannicelli humidi, & posteuī secchie piene di calda acqua, i sacchetti con herbe cotte, & boglienti: & è meglio porui mattone ardente. Reprimono et ammoliscono liggiermente, lana succida, bagnata in aceto, ò uino: aggiuntoui oglio: dattili: semole cotte in aceto, ò in acqua salsa. Ristringono & raffreddano il uino, & l'aceto chi piu, & chi meno: Pane ò farina bagnata: spongia, ò cenere, ò lana succida, ò un pannicello. Celso. Alcuni pongono cenere ardente, ò piu tosto bragie in uaso di legno: sin' à mezo, & di sopra le herbe, che uagliano come assentio: menta: per confortare il uentricolo, ò sale: ò spruzzate con alquanto uino: ligando un pannicello oue è il dolore: specialmente oue bisogna scaldare: deſseccare: scacciare: & con piu forza cauare: si conuiene alle parti raffreddate: & à gli artritici con artemisia sola: ò con camamelò: & con matricaria à uitij del uentre. Potrassi fare questo fomento con due uasi: applicādouene hora uno, hora l'altro. Celso comanda, che si applichi à i luochi dolenti lana piena di fumo solforeo.

Quà si possono narrare le cose, che Fuchio, et altri scriuono de fomēti. Pitime: embrochi: sacchetti: et infusioni. A Greci Eonein significa adacquare: & soprafondere: ò per fomentare, ò per altra causa. Galeno lauda il profumo di pietra pirite: ò molare, à cacciare gli scirri.

Varij profumi al morbo catolico: tutti con cenabrio, che si fa d'argento uiuo: altri con oro pimento, & marchesita

T E S A V R O

trouerai appo Nicolo Massa: & altri per sanare quest' infermità. Il profumo de foglie di Tuscilagine, pigliato con bocca aperta: giouare alla tosse secca: & orthopnea: et rompe le apostemme nel petto, & con quell' istesso la sua radice. Dioscoride.

D' ALCUNI SVGHI.

SVGHI d'alcune herbe spremuti, si cuoccio al fuoco, ò si seccano al Sole. Bulca si insegna del sugo d'hamisg: piantagine: lattuca: sempreuina: portulaca: grasso porcino: scariolo: finocchio: appio uolubile: lapato: & altre.

Mirabile uia da cauar sugo di belleboro nero: & l'usano come un misterio: la cui uirtu da me trouata, uoglio far manifesta: perche non paia hauer' inuidiato à posteri cosa alcuna: chi ne fusse l'autore non so: ma l'ho inteso da alcuni amici. Elleboro nero intendo quello: che cosi nomano Alemanni, simili alla consilagine: alcuni lo nodriscono ne gli horti: ma è migliore de monti nostri de Suicri. L'istesso modo si potrà prouare nelle colocintide, & esula laureola. Radici di Elleboro nero: lauate & tagliate minutamente bogliano liggiermente in acqua: doue siano state una notte infuse. Ma in questo, & in ogni decottione, lieua uia la spuma di sopra come cosa uenenata. Conseruerai quest' acqua infondendone di tepida: laquale pian piano farai boglire: mutando tante uolte l'acqua: finche le radici tengano niuna, ò poca amaritudine, et sarà: hauendo mutato l'acqua sette, ò nuoue uolte. Mutando le prime acque, stilla per feltro. Dopoi cuocile tutte insieme à lento fuoco: ò piu tosto con bragie: siche non bogliano: ma stando sempre uicina al bo-

glire: sicche s'ispessino quanto è il mele in olla di terra uetriata: ouero in stagnata di rame: tenēdo il uaso dritto, ò alquanto aperto: quando nel finire di cuocere ui sarà poca acqua: si mescoli con una uerga: accioche non si arsi il sugo: & in quella: ui aggiugnerai una libra de radici di hel-leboro, & due oncie di mastice: smuouendo spesso: si che sia rassodato'l sugo, ilche forse auenirà di subito: & perche non s'abbrugi la materia, quanto è piu uicino il sugo ad inspeßirsi: tanto farai minor fuoco: & non t'incresca di starē assai: perche hauerai esquisito rimedio à diuerse infermità: & specialmente à manenconici: douenta di colore rosso scuro, di gusto amarissimo, con asprezza penetratiua, come de assari, & garofoli: ma piu efficace: anzi quasi adustiui: benche in effetto non è adustiui, per la sottilità delle parti, come ho prouato. Dassi quanto è una cece, un' hora dopo cena nelle infermità: oue si da l'el-leboro: & bisognando prouocare il uentre. La pillula sopradetta muoue quattro uolte il uentre. Odo che alcuni hauēdone tolto quanto è una faua: mandando per lo cesso: & uomitando si sono indeboliti. Io uolendo schiuare tale incommodo, consigliandomene con un dotto Medico, uolsi ridurre in sugo: non solamente l'el-leboro infuso, & cotto: ma altre medicine con quello. Importa poco pigliare le radici uerdi, ò secche: ma non stiano meno di una libra. Lullo, Cardano, & altri scrissero della quinta essentia dell'el-leboro: dellaqual non è inferiore questo sugo: & è cosa mirabile: come questo sugo già lungo tempo cotto: douenti piu efficace. Et pare ch'una goccia di quest'oglio uale piu, che la terza parte di esso el-leboro, & piu: ne anco piu nuoce: anzi s'augmenta quasi senza danno. Et quantunque aggiuntoui piu medicine, ho uo-

T E S A V R O

Luto temperare la sua forza: tuttavia commendo più que-
 sto semplicemente: oue si mette solo in fine un poco di ma-
 stice: nelle infermità, c' hanno bisogno de potenti rimedi, &
 per pazzii: quali non uolendo riceuere alcuna medicina: sè
 possono con poca quantità ingannare. Credo che la sua uir-
 tù uagli fuori del corpo, à morditure uenenate, & nerui
 offesi. Non trouo ne gli autori altro sugo fatto: come que-
 sto: benchè alquanto se gli rassomiglia quello di acacio, &
 berberi di Bulcasi. Cuocesi la colatura, non spremuta, sugo
 di galbano, & di licoritia: ma non ui si muta l'acqua. Gli
 altri sughi si fanno spremendo, & si cuocciono: finche si
 rappigliano: come di chelidonia: di papauero: assentio: sola-
 no: uua acerba: memitha: eupatorio: hipocisthide: scorze de
 radici di mandragore. Bulcasi parimente comāda, che spre-
 muti altri sughi, che da per se si cuocciono al fuoco: ui si
 aggiunga un poco di gomma: perche meglio s'uniscano le
 parti: si come al sugo d'assentio, di gasi: cioè eupatorio: di
 centaurio, & gemma. Ma il mastice s'accompagna co'l su-
 go dell' elleboro: non solamente per questo: ma accioche raf-
 freni la sua forza uenenosa contraria al stomaco. Ma in
 altri rimedi quando si uuele aumentare alcuna medicina:
 che si deue porre in qualche licore: non mutiamo il licore:
 ma la medicina: colando sempre il primo: & infondēdo nuo-
 ua medicina nell' istesso licore: come in alcune decottioni, et
 ogli: ma nel sugo di elleboro facciamo il contrario: perche
 seruate le sue radici: spesso mutiamo licore. Et è di questo
 la causa, che la radice di elleboro ha uirtu più potente, che
 qualunque altra: non solamente nella superficie: ma im-
 pressa in tutta la sostanza: perciò si puo conseruare più
 lungamente: & io l'ho usato dopo dieci anni. Empirici

uolgari il seguente giorno danno à bere il uino colato: nel quale sia stata una notte qualche parte di quello à prouocare il corpo: & che si secchino le radici: lequali non perdono la uirtu: quantunque spesso si cuoccino, & secchino per l'istesso affetto. Ma forse scriuerò dell'elaboro, & sue uirtu altroue. Pillole di elaboro nero, ò piu tosto del sugo: ogni sette giorni si pigliano à curare il morbo catolico, & melancolico. Matth. Radici di ueratro nero & fresco drac. 3. dauco: anisi: peuere: di ciascuno una drac. fiori di buglosa mezz'oncia: muschio grani 6. cpithimi scrop. 2. pesta il tutto liggiermente: et infondi un dì et una notte in lib. 5. di maluaſia (quà è errore dell'imprefſore: perche la quantità è troppa) & poi si ſprema. E piglia di queſta compoſitione drac. 3. poluere fumaria: pillole cochie: auree: di ciascuna drac. 2. & meza: incorpora inſieme: & laſcia ſeccare: ſeccate poi, & ridotte in poluere da nuouo: l'inſonderai nella medeſima maluaſia (come è detto) coſi facendo quattro uolte, & ſi piglino le pillole di una drac. ciaſcuna.

Compoſitione noſtra del ſugo di elaboro. Radici di elaboro nero: freſche & tagliate lib. 2. licoritia raſa: & co'l peſtello rotta, lib. 1. ammolite p una notte in acqua copioſa.

Il giorno ſeguente cuoci à lento fuoco per un'hora, & meza, ò due: Cola & infondi altra acqua (tenuta in uaſo uicino al fuoco per tale eſſetto.) Et facciaſi queſto ſette uolte, ò piu: & gittate le radici, cuoci lentamente l'acqua colata ò ſtillata per feltro: & rimanendoui poca acqua: inſondiui queſta decottione. Di betonica manip. 7. agrimonia 2. anisi onc. 3. macera & cuoci, finche cali la terza parte: ſpremi & cola due, ò tre uolte: aggiugniui dopo agarico eletto, tagliato minutamente onc. 5. iride onc. 2. et meza. Cinamomo

T E S A V R O

drac. 6. zenzero mez' onc. spremi & cola. Spargi di questa decottione nella decottione dell' elleboro, che boglia liggiermente: si che diuenga speſſo come mele: poco auanti al fine aggiugnui poluere di mastice drac. 4. Scamonea drac. 2. dissolute in poca decottiõe d' elleboro, che s' inspeſſisca come mele: poco auanti, che fornisca la decottione: quãdo'l sugo comincia ad inspeſſirsi, smuouerai finche si cõsumi il sugo: prouerai con una goccia, stillerai nel foro del stagno: & essendo tanto speſſo, che non piu stilli: tenendo dritto, ò inchinato'l uaso: il sugo sarà perfetto: ma per un' hora, ò piu uerso'l fine: farai l'eto fuoco. Di questo sugo ne hebbi quasi onc. 11. & hauerai hauuto à pena la quarta parte, cuocendo l' elleboro solo. Di questo sugo diedi ad un giouane epileptico, ilquale la Dio merce è gia gran tempo sano, con altri rimedi: cioè salassare: & farlo sudare. Vn' altro per tre anni molestato dalle ascaridi usati i uano molti rimedi: prese un tratto di questo sugo: e poi per alquanti giorni: arso corno di ceruo, fu sanato. Si posson dar pillole com' una cece da due à cinque dopo cena: cioè da mezo scrop. sin' ad uno: ma si potrà farne proua in processo di tempo. Siano auisati i Medici poco pratici, che considerino bene ad usarlo: perche è rimedio uehemente: pare che gioui alla quartana non cruda: & altre infermità grandi & lunghe: specialmente alla colera, & à nera colera. Io diedi ad un quartanario 5. pillole, con una cece: dilche egli sentì grande affanno: et finalmente si purgò con uomito: ma non si scaricò per lo ceſſo: ne anco si sanò: & io n' incolpo la sua intemperantia. Io ne presi due come una cece dopo cena: il giorno seguente sentia affanno nello stomaco: & mi purgai per disotto: non per lo stomaco. Lo darai piu securamente à carnosì, et grassì

di stomaco humido, & poco sensitiuo.

DEL SVGO DI ELLEBORO NERO: di cauare le forze da medicine purgatiue: & altri secreti: hauuti da un' amico.

F V trouato questo cauare per delicati, & stomacosi: & quelli, che non potendo sofferrare gran quantità di medicina, con poca dispongono il corpo.

Radici di elleboro nero fresco libre quattro, si laui tosto, & tagliato minutamente s'infonda colatura di bugolosa, & di borragine, di ciascuno libre 2. si purghino & colino: si cne acquistino la chiarezza dell'oro: & si ripongano in tēpo. Allhora si pigli radice di finocchio, cicoreo, petrosello: sparigi: di ciascuna onc. 4. intubi, sebesten, di ciascuno onc. 2. semi de meloni, cucumeri, zucche, citruli, di ciascuno un'oncia: alla preditta colatura infondi à picciol fuoco libre 4. de sughi senza, che bogliano: poi gittai radici di elleboro tagliato, & pistato. Cuoci lentamente, finche appaiano le radici. Spremi per feltre, & cola: & posta al fuoco la colatura, cuocila, finche si inspesi come il mele: ma che non s'induri: dopoi fanne la proua da mezo scrop. sino ad uno intiero, ò piu. Dassi à muouere il corpo inuolto con pane azimo bagnato: mescolataui una, ò due gocce d'oglio di anisi.

A cauare il reubarbaro. Recipe una libra di reubarbaro eletto, & tagliato minutamente, pestalo alquanto: dipoi infondiui i sughi deputati di borragine, et bugolosa: di ciascuno lib. 2. & lascialo per hore 24. Cuocili poi à lento fuoco, finche stia di sopra'l reubarbaro. Spremi fuori, & fa passare la scolatura per scolatoio di panno: & spremilo:

T E S A V R O

accioche la sostantia rimanga nel scolatoio. Et cuoci la colatura alla spessezza del mele: aggiuntavi un'onc. di zucchero. Alcuni lo cuocciono, perche s'ispessa in balneo M. perche non si arsi, si come ancora si fa in doppio uaso. Purgando ad ingoiottire, si mescola con una goccia di cinamomo: & una d'anisi: & inuolto in azimo: facendo la proua del peso, da un scrop. à due. Alcuni perche'l reubarbaro nō molto purga per se acuiscono questa estrattione con alquanto d'acridio ottimo: che non nuoce.

IL CAVARE DELLE PILLOLE.

RECIPE quale massa di pillole uorrai, cōposta con diligentia da Medici ottimi, et rotta in minute parti macerala otto giorni in acqua piovana: sugo di borragine, & di finocchio parti uguali. Cuoci in due uasi di uetro per un giorno intiero: & spremila per panno di lana mondissimo, che non lasci i peli: & dopoi si cuoccia nel bagno, & in due uasi: & formerai le pillule di due scropuli in cerca l'una. In questo modo si caual materia purissima: molto tenera, che facilmente si liquefa in mano. Parimente delle altre medicine purganti: si possono cauare le forze. Ma si aggiungano alle decottioni sughi lenitiui: che soluono il corpo: come i sopradetti: & sia meglio cuocere il tutto in doppio uaso.

Descrivesi un'elettuario purgante estratto: ilquale usa ua un Medico in Noremburga. Colocinti drac. 11. ueratro nero: sena Alessandrina mezz'oncia di ciascuna: Agarico bianchissimo un'oncia. Reubarbaro eletto mezz'oncia: diacridio drac. 14. turbit (se leggo bene) sticade Arabica un'oncia, et mezza d'amendue. Cinamomo drac. 2. Rose rosse, legno aloe

mastiche, mirra rossa, asaro, spica nardo, stirace liquido, di ciascuno scrop. 5. Infondi il tutto, & fa marcire per giorni 10. ò 14. in acqua di uita, tre uolte stillata, & calda. Il sugo cauato si unisca con onc. 3. di aloe preparato. Egli preparaua l' aloe in questo modo. Cerca una libra d' aloe posto in una conca, ouero olla: & aggiuntoui aceto rosato, & acqua rosa, quanto basta: ma che sia piu l' aceto. Bogliano insieme à lento fuoco, si che licuino tre bogli. Cola poi et spre mi forte. Fa boglire il colato à lento fuoco, alla saldezza dell' aloe, muouendolo di continuo con la spatola. Raffreddato, che sarà, lo conseruerai per usarlo. Le specie sopradette si tagliano prima sottilmēte: dopoi tridate, si lascino infusa se in acqua di uita: quāto basta in baln. Ma. ò in arena giorni 14. sinuouendolo ogni dì. Dopoi si spremono forte, per pāno lino grosso: dipoi si pongono nel lambico, cauādo l' humidità dell' acqua fina alla saldezza del diacidonio della detta medicina. Et restando qualche humidità, si pōga in qualche uaso, sopra le bragie quanto basta.

COGLIO DI IRIDE, ET DI RAPE.

PARMI che la nostra iride sia piu efficace all' hidropia, che la Fiorentina, & pare l' istesso ad un medico amico mio dottissimo, che mi mando poco fa questi esperimenti del sugo delle radici di iride, & di rapo. R. ouo di gallina, cacciata la chiara, infondiui sugo d' iride, mescola co' l' rosso, & scaldatolo alquanto sopra la cenere, per dargline à bere la mattina, & euacuerà l' acqua tra carne & pelle.

Dice ancora, io ho un secreto per gli hidropici, che non possono sudare. Sugo di rapo tondo pestato in pillā, premuato & condito con zuccaro, ò cinamomo, ò altra cosa, che si

T E S A V R O

confaccia co'l rauo: daranne la mattina all'infermo: il qua-
le ben coperto, suderà.

Il sugo di portulaca, sedo, cotilidone, & d'altre cose te-
naci non si può per se solo spremere, per la tenacità, ma si
spremerà con agresta: pestate bene l'herbe. Alcuni tridate-
le, le cuocciono à lento fuoco: altri lo pōgono in caneuia per
raffreddarle, & poste in un cesto con un catino coperte, le
lasciano stillare. Siluio: così dice piu cose di fare, & conser-
uare i sughi nel lib. di preparare i semplici.

Cauiamo del legno santo, & di qualunque altro, le lacri-
me piu degne, che il legno, in questo modo. Tagliasi il legno
in pezzi grossi, come il deto, che si tengono al Sole: & indi
si raccoglie la lacrima, che ui è. Cardano.

Latte di escula, & chelidonio, si raccoglie, tagliando le
cime, et piegādole sopra qualche uaso, si spremeno ciascuna
per se, et seccherai al Sole: il licore in tal modo raccolto sec-
cherai al Sole. Ma il sugo si caua di herbe trite, e spremute.

Gomme & altre cose, che purgano, chi non uogliono pi-
gliar pillole. Infondi in acqua bogliente, et liquefatte, cola,
et infusoui oglio di mādole dolci, danne à bere con reubarb.

Metti in acqua, ò in uino qualche medicina purgatiua
gagliardamente: & nel medesimo licore macera sosini sec-
chi, fichi, & uue passe: finche si gonfino: allhora lauale con
uino: & mangiandone l'infermo, soluono il corpo senza
molestia. Arnoldo nel lib. del uino.

Cuoci passule, onc. 4. con acqua di uiole mez' hora, cola
per criuello: & spargiui drac. 2. di scammonca, lasciandole
poi seccare, & ne darai 30. ò al piu 40. con pannatella.
Epifanio Empirico.

Alcuni pigliano un'oca ingraßata, con cose medicinali,

Et l'empiono de gattessini, ben graßi tagliati in pezzi, con sale, et arrostiti lentamente raccolgono il licore, che indistilla per ugnere i membri de gli artritidi. Giouan. Gocuroto. Ho udito, che un empirico arrostiti un'oca piena de topi minutamente tagliati, per ugnere la gobba su la schena.

DELLE DECOTTIONI.

DECOTTIONI chiamiamo acqua uino, aceto, ne quali siano cotte alcune cose medicinali al fuoco, et poi stillate: de quali non parlerò hora: bastadomi d'ammonire, che debbano esser tagliate, tridate, et per alquanto tempo macerate, le cose che si debbono cuocere in uaso ben chiuso. La decottione di cose uerdi è piu grata, che di secche, le quali pestate et macerate piu lungamente, si possono stillare, dopoi per se, o con mele, o zuccaro cuocere.

Decottione in aceto contra la peste. Cuoci due manipoli di chelidonio maggiore cō l'herbe, et radici in lib. 4. et meza d'ottimo aceto sopra le bragie, per mez' hora in olla uetriata, lutando il coperchio, finche cali la terza parte, et riporrai l'aceto colato in guastada di uetro. Darai di questo tre cucchiari all'infermo di peste, et uomitando gli ne darai da nuouo facendolo sudare. Di un libro Alemanno scritto, senza autore. Altri pigliano parti uguali di chelidonio, et ruta: et preparato ut supra, ne danno all'infermo di peste un cucchiaro, con un poco di teriaca insieme: et io hò l'esperientia di questo salutifero aiuto, et l'ho udito da altri laudare: et parimente ho letto quasi il medesimo in un libro Alemanno di uno empirico. Gli anni passati, andando la peste per questi paesi, un amicissimo mio mi

T E S A V R O

mandò simil ricetta. Molti cuocciono il chelidonio in aceto: altri ui aggiungono solamente ruta: altri ancora salvia nobile: rosmarino: foglie di iride, non le radici: cedeoaria: in olla ben coperta, & ne danno alquante goccie à preseruare, & all' infermo un cucchiaro, con teriaca: & comandano che sudi. Alcuni macerano in guastada ben chiusa quasi le istesse cose: tal hora smouendola, & ne danno à preseruare, ò all' infermo: com' è sopradetto: et che nō sudi: ma camini quāto piu puote che bisognādo, sia cōdotto da due huomini.

Altramente. Rec. Assentio, ruta parte 1. chelidonia 3. Cuoci in bianco aceto q. s. in olla: finche cali la terza parte. Diasi tosto, che l'huomo l'ha presa, & poi sudi.

Altrimente. R. radici di chelidonio lib. 1. solfo, zaffer. tormentilla, teriaca onc. 2. pimpinella, gentiana, ana un' oncia, & meza: pilosella con le radici: ruta: un manipu. di ciascuna, & alquanta salvia. Cuoci in olla nuoua ben lutata, cō misure 2. di bianco aceto: finche cali la terza parte. Dissolui in questa decoctione elettuario de oui, ò teriaca: quanto è una faua: & diasì al patiente.

D E V I N I F A T T I T I I, E T M E D I C A T I.

I N S E G N E R E M O ultimamente de uini fattitij, non già di tutti per breuità. Dioscoride ne parla di tutti, cō le loro compositioni & forze. Così d' Actio nel lib. ultimo, & Arnaldo del uino.

Fannosi uini medicati in diuersi modi: prima cuocendo le medicine con mosto: sicche cali la terza parte, spumando tra tanto, & poi colando. Alcuni cuocciono per se il uino, alri finche cali la terza parte, et alcuni molto meno. Le ama

re medicine specialmente in uino cotto (che in questo modo si fa dolce) si pongono in sacchetto: si cuocciano insieme. Si fanno in questo modo: uino con assentio: cedoaria inola: borragine, & melissa appo Arnoldo. Alcuni cuocciano alquanto il mosto fresco: & raffreddato l'infondano sopra l'herbe nel uaso secondo: mettendo gli aridi medicamenti nel mosto: prima che boglia: attioche co'l suo feruore nel uaso la forza del medicamento si mescoli con quello. Così preparano appo noi il uino di assëtio: tenédolo in un uaso d'inuerno: et riempendolo quanto ne cauano: & al principio di primavera cauano le herbe: altri ue le lasciano la state: ma si corrompe facilmente: sicche douenta muffo & acetoso: specialmente se non è pieno il uaso. Altri ui oppongono alle sue canole dentro una lama con molti fori: perche nõ si rinchiuda mettendoui le medicine: si può in ogni stagione dell'anno mettere con uino uecchio in un uaso assentio, et altre herbe: specialmente nelle stanze fredde: ouero in gran uaso di uetro ben chiuso: et aggiugnendoui gariofilata cõseruarà piu il uino. Altri cuocciano con uino semplicemente il medicamento: la cui forza uogliono: che passi in quello da ogni tempo: ma i uini cotti esalano, & fortezzano. Perciò lauderia piu che le medicine pestate insieme co'l uino, et mele spumato, con zuccaro si macerassino alquante hore: & poi si coli alquante uolte con la manica d'Hippocrate. Così ho preparato uino di radici d'iride, per gli hidropici: et di inola per chi ansano, si potrà con sughi di herbe appropriate mescolare, & colare il uino: ouero di aride tridate, che siano stati pendenti in un sacchetto in quello per alquanti giorni: spremere il sugo, & solato mescolarlo: et aggiugnerne di fresco nel sacco: il uino douenta piu efficace: riempiendo il uaso di

T E S A V R O

quanto s'è uotato:perche facendo altramente,il uino douen-
terebbe piu debole.

Vini medicati , si fanno mettendo i medicamenti in un
sacchetto:ouero nel mosto semplicemente à boglire. Ma il
modo primo è migliore:perche questo non risolue la forza
della medicina,ne la altera,ò indebolisce. Il foro del uaso
sia coperto cō scodella picciola : perche essali lentamente il
feruore:non suaporando troppo l'odore. Se uorrai cuocere
nel fuoco, fa che sia lento:continuato:et senza fumo:co'l ua-
so coperto:perche non essali. Cuocciasi à certo tēpo con fue-
co maggiore,ò minore:come si conuiene alla sostanza della
cosa. Arnolfo del lib.del uino: Meglio sarebbe cuocere quel
che ti piacerà in doppio uaso,ò in balneo Mariae.

Aromatici fatticij si possono conseruare chiari , tre ò
quattro giorni:dopoi si turbano: Plinio nel 14. & 16.mo-
stra di fare diuerse compositioni de uini,con diuerse medi-
cine. Ho sopradetto come si faccia il uino di assentio. Alcu-
ni ui mescolano diuerse herbe:com' hissopo:ruta: saluia:car-
do benedetto:pulegio:coste di horto:fillitidi: fiori di sambu-
co: scorcie di frascino. Io tal' hora lo fo di subito in guasta-
da di uetro, infondendo chiome d' assentio secche , in ugal
misura di maluasìa: & acqua ardente tre uolte stillata: pic-
ciola quantità di essa: aggiunta à molto uino:l'empie tutta
della qualità dell' assentio. Gioua à stomaco freddo,caccia
le uentosità: sana la colica flēmatica nasciuta da uentosità:
& la rognia ugnendo con quello. Meglio è dice, pestare l' as-
sentio uerde,ò secco:colando'l uino caldo,ò freddo alquante
uolte sopra quello: finche pigli il sapore,et uirtu di quello:
dopoi si condisca con zuccaro. La uirtu dell' assentio,che è
nella superficie ottimamēte si caua:& perciò è miglior uia
di fare

di fare questo uino, & narra à lungo le sue forze. Vi si potrà aggiugnere galanga, & anisi, ò altra tal cosa.

Vino di artemisite, come si fa. Vino di alkekengi, ouero de grani de halicacabo, faffi all'istesso modo, colando sopra questi tridate il uino, pigliando da cinque à dieci per misura, caua la pietra delle reni, & della uescica, & l'orina ritenuta. Arnol. del uino. Et io ne ho fatto la proua, colando insieme l'aniso, la radice di carlina, nocciuoli di persico: & pietruccie de cancri, & segui fra un'hora la orina ritenuta. Alcuni pongono grani intieri di halicacabo nel mosto in uaso picciolo, perche bogliano insieme, & lo conseruano per usarlo.

Vino di betonica gioua al stomaco. Aless. Benedetto.

Vino di bugolosa, de radici sue macerate in uino. Arnol. lo commenda contra la nera colera. Come dimostra l'historia di una donna, che si sanò beuendone, perche douentaua per colera pazzza.

Vino bugolosato, doue siano state radici di bugolosa un giorno & una notte, ouero il suo siroppo, dona allegrezza, & gioua à malenconici.

Alcuni usando questo uino, sono curati da pazzia, et da alienatione di mente. Arnol. di cōseruar la giouētū. cap. 3

Altro uino composto de radici, ò fiori di bugolosa con senna, ò senza. Arnol. che gli dona tal titolo. Vino mirabile per malenconici, & cardiaci.

Vino borraginato. Metti in mosto nuouo tre fiori di borragine, finche al tutto sia perfettamente purgato, ouero si dissolua in uino nuouo di aborriginato, o in conserua, & si tenga per usarlo. Arnol. di conseruare la giouentu.

Compositione di uino contra gli humori adusti, & per

T

T E S A V R O

Pallegrare colerici, & manenconici. R. rose rosse, fiori di uiole, borragine, & bugolosa, ana meza libra: been biāco et rosso: di ciascuno un'oncia: lequai conquassate metterai in sacchetto, & quello in uaso capace di quattro some di buon uino (penso, che uoglia dir mosto) da fresco spremuto bianco chiarissimo. La metà di questo uino boglia con le dette specie: & l'altra metà per se spumando bene. Cola poi quello, oue è la materia nel uaso, & empi dell'altro, finche si raffreddi, & schiarisca, & si usi di continuo. Arnolfo di conseruare la sanità.

Vino inolato. Cuocerai radici di inola tagliate in pezzi piccioli in olla nuoua uetriata, con due sestari, ò piu, finche si consumino alcune parti. Cuocerai dopo sestari 24. ò piu di mosto ottimo dolce, in una pignatta: finche si raddolciscat: et ui infonderai le radici dell'inola co'l mosto: nel quale son raffreddate, doue hauendo bollito alquanto, le leuarai dal fuoco.

Altramente. In mosto dolce spumato, & consumato la terza parte à cuocere: quando sarà quasi cotto: metterai radici di inola onc. 9. cerca in 25. congij di muschio. Et hauendo bollito il mosto raffreddato, & conserualo: colando separatamente le radici in sacchetto sopra'l uaso pēdente: & si colgano le radici di Ottobrio: crescendo la Luna, ò uenendo la state, & si secchino al Sole. Germanico in lib. scritto. Dioscoride lo chiama uino Nettare.

Vino arceuthite. Piglia la quarta parte di un modio sinciero di chioccioline di giunipero, cerca in 20. congij di mosto. Metti nel fondo del uaso stelle sottili di frassini: legno piagnato: accioche le chioccioline non rinchiudano la cannola: ponui la metà delle chioccioline: dopoi altre piagnature: &

di sopra le altre chiocciolate con un manipolo di artemisia,
 & la metà di lingua ceruina. Finalmente cempi il uaso di
 mosto ottimo, et dolce: perche bogliano insieme. Bcuasi un
 fiato, ò due di questo mosto, nel principio del desinare: &
 uno dopo cena, ò prima, che si dorma: e uale cōtra ueneni: cō
 seruādo l'huomo da uarie infermità. Di autore sēza nome.

I nostri fanno il uino la state, mettendo ciriege nere, &
 acerbe, nomate uisule, intiere nel uaso: lasciando uuota la
 quarta parte: & ui infondono uino bianco, che tosto roſſeg
 gia: & piu tosto, leuandone i pezzuoli, che tagliādoli, sicche
 ne rimanga parte: ma in questo modo: cōseruano piu lun
 gamente il colore, et hauendone cauato, riempiono. Questo
 conforta il core, & lo stomaco: mitiga la sete: refrigera: ſce
 ca: & astringe. Altri le pongono tridate, ò le appendono in
 un sacchetto: et così il uino si fa piu odorifero: & per i noe
 ciuoli meno astringe: & prouoca meglio l'orina: & puossi
 fare di secche ad ogni tempo. Altri pōgono il sugo di cirie
 gi per se nel uaso: & hauendo bollito, chiudono il uaso, &
 l'usano per uino, ò per se, ouero mescolandone alquanto con
 molto uino. Il sugo cuocendo si fa spesso, & i ciriegi si
 condiscono con zuccaro.

Vino de ſosini ſaluatichi, faſſi con l'istesso modo nell'an
 tunno, quando ſon teneri, & ben maturi.

Vino raſpatitio detto da noſtri { rapis } che morde la
 lingua: prouoca l'appetito perduto dello ſtomaco. Gioua al
 corpo, per lo caldo diſſoluto: ſpecialmente la ſtate: & uale
 à colerici, & ſanguinei: faſſi in questo modo. Si pongano
 uue acerbe con mature, & ſi ſpremano nel torcolo. Ouero
 che è meglio, ſi tengano le uue, & peſtino con le ſue grap
 pe, mettendole nel uaso con quelle. Il moſto piglierà dalle

T ij

T E S A V R O

grappe, & dalle granelle delle uue, che sono acetose una pōticità, & ristrettione. Arnoldo di Villa nuoua. I nostri empiono i dogli de grappi intieri, & ben mature: infondendoui uino uecchio: et aggiugnēdouene: poi che l'haueranno sorbito. Alcuni ui pongono à uicenda grappe, & foglie di saluia: & questo recrea lo stomaco, & rimette la sete. Nicolò Mirepsio alla lettera D. cap. 85. Con buone rhaspe, ò maratro, ò cō puro uino elelisfacato. Fucio per rhaspe, legge rhoite, ouer rhodite. Il medesimo fa l'antidoto quinquagesimo, et l'ultimo con uino buono et rhaspo. Io intēdo uino raspatisio, che si fa le piu uolte cō saluia, et è sempre rosso.

Alcuni aggiungono al uino raspatisio aromati, cioe galanga onc. 5. cinamorio, garof. ana onc. 2. cedoaria meza oncia, coriandro onc. 3. & facciasì in poluere grossetta.

Vino passulo, detto mellito, si fa di uue passe in uino, ò mosto: et finche dolcezzi: ilquale subito si ripone: gittādoui uue passe: lequali scēdono con le fecoi. Arnoldo ilquale descrive ancora il passulato. Cuocendo uue passe, & cinamomo in poco mosto: perche dopo se ne infonde nel uaso.

D E V I N I A R O M A T I C I.

VINI aromatici si fanno in due modi, ò sospendendo gli aromati soli con sacchetto, sopra'l uaso, che si lascia nella caneuā: ouero aggiontoui mele, per farne occasionalmente quanti ci fa mestiero: & pestate le specie, le collerai piu uolte nel colatoio, ò manica d'Hippocrate di lana. Questo si puo chiamare uino Mulso, ouero mellito, secondo il uolgo, clareto & nettare: ma impropriamente melicrato, cō uino bianco. Aggiunto per mele zuccaro in uino rosso, lo

chiamano Hippocratico. Speciali à far uini aromati tengo
no tal misura, che à drac. 7. de aromati, tredici di mele, &
lib. 4. di uino bianco odorifero, ò specie oncie 6. meza libra
di zuccaro purissimo: uino uermiglio lib. 4. Altri ui pongo
no piu zuccaro, & specie: tal' hora si aggiugne meza drac
ma di zafferano per colorarle: & specialmète al mulso, pri
ma che coli il uino: lascialo al piu hore 24. in luoco caldo,
ò in stuffa, infuseui specie.

Vino Hippocratico fatticio, è facile da fare: e gratiss
simo à Francesi. Recipe cinamomo, zuccaro, & carpesi, si
pestando in sacchetto: per loqual scēda uino, che pigli le qua
lità delle specie. Daſsi questo nelle uiuande principali con
pane escarite in luoco de frutti, ilche era costume d' Atenie
si: ma con altro uino. Hermolao Barbaro, nel lib. 5. al capo
dell' uua oenante:

Vn' altro. Scorze interne del cinamomo drac. 6. zenze
ro bianco, intiero mez' oncia, noci mosc. elette drac. 2. garo
fali, grani paradisi, d' amendue drac. 1. cardamomo, peue
re, calamo aromatico, coriandro, di ciascuno un scrop. trida
insieme grossamente, uino lib. 8. mele spumato onc. 26. me
scola & cola secondo l' arte. Alcuni chiarificano questi ui
ni aromatici con latte di mandole.

Vn' altro à cardiaci di Ales. Benedetto, nel lib. de com.
Rec. sestario. 1. di uino garbo, & odorifero, mez' oncia di
zuccaro, cinamomo, zēzero ana mez' onc. galāga dra. onc. 1.

Vn' altro alla debolezza del stomaco. Rec. cinamomo,
mez' onc. zenzero bianco drac. 2. garof. peuere lungo, noce
moscata, ana scrop. 4. ben pestate, con meza libra di zuc
caro bianco, in un cōgio di uino bianco, et cola: perche gio
ua sommamente al stomaco debole.

T E S A V R O

Vn'altro. R. cinamomo onc. 1. zenzero mez' onc. galanga, drac. 2. grani paradisi drac. 2. zuccaro bianco onc. 8. uino ottimo quanto basta.

Vn'altro. Mez' oncia di cinamomo, zenzero mez' oncia, garof. drac. 2. grani paradisi, galanga, di ciascuno drac. 1. zuccaro una libra & meza. Vino uermiglio lib. 4. mescola & sarà l' Hippocratico.

Vn'altro. Cinamomo interno un' onc. zenzero bianco mez' oncia, grani paradisi drac. 3. garof. moscario, di ciascuno drac. 2. maci galanga drac. 1. & meza, peucere lungo una drac. spica nardo foglito, di ciascuno meza drac. & facciassi poluere. Ad ogni oncia di questo aggiugnerai una misura di uino, con una lib. di zuccaro, torne solo quãto basta à colorarlo: perche è specie di porpora.

Vn'altro à uitij del petto, & del polmone.

Recipe cinamomo ottimo, raduto dalla grossa scorcia un' oncia, garof. una drac. & meza, anisi, finocchio, di ciascuno una drac. glicirrizza drac. 2. maci, cardamomo, ireo, ana meza dracma, zuccaro candidissimo tre oncie.

Tutte tridate con diligentia s' infondano con maluastra oncie. 9. acqua di borragine una libra, di rose un' oncia & meza, di melissa tre oncie. Et lasciato'l tutto uicino alla fornace, colerai spesso per feltro, & hauerai uino Hippoc.

Hippocratico lasciatiuo. Il uino che dispone la quarta na, cotidiana, & continua prepara gli humori, & gli caua per di sotto. Recipe esula libra 1. epitimo dr. 6. polipodio, cinamomo, ana drac. 2. mastice, zenzero, cedoaria, garof. di ciascuno un' oncia, & zuccaro quanto basta.

Nettare di Arnolfo. Per un sestertio di uino piglia zenzero eletto scorticato, garof. cinamomo scorticato, ana

dracme 2. grani paradisi drac. 1. Facciafi con uino ottimo, & fia miglior Greco, in luoco di mele, si ponga zuccaro, con un grano di muschio. Il siroppo di uiolepo di uite uale ottimamente à conseruare la sanità, et la giouëtù. Mettansi libre 2. di zuccaro in 3. di uino buono: & si faccia il siroppo, che si piglia con acqua: & serue per mangiare & bere: pche recrea la natura. Arnol. di cōseruar la giouëtù.

Vino inzuccarato cotto, si conuiene à uecchi, freddi & deboli, à quali si minuisca l'humor natiuo, & il caldo naturale: perche nodrisce, genera sangue, & empie de spiriti le parti principali. Recipe uernaccia, ò uino Greco, ò altro simile libre 3. zuccaro bianco, caffetino libra 1. Si cuoccia no à lento fuoco, come il siroppo, & usalo con due parti d'acqua, ò come sarà il bisogno. Rabi Moise lauda questo siroppo di uino per uecchi, & per chi si risanano.

VINI MVLSI AROMATICI.

DE uini zuccarati aromatici, ò de mulsi, ò moliti pur aromatici, è sopradetto: & è lecito di metter per zuccaro mele, in le sopradette compositioni, o uino nero, uermiglio, bianco: perche alcuni non fanno differentia nel colore. Così di uino Hippocratico farai chiaretto, ò chiaro: ò di chiaro, Hippocratico. Si cuoccia prima il mele con poca acqua, spumandolo con diligentia. Alcuni aggiungono alquanto mele à quei uini, che si fanno di zuccaro, per meglio adolcirli: altri ue ne pongono assai. Leggi Dioscoride del uino aromatite. Alcandico è uino cotto con aromati, & mele: alcuni Italiani lo chiamano Clarea: et si descriue nel libro de semplici Ebenesi.

T iiij

T E S A V R O

Vna specie di clareto. Zenzero, galanga, di ciascuna oncie 2. garof. drac. 2. grani di paradiso, peuere lungo, di ciascuno drac. 1. mele lib. 1. et meza: zuccaro lib. 2. di uino bianco misure 4. (altroue lib. 16.) Altri cō mele solo, et alquāto di spica, ò noce moscata, et lo chiari ficano cō chiara d'ouo.

Chiaretto d'Vlstadio, nel cielo di filosofi cap. 57. R. uino bianco ottimo lib. 4. zuccaro bianco onc. 4. cinamomo oncie. 1. coriandoli preparati drac. 3. garof. drac. 2. grani di paradiso, zenzero bianco, ana drac. 1. & meza, peuere lungo, scrop. 2. cedoaria drac. 1. & meza. Tridate queste cose, & colate si conseruino in uaso di stagno.

Vino per chi inuecciano per l'inuerno, che gioua à malenconici & flemmatici: scalda le reni, et tutto'l corpo: lieua la gonfiatura delle marroelle: aiuta il padire: fa buon colore: chiarifica la uista: acuisce l'ingegno, & ritarda la canutezza. Fa il medesimo la hierapicra: ma non è amara: ne solue il uentre. Recipe spica: cinamomo: carpobalsamo: sirobalsamo: zenzero: galanga: calamo aromatico: alari: mirtili: ana drac. 1. mastiche dracme 2. licoritia: passula: di ciascuno mez' oncia: zuccaro quanto basta. Si puo fare per decoctione, ò senza: come il chiaretto: mettēdo le specie in sacchetto, che pende nel scolatoio, e scola: finche le specie siano mutate i uino, ilche ti manifestarà il gusto. Arnol. del uino.

Vn' altro. R. zenzero drac. 2. cinamomo mez' oncia: garof. drac. 1. misure 3. di uino bianco, mele onc. 1. zuccaro meza libra, & facciasì il chiaretto secondo l'arte.

Vn' altro lasciatiuo. Recipe galanga drac. 6. cinamomo onc. 1. turbit esula: pillule: hermodattili una meza dracma. Trida, & fa il chiaretto con mele.

Vn' altro. Zenzero onc. 2. cinamomo 4. garof. 2. galan-

ga. 2. grani di paradiso. 1. Trida sottilmente, & criuellato il tutto mescola insieme, et tenerai separatamente onc. 1. di zafferano orientale. Quando uuoi fare il chiaretto, farai scaldare lib. 1. di mele in uaso nuouo di terra: et cominciando à boglire, lieua uia il fuoco, & poco stando spumerai.

Pigliarai dopo cerca otto misure di uino, che sarà migliore, quanto sarà più dolce, & chiaro, mescolauì delle predette specie, oncie. 2. & una drac. ò più di zaff. indi colerai col sacchetto, la cui parte di sopra sia una linea lūga quasi due terze parti della lunghezza, & la parte di sotto di lana, quanto ò poco più di una terza parte del sacco. Colato'l uino à bastāza, porrai le fecci in hidromele, ò apomele, per cui lasci il rimanente della uirtù. Se una donna, ò qualche persona delicata uorrà usar questo uino, ui porrai zuccaro per mele. Di un lib. Alemanno scritto.

Altro preseruatiuo à tempo di peste. R. misura. 1. di uino ottimo, angelica onc. 1. & meza, bolo Armenio drac. 1. noce moscate drac. 2. galanga, peuere lungo, coriādoli dracma meza, zenzero drac. 1. & meza: cinamomo dracme 6. Zuccaro onc. 6.

COMPOSITIONI SCRITTE IN latino, di nettareo chiaretto, quando uogliamo conseruarne assai in uasi di legno nella caneua. Loto è certa misura appo Belgi, capace di due pente.

FARAI chiaretto, ò nettar buono in questo modo. Cinamomo lib. 1. galanga, zenzero, card. grani di paradiso, garof. cubebe, di ciascuno un'oncia, peuere lungo, & nero, se uorrai, oncia. 1. & meza: spica nardo, noce moscata,

T E S A V R O

ſchenoato, di ciaſcuna dr. 3. *zaſſer*. dr. 1. ſi peſtino tutte minutiffimamente, & meſcolino. Coſi hai meza carga d'un cauallo di ſpecie, cioe un barile (ch'è lib. 128.) il nettare farai in queſto modo. Metti tutto'l uino in un uaſo: & le ſpecie in un panno lino grande: ſiche i ſuoi lati pendano ſopra la bocca del barile. Indi porrai quattro libre di mele in queſto uaſo con uino chiaro: colandolo ſopra le feccie: et finalmente il uino con mele. Chiuſo poi il barile, laſci in quello le ſpecie, co'l panno giorni. 2. cauale poi ſpremendo, & hauerai nettare ottimo.

Ma ſe uorrai farlo per qualche Prencipe, aggiugnui legne di aloe, e foglie onc. 1. et meza, di ciaſcuno, muſco dr. meza: & metti per mele zuccaro, tridato minutamente nel mortaio, dopoi ſtemperato in uino.

Nettare buono, con le iſteſſe ſpecie: ma peſi diuerſi.

R. cinamomo onc. 12. et meza, grani paradifi, garof. cubebe, maci, cardamomo, ana dr. 2. peuere lungo, ſcrop. 1. ſpiſo nardo, ſchenoante, noce moſcata, ana mezo ſcrop. *zaſſer* rano quanto peſa un denaro Turonenſe, ò poco piu. Trida & meſcola il tutto, et hauerai copia di ſpecie, per lo nettare lauato della città. Burgenſe.

Piglia una lib. di mele, cuocilo cō un boccale d'acqua di faua: finche l'acqua ſia conſumata: et piglia un loto di buono uino, & peſta nel ſacco le ſpecie, calandolo nel uaſo: inſondine liggiermente, meſcolato con alquanto uino: ſiche non uieta il ſugo: & uolendo farlo piu delicato, metti zuccaro lib. 1. per mele, & diſſoluiilo: & colerai tre ò quattro uolte, perche douenti migliore. Vi aggiugnerai agalloco ottimo, foglio, ana grani. 2. & alquanto muſc.

Altramente. Appendi le ſpecie nel ſacchetto in uino me-

DI EVONOMO. 150

scolato con mele, ò zuccaro: & passati due ò tre di, caualo,
& spremilo: ma il mele superiore è migliore, et piu bello.

TRE MODI PER FARE NETTA-
re, due de quali si nomano gratia di Dio, & il terzo mano
di Dio, di libro scritto à mano.

RECIPE cinamomo dr. 9. zenzero dr. 4. noce mosc.
peuere lungo, ana dr. 3. galanga, grani para di si, maci, o fo-
glio, cubebe, ana drac. 2. garof. dr. 1. spica nardo scrop. 1. et
mezo di zaffer. zuccaro lib. 1. ò mele un boccale: boglito in
poca acqua, finche sia consumata l'acqua, et che sia bẽ spu-
mato, mescola in un loto, et mezo di uino. Altri u'aggiogo-
no cardamomo, et caruo dr. 2. Et q̃sto è miglior chiaretto.

Al medesimo. R. Aristolochia rotonda, cinamomo, di
ciascuno un' oncia, zenzero onc. 1. & meza, galanga, grani
paradi si, garof. cubebe, maci, noce mosc. ana dr. 2. peuere lun-
go dr. 3. spica nardo, scro. 1. e mezo di zaffe. zuccaro lib. 1.

Facendolo per huomo ricco, aggiugniui agaloco ottimo
grani. 2. musc. mezo grano. Ouero, R. cinamomo eletto onc.
2. zenzero 1. grani paradi si, peuere lungo, di ciascuno me-
za onc. noce mosc. garof. ana dra. 2. cubebe, cardamomo, ana
drac. 1. spica nardo, schenoato, calamo aromatico, ana scro-
polo 1. Tridate, mescolate con lib. 3. mele, con loto di uino.

Mano di Dio beuanda. R. cinamomo onc. 1. et meza, zen-
zero dr. 2. foglie, galanga, ana meza dra. peuere lungo on-
cie. 4. Facendosi per ricchi aggiugniui garof. noce mosc. ma-
ci, grani parad. ana dr. 2. Vn boccale di mele spumato, et un
loto. Burgen se del buono uino, & una lib. di zuccaro in luo-
co di mele. Questa beuanda fatta bene, uale contra molti

T E S A V R O

affetti: & specialmente freddi, à uecchi, & à chi sono deboli al coito.

Si conuiene à flēmatici, & malenconici, sì che ben si può chiamare mano di Dio. Caccia la tristitia, donādo allegrezza, solue le oppilationi della milza, & del fegato. Cura la bidropisia, caua la pietra delle reni: aggiugnendoui alquanto sassifragia, & lincio pietra.

A uino cedoario. R. cedoaria, cinamomo, di ciascuno oncia. 1. & meza, galanga drac. 2. mescola, et fanne poluere.

Al uino, che da scapi si noma {zù einem rappis} R. cedoaria onc. 1. & meza: coriandro onc. 3. galanga 5. cinamomo, garof. ana drac. 2. facciasì poluere grossa.

Altramente: Per cedoarico uino, specie, che bastano alla misura del uino, che in Argentina si chiama oma.

Cinamomo onc. 3. garof. noce moscate, grani parad. cardamomo, ana onc. 1. & meza, cedoaria dr. 6. cubebe, peuer lungo, ana drac. 2. pesta alla grossa, mescola nel sacchetto.

Al medesimo. Cinamomo oncie 2. zēzero. onc. 1. e meza: garof. peuer lungo, cubebe, cedoaria, ana onc. 1. grani parad. galāga ana dr. 1. e meza. Trida grosso, e mescola nel sacch.

V I N I A R O M A T I C I C O N acqua ardente.

L'ACQVA ardente piglia facilmente l'odore, & uirtu delle medicine, & aromati, stādo in quella minucciante poche hore: & infondendoui poco uino. Et si possono allo improviso far uini de sapori diuersi, come è sopradetto.

A fare uino Hippocratico, si pōgano cinamomo onc. 2. zenzero meza, grani paradisi, peuer onc. 1. & meza, garof. dr. 1. noce mosc. meza. Tridate, tenerai quattro giorni

in uaso ben chiuso: smouendolo ogni di tre, ò quattro uolte: finalmente cola, & riscrualo lungo tempo. Metti un picciolo cucchiaro di questo in una misura di uino generoso, & uermiglio, con libra una di zuccaro. Mescolando il uino dolce: non ui fa mestiero di zuccaro.

Modo à fare la maluasfa. Recipe galanga ottima: garofoli: zenzero: maci dracma una: pestala il tutto alla grossa, & metti in uaso con acqua ardente, ben chiuso: & lascia uelo hore uintiquattro. Appendi poi il tutto in panno lino sopra uaso capace di una somma, ò di meza, per tre giorni: & ha uerà uino forse così buono, come la maluasfa natiua, ò il Traminio. Di un libro scritto.

Vino di rhetico sapore. Appendi in panno lino, sopra uaso di terra uetriato, & pieno de gli aromati seguenti: et empi di acqua ardente: lasciandouelo per tre hore, uolendo usarlo: spremi il panno in gran uaso di uetro: sicche i lati di quello siano sparsi con quell'aromatica acqua ardente, ouero piegandolo in modo, che il licore del fondo bagni il uaso d'intorno. Dopoi ui si infonda il uino, che hauerà sapore di rhetico. Gli aromati sono questi: zenzero, garofoli, cinamomo, di ciascuno meza dracma, tridati alla grossa: si mescolino, & lighino nel panno lino.

Fassi parimente il saper di mosc. ouero moscatello, nome mosc. con alquanto macis, trida & mescola com'è detto.

Vino gariofilato, garofoli dracma meza, con alquanto cinamomo, trida & liga nel panno lino.

Vino alsatico: liga in panno lino zuccaro candido: come è sopradetto, ò mescola in uaso ben chiuso mele ben spumato con acqua ardente, & uolendo usarlo, spremi il panno in un uaso.

TESAVRO

VINI AROMATICI, CHE SI fanno co'l sacco sospeso nel uaso.

VINO gariofilato si fa con garofoli, sospesi nel uaso co'l mosto. Questo dessecca molto, consuma, dissolue, atrahe, gioua all'antico hasmo, & tosse à uecchi, per corrotione de humori, all'epilepsia, & sincope, conferma la uirtù di padire, & ritenere: & fa il fiato odorifero. Rimettono assai della sua siccità, il zuccaro & la glicirrizza: Arnoldo del uino.

Parimente tutti gli aromati & rimedi freddi, et secchi, si possono sospendere nel sacco: & porui uino, ò mosto: al quale uogliamo dare la loro qualità.

Vino aromatico si fa per conseruare la giouentù: mettèdo le specie non tridate: ma alquato nel succo: sì che la sostanza delle specie, possa muouerse per lo sacco, & si chiuda bene il sacco. Arnol. di conseruare la giouentù.

Altro modo à far uino aromatico, per conseruare, e temperare la giouentù. Recipe cubebe, garofoli, noce moscate, passule: di ciascuno dracme 3. bogliano nel sacco in tre libbre di buon uino: finche si consumi la terza parte: aggiungiui zuccaro, & danne cerca un'oncia mattina, & sera.

Vino zaffranato dona allegrezza, & caccia la malenconia. Arnol. di conseruare la giouentù, al cap. 3. et insegna à comporlo nel secondo trattato, dicendo. Metti alquanto zafferano ben secco in sacco largo, di lino sottilissimo: il quale si ponga in colatoio di stamegna, ò panno lino: infondendoui uino, ouero oglio, per oglio zaffranato: à foggia di lisciuia: & si replichi finche habbia grato odore, & se

pore: & ui si possono mettere altre specie alla tua uo-
glia.

VINI ARTEFICIOSI, C'HANNO
sapore de uini forestieri; per gli aremati sospesi nel sacco.

E' sopradetto, come si facciano uini arematici finti cō
acqua ardente: hora farò manifesto, come si possino fare
senz'acqua ardete: accioche gli huomini imparino gli ui-
ni: ma perche i medici, possino compiacere ad infermi deli
cati, & giouargli insieme, di lib. Alemanno scritto.

Greco uino si fa in questo modo. Zenzero, galanga, di
ciascuno meza lib. grani paradisi, garofoli, ana oncie tre:
appendi co'l sacco in uaso di uino mediocre.

Malua. Recipe muschio, agalloco, di ciascuno dr. 1. cina-
momo, cardamomo (si legge bene) garofoli una dracma. zuc-
caro candido oncia una, & meza.

VINO DI ROMANIA.

RECIPE sugo di glicirrizza, cinamomo, di ciascuno
drac. 2. anisi dracma una, maci meza drac. zuccaro dra. 3.

Vino moscatello. R. polipodio, liquiritia, anisi, di cia-
scuno dracme 2. noce moscata dracme 3. calamo aroma-
tico dracma 1.

Moscatello uermiglio. Fiori di sambuco oncie 4. cina-
momo oncia 1. et meza boglite in mosto uermiglio. Credesti
che faccino odore moscatello: le cose, che per loro natura
danno odore di muschio, & si nomano dal muschio, come no-
ce moscata, la scorza del macis: ma specialmente i fiori del
sambuco, & il coriandro.

TESAVRO

Molti sospendono in uino foglie et fiori dell'herba clarea: il cui uehemente odore non è ingrato: ma lo giudicano poco sano al capo: & che lo graui. Si possono fare infinite tali compositioni: ma basta all'huomo industrioso, che intenda le nature de semplici medicamenti, & aromati hauer scritto alcune forme: lequali esso potrà in piu modi, come sarà l'occasione uariare. Io rendendo gratie all'immortale Iddio: dalquale pende ogni successo de rimedi: pongo fine à questo libro.

IL FINE DEL TESAVRO
DI EVONOMO.

CAPITOLI DELLE

MATERIE PRINCIPALI

nel Tesauro di Euonomo.

D ella destillatione & sue differentie 9 a	Di cose aride, che s'infondono per stillare 47 b
Forma di purgar l'acq; turbide, tolta da Bulcasi 14 b	Acqua gentiana 48 a
Balncum M. & delle destillationi con uapore d'acqua begliante 15 a	La quinta essentia de remedi 59 b
Alcune acque degne & semplici in balneo M. destillate, poste in ordine d'Alfabeto, prima delle piante, poi de gli animali 18 b	Come si caua da ogni cosa la quinta essentia 51 a
Dell'acqua rosa di Bulcasi 28 a	Come si fa del uino la quinta essentia 52 a
Vasi, & istromenti usati a stillare 34 a	In che modo si caui con minor spesa la quinta essentia per i poueri 53 a
Delle Fornaci 38 a	In quai luoghi Vlstadio insegna nel suo cielo a cauare diuerse quinte essentie. 54 a
Come si otturano i uasi. 39 b	Di cauare le essentie tutte dalle chelidonic, & gionua a cauare le essentie delle altre piante 55 a
Preparatiõe al stillare. 40 a	Di cauare la quinta essentia de pomi, peri, & altri frutti 57 a
Di rettificare i licori 42 b	De fiori, herbe, e radici 57 a
Destillatiõe per Feltro. 43 a	La quinta essentia di sangue humano, oui, carne & mele 57 b
L'acqua ardete, e di uita semplice, le sue uirtu, & l'uso 43 a	
Forze di acqua di uita secon do Arnoldo 45 a	

CAPITOLI

Quinta essentia de metal-	bile	71 a	
li	59 a	Acque composte con ace-	
Cause della quinta essentia	to stillato	73 b	
di antimonio	59 a	Acqua de caponi	74 b
Delle acque di uita com-	Acque composte à uarie in-		
poste	60 a	fermità	75 b
Acqua di uita contra pe-	Acqua contra peste di san-		
ste	61 a	gue di porco castrato	76 b
Vn'altra acqua	64 b	Medicine purganti compo-	
Acqua di gran uirtu contra	ste & stillate	77 a	
paralisi	64 b	Oro potabile	77 b
Acqua di uita composta da	Oro potabile come si fa.	78 b	
Lullo	65 a	Acque composte ad infer-	
Rimedi posti in acqua di ui-	mità d'occhi	79 b	
ta senza stillare, p beuerne,	Acqua oftalmica di Ro-		
& ugnier di fuori	65 b	gerio	80 b
Acqua uerde	66 a	Acque odorifere	81 a
Vso dell'acqua di uita cō al-	Acque senza stillare	81 b	
tre medicine fuori del cor-	Acqua rosa con muschio		
po	66 b	zaff. & cet.	81 b
Acqua, che rende il caldo,	Acque odorifere del Fur-		
stroppiciando cō qlla.	66 b	nerio	82 b
Acque stillate composte non	Acque stillate per orna-		
con acqua di uita	67 a	mento	83 b
Acqua utile in putrefattio-	Vna simile acqua di Gor-		
ne de denti	69 a	donio	85 b
Acque di uirtu, ouero au-	Acque stillate, per ornare		
ree	70 a	la faccia	84 b
Acqua di uirtu	71 a	Acqua ad ornare la faccia	
Altra acqua buona, & no-	di Gordonio	87 b	

CAPITOLI

Acqua à tignere i ca-		Balsamo artificiale.	106 b
PELLI	88 a	Balsamo da usare fuori del	
Acqua à mōdare i dēti.	89 a	corpo	112 a
Come si stillano acque d'her		Ogli de parti d'animali, ò	
be, fiori & cet.	89 b	delle lor feccie	114 b
Destillare in cenere, in sab-		Ogli de metalli, mattoni,	
bia, ò in scoria	89 b	gagate elettro	114 b
Modo di stillare subito	91 a	Acqua forte et simili.	123 a
De istromenti da rose, et d'al		Licori di gemme	125 a
tre medicine il licore.	91 b	Licori sodi, come di argento	
De ogli stillati	92 a	uiuo, precipitato & so-	
Come si caua oglio di aro-		blimato	125
mati	93 a	Cose non alchimistiche, cioè	
Oglio stillato da legni	93 a	non stimate, ne soblina-	
Ogli de fiori	93 a	te	129 a
Ogli di spica	93 a	Ogli diuersi	129 a
Ogli di semi & frutti.	96 b	Oglio di Tartaro	133 a
Ogli de semi di Lullo.	97 a	Olio de rossi d'ouo	134 a
Oglio di chioccirole di giu-		De fomenti et pfumi	136 b
nipero	97 a	D'alcuni sughi	138 b
Ogli di gomme, lacrime d'al		Del sugo d'Elleboro ne-	
tri licori spessi	99 b	ro	141 a
Oglio di Terebintina, & di		Il cauare delle pillole	14 b
raggia di larice	100 a	Olio d'iride e di rape.	142 a
Oglio di tartaro sobli-		Delle decottioni	143 a
mato	101 a	De uini fatticij & medi-	
Ogli di scorcie	101 a	cati	143 b
Ogli di legni	102 a	De uini aromatici	146 b
Del uero balsamo, & an-		Vini mulsi aromatici.	148 a
tibalsamo	104 b	Compositioni scritte in la-	

V ij /

CAPITOLI

Vino di nettareo clare-	qua ardente	150 b
to	149 a	Vini aromatici fatti co'l
Tre modi per fare net-	sacco	151 b
tareo	150 a	Vini artificiofi
Vini aromati con ac-	Vino de Romania.	152 a

IL FINE.

TAVOLA DI TUTTE LE COSE MEMORABILI

nel Tesauo di Euonomo, oue la lette-

ra a, significa la prima pagi-

na, & b, la seconda.

A

A D infermità de oc-	A male caduce, acqua di
chi acque compo-	Rondini, et à frenesia. 73 b
ste 79 b. 80 a	A mondare i denti, acqua
Ad ogni infermità oglio di	mirabile 89 a
uetriolo 119 a	A piaghe delle reni, & della
A brozze & pustule acqua	uesica, acqua perfetta. 75 b
perfetta 85 a	A pietre delle reni, & della
A che fine scrisse l'autore de	uesica acqua mirabile 73 a
l'ornarsi delle donne. 84 a	A perfi mare lenzuoli, ac-
A confermare la memoria,	qua soauissima 82 b
acqua de fiori di rosma-	A quante infermità uale l'ac-
rino 111 a	qua di uetriolo 120 a
A denti putrefatti acqua	A ringiouenire i uecchi, ac-
mirabile 69 a	qua generosa 110 b
A denti putrefatti acqua	A sanare ogni male di boc-
utile 69 a	ca, acqua di uetriolo. 120 a
A far la uista acuta, acqua	Aceto facilmente si muta
de sponsa solis 80 a	in acqua 91 a
A far dormire acqua u-	Acqua dissimile stillata da
tile 75 a	cofe, c'hanno nella super-
A fistole, acqua di Epifa-	ficie 12 a
mio 113 b	Acqua, che non conserua
A male di pietra, acqua ef-	l'odore 12 b
ficace 73 b	Acqua due ò tre uolte in-

V ij

TAVOLA

Fusa sopra le feccie la fa	infermità uale	19 b	
riigliore stillando	12 b	Acqua di tutto'l ciriego pe=	
Acqua stillata di latte, em=		stato caua la materia fas=	
briaca	12 b	sosa delle reni	20 a
Acqua spesso stillata, puo em		Acqua & oglio di can=	
briacare	12 b	fora	20 a
Acqua, che romperebbe la		Acqua di cāfora qual'è.	20 b
pietra porfirite	13 a	Acqua di fragole diuina à	
Acqua, che intenerisce le		quāte infermità gioua.	20 b
porcellane	14 a	Acqua della scorza inte=	
Acqua di uita uale à confer=		riore del frassino, uale	
mare gli animi de sol=		contra la peste	21 a
dati	14 a	Acqua di granelli d'Ha=	
Acqua salsa, come si fa dol=		licacabo uale contra la	
ce	14 a	pietra	21 b
Acqua in balneo. M. come		Acqua di Hellsino uale cō=	
me deue esser calda	17 a	tra le pietre delle reni.	21 b
Acqua stillata puzzolente		Acqua di Hieracio minore,	
si stilli da nuouo in balneo		uale come dell'intibo	22 a
Marie	18 a	Acqua d'hisopo mitiga il	
Acqua di cose ammolite		dolore de denti	22 b
non è semplice	18 b	Acqua d'indiuiā, uale contra	
Acqua di assentio de spe=		le febri cotidiane	22 b
ciali, manca del suo odo=		Acqua di satirio, uale con=	
re & sapore	18 b	tra l'epilepsia	24 b
Acqua di assentio ottima, che		Acqua di petrosello d'hor=	
si stilla in cenere	18 b	to, à che uale	25 b
Acqua stillata di cipolla,		Acqua di piantagine sta=	
rompe la pietra	19 b	gna il sangue	26 a
Acqua di ciriegi à quante		Acqua di pulegio, uale co=	

TAVOLA

me d'hisopo	26 b	Acqua stillata di latte, em-	
Acqua di rape prouoca		briaca	33 b. 34 a
l'orina	27 a	Acqua di uino, & latte gio-	
Acqua di rose, gionua alla		ua alla quartana	33 b
sincope	27 a	Acqua stillata da sterco	
Acqua di rose uale à rime-		humano beuuta resiste	
di assaiissimi	27 a	al male caduco, & uale	
Acqua rosa ottima per		cōtra assai infermità.	34 a
balneum M.	28 a	Acque si fanno migliori	
Acqua di rose saluatiche		con grandi & larghi ca-	
hà piu odore, che di do-		pitelli	35 a
mestiche	28 b	Acque per balneum M. non	
Acqua di scabiosa sana la		pigliano arsuria, & ren-	
fistola	30 b	dono il natiuo odore &	
Acqua di sempreuiua, rin-		sapore	37 a
fresca le parti calde	31 a	Acqua lambicata uince le	
Acqua di solatro morelle		decottioni	37 a
gionua ad ogni febre	31 b	Acqua mal sana, condotta	
Acqua da lauare crespe		per cannoni	37 b
& macchie	32 b	Acqua di uita di feccie	
Acqua stillata da cagnuo-		spesso stillata, uiene piu	
li non lascia crescere i		calda & secca, che di	
peli	33 a	buon uino	43 b
Acqua di cicogna stillata		Acqua di uita stillata di	
gionua alle parti parali-		uino è piu soaue	43 b
tiche	33 a	Acqua ardente, con laquale	
Acque diuerse, che si stil-		si fa il sapone	43 b
lano	33 b	Acqua fragrante, cioè o-	
Acqua di sangue huma-		dorifera	44 b
no	33 b	Acqua è perfetta, quando un	

V iij

TAVOLA

parricello in quella ba-	Acque uerde	66 a
gnato non s'abbrugia. 45 a	Acque stillate cōposte.	67 a
Acqua di rose secche co-	Acque diuerse	69 b
me si fa 48 b	Acqua di uirtu, che uale.	72 b
Acqua di uita quando do-	Acqua di uirtu	71 a
uenta eterea 50 a	Acqua di uita, che si fa in	
Acqua, che ristora la gio-	Costantinopoli	72 a
uentu 50 a	Acqua di rosmarino si rasso	
Acqua, che fa uolare per	da in oglio	95 b
l'aria uetri, legni sottili	Acqua di cinamomo co-	
ò guscie d'ouo 54 b	me si fa	101 a
Acqua contraria all'ac-	Acqua de rondini uccide	
qua di uita 55 a	il figliuolo nel uentre	
Acque di uita non si com-	materno	74 a
pōgono senz'arorati. 50 b	Acque de caponi, per risto-	
Acqua di uita à sanare	rare gli deboli come si	
morditure uenenose 62 b	fa	74 a
Acqua di uita alla colica 53	Acqua petrale, che rompe	
Acqua di uirtu nobilissi-	la pietra	75 b
ma 63 a	Acque composte	76 a
Acqua di uita contra le-	Acque di Egidio	76 b
pra & pestilentia 63 b	Acqua che risolue l'o-	
Acqua di uita à diuerse	ro	79 a
infermità 81 a	Acqua per uista debole. 80 b	
Acqua per l'odore 81 a	Acque à noli me tange-	
Acqua rosa cō aromati. 81 a	re	109 b
Acqua odorifera da ristorar	Acqua di balsamo mada pri	
il core, & lo stomaco 82 b	ma acqua odorifera, l'altra	
Acqua di uita composta	gialla & l'ultima san-	
da Lullo 65 b	guinea	110 a

TAVOLA

Acqua che sana in un giorno e mezzo ferita, che non sia mortale	110 a	sue uirtu	124 b
Acque di uita nominate tra balsami	111 b	Acque seccate, e corrosive	
Acqua di metalli diuersi à lepra, e caligine d'occhi	123 a	Nicolo Massa	124 b
Acqua di metalli, come si fa	123 a	Acqua forte da separare l'ar geto uiuo come si fa.	125 b
Acque fatte per separare i metalli, come si fa.	123 b	Acqua di uitriol Romano, che caccia le uerruche dal cesso e dalla uulua.	126 a
Acqua, che in uentiquat- tro hore riduce l'argen- to in acqua	123 b	Acque rose composte.	132 b
Acqua cauata di sale, sepa- ra i metalli e gli lique- fa.	123 b	Acqua ardente con facilita, piglia la uirtu delle medi- cine	150 b
Acqua che dissolue le pie- tre.	123 b	Albero del balsamo spagnuo lo è quasi arido, sicche arde come teda	104 b
Acqua da separare, non arde come l'ardente, e perche.	133 b.	A leuare ogni macchia.	86 a
Acqua forte uale à dolor de denti.	124 a	Adornare la faccia piu rimè di	86 a
Acqua ardente, oue arde una candela	123 a	Alle screffole oglio ouero ac- qua mirabile	112 b
Acqua per embiancare i den- ti	124 a	Alfene, morso di gallina	194
Acqua angelica come si fa, et		Altri modi à cauare oglio di uitriolo	119 a
		Altro modo à cauare l'oglio di uetriolo	122 a
		Altro modo di ridurre ogni elemento alla sua quinta es- sentia	55 b
		Altro oglio di Giunipero, che sana ogni ferita.	131 a

TAVOLA

Alutel ò aludel uaso da stilla re 36 b	gli spiriti chimici. 128 a
Amare medicine si cuoccio- no in uino cotto 144 a	Arsenico soblimato quattro uolte, fora ogni metallo cca- cetto l'oro 128 a
Ambracano rende oglio di suo odore 117 b	Arsura si caua dall'oglio te- nendolo al sole 94 b
Ambro acceso con l'acqua di uita arde 44 b	Asmo con quale acqua si me- dica 73 a
Antichi non ragionarono di ugnere la schena per tener lo secreto. 108 b	Athenor cioè bozza. 34 b
Apimama licore nel quale sta estinta qualche cosa ac- cesa. 77 b	Asintite uino come si fa. 66
Aposteme nelle parte uergo- gnose, con che acqua si cu- rano 66 b	Atranrento sutorio solue il uentre 122 b
Argento dall'oro come si fa para cõ acqua forte. 123 b	Auree acque è di uirtù. 70 a
Argento uiuo precepitato co- me si fa 124 a	B
Argento uiuo precipitato, quali uirtu hà 125 a	Balneum Mariae 10 a
Argento tenuto in bocca e- stingue la sete 79 b	Balneum M. come si fa. 15 a
Argento uiuo come si so- blima 128	Balsami rinchiudono le fe- rite 106 b
Aristotile non seppe cosa al- cuna del stillare 3 b	Balsamo composto da Barto- lomeo Montagnana. 106 107 b
Arsenico soblimato è uno de	Balsamo di Pietro Paglia, nella gionta, che fece à Me- sue 108 a
	Balsami composti usati per i ueri 104 b
	Balsamo da Hebrei penag. da Daniel chiambi let altri

TAVOLA

aphersimon	104 b	qua rosa	28 b
Balsamo uero hora perdu-		Beten istromento da stilla-	
to	104 b	re	34 a
Balsamo sanaua le ferite, &		Beuanda di foglie di Canape	
consumaua da corrottione		fa beuāda, ch'embriaca. 91 b	
le faccie de morti	104	Beuere uino doue sia estinto	
Balsamo portatoci dall'isola		oro, & allega il core. 79 a	
Spagnuola	104 b	Biaca prodotta dal lambico	
Balsamo di Lullo fa gli ef-		di piombo guasta l'acqua	
fetti del uero balsamo. 111 a		in quello stillata	37 a
Balsamo come si falsa. 108 b		Boraso artificioso non hab-	
Balsamo di autore incere-		bia asprezza pūgitua. 13 b	
to	111 b	Boraso uale à sanare la pie-	
Balsamo composto da Mata-		tra della uestica	13 b
thcolo	111 b		
Balsamo di Dormustetto Ale-			
mano	112 b		
Balsamo ouero oglio bene-		Calcanto è specie di uetrida	
detto à ferite ò palisi. 112 b		lo	122 a
Balsamo à leuare le ciccatr-		Canna lunga del lambico,	
ce	112 b	si noma naso ò becco. 34 b	
Balsamo artificiale che non		Capitelli come cadini senza	
se stilla, ma cuoce	113 a	naso, & orlo	35 a
Balsamo comparato al oglio		Capo ò capitello, è la parte di	
d'Himpirico	113 a	sopra del lambico	34 b
Balsamo uero fa rappiglia-		Carbone di legne meze arse	
re il latte	105 b	da tristo odore, alle cose	
Balsamo come si caua boglie		stillate	10 a
do lo rame	106	Carrobe secche uagliano à	
Barchile uaso da stillare de		cauarne oglio	130 a

C

TAVOLA

Castoreo con aromati rende oglio mirabile solfo nell'ar dente acqua si fa bogliena te 136 b	Come si da l'oglio di uetrio io à diuerse febrì 119 b
Cenabrio per soblimatione, come si fa 128 a	Come si da odore & forze all'oglio 129 a
Cenere manifesta che si a o glio nel legno 93 a	Compositione à disporre il corpo 142 b
Centauro minore compara to all'oro 63 a	Contra peste acqua del san gue di porco castrato. 75 b
Cessella acqua soauissima 83	Contra paralisi acqua pro uata 64 b
Chelidonia si significa quinta essentia 55 a	Corallo tenuto in bocca o più dente al stomaco non lascia turbare l'huomo 79 b
Chimisti usano l'aceto bian co 51 a	Cosa piu sottile & leggiera è piu atta da stillare 9 a
Cicatrice lenate da ooglio di Terebintina, ma non le rima ste dalle uarole 101 a	Cosa che si possono usare per balsamo 105 a
Cinnamomo quante uolte si puo stillare 101 a	Cose grasse non nodriscono per se 92 b
Circolatione piu s'auicina alla mistura naturale, che altra de stillatione 65 b	
Circolatione piu s'auicina al la quinta essentia 65 b	
Color rosso manifesta il cal do 70 a	
Coltello unto con ooglio di Acanto taglia i membri cō poco dolore 122 b	
	D
	Da ogni materia stilla pri ma l'acqua, che l'oglio. 94 a
	Da ogni pianta o animale si caua prima un humore cru do 9 a
	Dadi che cosa è 105 a
	Dadi che uirtu ha 105 a
	Decottione in aceto contra

TAVOLA

五

TAVOLA

qua di uita	62 b	Gallicana acqua caccia le	
Forme diuerse de capitel		lentigini	84 b
li	35 b. 36 a	Gentiana uale à molte infer	
Fomenti detti da Greci piria		mita	66 a
mata	135 b	Geronimo Brùsuicense au	
Fomento à sordi	138 a	tore di cauare acque stillan	
Fomento à confortare il uen		do	3 a
tricolo	138 a	Goa Comax si noma l'albero	
Formento come si stilla à fa		del balsamo spagnuolo.	104
re oglio	97 a	Goccia d'acqua forte in ue	
Forno di Acedia	16 b	ruca tagliata, la sana.	123
Fornace da stillare senz'ac		Gotta si sana con oglio di spi	
qua	29 a	ca	132 b
Fornace da stillare olio.	93 b	Gotta si sana con oglio di	
Fornello per cauare oglio de		Verbasco tenuto al so	
uetriolo	221 b	le	132 b
Forze dell'acqua di uita qua		Grado primo di caldo come	
li siano	45 b. 46 a	si chiama	10 b
Forze di medicine purgati		Guainco come si stilla.	103 b
ue	141 a	Guscie d'uoui si dissoluo	
Frutto del balsamo è come		con aceto forte ò sugo de	
grappe d'uua	104 b	limoni	134
Fumo che si muta in acqua,			
ouero in oglio	93 b		
Fuoco di Chelidonia come si			
fa, che è come oglio	96 a	Herba di Cancro detta pie	
Fuoco grande de giuniperi		colombino	64 b
uale à stillare alcune co		Herbe fresche da macerare	
se	94 a	nel uino	67 b
		Herbe tenute in luochi humi	

G

H

TAVOLA

di, danno tristo odore. 17 a
 Hermeta uaso è come il peli-
 cano 36 b
 Horti da balsamo guasti,
 quando Selim prese il Cai-
 ro 103 a
 Humore oleoso si caua fin da
 gli offi 9 b
 Humido sostantiale con mag-
 gior fuoco si caua 9 a
 Humore metallico si deue cõ-
 formare al metallo 13 a

I

In ogni siropo si puo mesco-
 lare qualche dolcezza. 47 a
 In quati modi si caccia il ue-
 neno del corpo 114 a
 Infettato di peste, dopo hore
 24. non puo guarire. 62 a
 Iride Suizzera piu efficace
 che la Fiorentina. 142 a
 Istrumēti da stillar rose. 91 a
 Icthiofagi cauano oglio di sa-
 le 117 b

L

La scorza delle piante del

balsamo tagliato uerso ori-
 ente stilla il balsamo 106 a
 Lacrima da gli occhi come si
 caua 124 b
 Lacrime del legno santo piu
 degne, che esso legno. 142 b
 Ladano si mescola con medi-
 cine Anodine 105 b
 Lambichi di piombo rendono
 poca & trista acqua. 37 a
 Lambico cieco non ha na-
 so 35 a
 Lambico comprende corpo
 & capo 34 b
 Latte di escula ò chelidonio,
 come si caua. 142 b
 Lauendula tenuta al sole, mo-
 stra l'oglio nella superfi-
 cie 95 b
 Lazoli come si prepara à ca-
 uare la colera nera. 128 b
 Legni leggieri mutano il
 grasso sugo in gōme ò rag-
 gia 93 a
 Legni greui hanno men gras-
 so 93 a
 Licore efficace di Rafano
 saluatico 69 a
 Licore di oglio quanta uirtu
 ha 78 b

TAVOLA

Licore de limoni ad ornare la faccia	86 a	picciola urna	4 a
Licore da ugnere gli artri- tidi	111	Lullo non uolse dire come si caua l'oglio di uettriolo. 122	
Licore fatto da chimisti di oro massicio, che rallegra il core	79 a	Lullo piu cittato in questo li- bro, che altro autore. 65 a	
Licore stillato come si fa o- dorifero	111 a	Lumaconi come si stillano per ornare la faccia	86 a
Licore di balsamo si chiama il primo, che stilla	111 a	87 a	
Licore secondo del balsamo di Lullo detto oglio di bal- samo	111 a	Lutare significa incrostare con luto	39 b
Licore terzo del balsamo di Lullo detto, acqua artificia- le	111 a	Luto da incrostare come si fa	39 b
Licore di spica si caua co'l torcolo	95 a	M	
Licore di sangue di mele ua- le contra la peste	32 a	Macchie de panni di seta & di lana come si cauano. 124	
Licore di sangue d'ani- tra	32 a	Macchie si cacciano dal pan- no co oglio di tartaro. 134 a	
Licori tre di balsamo, & loro uirtu	117 a	Macerato di Centaureo mi- nore preserua da infermi- ta	68 a
Licori spessi di goma. 99 b		Madre di balsamo quale e. 109	a
Licori di gomma & di can- fora, pigliano facilmente l'arsura	99 b	Mal Francese si sana con o- gli di Guarico o di legno santo	103 b
Lucerna ardente trouata in		Mangiare oro o beuere sua deccottione rallegra il co- re.	79 a
		Manica d'Hippocrate. 134 a	
		Mane	

TAVOLA

Mana di Dio beuanda per uecchi 150 a	Magnesi, et tutia co- me si soblimano 128 d
Mastice come da l'oe- glio. 100 a	Mercurio soblimato fa putire il fiato 128 d
Mattoni non lasciano bogli- re quel che si stilla. 100 b	Mesue non fa mentione d'oglio di balsamo 106 b
Mattoni nuoui sorbeno piu oglio 100 b	Miristico ò moscato oe- glio 131 d
Maluasia come si fa 151 a	Mistura meglio si fa len- tamente, che subito 65 b
Medicina singolare alla peste 62 b	Modo di separare l'oe- glio di giunipero da l'acqua 98 a
Medicina di Guidone ua- le à cancaro impiaga- to 128 b	Morbo Italico si fa- na con acqua filoso- fica 72 b
Medicina di Guidone estirpa le cancrene. 128 b	Morbo catolico non men pituitoso, che manenconico 126 b
Medicine à cancaro im- piagato siano di gran uirtu 128 a	Moscatello uermi- glio 152
Medicine composte con- tra peste, & ueneno. 77 a	Musa cornuta da stil- lare 36 d
Mele come si stilla 92 a	Mutasi il recipiente quante uolte l'acqua muta colore 101 b
Mercurio precipitato, cioè poluere angelica, secca, & rode leggier- mente, & uale al male Napolitano 125 b	N
Mercurio precipitato come si fa 126 a	Nerui ritratti come si sanano 110 b
Mercuri, Marchesita,	Nettare da Prencipi,

X

TAVOLA

come si fa	149	à morte	58 a
Natura dell'oglio è ne		Ooglio benedetto ha uir-	
le cose mescolate	92 b	tu assaißime	58 a
Nettare di Arnol-		Ooglio di sterco huma-	
do	147 b	no piu efficace, che	
Noce uomica da stil-		l'acqua	34 a
lare, si maceri in ace-		Ooglio iesmino come si	
to	49 a	caua	129 b
Non rimane cosa al-		Ogli & acque chimi-	
cuna dell'acqua ar-		ste per la lor uirtù	
dente appiccatoui		son tenuti secreti	113 b
fuoco, se è perfetta	44 b	Ooglio di metalli si ca-	
Non si cauerebbe ooglio		ua con aceto stillato.	113 b
di uetriolo, se non fus-		Ooglio d'oro pimento	
se aridisimo	121 a	uale ad ungere il li-	
Non si caui della ma-		core di huomo aue-	
teria ogni humidità,		nenato	114 a
uolendo stillare o-		Ooglio di Antimonio	
glio	94 a	colora l'argento, che	
Non si sprezzzi ogni		pare oro	114 b
ornamento, come dis-		Ooglio di balsamino fa	
honesto	84 a	leuare da terra uno	
O		steso da male cadu-	
Ogli si rettificano in		co	117 a
balneo M.	17 a	Ooglio balsamino, co-	
Ooglio santo, per con-		me si fa	117 a
seruare la uita hu-		Ooglio di solfo, come si	
mana	58 a	fa	118 a
Ooglio santo quanto		Ooglio di uetriolo, co-	
uale à chi stà uicino		me si fa	118 b

TAVOLA

Oglio di uetriolo usa-		Oglio di Balano Mia	
to da un medico Sui-		replica, come si stil-	
zero felicemente à		la	97 a
molte infermità	120 b	Oglio de semi di ruta	
Oglio come si caua di		à quante infermità	
uetriolo calcinato	121 b	uale	97 b
Oglio di uetriolo cre-		Oglio di scorcia di noce,	
sce nel uaso	122 a	come si fa	101
Ogli stillati general-		Oglio mirabile da u-	
mente	92 a	gnere i guanti	102 a
Ogli stillati in uasi		Oglio de legni di giu-	
chimisti	92 a	nipero, come si fa	102 b
Oglio Benedetto, co-		Oglio di Frassino ua-	
me si stilla	92 b	le contra la milza	102
Oglio d'aromati	93 a	Oglio capnistico, cioè	
Oglio di cedri, na-		infiammato	103 b
ranzi & limoni, co-		Oglio cauato di oro	
me si fa	94 b	uince ogni licore	78 a
Oglio di zafferano,		Oglio de fiori di rosa	
come si fa	95 a	marino usato per bal	
Oglio di spica, come		samo	105 b
si fa	95 a	Oglio & acqua di bal	
Oglio di spica uendu-		samo caccia i mali,	
to per balsamo	95 b	che rodeno la carne	
Oglio di rosmarino è		humana	309 b
come balsamo	95 b	Ogli, che uccidono il	
Oglio di chioccirole di		ragno uenenoso toc-	
giunipero	97 a	candolo	109 b
Oglio d'anisi, come si		Oglio si caua di ogni	
saua	96 b	osso, & midolla	113 b

X ij

T A V O L A

Oglio metallici sono de gli altri piu greui 114 a	Oglio di nocciuoli, di ciriegi, uale à nettare la faccia 130 a
Oglio d'antimonio da pigliare per bocca ca 114 b	Oglio di fieno, come si caua 130 a
Oglio ò quinta essenza tia di antimonio, è cosa perfettissima 115 a	Oglio di fermento, con quale arteificio si caua 129 b
Oglio di antimonio, è tesoro prezioso 115 a	Oglio di grani d'hele lera, ò di chioccirole di lauro 130 b
Oglio calcino, come si fa 115 b	Oglio mirabile d'hiperico, e sue uirtù 130 b
Oglio di gargati sacra to à gli demoniaci 113 b	Oglio primo d'hiperico, uale à ferite, punture e gonfiature 130 b
Oglio del filosofo, di sapientia, di perfetto magisterio, benedetto, diuino, santo, e sue uirtù 115 b	Oglio di chioccirole di giunipero fatti in due modi 131 a
Oglio de mattoni, per che è sottile, si larga assai 116 b	Oglio laurino 131 a
Oglio d'aromati odoriferi, come si caua 129 b	Ogli di rose con diuerse medicine 132 b
Oglio di carrobe per la sua gran calidità, s'annouera tra ueneni 130 a	Oglio di fiore di sambuco e sue uirtù 132 b
	Oglio di spica, come si fa 132 b
	Oglio uiolato fatto come quello di rose 133 a

TAVOLA

Oglio di Tartaro di Nicolo 133	à cacciare la sete 122 a
Ogli de rossi d'oui uale le à dolori del cesso, et come si fa 134 a	Oglio di uetriolo si stilla con bozza at- trauersata 122 a
Oglio de rossi d'oui si fa in due modi 135 a	Oglio di uetriolo, che non si puo pigliare nel corpo 122 b
Oglio de uermi terre- ni mitiga dolori de nerui, et de congione- ture, et come si fa 135 a	Oglio di Muse, cioè uetriolo Romano, come si caua 122 b
Oglio de scorpione rom- pe la pietra delle reni, et della uestica 133 a	Oglio di uetriolo Ro- mano sana le plaghe inferiori quasi insa- nabili 122 b
Oglio de scorpioni uale contra pestilen- tia, et ueneni 135 b	Oglio di uetriolo uc- cide gli huomini, et gli alberi co'l fuoco, doue si fa 122 b
Oglio de scorpioni de Mattheolo, et sue uirtù 135 b. et co- me si fa 136 a	Oglio di accanto ar- dentissimo 122 b
Oglio di color san- guigno si caua de scorpioni 136 a	Oglio di uetriolo da cauterizzare, come si fa 123 a
Oglio di uetriolo, à tut- ti gli altri preposto. 122 a	Oglio di uetriolo uale à scroffole, et ueru- che 123 a
Oglio di uetriolo, che si puo chiamare me- tallico 122 a	Oglio di calcanto per- cuote la lingua come fuoco 124 a
Oglio di uetriolo uale	Oglio di calcanto, co-

TAVOLA

me si fa, & sue uir- tu	124a	Oro pimento calcina- si, che douenta rosso	123b
Oglio de fiori et man- dole scorciate, come si caua	129b	Oro tenuto in bocca conforta il core	79b
Oglio odorifero di mā dole dolci, garofoli intieri	129b	Ottima uia di separa- re l'oglio dalle radi- ci	94b
Orina d'huomo stil- lata risolue i metal- li	34a	P	
Orina d'huomo stilla- ta risolue l'oro	124b	Padire ha uigore di fuoco	10b
Orlo interno del lam- bico si noma rotta- torio	34b	Padire è come piace- uol bagno, per assot- tigliare	10b
Oro perfetto, perche si elegge nelle medicine	78a	Panno spruzzato con acqua ardente arde senza sentir dan- no	124a
Oro potabile	77b	Perle dissolte con su- go di limoni, si mu- tano in cinaprio	125b
Oro si usa diuersamēte.	79b	Parti grosse de metal- li s'attaccano al lam- bico, come l'arsenico il salnitro	10a
Oro ad infinite cose uale	79b	Per cauare gli ossi del le ferite, acqua mi- rabile	113a
Oro è cosa misteriosa, & perfettissima	79b	Per fare la faccia di color di rose	84b
Oro per le gemme si dissoluocono nella quin- ta essentia del uino	79a	Per far candida la fac- cia	
Oro come si separa dall'ar- gento con acqua for- te	123b		

TAVOLA

cia	84 b	alta un palmo	106 a
Per lauare le parti pa-		Pietra cauata da uno	
ralitice	67 a	huomo, uale à sanare	
Per leuare le macchie		l'huomo dalla pic-	
dalla faccia	87 b	tra	13
Per ornare la faccia		Pietra estenuata con	
di Gordonio	87 b	forza di fuoco, ha	
Per tignere i capelli	88 a	uirtu corrosiua	123 b
Perche l'odore d'alcu-		Piretro come stilla	48 b
ni fiori non riman ne		Piu è corrottibile la	
le acque	16 a	cosa, che piu è misu-	
Perche si conceda alle		rata	65 b
donne l'ornarsi	84 a	Plinio chiama pietra	
Perfettione di acqua		l'argento uiuo, &	
di uita come si cono-		altre cose metalli-	
sce	44 b	che	78 a
Perfumi al morbo ca-		Plinio ripreso dall'au-	
tolico	138 a	tore	78 b
Perfumo, che rompe le		Poluere d'argento ui-	
apostemme del pet-		uo, & precipitato di	
to	128 b	Mariano chirugo	125 b
Perle con forte aceto		Poluere angelica uale	
si dissolueno	125 b	à piaghe della uerga	
Perle si dissolueno con		& altre	126 a
aceto forte ò sugo de		Poluere di Mercurio	
limoni	13	come si fa	126 b
Piaghe de fanciulli		Poluere angelica non	
con quale oglio de		fa doler le piaghe, ma	
rossi si sanano	134 b	le rinchiude	127 a
Pianta di balsamo è		Poluere angelica sana	

X iiij

TAVOLA

furiosi, manenconici, & demoniaci, & in= deboliti dalla febre quartana 127 a	cauano del uino stil= lando 10 a
Poluere angelica sana chi mandano lo ster= co dalla bocca 127 a	Quinta essentia con= tra ueneni di Matteolo 63 a
Precipitato di Mer= curio rode senza do= lore 127 b	Quinta essentia, che risana l'huomo da be= stia uenenosa mor= duto, benche hauesse perduto la uoce 63 a
Precipitato contra in= fermità, da humori corrotti causata, co= me si fa 127 b	Quinta essentia per sua sottilità pene= tra in tutte le uene 63 a
Prima acqua di cina= momo è grossa 101 b	Quinta essentia d'an= timonio, come si ca= ua 59 a
Putrefare in sterco, è letame cauallino, co= me si fa 41 a	Quinta essentia chia= mata piombo de filo= sofi 59 b
Qualità del piombo nuoce allo stomaco 37 a	Quinta essentia di piombo, ò di sbiacca 59 b
Qualità dell'oglio de scorpioni 135 b	Quinta essentia de metalli diuersi 59 b
Quando si piglia l'oa= glio de cedri, naran= ci, & limoni 94 b	Quinta essentia del ui= no si noma Mercurio uegetabile, cielo, & chiaue de filosofi 54 a
Quest'acqua di cina= momo è chiarissima. 101 b	Quinta essentia fred= da, come si fa 54 a
Quattro elementi si	Quinta essentia fredda spruzzata in aria,

TAVOLA

fa nascere una nuoua la	54 b	Quinta essentia come si conosce, che sia perfetta	52 a
Quinta essentia freda da quante uirtu ha	54 b	Quinta essentia, come si caua di uino	52 a
Quinta essentia è l'etere	50 a	Quinta essentia in qual modo si mostra perfetta	53 a
Quinta essentia conserua la uita	50 a	Quinta essentia, come si caui con poca spesa.	53 a
Quinta essentia della uita, come si fa	79 b	Quinta essentia, come si caua senza fatica	53 b
Quinta essentia, o spirito dell'oro sana i uicij del fegato	79 b		
Quinta essentia come si caui di cose diuerse	54 a	R Radici fresche, come si stillano	47 b
Quinta essentia di tartaro, uale alle apostemmes, & morbo Regio	101 a	Radici di belleboro piu potente, che qualunque altra	139 b
Quinta essentia seconda, e terza	65 b	Radici uerdi s'infondono in men uino, che le secche	68 b
Quinta essentia di uettriolo, uale al mal caduco, & all'apoplezia	122 b	Radici si deuono macerare in uino	68 b
Quinta essentia freda da di uirtu innumereabili	54 b	Radici del legno balsamo cotti lungamente, ci danno il liquore	104 b
Quinta essentia, come si caua	51 a	Ramo & argento si embianca con oglio	

TAVOLA

di tartaro	134 a	Scorpioni 300. con oglio
Regale acqua contra		Et aromate stillate ren
ogni macchia	86 b	dono oglio da confer
Ricette à preseruare		uare come balsamo. 136 b
da peste	143 b	Scorpioni 15. in ogliote
Rimedi prouocatiui		nuti al Sole un mese in
al uomito, sono pre		uaso chiuso, causano lo
stissimi contra ueneni	49 a	oglio di gran uirtu 135 b
Ritorti istromenti	36 a	Scotature di fuoco si
Rugine de uasi metal		sanano con oglio di
lici quanto nuoce	37 b	rossi d'uoni. 134 b
S		Seconda acqua di Cin
Sale s'aggiugne alle cose		namomo è bianca. 101 b
da stillare nel sterco	18 a	Segni di Antibalsamo
Sale per dare in medi		del uero balsamo. 105 a
cina, come si stilla	128 b	Segni da conoscere, che
Sale ha in se una gras		il uino sia ben stillato 52 a
sezza	92 b	Semi di pimpinella qua
Salso tiene del gras		le oglio ci rendono. 58 a
so	118 a	Separatione non si fa
Solfo da cauare oglio,		senza caldo. 40 a
quale esser deue	118 a	Siropo di cedro, non
Sangue humano, che si		stillato si rappiglia. 45 a
gnifi a	58 b	Smeriglio pietra cau
Sangue humano per stil		sa, che si habbia piu
lare, quale deue essere	58 a	acqua 123 b
Sapore d'acqua di ui		Soblimare è leuare col
ta uince ogni sapore	46 b	fuoco la materia. 35 b
Schisto pietra, stagna		Soblimatione di Argen
il sangue	78 a	to uiuo 128 a

TAVOLA

Soblimato tre ò quat- tro uolte, uale à falsa re le monete.		Stillare con sterco di cauallo, o uero letame.	10 a
Soblimato precipitato & cinabrio, si dissol- uono con aceto forte stillato	128 a	Stillare con cenere, è uia utile	10 a
Solfere beuuto & un- gēdo caccia la lepra.	117 b	Stillare con feccie di oliue è modo ottimo.	10 a
Solfo come lascia l'o- glio sopra l'acqua ar- dente	136 b	Stillare con i modi so- pradetti non liquefa i metalli	10 a
Soledoro medico tra Suiceri	61 a	Stillare con fuoco non uale per mescolare ne attenuare	10 a
Sostantie, che mandano l'acqua simile & dis- simile	12 a	Stillare per balneo M. conserua l'odore e'l sapore	12 a
Spirito ò quinta essen- tia del Barillo uale contra le pietre delle reni, & della uescica.	126 a	Stillare con cenere do- na l'odore e'l sapore.	12 a
Spirito ò quinta essen- tia del uetriolo uale contra'l male caduco.	60 a	Stillare acqua de carni come si fa	18 a
Spuma della decottione del legno Santo	103	Stillisi piu tosto in uac- so di terra, ò di uetro.	37 a
Stelle di legno santo co- me stillano oglio.	103	Stillare diuerso per causa di uasi	39 b
Sterco cauallino, à qual modo di stillare gioua.	18 a	Stillare con cose putre fatte, ne si conuiene al medico	40
		Stillare è separare gli elementi	40 a
		Stillare artificioso per feltro	43 a

TAVOLA

Stillato di noce romica		una concha di ramo.	87 a
uale contra ueneni.	49 a	Stillare rose con mira	
Stillato di sangue hu-		bile artificio	89 b
mano uale ad ogni in-		Stillare in sabbia, co-	
fermità	58 a	me si fa	89 b
Stillato di cicogna uale		Stillati ogli da riccue-	
le adornare la faccia.	86 b	re nel corpo	95 a
Stillato p far bella pelle	86 b	Storace, come da l'oglio.	100 a
Stillato di chiare d'uo-		Sugo à far sudare gli	
ui rende la faccia can-		hidropici	142 a
dida	87 a	Sugo di portulaca, co-	
Stillato d'uoui freschi		me si caua	142 b
fa la faccia lampeg-		Sugo di helleboro nero,	
giante	87 a	come si caua	338 b
Stillatione generale ha		Sugo di helleboro ne-	
diuer si nomi	10 b	ro, che sempre douen-	
Stillati hanno la uirtu		ta piu efficace	139
piu sottile	96 b	Sugo piu grosso ha piu	
Stillare oglio di carta.	104 a	oglio	93 a
Stillato di lardo, fa i ca-		Sugo di helleboro uale	
PELLI lunghi & biondi	88 b	al morbo catolico.	140 a
Stillato di mele fa i ca-		Sugo di helleboro com-	
PELLI lunghi & biondi.	88 b	posto secōdo l'autore.	140 a
Stillato di Teriaca fa-		Sugo di helleboro uale	
na le corrosioni della		ad Epilepsia	140 b
bocca	67 a		
Stillato di piretro uale		T	
à dolore di denti.	69 a	Terebintina come da	
Stillare per descenso.	89 a	l'oglio	100 b
Stillare mirabile con		Tartaro come si stilla.	101 a
		Tartaro come si prepa-	

TAVOLA

rap canarne oglio	133 a	cina	121
Terza acqua di Cinna		Vetriolo è rubicondo	
momo	101 b	quando è calcinato.	121 a
Tribulo herba da per-		Vetro Venitiano non	
fumi	82 a	si macchia stando ne	
V		lo sterco	40 b
Vasi di uetro migliori		Vgnesi contra ueneni	
da stillare	37 a	con oglio metallico.	136 b
Vasi d'ogni metallo		Via di cōseruar li stillati	39
perche si biasmano.	37 a	Vino non lascia pigliare	
Vasi di bronzo hanno		l'arsura alle decottiōi.	129 b
due incomodi	37 b	Vino guasto ritorna	
Vasi come durano piu		con acqua di uita.	47 a
longamente col fuoco	40 a	Vino aromatico fa la	
Vaso pelicano, si fa con		pelle monda & di bel	
gran fatica & spesa	42 a	colore	84 a
Vaso recipiente quale		Vino inzucarato cotto.	148 a
esser deue	36 a	Vino clareto come si fa.	148 b
Vecchiezza è diminu-		Vini pche inuecciano.	148 b
tion del caldo natu-		Vino preseruatiuo à	
rale perche manca il		tempo di peste	149 a
moto naturale	50 a	Vino Clareto ò netto	
Veneni uccidono anco		re come si fa	149 a
ra toccati	96 b	Vino doue sia estinta	
Vetri si lauorano uicino		lama di oro cinquan-	
à Scafusia tra Suiceri.	36 b	ta uolte, è tenuto per	
Vetriari che lauorano		cro potabile	99 a
alla fornace usano		Vino, doue sia estinto	
l'acqua di uita	14 a	oro quante uirtu ha.	79 a
Vetriolo come si cala		Vino cedoario	150 b

TAVOLA

Vino rhetico come si fa. 151 a	Vino Respatitio 146 b
Vino Moscatello. 151 a	Vino Hippocratico 147 a
Vino alsatico 151 a	Vino à Cardiaci 147 a
Vini fatti co'l sacco. 151 b	Vino à debolezza di
Vino Aromatico per	stomaco 147 a
conseruare la giouen	Vino à uicij del petto. 147 b
tu 151 b	Virtu di ogni cosa è na
Vino zafferanato do-	scofa nella quinta es
na allegrezza 151 a	scentia 50 b
Vino finto Greco 152 a	Virtu del licore di Cin
Vino Romania finta 152 a	namomo, non si cono-
Vini medicati, come si	scono dalla natura
fanno 144 b	dell'aromate 101 b
Vino medicato si cuo-	Virtu singolari d'o-
ce meglio in balneo	glio di giunipero 102
Ma. 144 b	Virtu dell'acqua ar-
Vino di ascentio come	tificiale 111 a
si fa 144 b	Vna goccia d'oglio di
Vino Artemisite. 145	spica fa molta ac-
Vino di Betonica 145	qua odorifera 95 b
Vino di Bugolosa con	Vnguenti tutti si fac-
tra la nera colera. 145	ciano con due uasi 17 b
Vino Bugolosato con-	Vfasi oglio di man-
tra la pazzia 145	dole dolci per quello
Vino contra humori	de nocciuoli di per-
adutti 145 b	sico. 130 a
Vino inolato 145 b	Vfagli oglio di Carro
Vino Arceutite 145 b	be, & per quelle di
Vino de soßini salua-	peuere. 130 a
tichi 146 a	Vfo dell'acqua mosca-

TAVOLA

ta nelle composizio-
ni.

Z

834

Vso d'acqua di uita
composta fuori del
corpo.

666

Zimer si prepara & al-
bruggia come il uetrio.

lo

1004

IL FINE.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA APPRESSO GIOAN
BATTISTA ET MARCHION
SESSA FRATELLI.

M D L V I.

Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or manuscript. The text is written in brown ink on aged, yellowed paper. The script is dense and difficult to decipher, but appears to be a continuous block of text.

